



DA COMO

FONDAZIONE

LONATO

NE QUID
IMMINVAT

DAMNOSA
DIEST

Manoscritti

4.2.144
I44

Miscellanea scolastica grammaticale in volgare. Manoscritto
Cortese sec. XV. In fol. perg. m. - 100 Carte.

C. 1 = Qui comincia lo libro dell'etica d'aristotile disposto di gram-
matica in volgare C. 25 (verso): Qui finisce il libro d'eti-
ca d'aristotile disposto di grammatica in volgar (2) e Deo gra-
tias. Amen. 2 | Qui comincia lo libro della moralità di
Tullio philosopho | disposto di latino in volgare p' ammaestramento
della gente 2 | C. 42 (verso) Qui comincia lo secondo d'ecto de
proverbi e sententie che nostri antichi savi philosophi che
sono passati di questo seculo dittefro a nostra utilità et amostro
ammaestramento) - C. 48 (recto)... Cominciamento dellibro
d'albertano disposto di grammatica in volgare | C. 53 (recto) Que-
sta sic la scala di saneto Girolamo la quale si chiama la
scala di trenta gradi sicome di sotto diligentemente diremo. |
C. 57 (verso) Questo libro da conosimento p'ler che si possono
consolare coloro che delle tribulationi del mondo si sentono
apra | vati | da aviamiento a coloro che sono rei d'umiliari 7
convertirsi considerando il loro malvagio stato 7 pessima
conditione C. 76 (verso) - Al nome dell'alto iddio. Già con-
principio vero. Qui incomincia lo tesoretto delle sententie et
exempli auto | ritadi et d'ecti de philosophi esemplati et tracli
d'uno libro del nobile et possente cavaliere Messer Dino Dal-
la rocca. Et p' me B. Reducti di grammatica in volgare. |
C. 85 (recto) D'ecti di platone philosopho C. 91 (recto) D. Inco-
mincia come saneto fratecesco impetro la indulgentia da
desi. Inprima come saneto Franc. standosi in cella in sulla
meganotte si gli aparve seta | nasso ... etc. C. 93 (verso) Delle
digiune quattro tempora | C. 96 (verso) Questa è la positi-
tione della messa recata in brevità d'uno luogo | b'edgho
che fece messer Vgo Cardinale sopra la d'ecta materia...
etc. C. 99 (verso) Questa è la regola come debbono le don-
ne vedove vivere | spiritualmente ... etc.

Alcune di queste scritture sono di Bono Giamboni e - secon-
do una nota ms. che si trova nel libro - non pubblicato.
Scrittura uniforme in inchiostro rosso e nero con molte lette-
riscine iniziali in rosso e bleu.

Il codice contiene varie scritture del duecento che fanno te-
sto di lingua - vedi ciò che ne dice Franz. Lambriani nel suo li-
bro: Le Opere Volgari a Stampa dei Sec. XIII e XIV - Bologna: Ta-
va e Zanichelli 1866 ap. 271 colonna prima in libro di sentenze,
2 vedi n. 30 del cat. vendita della Bibl. appartenente al prof. Cottarino
Cordisiani Roma tip. ed. Bonasara 1901; Miscellanea di testo di lingua.

Qui comincia libro dell'etica aristotile disposto digramati-
ca inuolgare. Loquale comincia in questo modo. Impo ex
non habiamo proposto di considerare tutte le cose humane
e modo di philosofia. Saporremo impuma tutto lolecto degli
antichi philosofi. Et po penseremo quasono tutti que-
modi diuinezze. Et quali sono quelli che cazzompono lebu-
one usanze delle cittadi. Et que sono quelle delle mantenga-
no. Et pche e uicea uita della cittade. Et pche e labuona.
Et pche leleggi sapomighano allapince.

Ogni arte, ogni doctrina, ogni opatione et ogni
electio ne pare adomandare aluno bene. Adunq
bene dissona uero di philosofi. Che il bene sia
quello che ille desiderano tutte le cose. Secundo
diuersi arti sono diuersi fini. Che elli sono ta-
li fini che sono opationi. Et sono tali fini che no
sono operationi ma seghuitansi operationi. Co-
cio sia cosa che elli sieno molte arti et molte opa-
tioni. Ciascuna a uisuo fine. Si come ane la medicina h'puro
fine cioe difare sanitate. Et lacte della caualleria laquale
insegna a combattere alle battaglie. Si a uno altro suo fine
ploquale ella e trouata cioe uictoria. Et la scientia difare
nauis sia unaltro suo fine cioe nauicare. Et la scientia la
quale insegna a reggere la casa sia unaltro suo fine. Et cioe
economie. Sono alquante arti lequali sono generali. Et sono
alquante arti lequali sono speziali et contengono sotto quelle
uerbi gratia. La scientia della caualleria siene generale. Sotto
laquale sicontengono altre scientie particolari. Si come la sci-
entia difare froni pelle et spade et tute altre scientie lequali
insegna a fare cose che sono mestiere abattaglia. Et queste
arti uniuersali sono piu degne et piu onoreuoli di quelle. In-
cio che le particolari sono fatte pquelle uniuersali. Et cosi co-
me nelle cose fatte p natura ene uno ultimo che dice uno
optimo intendimento. Plequali sono ordinate tutte lopati-
oni di quelle arti. Si come ene l'uomo che faccia asigne-
rane losegno p suo disegno et di riga et compasso. Cofi
ciascuna arte a uno suo finale intendimento uisibile et uicea le sue ope-
rationi. Adunque l'arte civile laquale insegna a reggere la citade
ene principale e purana di tutte laltre arti. Inpoco che sotto lei
sicontengono molte altre arti lequali pno adoperareuoli. Si come
la scientia difare opere a reggere la famiglia. Et la rectorica siene nobile

Et fine della scientia difare battaglia sie uictoria. *Bene sie se*

Lo primo bene sie uno bene el quale. *condo due modi.*
bene uole uomo pfe. // Lo secondo bene sie un altro be-
ne lo quale uomo uole paltro bene pfe sicome labe-
atitudine. // Bene paltro modo sono dextilioni et leuitu-
di delli huomini. Impcio che queste cose uole uomo per
auere beatitudine. // Naturalcosa siene alluomo che elli sia
cittadino et conuersi colli huomini artificii. Et contra l'ana-
tura delluomo sie abitare insolitudine in deserto luogo quaoue-
non sia gente. Impcio che l'uomo naturalmente si dilecta
dauere compagnia. // Beatitudine sie cosa compiuta laqu-
ale non abisogna niuna altra cosa di fuori d'esse q'la quale
la uita delluomo siene laudabile glorioza. // Dunque la
beatitudine sie lo maggiore bene alapui purana cosa alapui
ottima cosa che uomo possa auere. *L'animò dell'uomo si*

La prima potentia sie chiamata *potentie*
potentia uegetabile nella quale comunicano huomini
collabori et colle piante pche tutte le piante hanno
anima uegetabile sicome el uomo. // La seconda potentia
sie chiamata anima sensibile nella quale comunica l'uomo con
tutte le bestie p'cio che tutte le bestie hanno anima sensibi-
le. // La terza parte et potentia sie chiamata potentia rationa-
le la quale l'uomo siene diuerso d'altre cose. Impcio che
niuna altra cosa ha anima rationale sicome l'uomo. Et qu-
esta potentia terza rationale talora siene in altzui inatto
Et allora siene impotentia. Onde labeatitudine siene quando
ene in altzui inatto et non ene quando ene impotentia. O-
gni opatione dell'uomo fa oella e buona oella e rea. Et qu-
ello huomo lo quale ene buona l'apua opatione sie degno da
uere la perfectione della uirtu di quella opatione. Verbi gratia.
El buono ceteratore quando elli cetera bene sie degna cosa
che elli abbia lo compimento di quella arte. Et lo reo cetera-
tore habbia tutto il contrario. // Nonunque se la uita delluo-
mo e secondo la sua opatione della ragione. Allora sie lauda-
bile la sua uita quando elli la mena secondo la sua propria
uirtu. // Et quando molte uirtudi si auano insieme nella
uita dell'uomo. Allora sie la uita dell'uomo molto ottima et mol-
to onorata et molto degna honore si che non puote essere piu. Im-
p'cio che una uirtu non puote fare l'uomo beato ne pfecto. Si-
come una rondina appare sola e uno solo di temperato non danno

certa dimoſtranza chelli ſia apparito laprimauera. // Onde pezo
nella picciola uita delluomo neimpicciolo tempo chelluomo fac
cia buone opationi nonpoſſiamo noi dire chelluomo ſia beato.

Loprimo bene ſie bene del . *Lobene ſidiude intze parti*
lanima. // Loſcondo bene ſie bene delcorpo. // Loterzo
bene ſie bene di fuori dalcorpo. // Diqueſti tre beni ſie
lobene dellanima lopiu degno bene deniuno alzo bene che
ſia. // Et laforma diqueſti beni non ſiconoſce ſenon nelle
opationi lequali opationi ſono conuirtu. // Labeatitudine ſie
nello aquistare delle uirtudi qnelluso loro. // Maquando labe
atitudine e nelluomo innabito qnone matto allora e uirtudi
op come luomo che dorme lacui opatione qvirtu non ſimani
faſta nelluomo beato dineceſſitate idibiſogno della adopezi q
maltui. // Et ene ſomigliante acolui cheſta neltzauito ac
battere. Che ſolamente colui che combatte quince a laco
zona della uictoria. // Et ſalcuno huomo ſia piu forte
nicolui che uince. Nona pzo lacozona della uictoria pchel
li ſia piu forte ſelli non combatte. Neqnia eli abbia la
potentia di uincere. // Et coſi uguardone della uirtu no
alluomo ſenon infino atanto chelli adopa la uirtu actualme
te. Et queſto ſie impcio che loro guidazone ſie chelli ano
ladilectatione infino atanto chelli adopa la uirtu actualme
te. // Et queſto ſie pzo che loro guidazone ſie chelli anno
dilectatione infino atanto chelli adopano la uirtu. Chelſi
uſto ſidilecta nella guſtita. Et ſſauio ſidilecta nella ſa
pientia. Eluirtudios ſidilecta nella uirtu. Et ogni ope
ratione laquale ſifa nella uirtu ſie bella idilectuale im
medefima. *Della beatitudine et che coſa e beatitudine.*

Beatitudine ſie coſa optima quſtiſſima idilectabiliſſi
ma. Labeatitudine laquale e interza ſiabibiſogno del
bene di fuore pzo che none poſſibile alluomo chelli
faccia belle ope achelli abbia arte alla quale ſi contenga
abuona uita. Et abundanqa damici idipacenti aproſpe
ritade diuentura ſenqa ibeni di fuori. Et pqueſta ragio
ne nona biſogna alcuna coſa che faccia manifeſtare el
ſuo honore ulſuo ualoz. // Sealcuno honore e facto
da meſſerdomenedio glorioſo rexcelſo alli huomini delmo
do. Et regna coſa aceredere che quello dono ſia beatitudi
ne. Impcio che quella ſie lapiu ottima coſa che poſſa eſſe
re nelli huomini della ene coſa amozeuole molto reue.

acompiamento e ferma di uirtu. // Et niuna generatione
animali puote auere beatitudine senone el uo mo. Et ni
no garzone non puote auere beatitudine. Impcio he ni
uno garzone nemuno animale non adopa secondo uir
tu. Beatitudine sie cosa ferma stabile sempre secondo una
dispositione Nella quale non cade uanitate ne dispositione
alcuna Et non uia talora bene Et talora male Matut
ta uia bene. Et questo sie pcio che labontade e la zetade
sie nelle operatione delluo mo. // La cosa della beatitudine
sie loperatione che uo mo il fa secondo uirtu. Et la colonna
delsuo contrazio sie loperatione che uo mo fa secondo uirtu.
Et questa operatione sie ferma e stabile nellanimo delluo
mo. Et luo mo uirtuoso non si conturba e non si conmuo
ue poco che sia temporale chelli possa auenire. Impcio che
gia non auerebbe beatitudine selli si conturbasse. Impcio che
latzestitia e lapauza fitolle altrui lallegrezza della beatitudi
ne. // Sono cose le quali sono molto forti a sostenere. Ma
quando uo mo le sostiene patientemente si dimostra la gra
tia dellsuo cuore. // Et sono altre cose le quali sono molto
lieui a sostenere peche uo mo lasostenga non si dimostra pe
cio grande forza in lui. // Suome morte e difigliuoli et
loro malitia. Et quelle cose auenga chelle sie no forti
a sostenere non muta uo mo della sua felicitate. // La fel
citate el uo mo felice e d'omendio glorioso sono tanto degna
cosa et tanto da onorare chelle loro lode non si possono dicere.
Specialmente si conuene an noi dire ueritate e dimagnificare
e diglorificare d'omendio glorioso per uirtute le cose. Et de luo
mo pensare di lui. Impcio che nelsuo pensare sia uo mo tue
to bene et uirtute felicitate impcio chelli e cagione a comincia
mento di tutto bene. // Felicitate sie uno atto el quale procede
da perfecta uirtu dellanima et non del corpo. Et secondo che
il perfetto medico cerca solamente la natura de corpi de gliuo
mini a cio chelli li conserui in finitade. Ene medicina del
la infermitade. Così si conuene chelli huomini a studi
osi reggitori delle citadi siueghino et sieno attenti a studio
si di conseruare la forma della felicitate dellanima ne loro cit
adini a confortarli affare loro della uirtu elfuoto delle qua
li siene felicitate. *L'anima nostra sia*

Laprima potentia sie potentia rationale nella quale
si comunica colle piante e colli altri animali et pcio none

propria potenza dell'uomo. Questa potentia pote fare la sua
opatione dormendo l'uomo nel sonno manifestamente. // La
seconda potentia sie quella laquale si chiama intellectiva seco
do la sua opatione / e detto l'uomo buono et reo. Et questa po
tentia non puote fare la sua opa. // Et impcio si dice che l'u
omo felice dall'uomo misero nonne diverso nella meta del
la sua uita. Che nel tempo che l'uomo dorme / Tale e / l'obu
ono huomo tante il reo. Et questo e / impcio che l'anima del
huomo nel sonno si riposa delle opationi delle quali ella e /
decta buona et rea. // Ma questo nome uero generalmente
impcio che l'anima dell'uomo buono si uede tale fiata in magi
nationi sapiando molto buone e molto utili cose / le quali non
uede l'anima del reo. // Et una altra potentia dell'uomo laqua
le potentia auenga che non sia rationale si partecipa della ra
gione cio chella debba ubbidire alla uirtu rationale / et questa
e terza potentia laquale si chiama la uirtu concupiscibile.
Dei sapere che nell'anima dell'uomo sono talora cozzotti mo
uimenti sicome nel corpo dell'uomo / che l'uno membro simu
oue a l'altro sie paralitico. Ma questa cozzetta sie manife
sta nel corpo dell'uomo et nell'anima sie oculta. *La potentia ra
tionale sie detta in due modi.*
L a prima potentia rationale laquale potentia si apreude ad ister
nere i iudici. // La seconda potentia sie anche poten
tia rationale rene concupiscibile laquale e / decta rationa
le infino a tanto chella sia ubbidiente et sottoposta alla po
tentia che uerace ene decta rationale. Sicome fane l'obu
ono figliuolo al suo padre el quale riceue lo suo castigamento.
A prima uirtu sie det. *Denomi delle due uirtudi.*
L a uirtu intellectuale. Sicome sapientia. Scientia. et
Prudentia. // La seconda uirtu si chiama uirtu mora
le. Sicome / castitate / Larghezza / et Utilitate. // Onde quan
to noi uogliamo lodare alcuno huomo di uirtu intellectua
le. Si diciamo noi questo huomo e / di uirtu intendibile et
utile. // Et quando noi uolemo lodare uno altro huomo
di uirtu morale / Cioe di costumi. Noi diciamo questo hu
mo e / casto et utile a largo. Concio sia cosa che sieno due uir
tu / Una uirtu intellectuale a l'altra uirtu morale. // La
uirtu intellectuale si fingeneza recese p doctina e per
insegnamento. // Et la uirtu morale si fingeneza recese
per buone usanze. Et questa uirtu morale nome in noi

pnatura p̄cio chella cosa naturale non si puo remutare
nella sua despositione p̄rea usanza uerbi gratia. // Lana-
tura della pietra sic dandare ingiu onde non lapotrebbe
uomo tanto malegare chella imprendesse adandare insuso.
Et lamatura del fuoco e dandare insuso. Onde non lo po-
trebbe uomo tanto trarre ingiuso chelli imparasse aueni-
re ingiuso. // Et cosi uedi simigliantemente in una cosa
naturale puote naturalmente fare locontario della sua
natura. // Ma auenga che questa uirtu non sia in noi per
natura lapotentia diciteneza et in noi pnatura. Et loco-
pimento e in noi p̄usanza. // Et ogni cosa laquale e in noi
pnatura sic in prima p̄potentia in acto. Sicome auene de-
ip̄oni delluomo. Che in prima a l'uomo lapotentia delue-
deze adelludire. // Adunque auemo già chella potentia uac-
dinangi allacto. Et nelle cose morali e tucto ilcontario.
Impcio chelloperazione alacto ua dinangi alla potentia
uerbi gratia. // Uomo sia si alla uirtu che sichiama iusti-
tia pauere fatto in nangi molte operationi digiustitia.
Et cosi a l'uomo lauirtu che sichiama castita pauere luo-
mo opato molte opationi dicastita. // Et cosi adiuene
nelle cose artificiali che l'uomo a l'arte nell'animo difare
le cose pauere lui dinangi molte cose facte galtamenti
elli non potrebbe auere quella arte selli non lauessa molte
uolte adoperate in nangi. // Et somigliantemente l'arte
delceterare ane l'uomo pauere molte uolte usato l'arte
delceterare. // Et l'uomo e buono p̄fare bene et reco p̄fa-
re male. // Una medesima cosa singenerano leuirtu et
sicorrompono. Si chella cosa e in diuersi modi facta.
// Adunque adiuene della uirtu sicome della sanitade.
Che una medesima cosa in diuersi modi facta. fa lasa-
nita et corrompela uerbi gratia. // Lafatica sella e tem-
pezata sigenera sanitade nelcorpo delluomo. Et sella e
p̄u che non sicomulene o uero meno che non sicom-
uene sissi corrompe lasanitade. // Et cosi adiuene
nelle uirtu che sicorrompono ppoco et p̄troppo. Et co-
seruansi p̄tenere ilmezzo uerbi gratia. // Pauza et
ardimento corrompono laprodezza delluomo. Impercio
chelluomo che appara eda pauza si fugge p̄tucte le cose.
Et l'uomo hee ardito sequiste ogni cosa recedesi mena-
re affine ogni cosa. Nelluno nellaltro none prodezza.

Ma laprodezza sic tenere lomeggo intra lapaura elardimento.
Et deo luomo fuggire le cose lequali sono da fuggire. Et cosi in-
tendi intucte laltre uirtu. Sicome e deo della prodezza de tu-
cte le uirtu sate nongo no pteneze lomeggo esifaluano. *Della*

Della mestiero che noi distingu. *differentia de e intra la*
quale e conuirtu equale ene senza uirtu. Ptrestitia oue-
ro pallegrezza lequali sifanno nelle loro opationi uerbi gratia.
Et luomo elquale sitiene delle uolontadi carnali edenne do-
lente sione luxurioso. Et somigliante me luomo che sostiene
molte terribili cose et di questo non sicuturba. Sic prode et forte.
Et luomo sostenendo cose terribili selli sicuturbasse sione dexto
pauroso. Et ogni costume seguita allegrezza ouero tristitia.
Adunque ogni opatione sic ouero con allegrezza ouero con
tristitia. Et impcio reggitori delle citadi si innozano ledilec-
tationi allegrezza lequali sono debitamente facte. Et obliga-
no conduechi tormenti tucte ledilectationi et tucte allegrea-
ce lequali non sono debitamente facte. *Le cose che luomo ui-*

Laprima cosa che luomo ui. *ole et desidera sono tre*
ole et desidera sic utile. // Laseconda cosa che luomo uuele et
desidera sic dilectabile. // Laterza cosa che luomo uuele et deside-
ra sic buona. *Le cose che sono contrarie a queste sono altre tre.*

Laprima cosa sic inutile. // Laseconda cosa e non dilectabile.
// Laterza cosa e rea. // Et in questa e cose diuisa ragio-
ne sic buono. Et chi non usa ragione sic reo et maluagio.
Et spetialmente nelle dilectationi impcio chella finotica co-
noi dal cominciamento della nostra natura. Et impcio sic
grandissima cosa che luomo buono abbia inse misura. Et
lo reo huomo abbia inse actitudine nella dilectatione. // Adu-
que l'ontendimento tutto di questo libro sic nella dilectatio-
ne. Impcio che disse chelle graui cose conuiene auere az-
te. Dunque l'ontendimento dell'artefice della scientia civile
sic chelli faccia dilectare isuoi cittadini nelle cose che siconuiene
come roue quando quanto siconuiene. Et chi usa bene
queste cose secondo chelli dee sic dexto buono. Et colui che fa
lo contrario sic dexto reo. // Ado manda luomo come luomo
e giusto facendo lo pere della iustitia. Et tempato facen-
do lope della tempanga. // Et potrebbe luomo dire che somi-
gliantemente et di questo idella gramatica. Et quello huomo
e dexto gramatico quando elli fa uella secondo gramatica.

Mauuezitate none pmigliante dellarte adella uirtu pcio che nella
te actio delluomo non sia buono none bisogno senon sapere.
Manelle uirtu non basta il sapere senza operationi. Impercio
che il sapere senza operationi uale poco a essere buono. Et so
migliantemente di questo ene delluomo infermo il quale intende
bene tueti huomandamenti equali il medico lifa xpoi none fa niu
no. // Onde sicome cotali infermi sono dallungi da sanitate. Co
si cotali huomini sono dilungi dalla felicita. **Nellanima vel**

Aprima cosa sie abito. // La seconda. **huomo sono tre cose.**

Lcosa sie potentia. // La terza cosa sie passione. // Le passioni
sono queste allegrezza desidezi inuidia amara et odio. // Le
potentie sono decte nature pleguali noi potemo stare nello so
pradecte cose. // Abito sie quello ploguale huomo e lodato ouero
uituperato. // Dunque dico che lauirtu nonne potentia ne
passione anzi e abito. Impcio ne che pla passione ne pla poten
tia nonne huomo lodato ne uituperato. Ma plabito e huomo
lodato et uituperato el quale adoperamento ene stabile nel
huomo. // Lauirtu situoua nelle cose lequali anno mecco
et fremita. Cioe piu et meno. **Nellanima delluomo sono**

lno mecco sie modo secondo natura. // **Le tre cose.**

L secondo mecco sie modo pcomperatione annoi. // **Excto me**
co secondo natura et pte el quale ene intucte le cose Verbi
gratia. // Se il dieci e troppo adue e poco il mecco e sei. Imp
cio che il sei e tanto piu chel dieci quanto eli e meno di diece.
Et il mecco pcomperatione sie quello che nonne troppo ne poco
Verbi gratia. // Sepigliare piccola quantitate di nutrimento
ene poco et pigliare grande quantita et troppo non sia pcio
porze huomo nellametade Verbi gratia. // Se mangiare due
mecci pani e poco. Et mangiare dieci mecci pani e troppo chi
ne mangia sei non tiene comperatione annoi. Mantiene mecco
pte. // Ma il mecco p noi sie di mangiare tanto che non sia trop
po ne poco. Et ogni artifice si nella sua arte siforza diteneze il
fecto mecco a lassa listre mi. Et lauirtu morale sie in quelle
operationi nelle quali et troppo el poco sie da uituperare. El mecco
sie dal odare. // Dunque lauirtu sie abito uoluntario el quale
ista nel mecco quanto annoi condeterminata ragione. // Et
lobene si puote fare solamente in nuno modo. Et lo male
sifa in molti modi. Impcio e grande cosa a essere buono. Et
lieue cosa a essere reo. Et pcio sono huomini piu rei che
buoni. **Delle cose che non si puo trouare mecco et ditrouare.**

Sono cose nelle quali non si puote trouare meço. Impe
schelle sono tucte rie. Et sono cose lequali sono puramente
meço a non sitiuoua istremo sicome sono tucte leuirtu.
Temperanza a fortitudine e pacio che il meço none istremo.
La fortezza sic meço intra la paura a lardimento.
Et la castita sic meço intra sequitare l'uomo le sue uolontadi
et al profecto lasciarle. Et la zhezza sic meço intra la uirtu
a la prodigalita po che il prodigo spchia aldare a uiene meno a
cenerze. Et la uirtu spchia uttolere et uiene meno indare. Ma
l'uomo che la zhezza tiene meço intra questi due istremi. La
beualita et la uirtu a la prodigalita s'no nelle cose picciole et nel
le meçane. Ma nelle cose grandi s'chiamano il meço magnifi
centia. Et la superabondanza nonna nome latino. Ma in greco
s'chiamano eperochia. Et pocho s'chiamano p'nicentia. Meço nella
uolontade dell'onore sic equanimita. Cioe aguaglianza dogni
onore. Costui che questa aguaglianza sic dicto equanimita.
Et colui che uouole troppo dell'onore sic dicto magnanimita. Et
colui che ne uouole poco sic dicto pusillanimita. Et l'uomo
che padira della cosa ch'essi conuene quando quanto aco
me s'conuene sic dicto mansueto. Et colui che padira co
me non s'fidee adirare sic dicto iracundo. Et colui che padira
a meno che non s'fidee adirare sic dicto irascibile. *Laueri
ta sic meço intra due istremi cioe superchio et pocho.*

Colui che tiene meço intra queste due cose sic dicto
uerace. Et colui che superabonda in cio sic dicto uantato
re. Et colui che tiene meço nelle cose d'astallego a d'ign
oco sia nome in greco intrapeloso. Et colui che spchia in cio
sia nome giollare. Et colui che uiene meno sia nome cam
prio. L'uomo loquale tiene meço in sapere uinere intra
legenti sic dicto amico a tempo uile. Cioe acceptabile. Et
l'uomo che spchia in cio s'elli il fa senza uolontade s'chiamano
p'aciuole. Et s'elli il fa p'ua uolontade s'chiamano lusinghiera.
Et l'uomo ch'ello fa meno in cio s'chiamano uo d'discordia.

Luomo che tiene *uerzogna et passione enorme uirtu.*
meço nella uerzogna s'chiamano uo uerzognio. Et
l'uomo che s'uerzogna piu che non dee s'chiamano recoplee.
Et l'uomo che s'uerzogna meno che non dee s'chiamano uerzognio.
Ap'rima. Tre sono le dispositioni nelle opationi dell'humani.
Dispositione sic meço. La seconda dispositione sic piu che

mezzo. // L'arteza dispositione sie meno che mezzo. // Et tutte
queste tre cose sono contrarie. Impcio chelli estremi sono con-
trarii infase. Impcio chel poco e contrario altoppo. El mezzo
e contrario ad amendue li estremi. Cioe del poco et del troppo. // Et
settu fai compatione intra lo mezzo et troppo. Il mezzo si puo dire
poco. // Onde settu uoli compare laprodezza et lapaura. Lapro-
dezza e lapaura. Laprodezza para ardimento. // Et se uoli con-
pare alardimento laprodezza e dicta paura. // Ma sappi che mag-
giore contrarieta e tealluno estremo alaltro che none intra li estre-
mi el mezzo. // Sono estremi che sono piu presso al mezzo che
altri estremi. Verbi gratia. // Lardimento sie piu presso alla
prodezza che alla paura. // Et prodigalitate sie piu presso alla
larghezza che none allauaritia. // Ma la insensibilitade della uo-
lontade della carne sie piu presso alla larghezza che none allaua-
ritia. // Mala insensibilitade della uolontade della carne sie piu
presso alla castita che none alla luxuria. Cioe opera uia

Laprima ragione sie se. *Et questa cosa sie piu ragione*
secondo natura della cosa. // La seconda ragione sie dalla no-
stra parte planatura a questa e la ragione. // Lapura sie
pui contraria alla fortezza che none allardimento della nostra
parte. Pcio chella estremita alla quale noi siamo piu accenti a cadere
per natura. Sie piu dilunga el mezzo. Onde pcio cademo noi a deside-
riu della carne piu naturalmente che non facemo al contrario.
Onde concio sia cosa che la uirtu sie pigliare el mezzo. Et apiglia-
re el mezzo siamo mestiere cotante considerationi graue cosa e
alluomo diuentare uirtudioso. Pcio che pigliare el mezzo. Et cia-
scuna arte non si tiene a ciascuno huomo se non solamente a colui
loquale e sauo et pfecto in quella arte. Verbi gratia. // Trouare
el punto del mezzo nel cordio non fa ogni huomo se non solamente
colui che sauo in geometria. Così in ciascuna operatione po che fare
bene e farlo con deuoto modo. Onde debite circustantie non si pe-
tiene se non al sauo in quella operatione. Et ogni operatione
laquale tiene mezzo e bella et regna dimerito. // Et per questa ca-
gione douemo noi inchinare la anima nostra a contrario deside-
rio nostro infino atanto che uengha al mezzo. Et graue cosa e
appressarsi alla cosa dicitata. Adunque intutte le cose ene da laudare
el mezzo degnamente. *Delle operationi che huomo fa sanza*

Sono operationi le sua uolontade et di quelle che fa per sua
quali huomo fa sanza sua uolontade cioe e forza opin. uolontade
gnoranza. Si come il uento leuasse uno huomo in alto oportet

se lo p forza in altra parte. Et sono opationi lequali huomo fa p
sua uolonta et p suo albitrio. Et come huomo uac afare una ope
ratione di uirtu. Ouero una operatione di uicio p sua propria uo
lonta et non secondo uolontade. // Et sono opationi lequali
sono parte secondo uolontade. Secondo che huomo el quale ene
innuna nauie tempestata che gitta fuora le cose sue pampa
re la uita sua. // Et sicome adiuuene neco mandamenti desi
gnori che comandano alozo suditi che uadano il padre ella ma
dre loro. Queste cotali opationi sono composte de operationi uo
lontarie et de operationi non uolontarie ma piu presso allopa
tione uolontaria. Che none alla forzata impcio che se il signo
re tico manda che tu debbi uadare tuo padre ouero tua madre
ouero uno tuo fratello sotto pena della uita. Quando tu lo
uieni auadare lo far ptua uolonta auenga che tu il facti po
mandamento altrui et impcio in cotali opationi ane lozo qui
tu uero. Et impcio sice huomo lasciare dare la morte che lu
omo faccia chosi pece cose. Sicome uadare lo padre ouero
la madre ofighuoli ouero simili cose. // Pouerta disenno et
discrezione et ragione del male. Et ogni huomo chee reo
sia poco penne a non conoscere quello che defare. Et p questo
modo si multiplicano gliuomini rei. // pensa huomo che hu
mo ebro e irato et quando fanno alcuno reo facto che hu
mo il facta p ignoranza cioe p non sapere. Et auenga che el
huomo siano ingnoranti ne iloro facti matuctauia la ragione
della malitia none di fuora dallozo p cio della scientia delluo
mo non si puote partire dallui. // Adunque la ragione di que
sto male sie concupiscentia et ira. Et ene ragione del mali
facti puolonta. Et none possibile che lluomo faccia le buone
opationi puolontade alreze senza uolonta. // Somigliante
mente la uolontade e piu comune a piu generale che none
electione. Pcio che lo opationi delle uolontadi sono comuni alli
animali a ragazzoni. Ma electione non siptiene se none a colui
il quale siptiene darza da concupiscentia. // Et tale fiata
uuole huomo cosa lauale e possibile ma none aleggge cosa im
possibile. Intende la uolonta et fine et la electione si intende al
fine p cio che noi eleggiamo quelle cose che siptengono a cio.
Intende che lo opinionione electione. Pcio che lo opinionione uac di
nangi adicta a la electione. Et ene decto huomo buono a non
pla electione. Ma pla opinionione none decto huomo ne huomo ne
reo. Et intende lo opinionione sic di falsitate o uero di ueritate

Ma laelectione sic dibene ouero dimale. Intende l'opinione sic
diquelle cose che huomo non si pfermo. Ma laelectione sic diquel
le cose che huomo si pfermo. // Intende non ogni cosa laquale
uouole huomo ene daeleggere ma solamente quella cosa della qu
ale egli ane auuto consiglio dinanzi. // Intendi non ne dafare cō
figlio dogni cosa ma diquello delquale che huomo sano fa con
figlio et disereto. // Ma diquelle cose delle quali si consiglia
imatti et ifolli nondria essere fatto consiglio. Ma diquelle cose
anno grauezza et possono fare pui et anno dubbiosi esimen
to Cioe dubbioso fine diquelle cose cidei fare consiglio. Et sono
cose delle quali s'udia fare consiglio sicome didare medicina auno
infermo cadaltre cose simiglianti et delle cose che non siptengo
no anoi nemica dia huomo fare consiglio. // Si come niuno del
la terza dighidimena si consiglia inche modo genti anno buona
conuersatione. // Intendi nondria huomo consigliare delle cose le
quali non sono necessarie Verbi gratia. // Noi non douemo con
sigliare se ilsole se ilchiarore sileua damattina onno Et se lli
proue onno. // Ancora non douete consigliare delle cose che ue
gono puentura. Si come ditro uare thepro. // Ancora non
s'idea tuomo consigliare del fine. Ma diquelle cose uanno di
nangi al fine Verbi gratia. El medico non si consiglia della
sanitate delluomo. Ma ciascuno diloro suppone pfermo el suo fi
ne. Et consiglia di delle cose plequali egli possono uenire a
questo fine. Opse opli suoi amici silefa pfe. // Lauolonta
de sic fine secondo che dexto e disopra. Et pare adalquanti
huomini che ilbuono non sia quello che huomo uouole. Et al
tri huomini sono che quello che huomo uouole sic quello che
paiono essere buoni. Et secondo laueritate sic quello che pa
re albuono huomo impo che ilbuono huomo hee buono in
dica le cose cosi come huomo sano de fauori. De essere dolci leco
se dolci alamaro essere amaro. // Ma huomo hee infermo si fa
tutto ilcontrario impcio chelli pare quello che amaro dolce.
Et quello che dolce amaro. Et cosi lopatione huone lipare
rea. Et la rea lipare buona. // Et questo si adiuene impcio
che alluomo reo sipare ogni cosa chelli dilecta buona. Et la
rea quello che non ladilecta. // Et molti huomini sono in
fermi di questa infermitade pferma impcio che lopatione del
bene et del male sono insuo arbitrio. Onde si fae ilbene et non
si fara il male. Et in noi adiuene dello patione che huomo
fa tal fiata sicome de figliuoli che poscia che il figliuolo fara reo.

Sipare al padre che sia buono. // Et che il bene el male fare sia in noi. Si dimostra per coloro che fanno le leggi le quali leggi si attaggono di molte volte per ne coloro che fanno i mali. // Et contrario a coloro che fanno i beni le leggi si confortano di fare bene l'uomini. Et confortano di guardare di non fare male. Et un uomo ha un conforto altrui delle cose che non sono in suo potere. Verbi gratia. // Che l'uomo non si riscaldi del fuoco che l'uomo non habia sete et fame. // Coloro che fecero le leggi puliscono della ignoranza pelle quali elle sono cagione di sua pignerezza. *Dei sapere che ene coppia ignoranza*

In prima ignoranza sie quella la quale l'uomo non e cagione. Et come la ignoranza del peccato. Et di questo odio l'uomo essere punito. Ene una altra ignoranza la quale sie cagione. Et come la ignoranza dell'uomo ebbro. Et di quella ignoranza dia l'uomo essere punito. Et ogni uomo che passa le comandamenti della legge secondo uolontade dia essere punito. // Et ciascuno uomo che giusto reo siene o tale impio chelli uouole essere. // Ma quando l'uomo e facto ingiusto et reo non diuenta piu giusto per chelli uoglia essere giusto. Secondo che di uiene dell'uomo sano che diuenta infermo. In peccato chelli non uouole credere ai medici usando le cose le quali conseruano la uita peccato de questo uomo diuenta infermo per sua uolontade. Ma di chelli e facto infermo non puote essere sano puote lui essere sano. Et simile di colui che gitta la pietra che anche innanzi che elli la getti sie in suo arbitrio di gittarla. Et quando la gittata non e in suo arbitrio di ripigliarla et di riceuerla. Et cosi adunque dell'uomo che diuentato reo dal cominciamento sie in suo arbitrio de essere reo. Ma di chelli e diuentato reo non e piu in suo arbitrio de essere buono. Non solamente sono malitie nella anima dell'uomo per uolontade. Ma et in uero nel corpo sicome essere cieco e goffo. Et queste malitie in due modi sogliono essere nel corpo dell'uomo. // L'uno modo sie per natura si come colui che nasce cieco o goffo. Et l'altro modo sie per colpa si come colui che cade per troppo bere o uero per furto. // Di costui genti non e l'uomo auere niuna misericordia. Adunque ciascuno uomo e cagione del suo abito. Et ene cagione della sua ignoranza in alcuno modo. Or egli e bisogno chelli abbia sanza il suo exercito alcuno naturale principio per lo quale elli e disposto a cognoscimento di bene et di male. // Et uouole fuggire il bene el male peccato che ottima cosa la quale non

ne possibile dauere pconsuetudine pdoctrina. Ma nell'uomo
p natura. Et questa sie pfecta r buona natura nell'uomo. // Di
que lauirtu r uirtu dell'uomo sono secondo lauolonta dell'uomo.
Et nota che loperazioni non sono secondo lauolonta dell'u
mo innuno modo. Ma diuersi modi. Pcio che loperazioni dal
cominciamento suo infino alla sua fine sono adalbitrio r dal
la uolontade dell'uomo. Ma labito none inalbitrio r nella
uolonta dell'uomo se none al suo cominciamento. **D**uiamo

Duiamo oggi mai di **di ciascuno abito a cominciamo al**
ciascuno abito cominciando alla fortezza. **la fortezza**
Et dico che la fortezza siene sicome dexto e disopra se
mezzo intra la paura r lardimento. Pcio che sono tali cose
che l'uomo dia tenere ragione uolmente. Sicome pmo iui
tij ogni cosa la quale pone l'uomo in infamia. // Et colui
che non a paura di queste cose sie isuegognito e degno di
grande uitupera. // Et colui che a paura di queste cose sie
dalaudare. // Et sono huomini lequali sono arditu in bat
taglia. Et sono liberali dispendere pecunia. // L'uomo for
te non tiene meno che bisogno cisia nepui. E de apaze
chiaro a sostenere tutte queste cose che sic non uengono. Et
l'uomo arditu sopbeio in queste cose. Et l'uomo pauroso si
uiene meno. // Le cose lequali sono datemere non sono in
nuna maniera ma sono in molte guise. Che sono molte
cose lequali sono datemere. Dunque chia sauis intendime
to. Pcio che colui che non teme el tre muoto r alonde del ma
re r buero il morto sie matto. // Et sono altre cose lequ
ali non teme ogni huomo et queste sono secondo piu
armeno. Et si come io tidico delle cose paurose. Così in
tendi delle cose ardite. Pcio chelli huomini paurosi anzi che
uengano a facti sifanno grande uista. Et quando uengono
a facti sifanno cheti q non dicono niente. Et l'uomo prode
et arditu sifa tutto il contrario che in nangi chelli uengano
a facti sta cheto r muto r non dice niente. Et poi quan
do e uenuto a facti edelli sta forte e prode r ualente.

Oprimo modo di fortezza. **Fortezza e dexta in cinque modi**
sie fortezza auile. Impcio che il piu degli huomini
nelle citadi sifostengono molti pericoli plauerze honore et
no neffere uitupati d'isui cittadini. // Lo secondo modo di for
tezza sie ploueno r p'altzerimento il quale l'uomo a in qu
ello officio. Ouerzo elli padopera sicome noi uediamo nell'hu

omni equali sono bene amestrati di battaglia che sono
opere di grande prodezza confidandosi nella loro scienza.
Duenga quelli non sono forti secondo la ueritate. Impio
che quando essi uengono nella battaglia alcuno pericolo
di morte si fuggono non inmantenente auendo maggiore paura
della morte che della uergogna. // Terzo modo di fortezza
sia per furore. Sicut noi uedemo nelle fiere le quali sono
fiere ardite e forti piogrande furore che in loro. Et que-
sta non e uera fortezza impio che l'uomo che si fra mette
auo grande pericolo per a offuore non ne decto forte. Ma
quello huomo e decto forte il quale si pone a pericoli per
to intendimento. // Quarto modo di fortezza sia per
uimento dico cupiditatis sicut noi potemo uedere
nelli animali brutti nel tempo che si comoue la
luxuria. Onde molti huomini fanno molti ardimenti per
luxuria. // Quinto modo di fortezza sia per scortade la
quale l'uomo aue per se auenimenti. Sicut adiuene
al huomo che combatte con altri si per il suo ardimiento. Et
questi cinque ardimenti non sono di uera fortezza. // La
forteza sia piu degna cosa et piu nobile che la castitade.
Pcio che piu lieue cosa e a prestenezi delle dilectationi car-
nali che non a prestenezi delle cose strette. *Della castitade co-*

Castita sia me me e mego infra le dilectationi
e infra dilectationi corporali. Et non e intucte le
dilectationi corporali la castitade. Po che dilectarsi lu-
omo nelle cose che si comouono come a quando a quanto
si comouene non e castitade. Ma la dilectatione non e senone

Lo primo senno sia nel gusto. // Lo scio. indue senni
do senno sia nel tacto. // Nel quale noi comunichiamo
colli altri animali sicut dilectarsi nelle cose che si ma-
giano a secono. Et nelle cose che si toccano. Et ispetial-
mente nel tacto e grande dilectatione. Et pcio e bestial-
e cosa a troppo seguitare la dilectatione del tacto. // Nel gu-
sto non si dilecta l'uomo cosi come nel tacto che solamente
e dilectatione nel gusto quando l'uomo esamina la saua.
Ma quando el gusto el tacto basta la dilectatione in lui. // Sono
dilectationi nelle quali puote l'uomo peccare sicut in ma-
gare et imbere troppo. // La castitade sia excessu nelle dilecta-
tationi corporali a non le cose triste. Pcio che in queste
satenza la fortezza. // Tale futa e l'uomo imtempurato

nonne incasto. Pebelli satista piu che non dia quando el
li non puote auere la cosa chelli desidera. // Grande pena situ
oua nuno huomo che dilecti meno che non dia nelle dilectatio
ni carnali. Et acostui nome posto nome. // Adunque colui
e casto che tiene mego indilectatione. Che non s'indilecta top
po in nauerle. non s'incastista troppo pebelli nole possa auere.
Ma dilectauisi tempatamente secondo che basta alla buona ui
ta delluomo. // Conuensi delluomo contrasta alli desiderij
delle dilectationi. Pcio che selluomo silastia p'vincere la ra
gione rimane difotto aldesiderio ap'ucto cio s'rimane el de
siderio delluomo afamato. // Et pcio s'conuene istudiar
accio infino da garzone rabbia lamico maestro sotto el cui
comandamento eli uia altrimenti rimarrae aldesiderio
colui infino chelli sia grande. Et pcio s'conuene bene
istudiar accio chella ragione rimanga disopra alla concu
piscencia. **L**arghezza come e mego indare et inuicere.
Larghezza et mego indare inuicere pecunia. Dunq
colui e liberale cusa la pecunia conueniuolemente.
Cioe che da quella cosa che s'conuene et achui come
et quando aquanto s'conuene. Naprodigo e decto colui
che sopchia indare inuene meno inuicere. Et lauaro e
decto ilcontrario. // Et degna cosa e chella larghezza sia piu
indare che inuicere. Pcio che piu lieue cosa ene non ri
cere che dare. Et piu e dalodare colui che da la cosa che
che s'conuene che none colui che s'astiene diuicere la cosa
che s'conuene. Et generalmente e piu degna cosa della inu
tu opare buona diuicere che none astenersi di quella cosa che
s'conuene astenere. Ma tutauia queste cose sono inuia da
ghuaghanza. // Et poco e dalodare colui che temperatamete
ricene. Ma colui che da tempatamente e molto dalodare pla
utiltade di quello che huomo ane di quello chelli da. Et colui
che da e sempre lodato. Ma colui che ricene ene talora auu
to in odio. // None largo huomo colui che satista di quello
chelli da impcio chelli non da pattegrecca. // Et huomo largo
e contento asse dipoco accio chelli possa puenire amolti.
Et poco a molto chelli possegha s'istudiar difare opere di
larghezza secondo la sua facultade. // Et rade volte truo
uasi huomo largo essere ricco. Pcio chella ricchezza non ce
ste p'onare. Macosteo pado mandare ap'ricere. // E de
usanza chella ricchezza che huomo a fatta sanza grande

fatica sia uomo essere largo. Et grande marauiglia e/ qu
ando uomo e/ ricco con grande fatica chelli sia largo. // Lu
omo el quale e/ prodigo se meno reo che lauaro. Impcio
chelli fa prode a molti huomini. Ma lauaro non fa
prode a niuno neanche asse non fa prode. Et p cio ogni
huomo gliuiole male. // Ancora il prodigo si puote cor
reggere in molti modi. Ma lauaro non si puote mai me
dicare. // Et naturalmente uomo e/ piu auaricio alla
uauertia chelli none alla prodigalita. Et impcio si spar
te dal mecco. Sono molti modi di larghezza. Et rade
uolte si possono trouare tutti in nuno huomo. // Ene
tale fiata che uomo ene auaro intenerze le cose sue.
Non one auaro indesezere le cose altrui. Et sono tali
huomini che sono auari p tenere le loro cose. Ma p deside
rare laltui. Et questi cotali huomini fanno loro deside
ry insatiabili. Et sforzano di guadagnare dogni pozzo
e guadagno sicome ditenerze borsello ad tenerze puttane
e ruffiani ad isprezzare e prestare ausura ad ritenerze gi
uoco di dadi ad questa maniera. Et sono i grandi hu
omini equali guastano le cittadi e rubano le chiese. Et
somigliantemente rubano la strada. Et in questo pec
cato si peccano li huomini piu che non fanno impo
digalitate. *Della uirtu della prodigalitate.*

Magnificencia e una uirtu la quale uirtune siene ad
operazione nelle ricchezze e solamente nelle grandi
spese. Ede natura dell'uomo el quale e magnifico
siene maggiormente sollecito che i suoi facti si facciano co
grande onore e con grande dispende che con piccolo. Et ristri
gersi uomo in queste spese si e p nificencia. // Questa uirtu
la quale e dicta. Magnificencia fatte nelle grandi cose.
marauigliose. Si come fare templi ad onore di dio e ricchi
ornamenti di chiesa. Et generalmente intendi intendi
intucte le cose le quali si partengono ad onore di messer dome
nedio. Et somigliantemente a fare gran nozze e ricchi con
uitti ad are altrui grande albergherie e fare ricchi presenti.
Et uomo el quale e magnifico non conuiene pensare
di fare spese ma dellaltui. // Et nella magnificencia no
ne solamente mestiere che sia abondanza di cose ad uere.
Maelli ue mestieri che onessa huom che sappia dispendere qu
elle cose come si conuiene. Orelli p se mebestimo ouero huom

di sua ischiatta. Onde quando huomo a meno una di queste
 cose ouero due se daschermire nella finzamente doperze dima-
 gnificentia. Et huomo elquale sepechia da colui che decto di-
 sopra selli in queste cose spende piu che non siconuene. Et
 la donelli puote fare dipiccola ispeza sifa lagrande. Si come
 sono coloro equali danno iloro agullazi rabuffoni. Et come
 coloro equali gittano lepozpori nella uia. Questo non sifa
 pamoze diuuetu, ma solamente sifa pebelli puono marauigli-
 osi zgloriosi alla gente. Pacifico e colui elquale nelle cose gra-
 di a marauigliose siforza dispendere poco cosi corrompe la
 bellezza del suo facto. Et p cio dirispizar mametto chelli fa-
 proze grande ispeze agrande onore. Et queste sono due is-
 tre comitate dimagnificentia. Ma non sono da uirtupar dachel-
 li non fanno danno ailoro uicini. Magnanimo se colui ilqu-
 ale pacincia agrandissimi facti. Et rallegrafi a gode infare
 grandi facti. Et colui elquale finzamente a grandi facti
 non uene attoncio se decto uanaglorios. Et colui elquale
 e degno donore adidegnitate edelli ame paera ditrouatta ad in-
 fa metteruifi se decto huomo dipiccolo animo. **Dimistezio**
Magnanimita se mestiezo pcompe. **Dimagniminita.**
 ratione delle cose. Ma quanto allopatione se mezzo.
 Lauera magnanimita se solamente in quelle cose che
 sono grandissime e bellissime cioe in quelle cose lequali huomo
 se ue amesser domenedio. Et alla diricta abitudine in queste
 cose se ne grande onore. Et huomo magnifico se il maggio-
 re et il piu onorato che sia anon mena lamagniminita sua
 aniuna cosa sogga. Adunque lamagniminita se ador-
 namento a corona ditucte leuirtu. Et p cio none lieue cosa
 aduenire huomo magnanimo anzi e molto forte percio
 chelli none solamente buono asse medesimo, ma e buono amol-
 ti altri. Se alcuno huomo magnanimo non sifallegra
 troppo plu grandi onori chelli siano facti none grande ma-
 rauiglia impcio che nelli puote tanto onore essere facto
 chelli rispanda alla sua bontade alla sua grandezza. An-
 cora il magnanimo non sifallegra troppo p grandi cose che
 siano prospere chelli auengono. Et non siconuerturba pose
 uerze. Nobilita disangue a ricchezza antica aiutano huomo
 essere magnanimo. Et colui e ueramente magnanimo
 ilquale a inse due cose plequali etli debba essere onorato.
 Cioe quello ilquale ene detto bontio. Et huomo magna

nimo sia p nulla ipericoli pchelli non dubita di niente lau-
ta sua conbuono fine rrallegzasi difare bene altrui. Et uer-
gognasi di riceuere alcuna cosa dell'altrui. Impcio che piu no-
bile cosa eldare che non e il riceuere. Et quando elli riceue
alcuno beneficio sifistudia incontanente di renderne cam-
bio. Ede pigro difare parole spese. Ma nelle cose doue sia
grande onore rgrandi facti none pigara. // Et luomo el
quale e digrande animo ama altrui quuole male adaltrui
manifestamente anon celatamente pcio che uile cosa
lipare celare sua uolontade. Et ene austero arrende-
ezudele senonse incose disollageo rdiquuoco altrui acouuer-
sa bene colli huomini disollageo rdallegrezza. Et odia
tutti lusingatori sicome gente mercennaid. Pcio che o-
gni huomo che lusinga uolentieri se seruo. Et tiene be-
ne amente lenguize ma dispregiale rnona cura rnon si
loda rnon loda altrui rnon dice uiltania di uiuuo hu-
mo. Cura piu delle cose grandi che delle uili. Secondo hu-
omo che basta asse medesimo. Et nel suo mouimento e
tardo rgrauo nella parola rfermo nel fauellare rquesta
e ladiffinitioe del magnanimo. // Et colui elquale soper-
bia in queste cose se decto uanaglozioso. Et colui che sin-
fiamette digrandi onori rdigrandi fatti sicome elli ne fosse
degnio. Concio sia cosa chelli non sia degno sicome difare
belli panni raltre cose digrande apparenza rcedese pgu-
esto essere exaltato. Et usau huomini lanno p matto
rpebestia. Pusillanimo se colui che degno dauere honore
rane decto di riceuere lo rasconde dallui questo e male pcio
che ciascuno huomo siede desiderare il bene alo noze ilquale
e conuenevole allui. // Dunque ciascuno sienza quando
elli siparte dal meggio manon dno molto rei. // Nelli onori
situoua meggio rstriemi nelle cose / pcio che in queste cose
situoua piu et meno rmeggio pcio che puote luomo deside-
rare piu honore che nondia rquando sicouiene. // Et que-
sti nona nome senon comune. // Sia e decto disopra la con-
paratione intra largo. Et il magnanimo e intra colui che
ama lo noze rilmagnifico e intra loro istremi pero che
queste cose sono le cose maggiori et quelle sono le mi-
nori. Et el meggio se dalodare rlistremi dauituperare.
Ella se meggio. Del meggio rdeli striemi rcelliza
rstriemi non anno proprii nomi listremi achiamasi

almecco mansuetudine aluomo che tiene ilmecco sic chiamato
mansuetto. // Et colui che soprabonda nellira sia nome ira
cundo. // Et colui che sadira meno che non dee sia nome non
irascibile. // Et colui chee ueramente mansuetto elquale sa
diza di quello che siconuene equando come come sicon
uene. // Et iracundo e colui ilquale passa il mondo in que
ste cose etosto corre inira ma tosto torna ilpui delle uol
te. Et questo sic meglio che sia inlui impcio che se tucte
le cose ue siraunasserò inuano huomo non sarebbe da
sostenere. // Et huomo elquale non sadira sic colui ilqua
le non sadira cioe che non sia dira doue siconuene equ
ando equanto siconuene. Et costui none dalaudare pe
ro che sostenere uitupero ilquale e ingiustamente
facto dalle rasui amici ene uitupereuole cosa. // Et
tale fiata lodiamo noi questi cotali huomini pchel
li non fanno grande minacie. Et tale fiata lodi
amo iracundi dicendo chelli sono forti huomini
arditi. Et certo graue cosa e aditerminare letizai
stantie dellira corporale. // Macotanto douemo pare
re che tenere ilmecco sic cosa daonorare. Et tenere
lustemi sic cosa dauitupere. *Delle cose auengono*

Douo questo decto dispa nelle compagnie degliuomini
pagnie degli huomini anelle conuersationi ane
parlari pcio che tenere ilmecco in queste cose sie da
lodare et tenere lustemi e cosa dauitupere. // Et tene
re ilmecco sic che huomo sia piaceuole et fauellare pi
aceuolemente et stare et stare colle genti et sia huomo
dibella compagnia et sia comunale nelle cose che sicon
uene ratucti equando equanto et che. Et questa
conuersatione sic quasi somigliante alla mi strada.
Et au differenzia in questo che la mi strada sic pne
cessitate amare. Ma in questa conuersatione conlu
omo chelli non conosce. // Et huomo che sopra in qu
este cose sic colui che sintiamette et rende et tracte uo
le piu che non dee colluomo strano et colluomo chelli
non conosce et coluicino et non uicino. // Et quello
huomo che fa queste cose pcio che la natura la conca
accio sia nome piaceuole. // Et colui che lo fa pca
gione diguadagnare sic decto lusinghiere. // Et huomo

che viene meno in questa conuersatione sic dicto agresto rpiu of
 reze dicto discorduole. **Del contradiamento della uerita della**
uerita albugia sicontradicono piu che cosa. **bugia**
 che sieno in questo mondo. ruiasi nel dicto rnel factio.
 Et luomo honoreuole rdi grande animo sifa tutto lcon
 trario. // Eluezae huomo sic colui che tiene mecco rtra
 uantatore il quale si uantà rmostasi difare grandi facti
 raganditarsi piu chelli nonne sntal disperato cuile ilqu
 ale cela ubene che in lui amenoualo. pao che luomo ueza
 ce siconceda razerma dise quello che in lui dibene nepia
 nemeno. // Et luomo dispregiato sic meglio dispostto
 che none il uantatore. pche il uantatore simette nel dicto
 enel factio. // peggiore difucti questi spradecti sic colui
 che pensa dise quello che none po che non conosce se me
 desimo rpo e piu dauituperare de niuno altro. // Et
 luomo uezae sic buono r dalodare aluomo bugiarzo
 sic reo r dauitupare po che ciascuno huomo dice cota
 li parole chente elli ene. // Et luomo che uezae plo
 pamore della uecitade sic piu dalodare che colui che
 uezae il quale pamore donore ouero pguadagno chel
 li naspecti. // Et colui che si uanta apresume piu che
 non dee non per ragione doro od argento sic dauitup
 are sicome huomo uano. // Et colui che si uanta po
 noze ouero palcuna utilita none cosi dauituperare.
 Et huomini sono che dicono bugie impcio che sene
 callegzano. // Et sono altri huomini che dicono bugie
 pessere tenuti grandi appuadagnare. // Et luomo dis
 pregiato et uile sicela dise le grandi cose pffuggire lte
 rbugia si come fece perate pauere uita r iposeuole. // Et lu
 omo che silta delle picole cose sic detto nulla. **Del giudica**
re degli uomini si come colui che ride.
Ghuomini sicome degli uomini che rido no troppo r pao
 chee troppo uituperuole cosa il troppo ridere. // Lio
 mo che uiene al postucto meno nel ridere sic dicto cru
 dele ragresto. // Na luomo allegro sifa tracteuole al suo
 compagno quando siconuiene rnon lo contesta con
 poga rera rnon comoune altrui aspecci giuochi. per
 cio che il troppo giuoco fidichina auitupera rde comi
 tamente diluxuria r di quelle cose che sono uie
 tate plalegge. **Della uergogna.**

Lauerzogna e passione somigliantemente laquale e po
migliantemente alla paura. Pcio che colui che siuerzo
gna farossa pogni cosa e colui che appaer simpalidice.
Lauerzogna none conuenevole senon adolescenti e ne
garzoni pco che lauerzogna siltiae dipeccati. // Malauer
zogna sie dabrasimare nelli huomini uecchi po che uomo
uechio nonde fare cosa dauerzognare. *Dellabito della iusti*

Iustitia sie abito dalodare p loquale uomo e facto. *tia*
Iusto efa opationi di iustitia quuole et ama le cose in
te concio sia cosa che sia abito di iustitia laquale e
uirtu. Et cosi la iustitia sie contrario di uirtu e conoscesi
luno p laltro. *Laiustitia sie dicta intre modi.*

El uomo iusto o lo iusto sie dicto anche intre modi.
E dicto uomo in iusto che fa contra la legge e che passa
la natura della guaglianza. // Et la contraria dellu
omo iusto sie dicto in altretanti modi quanto si dice lu
no contrario in cotanti modi si dice laltro. // Et dicto iu
sto uomo loquale obserua la legge / alio modo ilquale obser
ua la natura della guaglianza. Et colui che contende
alcate guadagni ratti iusti. // La legge sie giusta cosa
et tutte le cose della legge sono giuste. Pcio chella coman
da opationi di uirtu laquale opatione fa uomo essere
felice e conseruano lo peze della felicitate in lui. Et ui
eta tutte le cose rie della cittade e comanda le cose no
bili e legra n di opationi delle cittadi. Si come di fare
ordinato e fiero nelle schiere della battaglia. Et coman
da che uomo si guardi delle fornicationi e della luxuria.
Et comanda che uomo istia impare. Et ne puota lu
no laltro. Et comanda che uomo non fauelli incontro
allaltro cose uilla ne aguardisi dogni socco parlare.
// Et sommamente sic comanda che uomo faccia opati
oni di uirtu. Et guardisi dogni uitio reo. // La iusti
tia sie lapiu nobile cosa e lapiu forte uirtu che sia.
Et huomini fiano le operationi della uirtu della iu
stia. Et marauigliansi della bonta piu che della stel
la lucida ad el sole quando elli sic e rita e quando elli si
leua. Pcio chella sie pfecta uirtu piu che niuna del
laltre. // Et usa uomo la iustitia in se e in suoi amici.
Po che uomo che none buono ne esse ne suoi amici
sie pessimo reo. // Dico che uomo sia buono non basta

chelli sia buono parasse medesimo/ ma conuiensi chelli sia bu
ono parasse et pli sua amica. // La iustitia nonne parte diuir
tu ançi e tucte leuictu. Et la iniusticia nonne parte di
uirtu' et tucti liuitu. Et pono spezie di uirtu' uietati mani
festamente/ sicome furto auolterio incantationi et fodi.

Et d'grandi huomini sono altre spezie di uirtu' lequali
sono molte ingiuriose sicome uccidere et ferire altrui
ralte cose somigliante a queste. // Luomo giusto sic talfi
ata ameggatore/ et alfiata/ e/ aguaghatore/ et alfiata/ e/ in
compatione. // Ede decto aguaghatore intradue. Et tra
meccatore intra molte cose operate. Et inzelatione
et in quatto cose/ pcio che luomo iusto non puote essere
meno di quatto cose/ pcio che due sono le persone intra
liquali sifa iustitia. **Et due sono le cose nelle quali**

Q in quelle medesime cose nelle qua. **sifa iustitia**
li ene aguagliança puote essere di aguagliança
nonni parebbe aguagliança. Et cosi la iustitia e in
compatione di numero. // Et cosi come la iustitia sic
cose uguale. Così la iniustitia disforza di aguaglianze le
che sono uguali. // Onde costui uerde colui/ a colui
puote quello altro amandolo impellegrinaggio/ infino
atanto chelli habbi renduto cambio alla infelice/ et ab
bi s'odiffato a colui che abbia riceuuto forza. Et lo s'
gnore s'forza di cercare ameggo di aguagliança el s'p
chio. // El menouamento della iusticia s'forza di cercare
ameggo entro lo s'pchio et menouamento nelle cose uti
li. Et in pcio toglie alluno et dae allaltro infino atanto
che sono aguagliati all'aguagliança. Et pcio sic nonne
ne sapere il modo/ p'loquale tolga al maggiore adia almino
re/ come elli faccia s'odiffare delle ingurie atto chelli su
oi s'odiffati uiuano in buona fermezza di meta. // Li abita
tori delle citadi s'feruano insieme/ et tolle luno dalaltro.
Et dalluno allaltro rrendonsi propotione delle cose lo
ro infino atanto chelli uengono alla diretta meta Verbi gra
tia. Poniamo che il ferratore abbia che uale uno/ et il cal
colario abbia cosa che uagliano due. Et il maestro della casa
abbia cosa che uaglia tre. Dunque e mestiero che il calco
lario tolga dal fabro la sua/ e/ opa. Et il calcolario tolga la pa
del maestro della casa/ in pcio lo pera delluno e/ migliore

che lopera dellaltro. Ene mestiere che aia qualche agu-
gliamento si chelli tornino alla metade. // Et po fu tro-
uato ildanaio ilquale aguaglia tuete le cose che sono disa-
guagliate. Ede ildanaio sicome iustitia che nona ani-
ma. Pcio che ildanaio sic mego impio che reca ogni
cosa che nona guali adaguaglianca. // Et puote uomo
dare et tollere cose grandi et piccole plo danaro. Ede uno
strumento ploquale puote il giudice usare la iusticia.
Lodanaio sic legge laquale nona anima. Et domierie
dio sic legge uniuersale atucte. Eluigoze dellaguagli-
anca sista fermo plo sacramento delle leggi delle cittadi.
Et lecittadi crescono plastenanca delli attadini delle citta-
di. Scottatori decampi crescono somigliantemente. // P-
le ingiurie che si fanno nelle cittadi adiuuene tueto ito-
tazio alultimo situouano aldifetto calabasco. // *Uopolo
supone che laliberta sic cagione diprinapato adisignoria.*

*Et tali sono diloro che dicono che lacagione sic laziche-
sa atali sono che pongono nobilta disanguie.*

QA luomo puo fidere credere apensare che lacagione
plaquale luomo dee essere prinapale asignore sic la
virtu laquale luomo amse a questa sic la uera cagione.

Loprimo modo della iustitia. *La iustitia sic induc mo-
do sic naturale.* // *La iustitia naturale sic nella legge*

Una medesima natura in ciascuno luogo sicome ene il fuoco

ilquale fuoco in ogni parte laoue elli e siua in alto. // *La iusti-*

tia secondo la legge sia molte diuersitati sicome noi uedemo

ne sacrificij equali sfanno diuersamente quali panimali

molti equali pnationi dalbeza ramedue queste iustitie

si intendono aghuaglianca. // *Luomo che rende la cosa la*

quale e disposta appo lui a nonne p sua uolontade ma p

parza nonne iusto pse ma paltant. // *Ma colui che rende*

la cosa p cagione donesta a consua propria uolontade sic giusto.

Et idanti che auengono nelle compagnie sono intze

Loprimo modo sic p onore epignozanca. // *Lo. modi.*

Secundo modo sic p inghignia a non conuolontade

dimuocere. // *Loterzo modo sic p pensata malitia apuo*

lontade dimuocere. Verbi gratia. // *Pignozanca fa luomo*

quando elli fa alcuna cosa rec a non credere fare cio. Si

come quando el figliuolo uide el padre recede ualere un

suo nimico. // *Danno pnegligentia* fa luomo quando luomo nel suo facto ouero nell'altui nona istudio come el li dourebbe opotrebbe auere. Et amendue questi non sono alpo facto iniusti aoe che iloro facti non procedono amalitia. // Quando luomo fa danno pmalitia la quale eli abbi pensata dinangi et ppropria sua uolonta non ne niuna circustantia che possa istulare la sua malitia agia e ueracemete reo huomo degno di uirtupezare.

Ina ignozanca. *La ignozanca ene indue modi.* Laquale e ragione naturale di queste cose che soglio no auenire allu huomini. Si come luomo che e poco p natura. // E una alta ignozanca laquale luomo ene ragione eli medesimo. Si come luomo che e ignozante pebrecca et p non studiare nelle cose legali saparten gono adgnosimento di uirtu d'obere. *La opora iusti*

Apcedo la uirtu nel. tra se meglio che none la iustitia. **Q**uero mego non situoua nomeno impcio che cotale mego non si uote diuidere. // Et cotale iustitia ueza none quella che nella legge mae quella iustitia laquale e in meo sedo menedio eoe donata allu huomini. // Laquale iustitia luomo sifa pomigliante amessere do menedio. *Delle duo spetie*

Una spetie di uirtu di uirtudi cioe morale et intelletuale. Laquale s'chiaama uirtu morale laquale uirtu morale appartiene all'anima sensibile, laquale nona ragione ni una. // Ene un'altra uirtu laquale s'chiaama uirtu intelletuale laquale uirtu sapartiene all'anima rationale, laquale a intendimento et discretione. // Adunque luomo insensibile sifa sfugge et proseguita senza diliberatione ueza ma. Et impcio se decto che questa uirtu s'fidera concupiscentia. // Ma lo intellectu se forma q non sifa electione ni una senza lui. // Dunque il principio delle lectioni a electione se desiderio intelletuale p ragione dalcuna cosa. // Et niuno huomo usa electione nella cosa laquale e passata dinansi. // Impcio che quello che facto non puote essere non facto. Et do menedio nona potentia dicio. Et non cale electione nella cosa laquale e p necessita. Sicome lo pole fileua lamattina. *Nell'anima nostra sono cinque cose nelle quali ella dice uero affermamento oneghando.*

Laprima cosa dell'anima se arte. // La seconda cosa della anima se scienza. // La terza cosa della anima se prudencia.

La quarta cosa sie sapienza. // La quinta cosa sie intellecto.
La scienza sie p̄dimostrare laquale non puo essere aliterā
ti. // Et la cosa laquale s̄fa s̄ene necessaria laquale non
ingenera r̄ non corrompe. Et ogni scienza sie disciplina.
Et ogni cosa che s̄fa s̄ifi ingenera. // Et ogni cosa laquale
s̄mpara sie mestieri che s̄mpari p̄ principij equali s̄mo
manifesti p̄p̄. Et la dimostratione sie sempre uera et
non mente d̄nuino tempo po chella e/ d̄ cose necessarie.

L homo pro et. Et disponente dell'arte sie conuerate ra
l'huomo sie colui ilquale e potente d̄conferre et ragione.
gliazi se altrui nelle cose buone et zie lequali si
adūq̄ p̄tengono alli huomini. // Dunque la prudentia si
e abito p̄loquale huomo puote consigliare. Consigliare
conuerate ragione nelle cose buone et zie delli huomi
ni. // La sapienza sie grandezza r̄ auangamento disciplina
nelli artefici. Et quando e/ detto d̄uno huomo quello
huomo e sauro nella sua arte s̄fidimostra la sua scienza
la grandezza in quella arte. // L'intlecto sie quello che ap
prende locominciamento delle cose. // La ragione la scienza
al intellecto s̄ono di quelle cose lequali s̄ono naturalmente
nobili et ueritate adolescenti r̄ iouani saui indisciplina.
Ma imprudentia no/ po che la prudentia s̄iuole auere plu
go conofimento d̄ molte cose particulari lequali non s̄op
s̄ono conofere se non plungo temporale. Et l'huomo ad
lofente sie iouane e da poco tempo. // La prudentia s̄im
fura huominiamenti q̄ iustimenti delle cose aladolescencia sie
auaricia p̄laquale huomo giudica auariciamente uno iu
dicio d̄recto. Et tostamente consente a uno buono consiglio.
Et astutia eie iscalterimento sie prudentia laquale huomo
uene a fine con grande sottiglieza de suoi intendimenti nelle
cose buone. // Ma questa sottiglieza nelle cose zie sie d̄cta
callidita. Sicome incantamento r̄ indouinamento. Et que
sti cotali non s̄ono d̄cti saui ma s̄ono d̄cti consigliati r̄ s̄
pregiati r̄ castigati r̄ astuti. // La felicitate mone d̄ eleggere
p̄alto ma p̄ s̄medesimo sicome la sanitate. // L'actiōni della
anima s̄ono secondo la misura della uirtu morale. Sicome
la misura d̄prodezza r̄ d̄sottiglieza s̄brugata e d̄scalterime
to. // Dunque la uirtu s̄idirezza ilproprioimento dell'uo
mo d̄recto. Et la prudentia eie il sapere si locoferma
a falle buone r̄ condurrele alla iustitia. Ma la malitia

file corzo mpe amonale alla iniustitia. // Le uirtu moza
li sntendono difare luomini forti acasti iusti insieme
daloro adolofcentia sicome negazzoni amalquanti anima
li. Dunque queste uirtu sono p natura anon p intellecto.
Malasignozia ditucte le uirtu siconuene alla uirtu
intellectuale prio che non si puote fare electione sanca intellec
to. Et non si puo compiere sanca uirtu morale. // Et cosi la
prudencia insegna difare quello che siconuene acome sic
uene. Ma la uirtu morale simeua lo fatto acompimento
dopationi. // La fortezza sic abito laudabile et buono dispe
sie della adimento della paura. Et huomo che uezzacemen
te forte sifostiene molte terribili cose adigrande sopho et
disprezia lamorte in assalire quelle cose che siconuene et
fare opationi difortezza anon p cagione donore nedilecta
tione masolo pamore della uirtu. // Luomini padopano
dicitta costrecti puezgogna zp fuggire uitupamenti et a
quistare onore sigrigliano anzi aduno grande pericolo
che uiuere conuita uezzagnosa. // La fortezza delle fierze
sie quando huomo e fortemente angosciato pdanno ore
zo pmguanzia chelli zicena quando huomo p cagione di
furore simuone afare uezzuna uendetta. // fortezza
animale sie quella laquale huomo fa p compiere el suo de
siderio ilquale e ardente mente desiderato. // fortezza is
pegiale sie quella laquale huomo fa p cagione daquista
re fama aonore et grandezza. // fortezza diuina sie
quella laquale li huomini forti amano naturalmente.
Et li huomini bidio sono ben forti. // La castitate sie te
pezzamento dimangiare adibere aduestire adicalzare
adaltre dilectationi corporali. Et coloro che adopezzano
tempatamento in queste cose sifono molto dalodare.
Et lo sopho in queste cose sie molto dabisimare. Ma
il poco sitruona zade uolte. // La castita e molta bella
cosa impcio che huomo casto sifilecta in quello che sicon
uene toue acome siconuene. // Et una dilectatio
ne secolare laquale e partita damouimenti della natu
ra e de senza compatione piu uitupezeuole cosa che
none la fornicatione a che none la uolterio. Si come
gracere huomo comaschi. // La incastita sia molti mo
di a molte maniere po chella puote essere in mangia
re rimbere a inluxuzia a inmolte altre sozze cose. // la

mansuetudine sic abito lodeuole intra lo specchio dell'ira
el menouamento / aco sic male dico minciare d'impenerare
lungo tempo nella malitiosa ira radimanda grande ue
detta p'picola offesa. // Ma colui che non siconnuoue et
non fadira p'inguria ouero possessa chelli sia facta allui
ouero a' suoi parenti sic huomo il cui sentimento e morto.
Liberalita a magnificencia a magnanimita sianno u
mita, infrallozo po che tucti etze sic indare a' uicueze
pecunia onde siconnuene zquando zquanto siconnuene
racui siconnuene. // Et piu bella e alluomo che a questa
uirtu del dare che none il riceuere. Et totale huomo fug
ge i foggi guadagni aluomo auaro l'idisidera forte mente.
// Luomo liberale non a cotanti pensieri quanto auaro.
// Luomo magnanimo simecita lenctu grandi e' grandi
onori liquali pauengano allui. Et a parecchia l'animo suo
agrandi cose et dispregia le p'one piccole e' utili. // Ma
colui che spende et dilegua a' talacqua le cose grandi co
me non dee sic decto prodigo. // Inuidioso sic colui lo
quale fatista della prosperitate de' buoni e' d'erei. // Et
mezzo trasto sic colui che pallegza della prosperi
tade de' buoni e' d'erei fatista. // Colui che siuecognu
ogni cosa sic decto non pronto cioe uecognos. // Et
colui che siuanta ouero simostra dauere ogni bene i
se / a' dispregia l'altui sic decto supbo. // Sono molti hu
omini colliguali e grande cosa uiuere a' anno natu
ra laquale non si puote tractare. // Et sono altri hu
omini liquali sono lusinghieri a' ciascuna p'sona. Et so
no altri huomini liquali tengono mezzo intra que
sti et sono quelli che sizenendo ad usare colle genti se
condo che siconnuene a'one a' come siconnuene. Et que
sti cotali huomini si sono ueza mente dalodare. // Si
guilare sic colui che conuersa colle genti conriso congnoco
a' fa beffe d'ise d'ella moglie a' d' figliuoli suoi non solamente
delli altri huomini. // Et contrario a' costui sic colui che
sempre mostra uiso a' faccia crudele a' non si pallegza col
la gente a' non fa uella z'istae tucto giorno concoloro che
si pallegzano. // Et colui che tiene mezzo inf'ra costoro sic
colui che usa queste cose mezzo modo lo uiu sic decto ugu
ali ouero aguagliatore. Et huomo iusto saguaglia indue
Op'imo modo sic indiudere pecunia a' onore. // Lo. modi.

secondo modo sie sanare li huomini che anno zicuenta ingu-
ria a huomini che anno affare insieme. *Effatti che glihuo*

Loprmo modo. *muni anno affare insieme sidno indue*
sic puolontade quando icominciamenti defacti so. modi.
no in nostro albitrio. // Lo secondo modo sie fuori diuolun-
tade cioe che luomo ane affare conaltzui pforza ouero pin-
ganno sicome rapina et furto acose simili aqueste. // El fa-
ctore della legge siaguaglia i contrarij equali sono intra
poco appchio. // El iusto aguagliatore siaguaglia le pecunie
e honori csa diuisione infra due almeno. *Laiustitia diuide*
quattro cose nelle quali e proportione dal primo ascondo

El aguagliamento di coloro ase. *et dalterzo alquarto.*
// secondo la proportione asse medesimo a iudica la iustitia in-
tra loro si la quantita della iustia ane delmerito. // El fina-
tore che sana el mondo defatti che sono intali huomini sie colui
che fece la legge. Et costui sidiscezue csa iustitia intra coloro
che fanno languiria a coloro che la zicueano et zende la loro eze-
ditade alle rede di cui dee essere atoglela a coloro che la possego-
no ingiustamente alquanti sicondanna impsona alquanti
condanna inauere. Et cosi aguaglia il troppo al poco et pio-
che colui che fa inguria sie menouato da quello che allui sa-
paetiene. Et lo giudice siaguaglia intracostoro secondo mi-
sura di arismetica. Et pio uanno li huomini agiudici pio
che lo giudice e p modo di iustitia animata pio chelli ordi-
na la iustitia secondo el moderamento che possibile. // Et la
iustitia none in ogni luogo facta a colui che fa tanto ad al-
tuni quanto elli zicuee daltuni et sia a colui impcio che il
moderamento della aguaglianza none senza proportione.

Et come luomo iusto e contrario al non iusto. Così ugu-
ale e contrario a colui che none uguale. // Il mego e tale
fatta piu contrario al uno delli stremi che non e allaltro.

Et luno delli stremi sie piu contrario che none al mego.
Laiustitia della citta sie mego intrapere aguadagnare et
aguadagnare a non si puote fare senon andare a tollerare et
zendere cambio. Sicome colui che tesse ipanni paltze co-
pe le quali li sono allui mestiere. // El ferratore defezzi paltze
cose et impcio che in quello cambio era grande briga si fu to-
uato una cosa che la aguagliasse questo sie il danaro poche lo pe-
ca di colui che fa la cosa siaguagli collopa di colui che la
fa calzare. // Sopra iustitia sie piu che iustitia dunque

luomo che migliore delluomo intanti modi che effere puo. Et co-
lui che piu giusto che none ugiusto sie giusto intucti hmodi
che effere puote. Et la iustitia naturale sie meglio che quella
che none. proposta pluomini. Sicut me ilmele ilquale e dolce
p natura che none loffimello che facto paltro. // Luomo iusto
uicene puita diuina plagrande dilectione chelli ane alla iustitia
naturale. che iusto amodo le cose iuste pte medesimo. // Non si
conuiene che il disponitore elponga generale intucte lopationi
p cio che nome possibile chelle regole uniuersali sitengono. ap-
teziuno intucte le cose lequali non sono uniuersali. // Dunque
le parole della legge debbono essere particulari p cio che indica
no. le cose corruptibili. *Quittj de costumi molti rei duquali in*

L Opzimo uitio sie malitia. // Lo. omo de fugazze sono tre.
Secundo sie crudelta. // Loterzo uitio sie luxuria. *Quittj*

L Opzimo uitio sie benigni. *contrazij aquesti sono altri tre.*
Secundo sie clementia. // Loterzo sie castita. // So-
no alquanti huomini equali pno p natura diuina pla-
grande abondanza delle uirtu chee in loro. Et cotale abito sie
propriuamente contrario alla crudeltate. Et cotali huomini
sono detti angelichi adiuini plagrande abondanza delle uirtu
lequali sono in loro. *Sopra l'usanza intucte cose sicome la*
abondanza rabondante idio a sua bontade e sopra tuete lebo.

Sono altri huomini crudeli nel loro co. *radi degliuomini.*
Stumi apno di natura difiere. Et questi cotali huomini
sono molto dilungi dalle uirtu. Et sono altri huomini
lequali sono di natura debette impouerare idesiderij alelo-
ro cogitationj. Et questi cotali huomini sono rassomigliate
allascimia rapora. Et huomini che seguitano le loro uolontadi
sono detti epicurij. Cioe gente che non pensano senon delcor-
po. // Et gli huomini che sono detti diuini a huomini che anno
costume difiera sono pochi nel mondo. // Et coloro che anno
costume difiera specialmente situouano nelle strane ragioni
equali abitano nella parte dimezzodie. Et in quella parte si
tiuouano litiopichi. Et nella parte disettantione situoua-
no lesbiani. // Et dice si che luomo diuino sie casto e contenen-
te pao chelli s'astiene delle concupiscentie ree. Secundo la pote-
tia delle uirtu intellectuali. Luomo sia p i termini equali
elli sicomoue naturalmente infra equali elli amoue en-
tra. *olmezzo senon adiuicene cagione alla sua natura.*
Aquale cagione si lanchina a costume debette p cio che sono

sciolte si seguiano il mouimento del proprio desiderio e distorrono
ple pastore anon si astengano d'alcuna cosa el quale si conduce
lanatura loro. Et in questo modo si esce l'uomo dello spatio deli
suoi termini. Et questo cotale huomo sic peggio che bestia.
Et lazeta della uita chelli a electa pio che la scientia dell'uo
mo sic ueza. // Et l'uomo il quale impaza scientia aza la
sua scientia a seguitare lanatura delle uirtu morali e delle uir
tu diuine / e delle uirtu intellectuali / questo huomo sic omni
oue uerso il suo termine e girasi uerso il suo meggio aza pro
portioni uniuersali liquali conuindono conclusioni sane.
Sono cose dilecteuoli lequali sono dilecteuoli p necessitate. // Et
sono cose lequali sono dilecteuoli p necessitate secondo electi. // Et
di queste sono tali che sono da eleggere p se. Et sono tali che sa
legano p gratia d'altro. // Et sono dilectationi necessitate lequ
ali l'uomo ane in mangiare et imbere in luxuria e in tucte l'al
tre dilectationi corporali. *Nella mistade nel quale l'uomo
e decto casto che dilectatione che l'uomo elegge p se medesimo.
Si sono intellecto cortezza suauete et ragione diuina. Et
le dilectationi che l'uomo elegge p gratia d'altro si sono que
ste. Victoria. Richeze e honore. Et tucte laltre cose bu
one nelle quali si comunican con noi le bestie.*

Qchi tiene meggio in queste cose sic dilectare a colui che
uene meno in queste cose ouero superbia sic d'auitupre.

Sono dilectationi bestiali. // Et. **S**ono dilectationi natu
rali. // Sono dilectationi fierali. // Et sono dilectationi p
ragioni d'infirmita. // Et sono dilectationi p ragione d'infan
za. // Et sono altre ragioni p male nature. // Dilectationi natu
rali sono in quelli huomini che menano la loro uita natural
mente buona e uiuono honestamente. // Dilectationi besti
ali sono in quelli huomini iquali uiuono amodo di bestie et
tucto loro desiderio e in mangiare et imbere. Et in altre
cose uituperuoli adesse. // Dilectationi fierali sono in qu
elli huomini iquali si dilectano in fare fendere lesomi
ne p regne aza delle fitolghino d'altro figliuoli delle an
no in corpo. Et sicome coloro che mangiano carne d'uomo
o carne cruda. // Dilectationi p ragioni d'infirmitadi e d'ima
le usanza. Sic di pelarsi le ciglia Et di rodersi la lingua e di
mangiare carboni et simili cose. // Dilectatione p mala na
tura sic sicome di giacere l'uomo cogli maschi e tucte laltre
cose uituperuoli adesse. // Et sono alquante malitie ceu

deli amodo di fare che sono p infermitate sicome sono coloro
che sono fermetichi apaggi rimmani contra simigliante allo
ro. // Luomo forbondo sitiene p sententia cio che piace allui a
uenga chelli sia contra lualtri huomini. Et si la ragione sili di
ce chelli allui auenga chelli sia contra lualtri huomini chelli
sidedbia adirare puzuno poco incontanente corze allica r'falsi
come iscutiali molto leggeri diloro psona liquali sifectano
difare quello che alloro e comandato anzi chelco mandamento
sia compiuto didire. Et fa sicome il cane che latra p' ciascuna
boca chelli ode r non pensa sella boca e damico o uero dimimi
co. Et questo e incontanente che pliza sic pforte calidita
r puolonta dimouimento. Et p'cio e piu tosto apdomare ato
furo che nome a coloro che incontanente nella concupiscen
tia po che costui incontanente che gliu detto cosa che gliu ode
illecto non aspecta il iudicio della ragione / maso p'astar
tauez quella chelli desidera. // Dunque la incontinentia del
uia sic piu naturale cosa chella incontinentia della conu
piscencia. Impo chella sic nella uolontate dell'uomo. Et la
lac concupiscencia si dimanda iluoghi sicuri. Et p'cio e de
cto della concupiscencia chella batte il folle r' trade lui r' a
oe uero. // Luomo ilquale fa il male r non sapente non si
puo correggere gia mai. // Ma luomo ilquale fa il male
r ilquello male sapente sic segno dalcuna speranza chelli si possa
correggere. // Coloro che nonanno intellecto r non adopzano
seondo quelli. Che coloro iquali silasciano uincere alle co
cupiscencie parole p debilitadi dintellecto / sono asomigliati
a coloro iquali si inebriano di poco uino p' debilita del suo ce
labro. // Et luomo conteneute ilquale a intellecto sissi fer
ma d'ap' s'uezare nella ragione et nella electione s'ama eno
si parte del moderamento diritto. *Mutare lupinca sic piu for*

Utare lupinca e q' te cosa che mutare la natura
Due cosa impao chella e somigliante alla natura. // Sono hu
omini aiquali pare che niuna dilectione gli sia buona
ne p' se ne paltui. Et tali sono achui pare che dilectatione
sia buona r' tali. // La dilectatione decta sanca respecto none
buona p'cio chella e dinatura d'insensuilita / adunque none qu
esta simigliante alle cose compiute. // Et luomo casto fugge
ledilectationi impcio chelle simbrucano indritto e fanno
dimenticare il bene. *E fanciulli elle bestie si dimandano*
Sono alquante dilectationi lequali fanno. *ledilectationi*

huomo infermare inducono malattia & malitia in lui. // Dun-
que huomo che intendente non dimanda ledilectationi cor-
porali se non con moderamento uso. // Lacastita & lacontine-
za non sono una cosa. Pcio che lacastita sie habito elqua-
le habito sia acattato nell'animo dell'huomo pauere lungo
tempo uinti idesiderij della carne sicelli non sente niuno
assalto ditentatione. // Ma lacontinenga sie habito che luo-
mo sostiene graue tentatione & molto moleste. Ma tueta-
uia non consente actio tante ragioni ane in se. // Scasti-
ta sie habito p'loquale huomo pecca nelle cose dilectevoli sa-
ga grande distanga ditentatione massetrialmente pagione
rimale sicome huomo ilquale ua caendo ledilectationi. // Du-
que huomo incontinentie sie colui ilquale stimola forte me-
te. // Ma huomo incasto sie colui ilquale si la sua uincere alla
dilectatione laquale non slo stimola. // Et huomo inconti-
nente sie cotale p'ebilitade diragione & poca speranza.
Dunque none semplicemente reo ma e mezzo reo. Et pu-
otesi correggere si la uirtu & la speranza si costringano. Ma
huomo incasto quasi non si puo mai correggere & la uirtu
della malitia si si co nosce pcio che la uirtu e dell'amagione
p'ana. Et nella malitia sie la ragione cozzotta & spesse uol-
te si cozzompe la ragione p'la colpa concupiscentia.

Il primo. Tre sono i modi d'incastitia cioe d'infirmita.
Il primo modo sie nell'huomo ilquale e fermo in ogni sua op-
pinione ouero ofalsa chella sia. // Lo secondo modo
sie contrario a questo. // Lo terzo modo sie nell'huomo ilqu-
ale e fermo nel bene & nel male si parte lieuemente. // Ma
generalmente huomo costante sie meglio che huomo mo-
bile impcio che huomo mobile si si muoue ad ogni uento
ma huomo costante non si muoue ad ogni uento & non si muoue
p'forti desiderij. Ma tale fiata p'mobili et p'buone dilectatio-
ni muta la sua falsa credenga & consente alla uerita. // In
possibile e che huomo sia sauiio e incontanente insieme p-
cio che lacontinentia sie p'la mente nel sapere adoperare ipse
fiate fanno insieme l'incastamento & incontinentia pcio che
lo castamento sie diuerso alla prudentia laquale e nelle bu-
one cose. Malo castamento sie nelle buone cose & nelle re-
huomo sauiio che adopera secondo la sua scienza sie adomigi-
ato all'huomo che ueghia. // Et huomo che non e pauza nella
sua scienza sie adomigiato a colui che dorme ouero a lebbro

pcio che nell'uomo labito de' desiderij carnali sia fogano et angustato
tutto l'opationi della ragione et così e' di colui come nelle
bro nel quale e' afogato il senso a legato nel suo cervello più
molti vapori del uino equali montano al capo. Et pcio che
il molto uapore del uino si puerate il dritto iudicio. // Uomo
fredolente sic colui che fa iniquità altrui p consiglio pensato
dinanzi. // Et per electione di ragioni le quali sono sicie che no
insipiente auere rimedio ueruno. *Dell'auertu dell'amistade*

Amistade sic una delle uirtu del mondo edidit/ede molto me
stieri alla uita dell'uomo. Et l'uomo sia bisogno d'amici si
come di uicti halter beni. // Et huomini ricchi et potenti
et principi ditteze fanno bisogno d'amici a quali ellino faccia
no bene. Et dai quali ellino riceuano gratie et seruiigio honore.
Et grande sicuetade delli huomini sic quello chelli più amici. // Et
quanto l'uomo e' maggiore et più alto tanto gli sono più
mestiere gli amici. Impcio che quanto el grande della sua gra
dezza e' più alto cotanto e' più ageuole acaderze della sua gra
dezza et al sua caduta e' più periculosa. Et così dunque sono mol
to mestieri gli amici. // Ancora sono molto mestieri gli amici ne
lle brighe et nell'angustie et nell'auertitadi che l'uomo ane imp
cio che il uino amico sic sicuro refugio. // Et l'uomo imp
amico sic solo nefia facti. Et quando e' coll'amico sic atom
pagniato ranne pfecto aiuto acompierze le sue opationi po
che due psonne pfecte uengono appete opationi r'apfecto
intendimento. // El factore delle leggi siconforta et studia
più isui cittadini dauere carita insieme che iustitia po
che se iustitia ogni huomo fosse iusto ancoza c'farebbe me
stiere la caritade ranmistade insieme. // Ma se ogni huomo fos
se amico l'uno dell'altro non c'farebbe mestiere iustitia po che
la mistade distrugge ogni lite rogni discordia che puote essere.
Le cose dell'amistade siconoscono p le cose che l'uomo ama. *Et*

le cose che l'uomo ama sono tre come apresso si diuiduara
A prima cosa che l'uomo ama sic bene. // La seconda co
sa sic utile. // La terza cosa sic dilectabile. // Et impcio
che ogni huomo ama quello che pare allui utile et uo
no adilectuale anon quello che cotale secondo la uirta ma
quello che li pare. *Le specie dell'amistade sono tre*

A prima specie della mistade sic p bene. // La seconda sic
p utile. // La terza sic p dilectatione. // Et ciascuna di que
ste specie dell'amistade sic mestiere che sia manifesta

intubulatione po che coloro che amano suogliono bene esse comu-
nalmente. // Coloro che amano per ragione d'utilita ouero per ragione
di dilectatione non amano insieme neزامente ma amano leco-
se per equali sono amici cioè dilectatione et utilitate. Onde tra costoro
per cotanto basta lamista quanto basta l'utile ouero dilectatione
percio si fanno tosto amici et nemici a questa amista dell'utilita
situoua inuechi. Et lamistade della dilectatione situoua in gi-
ouani. // Ma la buona amista situoua solamente in coloro i qua-
li sono buoni et sono somiglianti in uirtu et uogliono bene per
la similitudine che intra loro delle uirtu. Et questa cotale
amistade sic amista diuina et contiene in se tutti beni et intra
loro nona nuna cosa di tradigione et nuna cosa di uice. Et
per cotale amistade non puote essere intra buono et uice ne
intra uice insieme ma solamente intra buoni. // Ma lamista
per utilita et per dilectatione puote essere intra heri et intra libro-
ni ma tra uera basta poco. // Lamista e onoramento la
udabile intra coloro che conuersano insieme et hanno compa-
gnia et diuina uita per quale muouono in tranquillitate.
Et labitudine che intra loro non si parte per uice et del uice
oghi ad inuicem insieme. Ma se li fosse molto lungo que-
sto pactamento si farebbe lamista et si farebbe dimento.
Et per si dice ne per uice che per pellegrinaggi elle lunghe uie
di partano lamista. // La cosa amata nobile a in se bene per
gli amici amano intra loro non per ragione di passione ma
per ragione di uice. Et ciascuno delli amici ama i suoi beni et
dona luno al altro secondo aquaglianza. // La participatione
di coloro che comunicano insieme et nel bene et del male
conuersano intra loro. Et mercatantie pagliono essere co-
municazione di amista. Et secondo la quantita di queste cose
sic la quantita della amista. Et quello tanto lamici si debba
essere comune intra loro per che lamista sic una comunita
et ciascuna comunita si desidera cose somiglianti et in con-
cupiscentia. Et per furono ordinate le solennitadi delle pas-
que et oblationi et sacrificij et molationi di uirtu et congre-
gationi delle citadi etio che di queste cose nascesse compa-
gnia et amore intra prossimi. Della qual cosa procede bono-
re et alto tempo antio queste solennitadi dopo la uolta del b-
do per che aquello tempo li homini sono piu acconci per car-
tate amistade et rendere gratie et esser domo medio per benefici

liquali huomo a ritenuiti dallui. *Tre sono i principati.*

Lo primo principato sic principato di re. // Lo secondo principato sic principato de buoni. // Lo terzo sic principato delle comunita. *Et questo principato sic ottimo tirannia.*

Et ciascuno di questi principati sia il suo contrario po che il principato del re sia il suo contrario cioè la signoria del tiranno. po che il re e tiranno sono contrarii insieme po che lo re sic solamente di fare quelle cose le quali sono utili al popolo chelli regge / e non quello che e utile a se medesimo. Et questo cotale e ueracemente re. Et quando lo re comincia a lasciare utilitadi del suo popolo a comincia la sua utilita si diuene chelli dice tiranno. Et cosi la tiranneria none altro che coruptione di principato. Et somigliantemente ene negentili huomini nobili grandi quando lasciano di curare le cose che sono buone al loro stato iudicati a se po che la signoria non nechi diloro ischiatta. Et non considerano il loro onore e la loro degnitate si imuta il loro principato della unitade a si corrompe a parte si dal suo dilegge e utile le quali sono buone e laudabili. Et reggimento del re al suo popolo. Et po nella conuersatione del padre a suoi figliuoli somigliante al re colli huomini del suo regno. Et po si dice che il principato del re sic principato di padre. Et il principato de grandi huomini ouero de buoni sic principato di fratelli po che i fratelli non sono diuersi insieme se non per dislealtà. // Et ciascuno di questi modi di uerue di signoria e di fuggectione sia iustitia secondo la misura della sua bontade e de buoni po che quando il signore e buono si sforza di fare bene a sua iuditi e di studio del loro buono stato si come il buono pastore e istudioso delle sue gregge. E de differenza intra la signoria del re e quella del padre in questo modo. Chel re e signore di piu gente che none il padre. Et il padre sic cagione di generare i suoi figliuoli e di nutrarli e di amare estrarli. Dunque il padre e signore de suoi figliuoli naturalmente e di grande onore. Et po chelli dee essere onorato e onore el quale sic conuiene allui. // Et la iustitia di ciascuno sic secondo la quantita della uirtu. Dunque a ciascuno uale e migliore sic conuiene piu del bene del onore che a ciascuno altro. *L'amore de fratelli sic come amore di compagnia po che sono uiuenti*

Due sopruiene tirannia. in fieme hanno similitudine di passione.

uii fide iustitia & dilectione. // El signore el fedito fiano no zela
tione insieme sicome l'artefice el suo istrumento. Et sicogne il
po anima. // Et colui che usa lo strumento sia prode con esso et
cio filama. Et lo strumento sie come seruo uguale nona anima.
Il padre fiano il figliuolo el figliuolo il padre po che luno secondo
siuede e facto dell'altro. // Ma l'amore del padre sie piu forte che
none quello del figliuolo. Ede questa razagione che il padre cono
sce lo suo figliuolo essere facto dise incontanente che nato.
Ma lo figliuolo non conosce il padre essere suo padre incontane
te che nato ma dopo grande tempo. Cioe quando uenni sono
compiuti al adolecça a conforto. Et anche che il padre ama lo
fighiuolo sicome un altro se. // Ma il figliuolo ama il padre sic
me cosa facta dilui. Et fratelli samano insieme sicome coloro
che sono nati duno principio. Et po fide belli fratelli sono
duno sangue & duna radice & sono una cosa auenga che sie
no partiti. Et quello che conferma l'amore infialoro sic del
li sono nutricati insieme & conuersati insieme & sono duna
cittade. // L'amore che l'uomo ae amessez domendro / l'amore
che l'uomo fa al padre sie duna medesima natura. Po che cia
scuno di questi amonisce ricordationi dizecunto beneficio
& donamento di gratia. // Ma l'amore di mensez domendro deo
passare quello del padre. Che il beneficio che mensez domene
dio da agliuomi e maggiore & piu nobile. // La mista de paren
ti & de fratelli & deo impagni & de vicini & de li strani sie maggio
re & minore secondo le diuersitadi delle ragioni & pleguali luno
mini uogliamo bene luno all'altro. Po che quelli che sono
nutricati insieme & disciplinati insieme ranno lungo tem
po conuersati insieme. Si si uogliono grande bene. // L'amore
che e intza la moglie el marito sie amore naturale & piu an
tico che quello de cittadini intza loro. In questo amore sie
grande utilita. Po che l'opatione dell'uomo sie contrario del
la femina. Et quello che non puo fare luno fa l'altro / cio
si si compie il loro abisognamento. Et figliuoli sono legame
el quale lega insieme in uno amore la moglie el marito in
po che figliuoli sono beni comunali da mendue loro. // La co
municatione si congiugne in uno amore. Et i buoni p'ragio
ne di uirtu li quali samano insieme ueracemente & nona
intza loro ueczuna calogna ne contentione ne uolonta di uin
cere luno l'altro si non solamente inseguire. P'cio che grande alle
grezza e / all'amico quando egli a facto apparere al suo amico

plo grande amore chelli a in lui. // Sono amistadi lequali sono
 decta quistionali a queste sono lamistadi delli huomini equali
 riceuono seruigio e utilita luno dallaltro. E de trallozo grande
 accusamento adice luno allaltro io tifici cotale seruigio a nono
 ancora auuto cambio datte niuno. Et quelli dice cioe laltro
 acolui none uero anzi lo feci io ate cotale a maggiore a nono
 auuto date cambio niuno. Et cotale amista poco puo dura
 re. // Lamista e somigliante alla iustitia / onde come la iusti
 tia e indue modi cioe naturale a legale. Così e lamista cioe
 naturale a legale. // E de decta lamista legale a quella che par
 ticulare a a ceremoniale. Si come quella che si puo indare
 che in riceuere manifestamente senza dimoranza. // Molti hu
 omuni sono equali piace il bene a larosa conueniente matuda
 uia spigliano quello che utile loro a lasciano il buono. // Et
 cosa buona se a conueniente fare bene altui senza speranza
 a auerne grande cambio. // Nautile fare se seruigio altui co
 speranza auerne maggiore guidardome. Et questo se il seru
 gio il quale luno fa acolui il quale e potente di uertere cambio
 del fatto seruigio. // Onore se pregio di ueritate / et mercede del
 seruitio be nificio. El guadagno se ponimento di indulgen
 tia a lhuomini maggiori debbono dare guadagno a minoru ri
 minoru debbono fare a maggiori onore a reuerenza. Et que
 sto si debba essere secondo meriti di mercede. Et in questo mo
 do se onseua lamistade. // Lionori che luno dee fare amef
 do mercede a lhuo padre. Non sono simiglianti a gli altri onori
 po che non puote luno sufficientemente rendere onore
 sufficientemente amesser do mercede a lhuo padre auenga chelli
 sforzi quanto elli puote. // Conueniente a aguagliamento si
 aguaglia le specie della mistade lequali sono diuerse si come diue
 rse nell ordinamenti delle cittadi. // Che larte fice de calca
 menti uende li suoi calcamenti secondo che uagliano. // Et som
 gliantemente in fighaltri artefici in taloro se una cosa amata.
 Plaquale si aguaglia a conforma la mercatanta cioe oro a argento.
 Quando l amico ama la sua amica a dilectatione a quella si ama lui
 a utilita. Et non ama luno laltro a diritto bene. Cotale amo
 re auario a sidiparte. // Et ogni amista la quale uene a ragione
 liene auario a sidiparte. // Et ogni amista la quale uene a prigio
 ne liene auario a sidiparte. Ma le ragioni che sono ferme a forti
 fanno molto tempo durare lamistade. // Dunque lamista la quale
 e puerita a pbe ne quella amista basta lungo temporale peso

che lauita non si puote lieue mente rimouere. // Malam ista lingua
e peccazione dubilita tosto fidiparte, quando inutilita e tolta dimesso
Verbi gratia. // Et uomo che tanta peccazione di guadagno a l'uomo
liende cantare p cambio di quello cantare non sene chiama elli ni
ente appagato po chelli aspetta di uere altro quidando. // Dunque
non s'haie concordia di uolontade la quale cosa adiuuene meccana
mente quando ciascuno riceue quelli chelli desidera p quello chel
li dice. Et in quello modo e talora afare onore e reuerentia
che donare e non di pecunia. Suome diceua pitagora philoso
fo el quale uolea delli suoi discipoli anzi reuerenza e onore che
non uolea pecunia. Et nell'arte mecha niche uoleo l'uomo
tutto il contrario. Cioe che l'uomo uolea pecunia e non uolea
honore e nonne cura. // Non adiuuene cosi in filosofia pao
che cosa oue sono piu nobili contracti. piu nobili debbono esse
re le retributioni. Et impcio a colui che insegna altrui istien
ga non s'haie dare pecunia, ma debesi faragli onore e reuerenza.
Sicome amesso domeneo al padre. // Dunque s'haie uene che
l'uomo conosta la degnitate degli uomini a cio che l'uomo ren
da onore e reuerenza secondo el suo grado. // Po che altro on
ore de fare l'uomo al padre a l'altro onore de fare al signore dello
ste a l'altro onore al popolo a l'altro onore alli compagni a l'
altro onore alli uicini. Et quello huomo che con mette fo
de nella mistade se cotanto peggiore che colui che con mette
fo de in oro o in argento. // Et quanto la mista e meglio dogni
tedoro. Et cosi come il falso danauo auaricio e conosciuto. Così
la corretta amista auaricio fidiparte. // El giusto distributore di
tutti ibeni se messo domeneo el quale da a ciascuno della sua
capacita secondo la sua misura. // Et l'uomo che buono s'haie
ta in se medesimo pensando nelle buone cose. // Et s'haie
temente s'haie col suo amico el quale elli riputa un altro se.
Ma l'uomo il quale e reo sempre sta impaurato e fugge dal
le buone opationi. Et s'haie molto reo s'haie fugge dase me
tesimo e non puote istare solo senza tristitia impcio che elli
s'haie delle sue ree ope chelli a facto pel tempo passato
e riprende la sua conscientia. Et po uole male a se medesi
mo. Et andio uole male ancora ad ogni persona. // Et qu
esto se peche lazadice di tutto bene e mortificato in lui et
nel male non si puote dilectare pienamente come elli no
rebbe. Po che quando elli s'haie di fare male la natura
di quello male fitra e contrario di quella dilectatione

po che l'uomo.

po che huomo sia diuerso in se medesimo. Et po e mestiero
chelli sia incontinua fatica dipensiero et sia pieno di molta amari-
tudine. Et sia ebbro di poca pueritade et sia distorto p miseria
inordinata. // Adunque niuno huomo puote essere amico agu-
ello cotale po chelli nona in se niuna cosa amare. Et cotale
miseria et cotale infelicitade nona in noi rimedio chella possa ter-
nare abene. // Dunque castamo huomo se medec guardare.
Chelli non si lasci cadere in questo trabocamento della iniqui-
tade della malitia laquale e senza rimedio. Anzi pdece huomo
sforzare acio che uenga affine della bontade. P laquale eli
spossa dilectare in se medesimo rauerere compimento di dilecta-
tionis col suo amico. *La miserie non e confortamento ma pace.*

Q A l'cominciamento della mi. essere rassomigliarsi allui.
stade sic dilectatione laquale huomo ane asaggiata p con-
fortamento sensibile. Sicome noi potemo uedere nellamo-
re che huomo a nelle femine / alquale ua dinanzi uno piace-
uole isguardamento alegame che non si parte dalla dilectati-
one / sempre e col lei dilectatione. // Labito ilquale procede co-
fortamento si puote dire amistade p similitudine infino atan-
to chelli cresce p lungo tempo. // Et l'ufficio del confortare sa-
partiene al buono huomo alfermo / elquale e graue corpo
dicuore / ede exercitato nelle uirtu edessi ripieno di sciencia.
Et auere acconciamento di opinione ad concordia intraduc-
ta damore. Et po le discordie delle opinioni siono di diffare
le diuisioni delle opinioni et opationi lequali sono nobili
congregationi acio chelli sieno in multitudade di pace amica
cordia di uolontade. // Quella cosa laquale aiuta reggere la
dignitade sic la uirtu et opatione della uirtu. Et concordia
di opinioni situoua nelli huomini buoni. Po chelli sono
costanti intra se el desiderio che anno nelle cose di fuori. Po
che questi cotali sempre adoprano bene / augustano bene.
Li huomini rei discordano nella opinione / et sono senza
parte damistade. Et per ragione di compiere laloro concupis-
centia sostengono molte fatiche et molti trauagli per ragione
damistade. Et molti scaltzerimenti et molte sottilitadi sono i
nelli huomini rei per ragione di guadagnare coloro che anno af-
fate con loro. Et po sempre sono in brigua et in angustia. Et
ibenefactori sianano piu coloro aiquali ellino fanno bene
chelli non sono amati da coloro po che ibenefactori sianano p-
pura liberta. Ma coloro che riceuono sianano debito ringrazi-

amento ringraziare ibenefactori. Et ibenefactori sono sicome
creditori. Et ibenefitiati sono sicome debitori. Et loceditore sia
ma piu udebitore che udebitore non fa lui. Et molte uolte si
turba udebitore quando elli incontra ucreditore po chelli si pe
sa udebito chelli acarendere plo beneficio chelli a ricomuto. El
creditore si allega quando elli incontra il suo debitore po del
li a compata la sua buona uolontade. Et ama la sua salute. Et
allora ibeneficati si fingono di uoler meglio abenefactori che be
nefactori abeneficati. Et questo fanno acio chellino non si
no ripresi di ingratitude. Et anche ibeneficio a factura del
benefattore. Et ciascuno ama piu la sua factura chelli non e a
mato dallei. Et spetialmente delle cose che anno anima.
Si come noi potemo uedere nepoti liquali amano tenerezza
mente loro uersi. Et la ragione plaquale luomo ama la
sua factura se questa che lottima pfectione del actione dellu
omo siene la sua operatione. *Inte modi si dilecta luomo*

Lo primo dilecto se usando luomo presentalmente nella
cosa che debba uenire. Lo secondo se aspettando. Lo ter
zo se nella cosa che istata rita ricordando. Lo quarto bu
one amabili fanno plungo temporale di dilecto uole ricordame
to. Na lo quarto acarnali poco tempo bastano in ricordame
to. Et questo se poche luomo si ama piu quella cosa chelli ane
acattata con gran fatica che quella chelli se auuta ageuolme
te. Si come noi uedemo nelli huomini liquali anno gra
uignato auere con gran fatica. Chellino le guardano molto be
ne et molto tenerezamente appendolo moderatamente a con
grande moderamento. Na colui chea ricathea sanza grande
fatica el piu lo spende liberamente sanza modo niuno. Et per
questa ragione si ama piu la madre il figliuolo che non fa il pa
dre pla grande fatica chella ebbe a uenire lui. Ricathea
beneficio se sanza fatica ma fare ibeneficio se con grande
briga. Et po amano piu ibenefactori a beneficatori a beni
ficiati chellino non fanno loro. Sono huomini liquali si ama
no troppo. Et sono chiamati amadori di se sicome posse cose
pio che luomo non si fa ogra cosa a sua utilitate. Na luomo
buono si adopa pntendimento di bene di uirtu. Et la sua ope
ratione se piena di uirtu. Et sono huomini che anno finibile ani
mo a finibile intendimento che lasciano il loro proprio bene et
fanno quello dellozo proprio amico po chelle loro buone opatio
ni sono in luogo in lungo tempo in ricordanza. Et lamico

tuo sia uno altro tu Che si prouoio plo prouerbio che dice. Che
dello amico sieme uno animo e uno sangue. Et ogni cosa bel
li anno sie damenduc comune secondo aguaglianza. Et lami
co al suo amico secondo che il gino abio alla gamba/ come il naso
al uolto/ come ledita allamano. Et po deamare luomo lami
co suo. sicome se medesimo/ puezare amistade/ anon p'dlectati
one corporale le quali ap'artengano ala anima bestiale. Du
que colui fa lopationi delle uirtu che ama semedesimo ueza
cemente. laquale siptiene della sua sustanza secondo le ma
giori elemigliori cose. Et luono huomo fa bene al suo a
mico idalli pecunia epossessioni. Et pelli e mestiereo sissi
mette alla morte plui mutare/ acio chelli guadagni bene.
Et lo compimento della felicita delluono/ sie macattare a
mici po che niuno huomo uorrebbe auere tutti libeni del
mondo acio chelli uenisse sp'itazi aoe plo. Dunque luo
mo felice siabosogna p'sone aquali elli faccia bene/ e colli
ali elli comunicati la sua felicita po che huomo siusa natu
ralmente colli altri huomini de mestiereo che molti desu
oi menouamenti sicompiano p'isui uicini eplisui amici.
Et dilecteuole cosa sie amezare lauita sua/ acontare ibe
ni suoi colli suoi uicini eamici. fare bene sie mobile cosa ed i
huomini electi uirtudi. lecteuole intucti imodi.

Cosi aquali facciano bene sono pochi. Ma li utili edilec
teuoli sono pochi. Impcio che sono alla uita delluono
sicome condimento diabo. Malamico uirtudioso nonpu
ote essere mache uno. Et come non puote luomo auere ma
che una amica/ po che la more sie una sopra abondanza che
non sico nuie ne senone auno. Maconsiglio conesta con
ueneuolezza conogni huomo plo debito della uirtu. Lu
omo abosogna damici neltempo dellauerzitate. Et neltem
po della prosperitate. Nella prosperitate abosogna luomo
damici acio chelli sia aiutato a mantanuto ploro. Et lau
ta delli amici insieme sie molto gioconda/ epiena dogni leti
tia idogni allegrezza. Et po usano luonmani insieme alligi
uochi accacciare/ auacellare/ eactucte laltre opationi/ acio che
luono sia migliore puzanza dellaltro. Dilectanza sie nata co
noi e notricata infino dalcominciamento delluo nascimen
to. Et po i garzoni infino dalcominciamento delluo na
scimento debbono essere ameztrati ddilectarsi quando s'con
niene/ equesto e ilfondamento della uirtu morale. Et nel

processo del tempo che dee venire si cresce labecitudine della
uita po che l'uomo sielegge quello belli dilecta e sfugge quello
che lo contraria. Et molti huomini sono iquali sono ferui dila-
tationi. Onde e mestieri che in loro introducimenti sie-
no distructi al contrario di quelle. Dunque p questo modo si
conuene l'uomo al meco laudabile. // Fauellare uerace sifa
pro non solamente alla scienza. Ma amigliorare incostumi
della uita. Ma l'opatione fa altriui piu credere che uerace.
L'uomo discreto si informa la uita sua di uerace parlare et
dibene appare. // La cosa che si desidera p se medesimo sie ottima
pehella e desiderata p se. // La tristitia e la molesta sono tre cose
che sono contrarie alle dilectationi. Dunque la dilectatione sie bu-
ona cosa e de alle cose contrarie che sono decte dinanzi pehelle so-

Ladilectatione uita la cosa buona e lafa migliore. no ree.
Ogni cosa laquale fa l'altra migliore sie buona. // Et dice
Plato che niuna dilectatione none buona. Et forse del
li non dire la uerita. Pcio che nelle cose sia alcuna cosa dibi-
ono naturalmente. Et nella dilectatione se alcuna cosa na-
turale. puote essere che luno male e contrario dell'altro et
amendue sono a sfuggire. Et ibeni sono tutti somiglianti
sono amendue da eleggere. // Labito della uirtu si riceue piu
et meno che l'uomo puote essere fauis piu ameno. Et co-
si riceue la dilectatione piu ameno. // La dilectatione none
mouimento po che in ciascuna cosa che si moue sie tar-
danza e auaritia. Ma delle cose relative none mouimento.
Et quando una cosa dilecta altriui la corruptione di quella
fa tristo. // La dilectatione sie indue modi. Come uedra

Laprima dilectatione sie dilectatione sensibile laquale sen-
te l'anima sensibile. // La seconda dilectatione sie intellec-
tuale laquale sifa coll'anima intellectiua. // Et talora ene
che alla dilectatione sensibile uia dinanzi tristitia. Si come
alla dilectatione del mendicatio. Va in dinanzi la fame laquale
e tristitia. Et la dilectatione del bere uia dinanzi la sete la-
quale e tristitia. // Ma la dilectatione laquale e ploniso a pezo
audito a pofacto non uia dinanzi tristitia. // Et cosi adiuie-
ne della dilectatione della scientia ad ogni dilectatione intellec-
tuale. // Le cose che sono dilecte uoli alli huomini che anno
la natura corrotto non sono dilecte uoli secondo la uerita. Si
come la cosa che pare dolce all'uomo infermo none dolce
secondo la uerita. // Ogni atto si appropia dilectatione suome

Il giusto fidilecta nella iustitia alopauo nella sapienza. Et

Ogni huomo si sforza di fare opationi bel. lamista lamico. le quando ella e congiunta alla dilectatione. // La dilectatione sie forma compiuta laquale nona bisogna compimento ne mouimento ne tempo po che mouimento non e pfecto infino atanto chelli ene tempo. po chelli e mouimento si de fare del tempo selli non fosse circulare. Et huomo riceue dilectatione nel mouimento e nel tempo. La dilectatione sensibile sie secondo la forma del tempo a della cosa che sienta. Et po huomo che a forte sentimento alla cosa laquale ene forte sensibile sia grande dilectatione aprendeze quella cosa po che labonta dello opatione sie nella fortezza del sentimento a nel cominciamento della cosa che sienta e nella compatione del luno alaltro. // Lamigliore dilectatione sie quella laquale e pfecta a piu compiuta a niuna cosa si potrebbe fare senza dilectatione. // Et la dilectatione sie in ciascuno senso/accio chelli possa compiere la sua opatione pfectamente. // Et la dilectatione duca infino atanto che duca la giouentudine dell'anno et duca labilita della cosa qual dia fare la dilectatione. Et po non si puote dilectare tuoto il tempo continuamente. Li huomini che desiderano dilectationi desiderano lauita peche nella dilec

La dilectatione intel. tatione si compie lauita dell'huomo. // Igibile sie diuisata dalla sensibile. Et ogni dilectatione si accresce afa buona la sua opatione. Et po sono multiplicata le scientie a larti peche huomo fidilecta in esse. Et la dilectatione che huomo a dellaltre cose. Sin brigano la scienza, si come la dilectatione delectare impedimentisce di imprendeze la scienza. // La dilectatione delle nobili opationi sie molto lauda. Et la dilectatione delle cose uili sie molto da la sciare. Et le dilectationi sono diuise in genere. Sicome la dilectatione sensibile a la intelligibile. Et sono altre dilectationi le quali sono spetie. Sicome la dilectatione del uiso da quella dell'audito. Cuius generacione da naturali sia sua propria dilectatione

La piu nobile ope. nella quale fidilecta naturalmente. // zatione che sia sie quella dello intellecto. Et in quella sie la piu nobile dilectatione. Et po si decto da gli antichi che la presa dello intellecto sie piu dilectabile che loro. // La dilectationi di quelli huomini sono diuersa secondo la diuisione della huomini che sono huomini che fidilectano in natura cosa a ltri huomini sono che fidilectano in altre cose secondo

ladiversa natura laquale e illozo. Ma quella cosa e uezacemen
te d'adire dilecteuole laquale dilecti uomo uirtuoso / a non quel
la che dilecti uomo reo. po che niuna cosa rea non uezac di
lectatione se non aliuomo chea lanatura corrotta. *Della uirtu della*
Dade noi auema ditezminato delle uirtu delle *felicita.*
Dilectationi. Diciamo oggi mai della felicitate. Cancio sia cosa
chella sia compimento ditutto bene delle opationi delluomo.
Laquale felicitate nona abito anzi e atto elquale uomo pfe desi
reza. po che felicitate sia cosa compiuta a sufficiente laquale
non abisogna di fuori dase niuna cosa. Uomo che nona den
tro la sufficienza delle cose apcio chelli nona assaggiata ladolce
za della dilectatione propria laquale ene nelle opationi della
intellecto / siccome allopationi corporali po che anno isperien
za di quelle. Et quelle cose che paiono dilecteuoli acostoro no
sone dilecteuoli secondo luerita. Sicome non sono uezacamente
daeleggere quelle cose lequali eleggono i ragazzi. Ma quelle co
se sono daeleggere lequali elegge l'uomo nobile / et auo sono da
eleggere. La felicitate none inguoco ne in cosa giocosa. Ma e in
quelle cose nelle quali ene grande istudio a grande sollicitudi
ne. Labitudine none riposoamento po che lozopo sia plo do
pezare. Sicome il piu nobile membro fa piu nobile l'uomo et
adopra piu nobilmente. Laquale cosa e mestiere chella fe
licitate sia opatiua della piu nobile potentia laquale ene lani
ma nostra. Et questa sia lapotentia intellectuale laquale
e decta potentia diuina. Et la felicitate sia fermezza acostan
ca secondo lapropia opatione di queste uirtu / di quella che det
ta dalli antichi. Che lopatione di questa potentia sia contin
ua. po chello intellecto si adopera continuamente. La piu
nobile opatione a la piu dilecteuole che sia sia quella della sa
pientia / apcio ma migliore dilectatione sono in filosofia p
lapurita a pla fermezza che l'uomo / tuoua della ueritate. Et
ladilectatione della sapienza sia piu sapozosa a coloro che l'an
no che a coloro che l'auanno caendo. Et questa felicitate / ma
ximamente nelle uirtu speculari. Et l'uomo forte / l'uomo sa
uio / aliuomo iusto sia bisogno delle cose di fuori po che la sua ma
teria sia di fuori dallanima. Ma lopatione della sapienza sia den
tro dallanima. Et se l'huomo che glianti ouero che lei dia / a
uuto nelsuo pensiero si adopra piu fortemente apiu pfectame
te. Dunque la felicitate none altro se none adopatione di que
sta potentia cioe sapere compensare. Et lapresente felicitate

fiè imbattaglia per ragione di salute ad ipa a questo si pare ma
nifestamente nelle uirtu morali civili po che non faciamo
battaglie acio che noi acquistiamo pace a posta annoi rali nostri
cittadini et così e intucte laltre uirtu civili che sempre inten
dono alcuna cosa di fuori. // Ma l'opatione speculatiua sempe
e intranquillitate e impa. E de bisogno che questo cotale
huomo albia agio di uita / po che non si conuiene essere colla
felicità alcuna cosa che non sia compiuta. Et quando lu
omo puie ne a questo grado della felicità non uiene puita
diuoni maniene puita di quella parte diuina hec nell'omo.
Et l'omo chea in se questa uita così beata non dee pensare
nelle cose umane. Et non dee auere lo suo desiderio nelle
cose mortali, anzi si dee pacere in quelle cose il piu tosto che li
puote auenire puita piu nobile, po che l'omo auenga che sia
piccolo dico po sie sopra posto sopra tutte laltre cose / po che ci
ascuno huomo sie nobilissimo po l'intendimento ouero po
intellecto. Dunque lapiu nobile cosa che sia nell'omo sie lo
peratione dello intellecto. Le uirtu morali sono in maggiore
sollicitudine e in maggiori turbationi che non sono le uirtu in
tellectiue impo che aluomo sie bisogno che abbi ricchezza acio
chelli possa fare opia dilarghezza. Et l'omo iusto sie infati
ca di rendere ragione a coloro che ladimandano. Et somigli
ntemente il forte huomo a grande fatica dicontastare alle co
se puzose. Et somigliantemente l'omo casto sia grande

borza dicontastare a desideri carnali. Come apresso uiderai.

*Ala uirtu speculatiua non ha bisogno di queste cose di fuori
a compiere la sua opatione / anzi e impedita dallozo. Et*

D qualunque huomo non puote auere questa uita così bel
la così grande. Si dee uiuere secondo la comune uita dellu
omo. // La perfecta opatione dello intellecto speculatiuo sie
fine della uita dell'omo a della felicità. Et a sempro della ue
race beatitudine / questo sie manifesto / impo che domene
dio et fuori angeli sono lapiu nobile opatione che miuna
cosa che possa essere / Cioè nella uita dello intellecto / la qu
ale sempre intende continuamente senza fatica. Et que
sta uita beata anno quelli huomini piu pfectamente liqu
ali pno aspigliati a messer domenedio / el quale e uerace me
te beato / l'omo felice ha bisogno di condurimento della sua ui
ta a riconoscimento delle cose di fuori / po che la natura non di
ede all'omo sufficiencia di queste cose si come la sanitate a la

tre cose necessarie. // Matempetatamente quantita di queste
cose basta all'uomo / a ciò che l'uomo sia felice / fare l'opra della
felicità compiutamente auenga chelli non sia signore d'itezza
ne di mare. Et forse che liuomini che sono sottoposti a queste
totali huomini de anno queste totali signorie sono più ac
conci di fare l'opere della felicità che non sono quelli. po che
dissi analagora quando egli disse della felicità non era nelle
siebbe nelle signorie. // Et degna cosa sia che la parola dell'u
omo fauo sia couerta quando l'opatione fa testimonanza al
suo dexto / po chelli e uerace idite ueritate el quale sia d'ac
cere / lecturi / ope sicomocodino collecto suo. / L'uomo il quale co
pone l'opationi sue fatte ordinatamente. Et secondo l'ubbi
dientia dello intellecto amico dimettere domenedio. // Et ogni
grande cosa e d'accedere / Che se messer domenedio ane cura
agli huomini che gli abbia maggiore cura di coloro che siffa
cano disomigliarsi allui / tanto l'ui a colui s'ida maggiore beni
fici / adilectasi con l'ui / secondamente che fa l'uno amico col
l'altro. // A essere l'uomo felice non basta allui sapere quelle
cose che sono dette in questo libro. Ma conuiensi adoperare
quelle cose che sono qui dexte / po che quella cosa la quale si
ue compiere l'opationi non basta a sapere ne adire. Ma egli
ne mestiere l'adopare. Et in questo modo sia compiuta la
bontà dell'uomo cioè p'sapere e adoperare. // L'ascientia
della uirtu sia questa utilità / Chella moue huomini a fare ogni
opatione di uirtu liquali sono aconci a ciò. Ma huomini non
sono aconci a ciò / nel condurre di guardarsi dal uitio / non la pau
za della pena / anon la moze della uirtu / po che coloro che non
pensano penne non l'adopano. Et po coloro che sono indu
zati nella malitia non ne haue cosa azzalli abene corpora
le. // Sono molti huomini liquali sono buoni p'natura.
Et sono altri huomini liquali sono buoni p'doctina.
Et i buoni huomeni p'natura non sono buoni p' uirtu
chelli abbino in loro. Ma sono buoni p'gratia la quale e data
loro da messer domenedio. Et questi totali huomini sono
decti ueracemente bene auenturati. // Et i buoni huomi
ni p'doctina sono coloro che anno imp'rima la uirtu ma loro
disposto ad amare il bene e ad iare il male. // Et questi totali
huomini si possegono ad opamento di uirtu p' amonimen
to di doctina. Si come ad iudicene della buona terra che fa
multiplicare il seme che gittato in lei. po sia mestiere di

li huomini sanfino infino da piccolini ad amare leuiztu cho
diazze liuiti. Et nel cominciamento del nottamento de
gazeoni deono essere nobili ad auancare in loro lufanca
delle opationi buone / & fare loro usaze in modo di castitate.
Et non p modo di continenca. // None cosa conuenevole al
la gente a none da sottrarre questa usanca a questa cor
reccio ne da gazaroni incontinente chelli sono passati la
fanciulleza. Ma de bastare infino a tanto chelli anno pas
sato la perfecta etade. // Sono huomini liquali si possono co
reggere p modo di castigamento. Et altri huomini sono
che si uogliono castigare p minacce di pena. Et altri hu
omini sono liquali non castigano in niuno di questi modi.
Et questi cotali huomini sono da castigare uia in tal modo
chelli non stieno tragente ni una. // El nobile reggitore
delle cittadi fa l'ufficio cittadini nobili a adopratori di bene
a guardatori della loro gente a auerfazi a coloro che non
la intendono ouero che non la obseruano auenga chelli
fanno bene. // Sono molte cittadi nelle plo correggimen
to reo della uita delli huomini sono distructe a uiuio
no disolutamente seguitando ciascuno la sua uolontade.
El piu conuenevole reggimento della uita delli huomi
ni che possa essere si e quello che si puote obseruare senza
grande fatica a mala geuoleza / a quelli che desidera diser
uire in se anella sua famiglia a quelli suoi amici. // Conue
nevole ponitore di legge si e colui che a lascienga di que
sto libro / impio chelli sapra como essere lezegele uniuers
ali / colle particulari cose / po chella cittadinanza comune si e
diuersa dalla particulare. Sico me in medicina a in tutte l'al
tre arti po che in ogni cosa e bisogno il cominciamento delle co
se uniuersali a particulari po chella spezientia non e sufficien
te / a la scientia delle uniuersali none sicura senza spezientia
adopare molto bene nelli loro facti. Ma insegnare non posso al
tutti po chelli non hanno lascienga delle uniuersali dunque il
fecto ponitore della legge si e colui il quale a lascienga delle par
ticulari. Et lascienga delle uniuersali. // Sono huomini che pen
sano chella rectoria ouero rectorica. Et lascienga di fare le leg
gi sia tutto una cosa a pensano che questa scientia sia molto lie
ue / ma la rectoria none cosi / po che il ponitore delle leggi dee esse
re a somigliato alli suoi cittadini a dee auere lascienga di questa
arte. Et chi la uia silfara grande prede pla scientia. Et chi no

auza lascienza quando elli comincerà a fare leggi senza questa fa-
enza non potrà discernere drittamente ella bontà della natu-
ra non compie el difetto della scienza. Pao che noi abbiamo pro-
posto di considerare tucte le cose umane p'modo di filosofia siabi-
amo proposito principalmente tucto lo dicto delli antichi philosophi.
Et impio siabiamo pensato quali sono tucti quelli modi di uirue-
ze. Et quali siccozompono le uirone usanze delle città. Et quali
sono quelle ch'ella ragionano. Et peche e' rea uita della città et bu-
ona. Et peche le leggi si somigliano alle usanze. Amen

Qui finisce il libro diletica aristotile disposto digrammatica in uolgarè.

Deo gratias. Amen

Qui comincia il libro della moralità di Tullio disposto digrammatica

Alento me prese chio ricordassi l'insegnamen. inuolgare
ti di filosofia di quella che reata moralità la quale ene in
parta ppriu sori uolimi. Siche io potessi una parte del
suo buono dicto mettere in iscritto breuiemente. Et
intanto come io pensaua a questa cosa. In quella hora
che chiamata primo sonno auenue me cosa che io madormetaui.
Et uno huomo pieno di molta grande biltade raguitato da
una grande compagnia di cherici liquali pareuano molte al
te p'one dicozpo adetade. Et tanto tosto come io l'ouidi si
misu auiso che quello huomo era tullio. Colui che di prima
loquencia ordine latina. A presso dilui andaua Seneca lo
suo insegnatore di moralità. Et poi uenieno dietro altri che
rici che donde loro nome para uchiato in questo libro ap-
tamente. Et in quella hora medesima meza auiso come
che noi caucauamo insieme lascienza di moralità a met-
tauamo in iscritto chi mette se iloro proverbi e quanto
chi nauesse appreso di moralità e dallozo e d'altri. Et qu-
ando io fui desto io mi ricordai dicio chio auca ueduto bre-
uemente. Impio che memoria ene una cosa che tosto
trahuac e non si ricorda di grande quantitate di cose. Imp-
cio chelle nouelle cose citolgo no lazimembrança delle an-
tiche. Et a queste cose sacorda oratio il buono herico. Et
dice chosi. Quando tu comincerai guarda che dich bre-
uemente. Impio che il cuore della gente ritiene meglio
corte parole che lunghe. // Niuna cosa e' troppo in nella al
cuore che desiderio delludire. // Nasembiali della inueltura
della parola sia di moranza nel profitto del mio libro non
farebbe sigrande adire le lunghe parole come le corte che

appena farebbe ritenuto. Et leggiermente dimenticato/ pao
che questa mortale uita non si puote soffrire in niuna ma-
niera di moralita. Sia in cose comune sia improprie. Sia
in istrane. Sia in ineffiche. Chi moralta uouole tenere el-
li conuiene che men buona uita e molto onesta. Et chi
questo non fa egli eschisa moralta. Et pao amico mio a-
rissimo sappiate che plo uostro amore e ple uostre parole
io one fatto questo libro/ a fine lo dono impao che io uoglio
che uoi custudiate sus/ e apprendiate sicome uoi douete
uiuere. Et non p quanto io non uoe data tucta la scien-
za di moralta/ impao che tucta nolla puote huo mo terreno
sapere. Ma una piccola parte sicome io uidi una picciola
nappo pieno duna grande acqua abere. Et credo che uoi ci
metterete grande intendimento a mantenere uita one-
sta. Et tanto cinto uerete che langosia ne lipensieri
di questa terrena fragilita non uitorza lauoluntade di uiue-
re onestamente. Ma io so bene che quando il bisogno delle
cose terrene trae lonostro corpo allo opere delle cose terre-
ne lonostro diducto in tutto lo contadice. Et impao mi
prende molto grande franchia che sospinto e correcciato de-
tro di uoi e langosia dico si grande infermitade. pao uo po-
tete dare consiglio di grande utilitade al uostro corpo e al uo-
stro cuore. **Cominciamo adice della maniera di consi-**

Itre maniere sono da .glia chome si diuide in tre parti.
prendere di consiglio. La prima maniera di consiglio si
ene di onesta cosa solamente. La seconda maniera di
consiglio si ene di utile cosa solamente. La terza maniera
di consiglio si ene di contrario di onesta cosa e di utile cosa. La
prima maniera di consiglio si ene partita in due che molte uol-
te dice luomo duna cosa che ella ene utile e innocente. Et
si dimanda luomo altresi di due cose oneste la quale ene pi-
uone onesta dell'altra. La seconda maniera di consiglio si
e partita che luomo dimanda duna opera che ente ella e
o uero utile/ o uero nocente. Et si dimanda luomo delle
due utile cose le quali ene piu utile l'una che l'altra. Et si
sono le due maniere di prendere consiglio di partiti in qua-
tro parti. Et la terza che ene di contrario e di utile cosa
e di onesta cosa non ene di partita. **Sono cinque maniere**
A prima maniera di consiglio si ene che o .di consiglio.
si ene onesta cosa. La seconda maniera di consiglio

siene de cosa ene piu onesta luna che laltza. / Lateza maniera dico
figlio sic quale cosa ene utile. / Laquarta sie quale cosa e piu uti
le luna che laltza. / La quinta maniera diconfiglio siene quan
do una cosa onesta auna cosa utile non facordano bene insieme
maene contraria luna dallaltza. / Ora miconuene dunque qu
este cinque maniere diconfiglio asegnare aduisare adascuna
pordine. Et diremo primieramente donesta cosa. *Qui diui
ta imprimieramente che cosa ene honesta cosa.*

Onesta cosa ene quella che pla sua uirtude e pla sua digni
tade aiza e asse. / Virtu honesta anno diuersi nomi. Ma
cio ene tuoto una cosa. / Seneca dice che uirtu ene tan
to gratiosa delli rei huomini conostono plet lebuone cose. Che
elli none niuno huomo che sia tanto maluagio che elli non
nolessz auere diritto guadagno quello che elli auo ditorto auuto.

LAprima cosa ene. *Questa cosa e dipartita in quattro cose.*
Incontisa. / Laseconda ene indirittura. / Lateza cosa
ene inforza. / Laquarta cosa ene intemperanga. / Con
tesa ene inse una cosa che fae conostere lebuone cose dalle
ree. Et insegna dipartire luna dallaltza. / Dirittura siene
una uirtude che dae adogni gente loqu diritto adutiltade
delluno dellaltzo. / forza sie una uigorosa pfferenga de ma
li delli taualli che auengono altrui. / Lateperanga sie
una uirtude che rinfanga largoglio che simette infra
lagente plabondanga delle ricchezze. *Della uirtu dicorte*

Dicorte siene quarta uirtu. *fa et come ella e piu alta uirtu.*
di ene contesa lapiu alta uirtu impcio che ella ue
dinangi allaltze tre uirtudi. Et si lalumina rmo
fra laua rconfiglia. Et laltre tre uirtudi fanno configlio
dandaze dinangi allopera. / Saluestro dice imprima che
tu cominci alauozare ticonfiglia. Et quando farai confi
ghato sipuoi lauozare sicura mente. / Salomone dice litu
oi oabi uadano dinangi dalli tuoi passi. Cioe adize che lo
tuo configlio dee andaze dinangi alle tue opeze. *Apresso*

Entesia dirittura locui mestiero e impedito dipauza da
fundizoe. *uazitia. Ela due fortune cioe prosperi
come se uoi sapete alcuno huomo al. ta et auerita.*
quale uoi diuite fare alcuno bene plosuo sapere. Et
uno rico huomo ui manda adize che uoi auerete loqu odio.
Se uoi loquuo huomo terrete apresso di uoi rui non lo use
rete piu tenere. In uittolle pauza amantenero dirittura.

21
Apresso seio po uno huomo inuerso cui io debbo essere largo
rio penso che elli miconuene guardare quello che io one.
Opcio che io ueggio che elli mene mestiere. Opcio de io loe
guadagnato con grande trauaglio. Ine mitolle auaritia atone
ze dirictura. Et impio conuene che noi apoggiamo di
dirictura didue pilastri / Cioe difortezza contra paura. Et
ditemperanza contra paura. Et fortuna dimostra che
huomo dee auere atemperanza in prosperitate / e fortrezza
in inuersitate / altrimenti prosperitate farebbe huomo trop
po alto. Et auersitate labatterebbe tosto in grande sciagu
ra zaldisotto. *Inchoza diremo dicontesia. Come uirtu*

Doi uauemo decto che contesia ene una uirtu che fac
conoscere lebuone cose ale maluagie / z insegna diparti
re luma dallaltza questa uirtu pcio che ella citrae asse
plasia uirtu digna ene sotto onesta cosa. Oratio lodimofra
sioe dice aptamente noi traiamo adieciuamo lenostre uolun
tadi in auaritia disapere che noi ezediamo formentare li
uirtu pdimentianca ezedare della uia diuerzitate et non
sapere pignozanza adessere ingannato p non sapere ce
riamo noi mala cosa a poca cosa. *Contesia ae quattro*

Laprima uirtude dicontra uirtu sotto l'asua signoria.
si sione prouidencia. La seconda uirtude dicontesia si
ne isguardo. La terza uirtude dicontesia siene ischifame
to. La quarta uirtude dicontesia siene insegnamento. *Del*

Prouidencia siene una uirtu. *la prima uirtu diproui*
che fac conoscere quello che dee auenire pla co. *anza.*
noscenza delle cose presentanti. Questa uirtu si uiuole
che huomo si guardisca di consiglio contra il male che auiene.
Boetio dice che non basta al huomo di guardare si solamente di
quello che elli uede dauante alli suoi ochi. Ma quello che dee
auenire. Che contesia misura la fine delle cose. / *Tulio*
dice colui ene digrande ingegno che nel suo cuore sic proue
tere che cosa lipuote auenire. Et che cosa elli douereae fa
re quando la cosa lafaze auenuta. Si che non dica alcu
na uolta io non mi guardaua di questo. / *Macolui* ene
buono consigliere che amoniste huomo che elli non ab
bia troppo grande fidanza nello suo cuore. Et che elli no
abbia sicuritate poe elli sia stato lungamente auentu
rato. Impcio che tucte le cose terrene sono mutabili et
non antio istato. Et piu tosto peneuanno che elle non ue

sono. Et lamaneira difortuna siene che colui che si crede piu
alto essere piu tosto traboca e piu discende in uno die che elli
non monta in uno anno. Ma falsi amici che seruono dilu
singhe in luogo diconsiglio non intendono se non ne ainganna
re pimbellire. Iuuenale dice elli nonene neuna cosa che
luomo non possa fare credere aluomo alto folle quando lu
omo leloda che elli si crede essere cotale amigliore. Et cre
desi che elli sia lodato ueracemente adiritto. Seneca dice
che molti huomini anno creduto che ualessero meglio che
elli non uagliano. Et sic mesono molti morti aistrueti adise
tati. Et dicio uidizo uno molto bello essemplo delli falsi lu
singatori adisfiali consiglatiori. Contro auuno re loqua
le ebbe nome Serseus re dimedia. Serseus fue re dimedia
preza battaglia in contra gli grecheschi auennero allui
lusingatori della sua corte. Et luno udisse che li grecheschi
non lo aspecterebbono acampo anzi fuggirebbono della
pauza cosi tosto come ellino udissero nouelle della sua ue
nuta. Altri li fingamatozi uebbe liquali dissero che
li grecheschi non aspecterebbono tanto che elli fossero un
ti ma fuggirebbono cadendo dipauza. Altri lusingatori
uebbe che dissero che tucto lo mare sarebbe poco affare le loro
logge. Et laiera non si potrebbe istendere allo uolare delle loro
pette. Et intanto come ellino riscaldauano. Loze Serseus
pcotale manieira dilusinghe sicome auere udito. Si uenne
allui uno pauo huomo dello suo albergo e filli disse signore mio
Serseus uoi douereste auere grande pauza di questa mara
uiglia che uoi uolete imprendere bene ene la ueritate
che uoi siete molto potente signore. Ma io uidico che ni
una cosa non potete durare laquale none menata pdi
recto consiglio. Et niuna cosa nonene tanto forte che
ella non possa infieuire e cadere. Et cosi come lo pauo
huomo udisse chosi hauiene. Che loze Serseus fue di
sconfitto nella battaglia contucti lhuoi. Pcio potete sa
pere che nefanno accrescere lreali consiglatiori. Et pi
u anno diprouedenza che li falsi mactatori elusingatori.
Della

Sguardo siene una uiz. **seconda uirtu disguarda**
Itu dischifare liuitij contrarij. Lamaneira disguarda
do siene cotale che luomo fida guardare la sua cosa che
seluomo fugge auaritia. Che luomo non caggia in folle

lazzezza. Et incotale modo dee l'uomo lasciare folle ardimento che non cingga infolle uirtade. // Salomone dice guardati intute guardie. // Settu chiudi altuo uicino ouero altuo m' m'iro luscio della porta dinangi non lasciare loro aperto quello didietro. // Oratio dice chi lascia uno peccato molto tosto cade nellaltro se non figura. *Della terza uirtu di s'chi*

Ischifamento sic dipartire la uirtu di quel *famento*. li uiti che anno sembianza dibontade. // Sidero dice che sono una maniera di uiti che anno sembianza di uirtu ingannano piu tosto impcio che ficuopromo di bontrade. // Molti huomini sono felloni e crudeli che sono tenuti buoni. // Et molti huomini sono tenuti maluagi e iniquosi che lagente crede che in loro sia dibontade. // Lucie dice che niuno tradimento ene maggiore di quello che l'uomo fae in sembianza diseruigio. // Quello cauallo dello legno che fu atzora ingannoe l'itcorani impcio che elli era facto alla maniera duna imagine delli loro ideu che auueua nome pallas. *Della quarta uirtu dissegnamento fididiana.*

Insegnamento sic una uirtu da imprenedere linonficcenti. // Lamaneira dissegnamento siene cotale Cioe che lo insegnatore dee tucto impriamente insegnare semedesimo. Et poi tucti haulti apresso dilui. // Salomone dice figliuolo mio bei lacqua del tuo pozzo adicorrimeto della tua citerna. Lascia correre fuori letue fontane et ispandi lacqua nelle piugge tue. // Chi beue lacqua della sua citerna che attinge lasapienza nel suo cuore. // Lanatura ditucte le cose si ordinata Cioe di ciascuno huomo che ciascuno huomo pregia le cose altui piu che lesue. // Colui lasi lesue fontane correre fuori che ispande lo suo sermo in fra lagente. *In questa scientia aconuene ischifare due*

Aprima cosa sic che sono tali huomini che credo cose che non conoscerne una cosa e non la conoscono anzi ussaczano follemente. Et chi questo uole ischifare elli mette lo suo tempo a lo suo sermo di guardare e cercare le cose. // La seconda cosa siene che l'uomo s'idee schifare si che elli non metta grande trauallo nelle cose che sono iscuze agiaui e non fanno di niuno profitto. *Questo uitio sic chiamato curiositate dimente grande intendimento nelle cose che no*

Scome sono molti huomi. sono di grande utilitade ni che lassano ad imprenedere moralita di phylosafia

corrono agometria ad alcuna chezia ene meno profittuale.
 Seneca dice meglio ti viene di tenere una parte dell' coman-
 damenti di filosofia che tu li possa abisogno trarre in nangi che
 affaticarti a studiare in molte cose poco utile le quali tue no
 tipuoi recare a memoria. // A cora dice Seneca medesimo
 gia colui nonene buono campione che vuole riceuere tude le
 cose. // Macolui ene buono campione che lo suo intendimento
 mette indue buone torzi. Queco intie p'quali elli possa ui-
 cere. Che molto sae dischermire chi sae uincere. // Elli sidi
 lectano molte cose a coloro chelle apprendono che poco uagli-
 ono loro. // Et p'cio che tu non sai onde elli auene che il
 mare ispande a ritrae. Et p'che due fanciulli bisnati no
 nasco no insieme ne p'che luno muore duna morte e l'al-
 tro dunaltra. Dunqua non ti nuoce molto tra passare
 quello che guati non ti uarebbe setue laueffi. *Noi uaremo*
qui parlato di contisia e delle quattro uirtu che son sotto lei.

Laprima uita di contisia si fue prouidencia / Cioe che fece
 conoscere quello che dee uenire p'la conoscenza delle cose pre-
 senti. // La seconda uirtude di contisia si fue sguardo cioe ne
 che insegna dischifare li uirtu cattiu a contrarij. // La terza uir-
 tude di contisia si fue ischifamento / Cioe che insegna di parti-
 re li uirtu di quelli uirtu che an no sembianza di bonitate. // La
 quarta uirtude di contisia si fue insegnamento / Cioe che
 fa imprenere li non parenti. Et come lo signatore dia-
 tutto imprimamente insegnare primamente se medesimo.
 Et poi tutti altri apresso dilui. // Ora uirtue mo della uir-
 tu di dicitura. *Della maniera e della uirtu di dicitura.*

Dicitura si e una uirtude guardatrice di una compagnia
 di uita comune. // Dicitura guarda la compagnia della
 gente intal maniera che luno ane grande quantitate
 di bestie. Et costoro che non hanno niente tollerabbono uole-
 tieri a coloro channo dicitura non fusse che dae a ciascu no
 lo suo drcto e guarda la comunitate della gente intale ma-
 niera che molti huomini sono cauaree e molti sono me-
 catanti e guadagnano e p'dono insieme. // Et coloro che p-
 do no auerebbono grande inuidia di coloro che guadagnano
 se dicitura non fusse che la rascena del male talento delli
 anno. *Questa uirtu di dicitura uince tutte le cose fallone*

Thio dice che niuno huomo puote auere di dicitura
 in se che teme morte ouero dolore. Ne exilio

ne pouerza. Et sappiate che tutti li ordinamenti di uita fizo
no facti pdirictura. Dirictura conuiene auere atutti colo
ro che uendonno et che comprono. Et anco atutti coloro
che istanno con altri. Et anco a coloro che uiuono dalcu
na arte. Et ancora coloro che furono et tolgono altri no
possono uiuere senza alcuna parte didirictura. Impcio che
quando luno delli altri ladroni toglie allaltro delli lironi
ene abandonare lacompagnia delli altri. Onde elli adiuie
ne molte uolte che quando hladroni del male guadagna
che elli anno facto. // Selo maestro che diparte loquadan
ano nondae tanto alluno quanto allaltro. Oellano luri
dono. Ouero che ellino locattano disopra laloro signoria.

Laprima cosa didirictura. *Dirictura e partita in due cose.*
fiene / crudeltade. // Laseconda cosa didirictura fie.

In franchigia. *hora diremo imprimamente de cosa*
crudeltade cio dice Tulio ene una uirtu. / e crudelta.
che rinfange il torto pdegnio ditortamento. // Laprima
maniera dicrudeltade fiene tale cosa che niuno huomo
dia fare torto ad altri p elli non lae imprimamente riceuuto
callu. // Laseconda maniera dicrudeltade fiene tale che
cattano fidee prendere le cose comuni. Et le cose proprie come
proprie. Et sappiate che neuna cosa ene propria p natura.
Ma ene propria pordinamento. Si come li prodi huomini
liquali anno conquistato le terre pcaualteria et pfermo.
Ouero che elli letengono preditaggio d'loro padri adloro
madri tutte queste cose sono loro proprie plagge et solano
essere p natura comune. Et chi ne prende piu che la leg
ge non meladae quelli corzo mpe adispecca umana con
pagnia. // Latercza maniera dicrudeltade fiene dicac
ciare dura lagente hladroni et homicidiali atutti coloro che
menano cotale maniera di uita. // Impcio che elli non
fanno daparire in compagnia digente. Che quando al
cuno membro siacca nel corpo delluomo. Oelli lo perde
in modo che elli non sene puote aiutare. Ouero che elli
conuiene che elli lo faccia moccare in tale modo che el
li non pda h'altri membri pla infermitade di quella
pdita di quel membro solo. // Simigliantemente conui
ene cotale maniera duomini cacciare uia dita lagē
te. Impcio che elli non sono huomini anzi sono lupi
in uita insembianza duomini. Et impcio non debbono

essere risparmiati. Impcio che lascienza fidanna quando lascia andare uia l'uomo che ane diseriuto morte. Ora diremo che cosa ene franchigia. **Della seconda uirtu di franchigia.**

Franchigia cio dice Seneca ene una larga tucta di bene fare. Et questa ene uirtute che ene tucta indare a in guidardo nare. Primieramente serue doni guarda che tue non doni disafetatamente. Che sono molti huomini che non diseriuno che l'uomo dimandi loro di buonaria mente solo una uolta. Et se piu uolte ene dimandato loro elli fanno laida ceza et uolgono lo capo in altra parte e fanno sen bianca che elli seruo dalcuno facto imbudgnati. Ma in questo modo nondia l'uomo fare impcio che altresi uolentieri dee l'uomo dare il dono come elli liene dimandato. Nuno huomo non dee uolentieri rendere quello che male uolentieri liene istato donato. Impcio che cio none dono anzi ene tolta. Apresso de guardare l'uomo chelli fa di doni non abbino troppo grande uindigio. Impcio che il dono none ni muto di grande merito lo quale istac troppo lungamente intrale mani del donatore. Molto fidi dice chi dimora troppo lungamente a fare labontade. Et tanto quanto tue dimori adomare lodono tanto p di della tua gratia. Molto ene bona cosa adomare prima che l'uomo dimandi impcio che poco dimanda l'uomo senza uezzogna. Non he porta la cosa p niente colui che la dimanda. Impcio che niuna cosa ene piu conpata che quella che diseriuta per pregherie. **Nuuna cosa e piu noiosa che pregare lunga**

Quo uozzeri primamente essere disetto snel. mente. **Q**uanto che lungamente aspettare lodono apresso douete guardare che lo uostro dono non nuoca a colui che lo riceue ne ancora ad altri. Tulio dice chi dona cosa ad huomo chelli non nuoca l'uomo non lo dee adibuno tenere cara ne affranco ma fellone et crudele. Ancora sono molti huomini che tolgono aluno quello che elli danno all'altro cio fanno ellino solamente pauere lode in questo none mica punto diseriugio. Seneca dice niuna cosa none piu contzaria alferuigio de torze l'uomo all'uno quello chelli dae all'altro. L'uomo dee donare intale maniera che li suoi amici nabbiano honore aalli strani non nuoca. Apresso douete guardare che lo uostro dono sia tale come pauere alla uostra ric

checca neche giamai non sia rimproverato. // Seneca dice che
l'allegre dice che idonaze dee auere sempre mai in rememora
ca impio chegia lo prede huomo non pensera mai allo suo
dono infino atante chelli para renduto. // Apresto uidouete
guardare dinon disdire palcuno baratto sicome fece angoro.
Angoro sifu uno grande signore equanda uno pouero giul
laze idomando uno bisante. Et angoro l'rispuose adisse de
elli domandaua troppo grandono acotale giullaze come elli
era. Et quello giullaze idomando undanaio. Et elli giulisse
chelli domandaua troppo piccolo dono alze. Certo cattiuame
te lidisse che bene lipotera dare lo bisante elodanaio si come
apouero giullaze chelli era. // Ma alexandro fece meglio qu
ando egli diede una citta auno suo cavaliere. Et quello ca
ualiere lidisse che nonlisi conuenia cotale dono. Et alexan
dro lidixe io nontamo didare dono chente tisticonuenga.
Matte come debbo io dare. // Apresto uidouete guardare che uoi
nonui piangiate duno achui abiate seruito selli inguiderdo
na maluagiamente che selli nonui guiderdona luno serui
gio forse chelli guiderdona laltro. Et selli dimentica lidue ser
uigi forse che nondimenticheza lterzo. // Pche miczuarezi io
gia concolui alquale io auuto facto seruitigio nelquale serui
gio io auro molto messo del mio loguadagno che io fareri faceb
be che io fareri del mio amico nemico. // Et selli inguiderdona
maluagiamente elli nonmifa torto maelli losa allui mede
simo. // Che lo seruitigio chee guiderdonato uiole tucto di
riminciare. // Et quello che huomo dona maluagiamen
te atucto giorno adongze quelli nome digrande cruore cosa
dare solamente. Na quella cosa prendere et dare lo suo dono.
Chi nondona quello chelli puote promette elli trapassa laze
tate del maluagio huomo datolo elli nemica piono mapaqu
stare lauostza impromessa. // Tulio dice che uoi douete impri
ma guardare colui che sia degno acui uoi lodazete alafina ma
meza elosuo coraggio ediche compagnia elli ene tche bene ni
ene dilui alla comunita della gente impcio che neuma e da
schifare nella quale elli abbia alcuno sambuante dibontade.
Na noi domiamo dare piu acoloro che piu ciamamo. et sifono
molti huomimj che danno disprouedutamente rnon cale lo
ro achui cotale dono sia facto nonfanno tanto dispreziare
come quelli che sono dati prouedutamente. // Nauna gente
cia che sono proueduti digrande pouertza. // Altra gente cia che

omo proueduti di grande poverta. Altra gente cia che bidano di montare piu alto chelli non sono. // A coloro che sono in grande poverta douiamo noi essere piu larghi selli non sono tali chelli abbino poca dipouertade. Disseruigio inuerso coloro che vogliono montare in alto nonci douiamo noi troppo distendere. *Et non p quanto luomo dia meglio dare auno pouero.*

Qhe lozuto huomo crede che luomo lidia per che *auanzato*. Masia ricchezza spauere del suo. // Ma se luomo fa bene al pouero tutti li suoi parenti lo tengono pbene che apprezzeranno pcorpo. Et si si pensa bene lo pouero che luomo non gli elidra p ricchezza che sia in lui ma p sua psona. // Et questo fece gia uno ricco huomo lo quale auca nome Testimodes quando uno huomo lo domando una sua figliuola pmoglie che era ricca daree spouero dicorpo. Et questo testimodes li rispouese edisse che non gli elidre darebbe p in uno modo impcio chelli ginaua piu huomo sanca auere che auere sanca huomo. Et uoglio che uoi sappiate che uoi non douete dare dono che non siconuenega.

Uoi douete fare si che non *uoi non douete dare arme afe*. *rimprouereci aduamo lo suo magagno. Voi non do. mila.* *uete dare uino aduamo che sia ebro. Madouete dare dono che duri. // Che piu piace adare uno picolo dono donde non ne sia quali simigliante. Che uno ricco dono donde sono molti. Qui dice che cosa e seruigio di mercede.*

Nuno seruigio e piu conuenevole che rendere mercede po che una mercede fa maggiore onore in luogo e in tempo che non farebbe uno dono che non sarebbe ueduto ne saputo. // Nessere y fidero a comanda che noi rendiamo piu largamente che noi non riceuiamo. // Che douiamo noi fare inuerso di coloro dicui noi auiamo riceuuti li suoi si noi douiamo guidardo nare sicome latezza ciguidardo na noi che arende molto piu che noi non ui mettiamo. // Et se noi seruiamo uolentieri coloro dicui noi douiamo auere prode maggiormente douiamo seruire coloro donde noi auiamo riceuuto lo prode. // Et se luomo ua seruito grande tempo non dimenticate lo seruigio po che tutto lo mondo dia colui che dimentica seruigio. Et ciascu no media prendere locorto sopra se che colui e maluagio huomo lo quale rimiega seruigio quando lae riceuuto. // Et colui e piu maluagio che fa sembianza che non labbia mai auuto. Et colui e troppo maluagio che dimentica che non ebbe

. anco talento .

anco talento di guardardone seruigio che sipoco lo pregia. Che non lodegna ricordare che ricordanza nondimentica niuna cosa se quella nome alla quale elli non guarda molte uolte.

Et impercio guardateui di non dimenticare i seruiigi.

Che sono molti huomini che nonanno grande intendime- to in guardardone quello che liam grande istae, nonon tengono il guerdome astallo, ma apduto. // Dipresso do- uete guardare che noi non siate tali guerdonatori, sicome sono una maniera digente. Che dicono quando uno huomo liura seruiti. Certo io louorrei ancora tenere intale luogo, doue elli auesse mestiezo di me. Che molto uolentieri liu- terzi la uiterzi depreghiamo idio chelli chagga impouerta parutarlo. Ouero in infermita puistarlo. Ouero di uedeolo serilo pandare allui. // Cotale amore dee bene essere chia- mato amore paggo che uozzebbono questi cotali huomini uedere duno loro amico quello che duno loro nemico. // Ne colui non manna adizito amore che uozebbe chedio cadess- ento lacqua pchelli mene auassi et traessi. Ouero che io mi rompessi lagamba pchelli mene facesse mendicare aguarire. Ancora douete guardare diligentemente se niuno uia facto ser- uigio che uoi non auiate fretta di renderne guerdone. Po- che colui che troppo tosto rende guerdone elli non lo tiene pseruigio, ma ane chaco chi rende seruigio inco ntanen- te come elli lie stato facto elli non lo guerdona anei legit- ta alazieto. // Ancora uiguardate di non rendere mercede di nascos. Ma uigente ogni psona. // Et quando uoi pren- dete lo seruigio uoi lo douete prendere di buona mente. Che cio e una maniera di mercede. Non nemica pco che uoi ne siate quieto p lo prendere di buona mente. Napco che piu si curamente lo rendiate. Che huomo dee rendere uolonta p uolonta. Et seruigio p seruigio. Ora diremo qui di sotto de- cosa e seruigio.

Delle due maniere di seruigio

Che maniere di seruigio sono secondo che disotto fara diuisato. // La prima maniera di seruigio sic diuolontade. // La seconda maniera sic dauere. // Ma questa ma- niera dello auere e piu leggiera affare allo uro huomo che no ne al pouero. // Et quello di uolontade e piu piacente apiu degno aualente huomo. Po che ciascuno lo puote auere. De nece dice elli non domanda cosa netenimento, ma luo- mo tuoto innudo. Et gia sia cosa che huomo dimandi guerd

done della no idellatto. // Tulio dice che luno uene dalla borsa et
laltro uene dalcorpo. Et quello che uene dalla borsa puote
bene fallire tanto ne puote luno trarre. // Ma quello delcuo
re non puote essere atinto che quanto piu sene trae piu uene
rimane. // Ma quello delcuore non puote essere atinto che quan
to piu sene trae piu uene rimane. Et quello della borsa
fa lagente piu prode a meglio apparechiata disruize. Et

Alessandro dono piu laz. dicio sinedizo umbello esemplo.

Agamente che niuno huomo che fosse sotto locielo paure
de amore della sua gente. Et quando loze filippo suo
padre sepe come elli non daua ragioneuolmente / ma daua
oltraggiamente sillimando una lettera incotal tinore; /
fighuolo mio alexandro disse loze filippo. Chee quello che
tu fai cedi tu fare inuerso dite limancedome si leali ptop
po donare tu non uoli chelli no ttinghino pre ma ppropo
sto. Che quelli che sempre apreso diprendere quando zima
ne idonare plassa deppre amico. Ma non pquanto luomo no
de lassare idonare che molti huomini anno speso iloro au
re indonare follemente. // Niuna cosa e piu folle che comin
ciare tale dono che luomo non lo possa manteneze afare. Et
quando lolargo no ma piu che donare elli simette atollerere lal
tuni dicio aquista lodio dalla gente ede istaciato dallozo alla
fine nepe lappona. Et cotali mali aduengono disolle larghe
ga. *Delle due maniere dilarghega. Come apreso udirai.*

De maniere pmo dilarghega secondo che qui diligente me
te para diuisato. // La prima maniera sie digittare luomo
lesue cose. // La seconda cosa sie idonare luomo le cose
sue pauamente. // Colui e quelli che gitta lesue cose loquale
lorae alle puttane. Ouezo aghiottoni. Ouezo spendere vita
ne ne malordine. // Colui dona lo suo pauamente de
mette lo suo inuicompaze prigioni presi inghuerza. Ouezo
inmaritare le poue de femmine gentili. Ouezo softenere
disgniosi pbene fare. Verbi gratia. *Bene fare siono dimol*

Bene fare sie diconsigliare lidisconsigliati qua. *te maniere.*
do luomo netruora alcu no bene fare sie didifendere li
poueri impiato quando e facto lozo alcuna inguizia.
Ma luomo dee guardare quando elli aiuta i suoi amici chelli
non nuoca alli altri onde peccato neuenga. // Molte uol
te aduene oche luomo nuoce atale gente che luomo no
lodo uerebbe fare. Niuna cosa none piu crudele che uonde

re la sua lingua plastrugione duno huomo. // Che domene
dio diede tucti l'effemmi putulita della comune gente. *Iustitia*
Pratitore ditucto tempo dia dise. dici tenere ueritate.
Idere lodiritto adlungarsi daltorto. // Salustio dice tuc
ti coloro che uogliono bene tenere iustitia siconuene
chelli siano uoti damore edodio edira edimprudencia. Impio
che ilcuore nonpuote bene lealmente iudicare nelquale niu
na diqueste cose ane signoria. // Ozatio dice che molte uolte a
di uiene che la iustitia toglie allo ricco huomo p'uidia edona
allo pouero p'p'ietà. // Et cio none ragione che luomo dia git
tare giu' ogni amistade quando comincia agiudicare che il
cominciamento di iustitia uien danatura. *Delle cose dico*

Pio chelluomo uirtuosa p'fetta ragione. Et cosi leco
re che uennero parostumanca furono afermate p'leg
ge et pezzreligione. *Ogni uirtu che rende alle buone*
*S*come reliqi. cose lo suo dizetto s'pono membri d'natu
rone rende lo suo dizetto. // Pietà rende lo suo di. *za.*
ritto. Innocentia rende lo suo dizetto. Amistade ren
de lo suo dizetto. Orreuolessa rende lo suo dizetto. Conco
rdia rende lo suo dizetto. Misericordia rende lo suo dizetto.

Queste queste uirtudi rendono loloro dizetto a coloro che uelo deb
he ragione rendono adio coloro che lauoglio. *bono auere.*
no tenere. pietade rende alpadre et alla madre suo dizetto.
Che l'fancullo dee haueere pietade delpadre et della madre.
Innocentia rende lo suo dizetto. Che luomo non dee nuoce
re aniuino piu basso dise. Amista rende lo suo dizetto che lu
homo dia honore amicitia amicheuole a' suoi parenti. // Or
reuolessa rende lo suo dizetto che luomo dia honorare piu
alto dise apiu potente. // Concordia rende lo suo dizetto che lu
omo dee haueere concordia a' suoi uicini. // Misericordia ren
de lo suo dizetto che ciascuno dee auere misericordia debiso
gnosi. *Comincia la prima uirtu di religione sicome ren*
de lo suo dizetto contra coloro che lauogliono tenere per

Religion e una uirtu che amoze dimesser dome
da croce auolontade damore messer dome. *medio.*
In religione sia quattro cose. Cioe queste.
Prima cosa di religione sic che luomo s'rip'uta be
ne de suoi peccati che elli ane facti. // Ozatio dice chi
bene si uole pentere. Siconuene che gitti uia

Luomo che non ha pietade del padre et della madre
non ha pietade del padre et della madre. // Ozatio dice chi
bene si uole pentere. Siconuene che gitti uia

ogni auaritia. Et rimfrangere ogni folle pensiero p̄dūez-
se sofferege. // La seconda cosa d'irreligione ſie che huomo dee
poco ſpregiare lap̄dita delle coſe terrene. Et queſto dice tu-
lio. // Oratio dice tucto uenue diuiente auiente tornezze. // Et
noi diuenimo alla morte / a noi elle noſtre coſe. // La terza
coſa d'irreligione ſie che huomo metta del tucto lauita ſua nella
uolonta di meſſez domenedio. Et cio dice tulio. // Et ſiue-
nale dice ſettu uoli conſiglio / tu laſcezaſi fare adomenedio.
dite adelle tuo coſe. Impcio he ſettu taſpecti allui tu non
p̄dezaſi coſa che non t̄zenda piu conuenueole. Po che meſ-
ſez domenedio ama piu lagente che eſſi medefimi non ſa-
mano. Et impcio tanto ſola mente dee huomo pregare
domenedio che uſtacia ſano locuore el corpo el coraggio. Sa-
luſtuo dice che gia dio nona uita p̄pregiara ſe lopera no
e ſecundo lapotentia. // Na huomo dee uegliare adigiunare
atrua illa ſuo corpo. Et in queſta manieca ſup̄zocacia
la more di meſſez domenedio. // La quarta coſa d'irreligione ſie
di guardare uecitate. Et cioe dice tulio. // Seneca dice uecita-
ſie una uirtu che tiene ferme tucte le coſe che ſono oche ſa-
ranno. // Tulio dice et non p̄quanto huomo nondia tenere
uuecitate tucte le conueniege chelli ae p̄romeſſe. Senoi
guzate auno huomo che uoi l'uidereze uoi non falſate ue-
citate ſenoi non lo uidete. // Et ſenoi impzo mettete una
coſa che piu minoceſſe che non mi uarebbe uoi ladoue-
te bene laſſate anon d'elami niente. *Et tucte la comande.*

Que ſelluomo uaco manda alcuna non ſi debbono rendere.
Oppada ouero coltello eſſi diuenta ap̄reſſo fuoz di ſuo ſen-
no. Che toſto uidezebbe eſſo ouero altui non lo do-
uete rendere niente. Et ſalcuno ua dato inguardia alcu-
no ſug ouere. Et uoſſe muouere ghuerra contra lo comu-
ne della ſua terra uoi non gliete douete rendere po che uoi
fareſte danno aluoſtro paefe il quale uoi douete tanto a-
mare quanto uoi medefimo. // Et ſono molte coſe diſone-
ſte in tempo a in luogo che paiono oneſte che p̄natura del
tempo ſono faete diſoneſte. *Della ſeconda uirtu di pietade.*

Pietate ſie una uirtude p̄la quale huomo ſecue rama liſu
dei carnali amici e beniuoglienti del ſuo paefe. *Tuete le*
Tulio dice rimpcio noi. le manieze di queſte uirtu ſi
adonemo molto guardare di fare toſto. uenue danatura
alli noſtri carnali amici. *Seneca dice che uenue di pietate p̄natura.*

31

Ove huomo none disrecto amare lo suo corpo sicome
sui sapete altresi comanda la legge. Che niuno ami
coloro della loro carne. // Seneca dice piu che niuno
pode adirare. Colui loquale odia lo suo legniaggio. // Calen
so dice che fidanza potremo noi auere incolui che fa male
allo suo padre z alla sua madre. // Maluagiamente midara
delsuo ilqual torza alli suoi amici. *Della terza uirtu di uino*

Innocentia e una uirtu laquale uiene dipuro .centia.
Coraggio retiene affare ogni cosa rea. *Tulio dice che*

Oratio dice che messer . p questa uirtu ene idio apagato
come nadio ama meglio uno pouero huomo che uenga allui
necto di peccato. Colle mani uote che uno rico peccatore
con grande donesia vidoni. // Tulio dice chi uole auere innocen
tia eli dia credere che tucti li suoi peccati sie no grandi. // Oratio
dice et impcio che niuno huomo e senza uitio. Et assai e bu
ono colui che dice louitio sifente impccato. *Adunque ur*

Il primo mestiere di *tute innocentia ene due mestieri.*
Innocentia cio dice tulio sie dinon nuocere ad altri. Se
neca dice molta gente minaccia chifa torto a uno so
lo. // Lo secondo mestiere di innocentia cio dice Oratio sie che
niuno non prenda uendetta che parebbe innocentia. Se
neca dice. Elle molto grantosa dipere innocentia pla
uendetta duno miffatto. Pao non sode rendere malfatto p
malfatto. // Salustio dice che molti huomini sono andati a
male impcio che uogliono uendicare ogni loro noia. *Della*

Iustia e una uirtu che *quarta uirtu damistade.*
fa auere dibuona aize uolonta uerso uno huomo p
amore duno altro. *Inamistade sia quattro mestieri.*

Il primo mestiere damista cio dice tulio sie di uolere
quello medesimo che lo suo amico uole. Et di rifiutare
quanto esso amico rifiuta. // Lo secondo mestiere sie che
ciascuno debba lodare lo suo amico dauanti lagente. Et ga
stigallo scetamente dallui ass. // Tulio dice che inamistade
ene tale legge che niuno non dia comandare cosa ulla na
nolare se altri ladimanda. // Seneca dice che altra legge ene
inamistade. Che noi adouemo consigliare colli nostri amia
denostri facti adelle nostre uolontadi sicuramente. *Maxima*
deba huomo consigliare se eli e degno damista. // Lo terzo
mestiere damistade sie che uoi non douete inchiedere loubro
amico dico sa che non uollia che uoi lo sapiate. // Calenso dice

belli e piu dibuonaria cosa. Difare sembrante che non
nescapia niente che dizi chedere cosa plaquale louosto ami-
co uodiaste. // Loquarto mestiere sie che luomo non dee abando-
nare lo suo amico pnessuno perzicolo. // Lucano dice che luomo
dee amare lo suo amico altrectanto nella sua pouerza come
nella sua ricchezza. // Seneca dice chi uiuole essere amato
si ami. *Della quarta uirtu dozeuolezza tidichiaro.*

Odozeuolezza cio dice tulio e una uirtu plaquale luomo
honora lualti huomini. // Tulio medesimo dice che lo
primo mestiere dozeuolezza sie che noi douiamo ono-
rare coloro che sono maggiori dinoi innetade. // Seneca di-
ce buona cosa e difare liffatti elopere debuoni huomini che
sono piu dinoi selopere loro sono ragioneuoli. // Seneca mede-
simo dice che noi douemo guardare allo prade huomo etucto
tempo auerlo dauante alli nostri ochi. Et douiamo uiuere
alteli come pelli aquardasse etfare tucte le cose che noi fare-
mo pelli ciuedesse. Che se noi lauorate adesempre duno pro-
uono grande conforto douerete auere seuidisauene. // Et
inpcio che tucto tempo uoi faciate bene fidouete credere che
luomo uizguardi siui doctezete piu dimalfate. *Della sesta.*

Oncordia e una uirtu cio dice tulio che *uirtu diconcordia.*
tiene inuna compagnia zinuna comunita tucta gen-
te duno plozo buona uolonta. // Platone dice noi no
siamo solamente nati al secolo pnoi ma pche noi atiamo luno al
laltro. Inquesta uirtu douiamo noi essere secondo natura
che luomo dee amare altrectanto lo pro del suo uicino quan-
to lo suo medesimo. // Et molte uolte dee luomo lasciare
dello suo diritto inpcio che pouente neluezzare bene. // Sa-
lustio dice che le pittole cose crescono pconcordia, elegtandi
cose pinuidia uanno apiente. *Della settima uirtu dimisericordia.*

Misericordia e una uirtu che fa locuore delluomo. *cordia.*
tenere et pietoso uerso coloro che sono appressati da disa-
gio. Nonon pquanto apena prende sopra se locuore delle
strane cose ma in misericordia non tiene inuna cosa humana di-
strana. *Lualti profeti et lualti damni tiene per suoi.*

Tulio dice che colui che pietoso et pieno dimisericordia uer-
so uerso luidisgiati. *Qui adietro auemo noi finito le sette*
uirtu dicostumanza ora diremo difellonia adisfollate.
Vi adietto auemo noi diuisato ledue maniere didirectu-
re / Cioe crudelta e franchigia cioe delle sette uirtu di-

costumanga. Ora diremo delli due uitij liquali sono contraria.
Cioe fellonia et schifiltade. Echi dicitura uouole mantenere el
li lionnuene queste due cose lasciare. *Fellonia nuoce aldiritto*

Schifiltade e quando huomo direbbe epò *auuta lotorto.*
tiebbe nuocere altorto edelli nonnuole anon degna. Et
cose e ischifiltade contrario accudeltade. Che ezudeltade
mantiene dicitura. Et guarda altresi fellonia contra fran-
chigia. // Che franchigia e largha dibene fare. Et fellonia
non intende se non affar torto. *Tulio dice che limembri*
difellonia sisono tre. Cioe paura auaritia a cuoi tosti.

PAura e quando uno huomo uouole nuocere aduno altro
huomo della paura delli ac finonlo fae pchelli non
abbia danno. // Auaritia e quando uno huomo impren-
de affare torto paguistare quello delli desidera. Conuoi to-
sia fa molti huomini essere dileali. // Salustio dice che locuore
delconuontoso dice una cosa anzi pensa. Et altra cosa dice
labocca una hora ama. Et una altra hora odia non nemica
ptadimento che inlui sia ma pfare lo suo prode. // Tulio dice
che incotale manieca ane molte maluagie. Che lalarghi riar-
diti caggiono molte uolte inconuorsita diconquistare leba-
lie qalteege che loloro adimento sia piu prodi diconquistare.
Et laloro larghezza di loro grande aiuto che diuenta piu largo
suo pazi. // Lucano dice rimpo che non auza gra fede traloro
che sono compagni duna medesima balia. Et po mosse laghu-
ezza tra iulio cesare epompeo. Che iulio cesare non uoleua
che pompeo fusse sopra lui. Et pompeo non uoleua che iulio
cesare fusse sialto come era elli. *Tulio dice che fellonia se par-*

Aprima cosa difellonia se inforza. // *La. tita induc modi.*
Seconda cosa se intrecceria. Naniuno huomo dee auere
inse questi due uitij. // Che treccena separtiene alla wol-
pe. // Et forza separtiene allo leone. *Et di questi due uitij*

Che sono molti huomini che non *ene trecceria piu odiata.*
sinframettono se non iningannare altui insembian-
ga dibuoni huomini. // Schifiltade sicome io uoe decto se
maluagio uitio dimanteneze diricto coloro che lo suo debbono
mantenere diritto anon lo fanno. Oelli lo fanno ppaura des-
pere odiati ouero ptarauaglio oppzandi spese. Oelli sono inbi-
pago daltro facto. Ouero chelli odiano coloro cui ellino debbo-
no difendere questa ischifiltade. // Tulio dice che noi douia-
mo piu tosto ischifare uno ricco huomo che uno pouero.

Calengo dice che lo pouero huomo crede sempre mai che luo-
mo lo schifi pla sua pouerza. *Della uirtu diuigore cioe ardi-*

Ouero sic una uirtu che carra adietro le mali. *mento*
uolontadi le quali auengono p' sciaguza. *diuigore sia*
Aprima parte sic cadimento. // *La seconda*
L parte sic fidanza. // *La terza* parte sic sicurtade. // *La*

quarta parte sic pmagnanza. // *La quinta* parte sic sof-
ferenza. *Ardimento* sic quando huomo imprende affare
una cosa ragioneuolmente adisio huono grado. *Fidanza*
sic dimenaze acapo la cosa chee cominciata. *Sicurtade* e
quando huomo non teme lidanni che possono auenire
p' cosa cominciata. *Pmagnanza* sic ferma stabilita dico
caggio che sitiene nelsuo proposito. *Sofferenza* sic
una uirtu quando noi sofferiamo le uillanie e li straggi
e sciaguze che auengono in questo mondo dipiu son man-
nere. *Comincia la prima parte diuigore cioe ardimento.*

Lucano dice dardimento annunciate lio scia cio
lei aliuo scia coraggi adfferire ogni triauaglio ogni
opa uirtuosa. // *Lucano* dice che in ardimento fida
imprima dischifare ogni auaritia. // *Tullo* dice che molto
e poga cosa quando huomo e uinto pauaritia che non
puote essere uinto neppauza ne p' trauaglio. // *Apresse* dee
huomo schifare con uoto sia che sono molti huomini che in-
prendono affare legzandi cose p' p' siderio dauere onore glo-
rie. // *Ancoza* dice che lo saui huomo tiene lo fructo dello
procuratio nella sua scienga. Et lo tolle huomo lo mette da
uante lagente pauere lode e gloria. // *Aluigio* procuratio ui-
ole anzi essere saputo plu solo che essere creduto p' calturi.
Et impio nondia huomo aquistare honori p' maluagia
e gloria. *Della seconda parte diuigore cioe fidanza.*

Lo mestiere di fidanza sic che huomo dia menare afine la
cosa chelli ane cominciata. Et incia mettere tucto su-
o studio et tucto suo intendimento. // *Lucano* dice auilio
e spare non pareua niuna cosa auere facta quando auesse
niente affare. *Della terza parte diuigore cioe sicurtade.*

Sicurtade cio dice oratio e didare conforto asse medesimo
intra leduze cose di fortuna. // *Oratio* medesimo dice
quando huomo e in alcuna auersita fida auere etli al-
cuna speranza di bene. auere. *Apresse* dee huomo temere qu-
ando etli e improspetita che apresse nalli auenga male.

Seneca dice che quella cosa che piu impedimentifica pouertà sia
pauza che dice all'uomo tu morrai. Scurta risponde ame no
ne tale che per cio entrai io inuita peche io misfazeri. Che huomo
da rendere quello chelli impromette anomo morrae ne prima
naportia. Solla e didoicare quello che huomo non puote schifa
ze. // Lucano dice lamorte e lapasciaia pena che sia. Et im
picio non ladia temere niuno prede huomo. // Seneca dice ni
uno non puote fuggire lamorte gia tanto non laschiferae.

Scurta risponde io no. *Pauza dice tu aurai mecca la
Pauza tante piaghe che io muora altro che duna testa.
pla. Pauza dice tu morrai in istrao paese.*

Scurta risponde altresi e dura lamorte incasa come di fuo
ri. Et questo dice ouidio. *pauza dice tu morrai giouia*
Scurta risponde meglio mi uiene dimorire giouia. ne
me che tanto uiuere a desiderare lamorte ne disapeze quan
ti anni io one ma quanti nauzo ricuuti in mio profitto. Che
quallunque huomo non puote piu uiuere firmiore assai uechio
et questo dice seneca.

Scurta risponde cio e picciolo tempo et danno seio non fa
zo copto della terza. Et io paro copto delcielo acio dice lu
cano. // Seneca dice lasepoltura non fu ordinata pli mor
ti ma pliniui che luno muore inacqua elaltro in fudo mu
ore elaltro e ismoccicato. Et selli sepolezi non fussino luno no
parebbe conosciuto dallaltro. *Pauza dice tu cadrai in largura.*

Scurta risponde o lo male lasciera me io lo lascerò lui di
ce ouidio. *Pauza dice lagente dice male dite.* // Scur
ta risponde lobiasimo demaluagi para ame uno lodo and
lofanno pechio ghidiserua ma peche non fanno meglio dire. *Dau*

Scurta risponde io lasofferzo che sella. *ra dolore tiuezza.*
para picciola lasofferenza. Et sella para grande tanto a
uza maggiore loro. *Pauza huomo dice dura cosa e lodo.*

Scurta risponde po se tu pouero peche tu credi et. *loze.*
cio dice seneca. *Pauza dice colui a molto grande auere.*

Scurta risponde nonne huomo anzi e uno pieno ua
pello diborze. Cio dice ouidio. *Pauza dice tucto lo seculo un*

Scurta risponde ella non seguitano lui. *diecto aquello hu*
danzi l'isui danazi. Et locane sequita lacarogna .omo.
Scurta risponde. *Pauza io io pduo lomis auere.*
montene caglia unaltro lauca pduo prima dite. Et forse
tu paresti pduo ploro. Et setui pduo auaritia conesse bene

te auenuto. *Pauza io e perduto gli miei figliuoli.* Sicu-
ta risponde montene caglia. Colui e folle che piange la morte
delle mortali cose e così potete uedere. Che pauza non diede ni-
uno buono consiglio in questo secolo. // Seneca dice che pauza
a fatto morire molti huomini in questo secolo. Et piu sono delle
cose che noi spauentiamo sanca uenire che di quelle che auengo-
no. // Tulio dice acio guardate che uoi non caggiate anzi che lo
corpo uenga che di molte cose a luomo pauza che già non ad-
uerzammo et cio e uero. *Della quarta parte di uirtu e cioe pma*

Permanenza cio dice seneca sic che luomo dia. *gentenza.*
Essere duna maniera et duno sembriante impouertza et
inrichesce. Che lo pro uamento de buoni pensieri sic di-
te tenere impace ad istare in una medesima maniera. // Oratio
dice tu dei essere forte e coreggioso nelle cose fellone che anello
cose buone altrectale che sono molti huomini che sono ditale
coraggio che quando elli anno incominciato alcuna cosa ellino
lala sciano tosto istare. Et sono prodi e uigrosi montie che po-
no ricchi. Et quando alcuna auerzita auiene loro elli non si
panno nimica aiutare. // Oratio risponde total maniera dige-
te laoue elli dice lomio cuore combatte conomeo chelli rifiu-
ta cio chelli desidera e riprende quello chelli auca lasciato. An-
cora dice Oratio medesimo in altro luogo. Come potrei io cre-
tere acolui che niuna hora non si tiene niuna medesimo co-
raggio. Et dico adiuuene chelli imprende piu fori mestieri
laltui eloda li suoi e biasima. *Della quinta parte di uirtu e*

Sofferenza cio dice oratio offerza uerame. *cioe offerenza.*
Ete le cose dure. Et questa e grande uirtu a offerzare. // Tulio
dice che questa uirtu e medicina dellaltre uirtu. Molto e
guarito colui che dabo nariamente offerza quello che non po-
tebbe amendare. // Oratio dice et incio deluomo dia offerza
re dibuono coraggio quello che auentura raporta colui e fol-
le che rimpena contra uigilone. // Seneca dice che lonfer-
mo che temperare non si uole sifa lo male medico. // Tulio
dice che none niuna cosa che sia tanto leggiora che non
sia graue acholui che lafa contro asuo uoleze. *Della uirtu di*

Tempanza e signoria di ragione contra luxuria. *tempanza.*
Et contra le maluagie uolontadi. Et cio dice seneca. // Tu-
lio dice che questa uirtu me ornamento di netta uita et
paciframento ogni tribulatione. // Oratio parla di questa uirtu
laone elli dice. Sello uasello none fresco netto quanto chelluo

mo uimetta diventa ago d'entio. *Tulio dice ischifate dilecti del la carne impcio ogni dilecto e maluagio loquale aporta dolore e tempezanga. // Oratio dice honesta bonta et castita spar me nobilita. Della uirtu dimisura e sfidicharezza qui dapic.*

Quista e una uirtu laquale non frange gli ornamenti et lauolonta deltraggio. // Oratio parla di questa uirtu lioue' **E**lli dice intucte cose ae misurati. Chi misura trapassa non puote menaze ni una cosa adizitto. // Tulio dice se lu omo si uiuole aconziazze diguardarsi dinomfare maggiore dificio che allui nonapartiene. Impcio che ogni ornamento non e ragionevole. // Seneca dice s'ornamento non e onesto difuori e'li dimostra dentro chello cuore non e honesto. *Tulio*

Oprimo mouime dice che ciascuno huomo a due moui-
Eto e quello del corpo. // Lo secondo e quello del . menti.
Lo quello mouimento del corpo adouiamo noi molto guardare. Cioe dandaze uillanamente sicome ditto

po tosto aditizzo pauca. // Niuno huomo non dee andare soauca sennone apenitencia ouero aprocessione. Et quando huomo ua troppo tosto lo sangue si muouole alo corpo sita uaglia. Et lo uolto si riscalda et dico niuna huomo puote bene sperare. *Due mouimenti sono dicapo Cioe sono.*

Oprimo mouimento dicorpo sic ppensamento d'ira-
Lgione. // Lo secondo mouimento sic talento. *Ppen-
Ora conuie . mento fu inchiedere la cosa et alchito lafa*

ne dunque che ragione sia donna. Et talento sia . fare.
Iate mpezamento plegge. Che se non si accorda a ragione po-
Lto oue e'li e p'natura lo cuore alo corpo saranno corzotti. Che
lo cuore che e' curciato saltella. Et lo corpo triema la lingua
e impaciata lo uolto riscalda gli occhi si dimenano et gli ami-
ci non conoscono. // Iuuenale dice et impcio che huomo pu-
ote bene conoscere quando lo cuore dell'huomo e'ne adagio oue-
ro inferno dentro dal corpo solamente p'p'mbianca del uolto.
Et p'p' dice iuuenale sono mille maniere digente a ciascu-
no ane suo talento alo suo coraggio. *Talengo dice che cia-*

Nio dice che . scuno huomo ane sua intentione
Lin queste cose douiamo noi sequitare natura. Che hu-
Umo e' fiuole dicorpo e de dileggiero senno adihuoma mi-
morza. Luomo non dia fare caualliere dilui / madrial fare
chezico. Et seli e forte rardito addidico senno huomo ladia
anzi fare caualliere che chezico. Impcio che noi non li potia-

mo torze lamaniera che natura liade data. Et impcio nollo
ouiamo mettere acose chelli nello potesse aprendece. Ma sco
sa auiene chelli facta bispno dimettere alcuno huomo adal
cuno mestiere che non siconuenga allo suo senno. Dico chelli
uidia mettere figzande cura che pelli nonpuote manteneze bene
chelli lomantenga lomeno poggamente chelli puote. Impcio che
noi non douiamo tanto badaze acquistare libenti che noi
non potiamo auere chome aschifare lunitij. *Della uirtu diuer*

Luerzogna e una uirtu inguardare ragione inbe. *gogna.*
ze an mangiare rinrobe rinalti ornamenti. Et impa
zole an manteneze castita. // Tullio dice che natura is
guarda molto grande ragione infare luomo inapto. Elh ha
uenisse plapiu bella pombianca che luomo abbia. Cioe louol
to elaltre parti delcorpo che nonsono belle auedere inse ma
scopo cio sono limentzi de sono dati anatura duomo adfemina.
Che tucti coloro che anno uerzogna nascondono llozo membri
che non fanno auedere. *Et quando luomo parla delluomo*

Lho dice che cotali membri non *guardisi diuerzogna.*
sideono chiamare plu loro nomi senon dinastoso. // Tu
lio medesimo dice che senoi toniamo parole digrande af
fare. Nessanno diparlare dicosa che arispndere faccia. // Oza
tio cinsegna diguesto uerzogna diparola laoue ella dice lu
omo abuzato dia arditamente parlare. poi dice apresso che
niuno huomo non dia richiedere loscreteto consiglio altrui.
Et se alcuno timanifesta losuo consiglio guardati che tu no
lemaniifesti pebrezza nepcruccio. Che lasaetta chescie fuo
ri della corda nonpuote mai ritornare. Similemente diui
ene della parola quando e uscita della bocca delluomo. *Dasti*
rinenga et honesta et orreuolessa et stabilitade. Cioe.

Lstinenga comesta orrenolegga a stabilita rinfrangono
lamaliuagia uolonta delmaggioze. // Loprimo mestiere
di queste quattzo cose sic daparechiare lomangiare inna
ei che sia tempo dimangiare. // Loprimo mestiere digueste
quattzo cose sic daparechiare lomangiare inmanzi che sia
tempo dimangiare. // Apresso sidiu luomo guardare chelli
non sia ghiotto dibuone uiuande. // Iuuenale dice ciascano
huomo dia guardare a prouedere losuo prode alasia misura.
Che colui che nona senon una medaglia nondee compera
ze cosa di v. soldi neanco didieci soldi. // Iuuenale dice aghi
ottornia dibocca quastatice ditucte cose. *Esamilhosi delli eic*

chi morzelli. Io insegno dice questo sauiio lucano di quanto
lo popolo puote uiuere secondo natura. Natura ane assai dipa
ne adacqua apresso uidouete guardare dimon mangiare top
po. *Orazio dice che la uiuanda chee presa ghiottamente si
tozna tosto annoia apoi apresso ne sono odiata. Della uir*

Onesta e una uirtu che caccia adietro. tu onesta.

Luxuria patempamento diragione. *Salustio*
dice che pelocubee silascia uincere alla luxuria ella
e donna dilui dunque nona locuore podere dise medesimo.
Impio che niuno huomo non puote seruire alla luxuria
raffe medesimo pcio che queste due cose non si possono acc
dare insieme. Seneca dice che luxuria e dilecto che molto
e desiderato apoco dura. Et quando ella e facta ditanto
come ella e piu desiderata tanto dispiaee ella piu. Et cia
scuno huomo che incotale uitio cade oelli scerpente alla fi
ne chelli ac onta adipnoze pche lofacto ene assai piu. Tu
lio dice poga e disotto mettere la franchigia delcuore nella
peruitudine dico si facta dilecto. Et po dia sempre mai lu
omo uigoroso guardare spensare nelsio cuore quanto la
natura delluomo e piu alta che quella delle bestie. Che
le bestie non intendono se non adilecto diluxuria. Et qu
ella sic tuata laloro intentione. Malcuore delluomo dice

alcuno huomo. pensare adintendere daprendere.

Intende aluxuria guardari che non sia della maniera del
le bestie che po non lasci arintendere alli alti beni. Che
dunque farebbe elli simigliante alle bestie. Che non segui
tano altro che al loro dilecto al loro uolontade. Ancora cia
unaltra ragione pche luxuria fae dischifare. Che cio none
inapto onesta cosa afare. Et none niuna cosa che tanto
si uoglia fare dicelato adinascoso quanto essa. Che scalcu
no huomo e accoso diluxuria elli ceta la uolontade ello fa
cto atuto questo sifa puerzogna. Et p questa ragione
uidouete uoi bene girardare et ischifare acio che lo mal
uagio dilecto diluxuria non prenda signoria sopra di uoi.
Impio che nello corpo donde luxuria e donna non pu
ote auere niuna uolontade grande dipotentia. *Diui*
pato uoe adietro che ene onesta cosa. Ma ancoza non
no io diuipato quale e piu luma che lalta. Ora comue
ne dirragie che io loundica aptamente. Delle tre uir
tu. O uo diuipato come. tu coe diuctura forza atempanga.

Duo diuisato come contigia conosce ma alte uirtu fanno
cioe diuictura forza atemperanza. Et siuidizo che contigia
e lapiu alta uirtu incio chella consiglia alte due fanno.
Et quello consiglio dia andare dinanzi alfato. Marcio non mi
pare ragione. Naparmi che lofacto e piu alto che none loco
figlio. Et questo posso io prouare io prouare aptamente che al
cuno huomo molto desideroso dico noscere la natura delle cose et
incontemploze disola molto uolentieri dispere. Et alcuno hu
omo hazzoza nouelle della sua terra chella e p'duta selli nolla
sooore. Dicendo chelli lapuote bene peccoreze. Et elli uiole non
lasciare lo suo studio laspera lasua citta infino atanto chelli puote an
noueraze le stelle del cielo a misuraze come lo mondo e grande. // Di
que e contesia lapiu bassa ditucte laltre uirtu. Cioe diuictura for
za atemperanza. Diquesse te cose e latemperanza lapiu alta uirtu.

Per atemperanza guarda uomo emantiene. Et siuidara za
chelli lesui huomini clasua terra. Maelli dice piu. grone peche.
amare lasignozia diuincere lomio cuore et dimenarlo azzagio
ne. Che duere potomessi ledue parti del mondo cio non potessi in
fratare lomio cuore. // Seneca dice settu tiuuoli mettere ogni cosa
sotto te. Etti conuene imperma che tu timetti sotto ragione. Et
alhora tu farai signore di molto grande terra seragione fara donna
dite. Che niuno huomo puote auere bene dite uezagio se me
desimo none buono imperma. // Hora auete uito delle quatro uirtu
come temperanza e lapiu alta uirtu. Et contesia e lapiu bassa
alazagione peche e tucto uoe dexto. // Hora douete sapere diqueste
due uirtu che rimangono. Che uirtu e lapiu alta e fortezza
e lapiu bassa. Et siuidaro ragione perche. Cioe dico.

Tullo dice elli none niuna sigrande forza di cuore nosi grande
uigoze sella none menata secondo diuictura che luomo ladeb
bia chiamare forza madasi chiamare fellonia. Tullio dice che

Indiuitura appui sono mestieri diseruigi. Come tidhiaroro.
Oprimo mestiero distianga diseruigi dia essere zenduto amessaz
domenedio. // Loscomio dia luomo fare allo suo paese. // Loter
zo mestiero dia fare allo padre a alla madre. Et tucti hialti me
stieri diseruigi sdebbono fare secondo che uo dexto indictio laoue io
parla di religione adello sei uirtu che uegono dinatura. Qui dice

Utile cosa e quella co di. che cosa e uirtu utile cosa. Cioe.
co oratio che luomo fa pio chelli naspecta dauere prude utilita
zerbi gratia. // Utile cosa e partita intze maguerze.
aprima maniera utile cosa sic nelle bontadi del cuore. // Lascon

20
da maniera sic nella bonta delcorpo. // L'atezza maniera sic nelli
boni disortuna. // Le bontadi delcuore s'ano bonazitate sermo e fia
chiglia ralte due uirtu che io uo diuifate s'no tanto come io uo
parlato d'onestra cosa. *Qui diamo che cosa e biltade e gentile
e forza e grandezza. Et ora uidiuifaremo di queste quattro
bontadi delcorpo poi che uabiamo detto di quello delcuore.*

Il prima bonta delcorpo sic biltade. // La seconda sic gentilezza.
L'atezza sic fortezza. // La quarta sic grandezza. Et queste
bontadi delcorpo aportano molte uolte piu didanno che di
prode po chelle non si possono accordare colle bontadi delcuore.
Iuuenale dice Et impio appena uedrete accordare biltade et
castitade. // Seneca dice gentilezza uene molte uolte piu
biammo che donore. // Salustio dice ditanto come luomo e stato
piu gentile et piu laego. Ditanto e lo suo figliuolo piu uitupe
rato s'elli e uillano cuile amaluagio. // Oratio dice che l'onaloze
delli buoni huomini e ispechio alle loro zede. Nelle loro bontadi
Nelle loro maluagitati non possono essere celate macomilene
chelle uengano inapto. // Iuuenale dice quanto luomo e piu al
to tanto sono le sue bontadi e le sue maluagitati piu spoute.

*Iuuenale dice uolete uoi sapere che e leggiadra gentilezza
e gentilezza e una sicura uirtu ismerrata che da dibonda
eio cuore ralto caedito. Disformontare ogni appa cosa.
Et tucte marauiglie e dandare secondo natura. // Queste
cose non possono uenire senon dalla bonta delcuore. // Pele chi
amezo io gentile colui che para follo et maluagio cuillanto che no
manza alto che il nome. // Et io fo sicome cattiuo scio l'ode lonome
dicosa done elli nonabbia parte. // Iuuenale dice io noccei anes
poe meglio figliuolo delmaggioze et piggioze huomo del mio pie
re. Et fosse prode come fu alexandro che esse figliuolo del alexa
dro e fussi lo piggioze huomo ditucto mio pieze e d'io pieze
e della mia pronuncia. Et s'elli a nuno profitto ingentilezza*

Il no dice io uideo il gloriose. *sic quello donde tulio dice
e taggio che rimane al figliuolo d'aparte del padre. // Ni
uno patrimonio nome cosi ricco chome e lo lode il nome
ze della sua prodezza e della sua bella uita zche aduolo raon
ta diuedere ogni uillania. Et questa e uerace gentilezza. Ma
dellaltre bontadi delcorpo donde proficito ne uene piu nammo
le bestie chelli huomini. // Boetio dice none nuno figzande
e forza nedi corpo come e lo eleofante ne piu isnello ditigzo.
E auerpro dice loda luomo lo giorzo et la mattina lo suo ope.*

35

Juvenale dice alla morte siconosce luomo diehe ualozze etli e ista
to. Voi auete udito che lebantadi delcuore quello chelle sono co
si diquelle delcorpo. Hora diremo apresso quali rebente sono lio
ni difortuna. *Delli doni difortuna cioè ricchezza allegza rgo*

Doni difortuna sifono tre sico me aptamente difotto piea. cia.
diuipato. // Lo primo dono difortuna sie ricchezza. // Lo secondo sie
allegza. // Lo terzo sie gloria. // La ricchezza appartiene grande fa
miglia rgrande quantita dibette e belle robe rgrandi edificamenti.

Orazio dice se uoi uolete fare alcuno hedificamento uoi non ui due
te tanto ritenece che uoi nemanteniate la casa onoreuolmente
Tulio dice che lo signore non debba essere onorato pla casa ma la ca
sa debba essere onorata plo signore. // Tulio medesimo dice niu
na cosa e picola laoue grande quantita dibuoni huomini cog
gono. // Ancora dice tulio medesimo che grande cosa richiede al
signore grandi desinazi rgrandi cene quando lo signore che fu
prima dilui fila tenuta racha aduitiosa. // Orazio dice non au
ate cura digrande cosa incio che tu puoi menare uita di re
impiccola casa. // Et impcio douiamo noi essere atte mpati
difare alcuna cosa sico me fu colui donde parla tulio r dice.

Tulio dice che fu uno huomo che lesue uiuande erano tali che
litoghicauano la fame. Et la sua casa era plamente tale bella
lodifendea dal uento rdallagua. // Tulio medesimo dice se uoi au
te rita casa et grande tesoro già non farete uoi meno impena.
Orazio dice che cosi trapassa lo piu pouero huomo del mondo come
lo piu ricco che già niuno tesoro non lo difenderae contra la
morte. // Tulio dice altrectanto uale la uerze di colui che pieno

cauzitia rdipaua. Come farebbe una dipintura uezmiglia

acholui chea male negliocchi quando egli laguardasse bene.

Et po dalluomo tempato fidee hedificare. // Seneca dice
che altressi abatte la morte uno re dentro la sua torre come ella

fa lo pouero huomo sotto lo suo picolo tecto. *Et diuiseremo che*

te maniere difamigliari lo signore idio auere nullo suo albergo
mpzamente dia lo signore della casa tioua. // plu s uize.

re rdare alli sergenti quanto che bisogno la fae. Poi lo ser
gente dia traualliare tucto suo corpo infare la bisogna del
lo suo signore. Et debbono poi essere apparechiati li sergenti
alla bisogna rallo mandamento dello loro signore. Ma lo uo
re delluomo e sifranco rsi dilibero chello signore nullo pu
ote usitare che la regione delcorpo laoue etli e rinchiuso
nullo iustitia nemica chelli non faccia sua uolonta cōtra lo copo.

Tulio dice che lo signore dee essere altrectale inuerso lo suo signore ouero suo sergente. Come lo signore vuole che lo sergente sia inuerso dilui. Tute leuolte chelli uicorda che podere noi auete contra l'ouosto sergente siuide ricordare che altrectale podere et uia maggiore ae lo nostro signore so presso dinoi. An cora tuto impzimamente dia guardare lo sergente chelli sia altrectale mangera adaltrectale costumanga come e' lo suo signore. // Oratio dice quando lo signore e' adizato lo sergente non dee menaze gloria. *Et quando lo signore parla elli dia ta*

Apresso siuardi lo sergente che non gliodi allo signore. *cece.* se huomo che nonli debba lodare. // Oratio dice guarda che tu conoschi bene huomo che tu loderai si che colui accui tu laueai lodato nonnutruoni cosa donde tu nabbi disonore. Tulio dice che lo sergente dia ischifare auaritia e luxuria. // Oratio dice guarda che tu non sia auaro. Che huomo auaro no auara mai prode. // Et guarda che tu non sia ingannato p'fille sembiante difemmina. Che colui che pa' lo suo cuore p'fille sembiante difemmina nonli puote fare auere prode niuno profitto che lei mangia. Tulio dice che lo sergente s'ida guardare chelli non sia inuerso lo signore troppo grande dimandatore. // Oratio dice che colui che sitace ne porta piu dallo buono signore che non fa colui che troppo domanda. Che lo huono huomo si pren de piu guardia dello suo sergente che non fa esso medesimo. Et la ragione pche noi douiamo cio fare sic questo sicome dice tulio. // Tulio dice che grande lodo e grande onore e' al pouero huomo quando elli e' ditale seruigio che piace e imbellisce all'huomo potente. *Qui dice che maniera de temere lo sergente accio che*

Amaniera delsergen. piaccia all'huomo potente cui elli serue. te dee essere tale che quando huomo lico manda sia facto senza dire alcuna ragione. // Lo pauo lucano dice che quando lo sergente accue alcuna cosa lonta none sua anzi e' del suo signore. Tulio dice che so prattutto le cose s'ida guardare lo seruo chelli non sia troppo grande fauillatore. // Lo pauo lucano dice che lo peggiore membro delseruo sia la lingua quando elli parla troppo. // Iuuenale dice chelli procaccia diuere tale signore chelli abbia onore diseruido. Impcio che lo seruigio delseruo e' honora to p'lo ualore del suo signore. *Della bondanza delle ricchege del*

MDi uiammo qui parlato della mani. le bestie e dibelle robe. *era* della sergenti comelli debbono essere apparechiati con *era* l'loro signori quando loro para comando. hora diremo

Della bonanza delle ricchezze del bestia e delle belle robe die e
parlate indrieto. // Tulio dice che niuna cosa appartiene tanto
amalgio cuore valento come ricchezza. // Seneca dice colui
e di grande cuore che tutto pregia loro el piombo a uno modo. Et
colui non meno che tanto pregia piombo come oro. // Tulio
dice niuna cosa e piu onesta che aschifare le ricchezze. Et sel
huomo lae acquistate elli ledia donare alla maniera di franchigia.
Et siuidio lazagione peche primamente peche uita e picola co
sa. // Oratio insegna laoue elli dice che noi non auiamo lin
gha speranza in uita po che noi siamo oggi noi non sapesmo
pfermo se noi ciferemo domane. Et niuno huomo e auentu
rato intucte cose. // Seneca dice a noi siamo ingannati di qu
ello che noi non pensiamo alla morte. Che colui che crede in
trare nel cominciamento della sua uita enta nel cominciame
to della sua morte. Et questa e la prima ragione peche niu

LAltra sic questa secondo no huomo dourebbe desiderare lo
che dice tulio. Che desiderio dauere ricchezze si to ricchezze
che uia alle uirtu. // Oratio dice colui a tutti liberi pdu
ti alasciato le uirtudi che sempre stranaglia in auare auere.

Iuuenale dice spauentura huomo auaro dice mesteze uoi non
comandate guazi dichio uiuo. // Oratio dice etio non auessi io
non farei gia si gentile nesi prede che io non fossi tenuto ami
le. // Iuuenale dice tanto ai tanto utile. Cioe tanto tanto. O
ratio dice zchi nona nulla elli se maluagia credenza. Et chi
se assai elli ane amici a onore e de tenuto huomo huomo spa
uio. Tutto questo dice lauaro. Ma questo non fa altro che

Tulio dice che desiderio di ricchezze toglie uia li uirtu. // La
za ragione sic secondo che dice iuuenale che niuno ragu
namento non puote satollare lauaro po che quanto piu se piu
uole desiderare.

Oratio dice nelle sue pistole se nonostro corpo a piedi el
capo li nostri membri sono adagio peche domanda mo
noi piu. // Iuuenale dice colui che a inuio di auare
auere. Tanto come lo suo auere cresce cresce lauazita. Et
po e la quarta ragione. // La quinta ragione sic cio dice iuue
nale medesimo che colui che guazira non fara gia sic eto. // Iu
uenale medesimo dice di uia pe cammo a poeta grande quantita
dauere elli a grande tema de essere morto. Et chi niente porta
canta sicuzamente dinanzi alli ladroni. // La sexta ragione sic

cio dice tulio che la uerze fissa sempre suo seruo colui che la guadagnato.
Iuuenale dice. Et impio macrode io comozatio laouelli dice io mipeno
dimettere lomio auere sotto me non me sotto lomio auere. *Tu*
lio dice che colui che nome bene auenturato che guarda digra
de auere. Oratio dice che colui e bene auenturato che diligen
tamente sa uiuere col poco. Et che orrenolmente mena pouer
ta. Et piu teme onta che morte. Tulio dice che inlieta po
uerza e molto utile cosa. Non colui nome pouero che non
a guali. Ma colui e pouero che piu desidera. Senoi uolete ef
peze ricco non pensate ad aquistare. Ma dilasciare auerzia hee
lapiu corta uia che sa dicoquistare ricchezza sic dischifarla.
Che uno huomo puote tutte cose auere. Tulio dice che poue
zo sic piu ricco che piu non uole che lo piu ricco huomo del
mondo che piu desidera. Che lo pouero potrebbe piu rifiu
tare che lo ricco non potrebbe dare. Ma chi la maniera delle

LAprima maniera *huone riccheze uole sapere io lo*
sic che huomo aquisti tanto come mestiereo li fae. *uidico.*
Ascenda maniera sic che quello chelli e aquistato li
sia sufficiente ucto nauemo delle riccheze. Ora dicemo datega.

POi douemo auere temperanra. *Che cosa e altezza.*
in quanto ad aquistare altezza cio dice tulio. *Tu*
lio medesimo dice. Che ditanto come huomo monta
piu in alto tanto iscende elli piu graue. Iuuenale parla qui
dette laone elli dice. Inuidia amolti potenti huomini facti
trahere. Luctano dice che legrandi cose caggiono ploro
medesimo. Seneca dice leggiezemente conquista tuomo
laone fortuna sacosta. Ma huomo non guarda agenolmente
quello chelli a conquistato. Oratio dice tanto come la cosa e
piu alta tanto cade elli piu pericolosamente. Sempre adi
uione che la folgore fiese nelle piu alte cose. Delluomo po

ELi bisogna *tente come conuene chelli conquisti la*
cio dice tulio aliuomo potente *de. more delli huomini.*
elli aquisti la more delli suoi huomini *chelli faccia*
lo loro prode. Che alluomo chee alcuna balia non li biso
gna tanto neuna cosa come essere amato dalla gente. Et ni
una cosa e tanto pericolosa come essere odiato. Nota.

SAlustio dice che la minuta gente desidera la morte dicolo
oro cui elli odiano. *Boetio dice io non tengo colui pote*
te chee odiato da coloro che sono sotto lui. Chelli conui
ene chelli letema. Et quando la iustitia fa torto a sua sab

gloria

diti molte uolte auene chelli si disperano a mettono in auentura
lozo deloro cose. Et fanno tali cose che mai non si possono amen
dare. Et si ne sono molti huomini peccati anticamente tanto ano
stro tempo. // Gloria e una grande laude daquistare prodege o
uero alcuna delle belle opere rimouata et nomata. Et buona
mente chaltretanto gloria come si nomea. // Oratio dice in con
tra amorte ischifa ogni si nomea impo chella e traccio lalto el
basso. // Tulio dice e noi intendiamo tanto adaquistare gloria
che noi uoliamo meglio essere maluagi che auere lasembian
za. // Oratio dice falso onore aiuta e nouella bugia femetisce
a cosi e uero. // Boetio dice gloria nome altro che uento in que
sta mortal uita. // Tulio dice ne niuno proficito nonne puo
te uscare sella nome acompagnata daltza uirtu. // Ma chi ui
ole conquistare lauere gloria dia guardare chelli sia tale co
me lagente crede. // Che selli crede dimostrare pdimostan
za falsa e pinfate parole cio nonne puote essere. // Che gloria
uera sia sempre barba e falsa cade si come lfiorei delli alberi quan
to si seccano. E una dimostranza falsa non puote lungamente
durare a questo ene uero. *Delluomo ricco adigrande cuore saggio.*

Molti huomini sono che amano meglio ligandi corpi che ric
chezza ouero leggerrezza. Et cosi satisfanno lidoni difortuna
alle bontadi delcorpo. *Et tali bntadi delcorpo uale meglio luma che laltza.*

Che meglio uale buona forza che grande cuore neche leggerrezza
cioe uero. *Et lidoni difortuna uale meglio luma che laltza.*
che meglio uale buona zinomea che ricchezza. // Laquinta ma
niera diconfugio si come io no decto dico atrazio adutile cosa

Che di questa cosa uezbi gratia. *Due cose sono contrarie quan
Ma uezamente niuna cosa none. do luma non sacorda collaltza.*
honestia chella non sia utile. // Et niuna cosa nonne utile chella
non sia onesta. // Et quando alcuna cosa e utile alli conuiene che
alcuno profitto nestra. Et se alcuna cosa e onesta alli conuiene
chelli citragga asse pla sua dignita. // Et tali genti cia che credo
no dimolte cose che sieno utili. Chelle sono molto disoneste. Che
credono che cio che sia molto utile cosa quando alcuno huomo
accesse lo suo auere dellaltui danno. Ma questo e piu contro
anatura che morte nepouertade ne che dolore. Quando uno hu
mo dispoglia uno altro huomo delfuo auere paccesse lo suo el
li corzo mpe humana compagnia che uiene dinatura. Ma sic
me natura consente che ogni huomo con questi uolentieri piu
pse che paltui. Simigliante mentente comanda ella che niu

no non acce.

no non accresca lo suo dell'altro danno. // Et colui che danno fa
adaltro p suo prede chelli crede chelli non faccia null conto aza
gione qcontro natura. Et pelli crede che non faccia nulla con
tra natura elli non e huomo et se giudica che sia peccato difare
torto. **Ma tuctavia s'ida tomere piu pouerata che morte.**

Elli e ingannato che piu pericoloso e lo uitio delcuore
cioe difare torto che nonne lodanno delcuore et difortuna
cioe morte e pouertade. Ma pauertade direbbe se alcuno
fue sero muois difame dico che lodouete meglio amare leuirtudi
delcuore e piu graue e piu graue che quello delcuore. // Et in
picio uoi non douete tanto amare neuno proficito che uoi ne
pdiate lonome dihuomo huomo. Che niuno huomo proficito
nonpuo rendere questo nome se uoi lo pdate. // Ma conuene
incio che lagante non conosca iluirtu pero a la spozura che nel
lo conquistare elcorrompere della legge. Oelli pare loro che qu
anto chelli fanno sia onesta cosa / o di peccato istu di uolonta
riamente elli sono p diti po che fanno sembrante de essere
huoni huomoni et non sono. Che pelli fosse uno huomo che
auesse uno anello donde lapietra auesse tale uirtu chelli nonpo
tesse essere ueduto po pelli lo facesse non sarebbe peccato and
pecchebbe e meno che se luomo lo uedesse. Po che ilhuomo hu
omo nonfara e non intendera lefalse risposte ma honeste.
Et lohuomo huomo nonfara gia cosa chelli non uoglia che sia
palose aucti. // Et sealcuno huomo si guarda di mal fare pte
ma che non si sappia uoi non lasciate p bonta che sia inuoi.
Ma ppaura che ilcuore non la compi. Et incio e huomo in ma
niera di bestia. // Oratio dice che Tolupo a grande paura ditu
cto le fosse chelli uede po che teme sempre dicadere nela cti. // Ora
tio dice libuoni huomini si guardano di peccare per amore.
E maluagi ppaura di non compozalla. // Tulio dice che pelli
auiene che uoi intendiate aduna cosa che sia utile / rapreso uoi
uediate chella sia poga affare nonpuote essere chella sia utile.
Ma molte uolte auiene che una cosa onesta che non sembra uti
le ne uiene grande profitto donde huomo non si auede. **Et dico**

Elli furono due grandi cō. **fluidro uno bello essempro.**
Spagni damore liquali erano nella prigione di donnigo ti
rimo. Ora interuenne che adalcuno diloro fu assegnato ter
mine deldi della sua morte p giudicamento et colui che douera
riceuere lamorte prego allora lo suo compagno che era diliberato

belli uandasse nelsuo paese raronusse a pregasse tutti i suoi a
mici apazenti dibenface che gia mai nonlo riuedezcbbomo.
Et quello suo compagno lidisse chelli non uandrebbe nemi
ca ma elli medesimo uandasse elli rimarebbe p suo scambio
nella prigionie. Et uedendo questo donnisio tiranno sicome
colui uoleua rimaneze nella prigionie plo suo compagno
che douea morire. Si disse che se elli non tornasse altermine
assegnato colui che rimanesse nella prigionie farebbe distruc
to. Et partissi colui che douea morire qandone nelsuo pa
ese et amoni i suoi amici apazenti diben face dire loro p
tutta latezza come douea morire. Et come uno suo caro co
pagno era rimaso nella prigionie p suo scambio a elli no tor
nasse altermine assegnato lo suo compagno farebbe distruc
to. Et dexte queste parole partissi dallozo a fu tornato al
la prigionie lodi chello termine lufu assegnato. Et quando
donnisio uide come costui era tornato finebbe piata dilui et
dilibecollo dilla morte lui el suo compagno. Et poi lo prego del
luno lozere uessino in amore rimcompagnia. / Hora uedete co
me utile cosa fu a colui che rimanesse plo suo compagno et
alui che riuenne che luno elaltro neta libero. / Et non per
quanto loco minciamento pare puoloso ma la fine fue utile.
Et cosi potete uedere chente onesta cosa ene chente della
fia nelcominciamento nella sua fine e utile. / E cosa disonesta
nelcominciamento inella sua fine non porta niuno proficito.

Qui uole guardare lico. *Delli comandamenti di que
sto libro.*
Comandamenti di questo libro elli si potza uiuere
onestamente e pacificamente ezata lezeccioni di questo
secolo. Elli si potza menare colla sua uita onestamente a ordi
natamente secondo ragione. / Che sicome il uiolatore sente
ruede quando alcuna corda della sua uiola non suona bene.
E uigliantemente conuiene menare lanostra uita accordata
mente si che noi non facciamo alcuna cosa che discordare la fac
cia. Che se elli uae cosa plaquale lanostra uita non si accorda
e noi non la possiamo menare prazione sicome lo suono del
la uiola e pduo quando alcuna delle corde non si accorda.
Ma la grande maza uiglia i i dinai che noi non ueggiamo si
chiaro nelle nostre maluagitati come noi facciamo in quelle
della nostra uita. / Oratio dice che tu ai si maluagi occhi
che tu non puoi latua uita uedere. Da quale occhio ue
di tu dunque si chiaro che tu comosci la maluagita del tuo

uiano. // Et po priego colui loquale uozza menare uita
 honesta ch'essi oda et intenda ispeffo queste parole e ricordile
 piu spzi uolte. Che niuna buona parola non fara gia mai
 troppo udita. // Oratio dice che labuona parola decta molte uol-
 te ripreza piace piu nella fine che nelcominciamento. // Po sic
 questo libro daricecare ispeffo po che in moralita nona guazi
 dibuone parole che qui non sieno scritte lamaggiore parte. Ch'
 questo uozza intendere e imprendere piu leggermente lepo-
 tra fare qui che andallo caendo in piu son libri doue elli so-
 no isparte. // Ede piu bella cosa auino diuere amano una cosa
 che andare caendo molte uolte che non lapotesse auere. // Seneca
 dice rimpcio che colui che none tucto innuno luogo don-
 de elli auene a coloro che uanno impelligzi naggio che troua
 no molti alberghi et pochi amici. // Et altrectale aduene di
 coloro che sinframettono impui spzi acti cauna saltengono
 del tucto. // Ancora dice seneca che lauanda non fa guazi
 pro alcorpo quando la getta fuori incontanente. // Et niuna
 cosa non nuoce tanto allo inferno come s'ouente cambiare
 medicine. Et po e follia diprendere troppe cose doni uomo
 non possa uenire accapo. Si come dicolui che uita molte ui-
 uande. Et quando elli e sano fillo ammano a poi adimanda
 daltre. // Et sapete quello chelli uiguadagna che lo corpo ne
 beutto e non amanda. // Et impcio non correte aciteneze on-
 gni decto che uoi udirete. // Ma alli comancia menti dimora-
 lita adicompere cio chelli comandano amettere inopa in boc-
 ca rincuro. // Tulio dice che uoi non uedete gia medico che ta-
 to sappia insegnare difisica selli non la bene usata che ma quasi
 grande lode. // Et cosi e de comandamenti dimoralita che luomo
 non lidia auere ne pudize ne pascoltare solamente anzi uido-
 uiamo mettere uso a pena infare quanto che comandamento.
 Boetio dice ischifate luitij amate leuirtu amectete louostrom-
 tendimento indizieta isperanza. Lauostza preghieca diretta ar-
 ditamente fate amesse domenedio che ella fara inuano spanga
 utilita grande mestiero disapere se uoi uinfignerete/ossi/ono
 che ogni pensiero. E sono dinanci alquidita purano elquale
 conosce tucte le cose. Pinfinita a pecula seculorum. Amen.

Deo ✕ Semper ✕ Gratias.

Qui finisce lo libro della moralita di Tulio philosopho
 disposta dilatino in uolgare pama stramento della gente.

2
In cominca lo secundo dicto de prouerbi e sententie che nostri
antichi savi filosofhi che sono passati di questo seculo disse
co anopra utilita et annostro amaezramento

In tutte cose coll amico delibera ma dilui tutto innangi.
Dpresso lamistade ene da credere allamico ma dinangie da
iudicare. Et lo contrario fanno alquanti po che amano
innangi che iudichino. Et quando anno iudicato allora
pdano lamista lungamente dei pensare se alcuno tusa
iraceuere manco. Et quando cio sia chetti para difar

lo amico none affare mego amico mariceu tutto lui atte
stuto. // Collo prouato amico cosi parlezai conlui come con
teco medesimo. Ma tu guarda che non faccia te medesimo cre
dentiere di neuna cosa della quale tu non potessi fare sicurza
mente credentiere lo tuo amico. // Ma impcio che ne inter
uengono alcuna fiata cose le quali sicostumano di elare
niente meno impcio collamico tuo tutte letue cure aliti
oi pensieri dei parlare conlui. **Lamico flocecezzai fedelo p**

Empcio alquanti si fanno ad anno dicio uia tanto lo farai.
temendo dicio desere ingannati etotali sospetendo teu
ouano luso dellallie. // Alquanti le cose che solamente so
no dapartire colli amici aci ciascuno contiano inellocechie
di ciascuno gittano la loro possanza. // Et alquanti doctano la
conscienza delli loro piu cari celandosi da essi non solamen
te dalli amici ma dase medesimo sicelerebbono selli potessi
no. // Nelluna uia et nellaltra none date neze impcio che
maluagitate dimoneceedere aniuino / e de follia diceedere a
tutti auenga che luno sia piu sicuro che laltro. **Deu d'istilio**

Osauio huomo sic contento dise medesimo. **philosofa.**
nonne in uia ueza chesso allega desere sanza amico ma
cio chesso possa sosteneze sanza lamico essere quando
elli liconuenga pdeze cio potere con questo animo. // Lo
sauio huomo ama dauere amico non tanto pchelli sia zi
fugio nelle sue necessitadi / ma plu se uirze tauere allui
materia dibene. // Colui che te amico ama ma non cia
schuno ama amico concio sia cosa che lamico sia sempre
utile ma lamore alcuna fiata tiene danno. // Auenga che
lamico alcuna fiata non sia presente niente meno colui
che pfectamente ama in tanto alua con uersatione po che
lamico fidebba possedere dentro dallanima acio che sia tu
ctaua presente sicome dimanda pfecta compagnia. // La

mista fa liuomini essere consocti in dute le cose po che lamico no
lascia niuno essere solo ne impozzopozita ne inauersita. // Colla
mico ogni bene e maggiore epui dilecteuole / ogni male mino
re epui annoioso. *Conuene che uia adaltui chi asse uio*

Dolamente tucte cose in sua propria utilitate intende di con
uertire. // Molto e polo enegligente della uita colui che
solo plettera fa in membra della amico. // Lamemozia delli amici
passati e dilecteuole al sauro huomo po chelli a li amici po
sa che si puote pdeze. Et po quando lipde pdeci sicome esso
hauea. *Detti dazistotile filosofho*

Qolui che sauro nondia amare la parte interpetrare libe
rificij della uentura pche essa risprenza ouero rispren
da quello chabbia dato po che ciascuno dia sapere che li sa
oi doni non sono ppetui anzi conuene pensare dize deelli
fatoso come huomo ha riceuuti adesserne si apparechiato
che tucte lesiate che elli alletti piaccia dizechiederli che cio no
lisia nuouo anzi lo faccia senza alcuna noia dise. // Altro
rimedio delle grauezze delle pdute cose ene al sauro huomo
allo dannaggio agiugne lo dolore che meglio uale lasciare
lo dolore che dallo dolore essere lassato. // Setti falla cui tu
amaui chieza cui tu amaui ocui tu ami pche meglio e ami
co rifare che il dolore del pduto. // Niuna cosa piu tosto rincere
sce che il dolore. Impcio che auogna che nelto minciamento
desso dolore sia alcuna maniera di consolatione delle pdute co
se tucta uia quando e passato simostza pfolle a questo none
pniante impo che ciascuno dolore / ocessio / folle oca simigliato.
Lamico lungamente sichiede apena situoua amalagie uolme
te figuraada. *Chi riguarda la semplo dise medesimo lo ceto a
miso manifesta alli noncerti cosa cioe dubbiosa*

Togni parte debba huomo postare lo nstra dinnouo lungo
debbia essere cacciato primamente dee huomo cercare deffe
ze buono apresso debba trouare somigliante asse. // Quel
la e dilecteuole amista laquale assomiglianza di costumi con
giugne questa legge e date nece nella mista dinon dimandare
cose uillane alli amici ne difarle psozo. // Propria cosa ene del
folle dizecontare li altri falli elli suoi obligare lanima delluo
mo aprendendo si nodisce sicome lo corpo plo cibo. *Detti di tutto*

Cascuno ama se medesimo non pguardadone che uoglia
dell suo amore. Ma po che ciascuno huomo e caro asse me

tesimo / a questa maniera d' amore e dateneze nell' amista pfecta
po che uero amico se un altro semedesimo all' amico. // Coloro
sono d' adire aediti edigande imprefa li quali fileuano langi
uria riuuuta non coloro chella fanno. **Due maniere pno**

Laprima maniera se dicoloro che fan .comon giustitie
no languria. // La seconda maniera se dicoloro che la rite
uano potendola fuggire. // Nobile maniera d' uendecta / e lo
pdonare quando luomo a podere diprendere uendecta. **Leggie**

Hlo noze se .ra cosa e auincere colui che non sa contastare.
guita inuidia al inuidia con noze aquista e crescimento
amore. // La leggerezza degi uani e darozzeggere colla gra
grauezza depiu approuati. // Nelle minori cose s' adira exercita
ze colui ch' allemaggiori uiole essere sufficiente. **Principio**

Mifesta da .damendamento ene conosciare lo fallo.
nimo ene didolearsi del male anzi che uenga se fieri alkui
che non ti acconi ad essere ferito. // Alla pouerta poche
cose fallano ma alla auaritia tuete. // None dilecteuole cosa
che non a sguarianza. **Grande sapere leggiermente sicela**

Altezza d' animo non riceue uillania. Non sono giuste
leprethiere p' colui chelle fa. Nelle miserie lauita e noia

Mella morte e sempre menconiera lieta. // Rimedio nelle
ingurie se lobzianza p' malfare aspectar bene. non ne
costume dibuono. // Inuidiare e periculosa cosa la rat
tezza l' onemico auenga che sia uile se non dite meclo. // Bu
ona cosa ene che il sauro toma laoue lofolle s' izende sicuro.
Nelle misauenture lazis s' izicue p' inguria. // Nepericolosi ca
si molte siate cresce la edire. // Lo giorno che fallare non fa fru
cto. // Lo giorno che maluagio non falla conciarlo p' perduto.
Si credi al consiglio dello amico che nemico non sacordi. // Chi

s' ichiama bene auenturoso prouoca la misauentura. // Lan
guria s' strengono piu leggiermente hozechi che gli occhi.

Lofuoco citie . Ogni uirtu' graçe sella none conia
ne lo suo calore nel fezo empin cose fredde. // Nella lu
xuria sempre combatta idio et allegrezza. // p' non sa
per falla che del fallo s' ipente. la dirato quando asse ritorna
asse medesimo sadira. // Gioiosa cosa e la matula del sanghuc
cello nemico. **Detti di seneca philosapho**

Manobilta lodice chi praega colui che none degno d' essere pra
gato. peccato dilaida cosa e peccato degno. Inuidia fa
colui che inguria uendico. Chi onora lofolle asse

Emedesimo fa inguria.

Olui e meno bisognoso che meno acontigia. Alla
Primo delnimo molti pericghi siuolgono. // Nel pas-
samento delnimo lelagime nonano donde usce.
Laone uiuono leleggi la puote uiueze lopopolo. // Laone
la uictoria un ene la concordia. // Lanecessitade torna
uirtade in ardire spesse fiate. // Molte uolte lodispezare
e cagione dispezanga. *Detti aristotile filosofo.*

Lanimo che lassando le cose difuori ritoglie in se medesi-
mo in forza che non si puo uincere. *Nelli pochi aueduti*
quale luogo la morte lo prende. // Grande e medio
sono alluomo honesti sollaci. // Cose onde lanimo
sallegza lo corpo sene conforta. // Niuno saza giusto in
dice senon crederza essere giudicato. // Buona cagione
edallegrarsi chi lamico uede allegro. // In uergogna dilui
e ladignita di colui che none degno. // Rimedio del dolore aco-
loro che sono danneggiati sia il dolore dellamico conto
al nemico. // Cio chella legge comanda uoglio che na-
ra et muora. // Lo fuoco puote sanza ardere chi azamen-
te riprendere. *Detti aristotile filosofo.*

Lalungua dimora in molle luogo a po sicorre leggerme-
te sanza aspectare lo consiglio della mente. *La molle*
ste alcuna fiata picciole bestiuole. Ella zuggine con-
ta. // La molle sanza ladurezza del ferro. // Alluomo furioso la stinca he
in luogo dipena. // Alpigo la fatica he tormento. // Sotto
uile drappo si puote coprire grande uallegza. // Leggero
peso dauere fae el debitor grande nemico. *Detti didiogene*

Aggiormente e auolere essere grande in. *ne filosofo.*
Fallipiacoli che piccolo infra ligandi. // A colui che mol-
to spera molto lipace tueto quello che oltre cio che spe-
ra. // Piu leggeri cosa e daquistare che guardare laquista-
to. // Alcaualiere sicom uiene sapere darne a non leleggi.
Molti neminaccia chi auno fa ingiuria. // Chi altolle-
to na allui non torna aasse tolle. *Detti didiogene filosofo.*

Lmaluagio consiglio la femina nauanga luomo. Con
grande periculo si guarda cosa che amolti piace. // Non
siggiare lo saggio inuita sanza dotrina. // Maluine colui
che sempre sicrede uiueze. // La temptatione delle rampogne
fa langiuria piu forte. *Detti didiogene filosofo.*

Nuno richiede meno di uinganno che colui abui e tosto nega
ta la dimanda. // femmina che amolti simarita amolti no
piace. // Medicina nel misagio e la patientia. // La lagima
nella femmina e condimento di sua maluagita. // Apdonaze al
maluagio se comesso dia pize lo huomo. // Chi pensa piacere
amolti leggermente ene colpato. // La folle femmina e is
strumento di uillania. // Manifesta causa pfe a la sententia.

Poela miseria miseria di molti arriuare huomo alla morte.
Colui che labonta elegge la maluagita caccia. // Malua
gio e lo consiglio che non si puote mutare. // Misero e lo
dilecto laoue sicomuiene pensare di pezzi colo. // Male uince co
lui che sipente della uictoria. // Misericordioso cittadino e co
solatione della cittade. // Cosa laquale non si puo mutare
poffezala sicome cosa nata altrui. // Molto sicomuiene cercare an
gi che s'itruoui uno huomo. // Misera cosa e diuenire ad abito al
trui. // Humilta se uee orgoglio non signoreggia. // Molto fal
la meno colui che sicomofce p non fauo. *Detti ditulio filo papha.*

Moglio uale amprendere altrui con uergogna che di mo
strare suo poco semo con uergogna. // Credi che altrui
e mestiere quello che ate. // In grande tra uaglio e chi
asse in edesimo non piace. // Li maluagi essempru tornano so
pra li factori delli p maluagi ingegni spesso saguista fauore di
popolo. // Maluagio e colui che adio conta quello che auomo
non userebbe dire. // Piu uile e colui che laida cosa insegna
p dilecto che colui che la prende p necessita. // Niuna cosa e
piu grande follia che fare pize lo huomo podio delli maluagi.
La necessita impietra dell'huomo quello chelli piace. // Niuno
bene senza compagnia ed dilecto uole ad usare. // Non porta pri
ente colui che p pregheza riceue. // Niuna cosa costa piu ca
ra che quella che p pregheza sicompea. // Nonne picciolo lo
tesoro di colui cui l'animo suo e grande. // Nonne mestiere tan
to lo potere aseruire le promesse quanto lo uolere. // Senza
uergogna si puote dimandare quello che degno desere dimanda
to. // Non tuetti intucte cose ma certi inerte cose s'itruouano
li huomini migliori et piggiori. // Nonne grande prode al as
sare le sue maluagitati quando con altrui sicomuega contadi
are. // Niuna cosa e piu conue neuole alla natura che aghua
gl'ianza e fermezza di uolere. *Niuna dia in niuna medesima*

None senza colpa di celata cosa essere auocato et giudice.
compagnia quelli chelle manifeste maluagitati dell'huomo

auendo potere dicontastare p̄cio che sofferendole sille consente. // Non
sono idonei testimoni quelli aquali luomo più comanda. // Ni
una cosa e p̄u conueniente allumanita che guardare quello che
piace. // Non dia domandare lauto delle leggi colui che fa con
tro ase. // Niuno puote dare altrui più ragione chesso nona.
Niente peccano gliocchi conno sia cosa che lamimo locomadi.
Niuna cosa potrai dire neco laquale sipossa mettere alba. // Al
lauaro non face lacagione dinegare securigio. // None anco bea
to colui che dalpopolo none anco schernito. // Niuna cosa e si
ferma che inessa non sia piccolo adabile. Non uerzai altimenti
solo che acompagnato. Non dimandezai cosa che tu negassi. Non
e pro auezze saneto apresso petti essi diben fare. None forza ahe
animo tu facci quello che male adesser fatto po che lopezze sinu
ocono al animo non si uede. *Essa maluagita epena alli malua
gi. lacaudelta non si puote nutucare p̄meziti none agudita
ze lamaluagita maluagiamente.* // Lonobile cauallo collom
bra della uerza sicegge ello maluagio appena si conuice colla
spzoni. // None ladia lamargine che conuirtu e aquisa
ta. *Detti di seneca filosofo.* // Laoue lungamente ista fu
oco nonne sanca fiamma. // Liffelli dograndi conuene de
fiene p̄uochi. // Non correge ma danneggi chi laltui uo
leze s̄guiste. // Niuno trouezza più tosto suo pazi chel mal
uagio. // Grande lode e poter fare male et non farlo. // Ni
una cosa e che non sia acerba anzi che sia matura. // Non
ne uinto ma uince chi asuoi sachina. // Non ne mozirei
mamuc mozire combatteudo arditamente. *Lauirtu*

MOnso che pensa lom. *non fara uinta da miseria.*
Maluagio quando s̄guiste lo buono. // Limisur enim e
ti nonanno potere didaneggiare lacostanza. // Non
poco sapra colui chessi conoste p̄folle. // Quello non fare
che non nuogli riceuere. // Troppo temo nando sipde la
uezita. // Non muore tardi chi misero muore. // Chi di
fende lo malfattore se medesimo incolpa. // Neuna cosa
dia parere laida p̄rimedio direnderi saluo. // Non dei ispre
giare chi laltui mettono suso. // Se date medesimo non si
p̄miente odi lo saluo. // None leggiere cosa ainfi a mare
lo buono buono. // None sicura cosa istare ad alto segrado
fallo onde luomo e salito. // Due cose sono lequali luomo
non puote fuggire. Cioe lamorte ellamoze. // Non puote
lo fallo essere più celato quando ene nel populo. // Coloro

che in loro colpa anno potuto ciascuno le pona epochi loro
corrono. // Non guardate come piene mani alcuno offeri
adio ma come piene. Niuna cosa piu sia grande lagga
le a fine. Niuno sia con quale tu ami meglio desere de
teco. // La maluagita non puote tanto conitij affogarsi
che lono me della philosophia non dimori. // Non fa molto
la dispositione delluogo alla pace della nimo ma esso animo
e quello onde uiene la pace. // Niuno puote molto do
lere lungamente. // Niuno inche possa piu olze andare.
Niuna cosa e ordinata la quale impedimento fatta. // No
piaccia atte leggerezza senza consiglio sotto specie di
benignita. // Lo specchio adoznamento del corpo segue se
la dezza da nima. // Alboce souente trasportato non pre
te uita. // Ogni cominciamento e discepo affectione.
Ogni laude euento quando huomo asse le pronutia. // Tuc
ti conuene che periscano luri enon fari battaglia. //
Ogni epuolonta aoe non contra alla uolonta. *Detti diti*

Ciascuno tristo a questo peccato che di *lio philosopho*.
quello oue esso e folle crede che tutti sieno. // Ciascu
no giorno e da ordinare putimo. // Credano dite male
huomini ma sieno limaluagi. // Lo seruigio del bene uoglio
te. // Laudabile cosa e adispiacere alli maluagi. // Ogni uirtu
danimmo dimora in misericordia. // Nel misagio uagliamo peg
gio le zampe che esso misagio. // Dolce e lotozimento la
ne e lafferenza etenuta enutricata dallegrezza. // Nelli
contradi exercitij sidi a mostrare la doctina. // Molti sono che
temono la infamia epochi la cupietia. // Di quello che tu ami
di sotto guardati che fare ti puote inganno. // Molti temono
di male fare pecto di male auere non pamoze della bonta.
Et cotale temenza none uirtu ma e uile paura. // Alpa
ore catta madre sarai di uoto cubidente alli poueri poete
rai amore alli amici fede atucti huomini leanga. // Co
tucti fa abbi pace e guazza conitij. // La pecunia sella sai
usare etti anella seron fitte donna. // Molti sono che male
dicendo confolli asse dicono uillania. // Chi uiole serui
re non puo cosi lie misagio come quelli falla. // Chi la
trui uegogna tolle la sua iscuopre. // Vergogna discepta
non torna ingrata dileggiero. // La pecunia ene lotimo
ze del secolo. // Molto dolore molto peggio pensa. // Presso
anon fallire e uegognosa cosa riconoscenza dell'allo. // Niu

no puote dare fine al pdeze che lapouesta. *Detti d'aristotile.*
Oholui proccaccia asse fame confatolla loquale quanto
piu ane piu uole di quelle che nona. // *Aspettare se m*
uidiare et uidicare peccato edaquistare. // Chi ricoue
ra apiu basso se medesimo rende pregione. // Lofallo della
mi ptuo loceputerai. // Anci uoglio pdeze che pdeze uillana
mente. // Pochi sono che non uogliano peccare. Et nauuno
e che non sappia. // Lamaluagita epochi e miseria di molti

Apparechiati allagrimare mag. *Detti di peccato filosoffo.*
Maggiormente significano inganno che ezucio diuozze. // Chi
facina puezgogna non finimpa ppaura. // Luomo
cha labuona si uene grande zeditaggio. // Amolti tolle lpa
oze che il figliuolo da. // Maggior cosa e aobseruare quello
che prometti de promettere oneste cose. // Chi lamiro di
manda pcagioni diutilita allora labandona quando luti
lita falla. // Quanto logrande e piu alto tanto e piu peuo
losp ucadere. // Cosa che confatica e guadagnata conamo
ze e guardata con dolore e p duta. // Laoue e piu gran
de lo sapere mi e piu maggiore lofallo. // Chi riprende
lischezmi duom se medesimo gabba. // Chi non teme lipic
coli falli depiccoli uene nemaggiori. // Talpace che niente
faccia. lecus ope sono grandi. // Colozo che nellfallo sappare
chiano. nella pena sicebbono aguagliare. // Chi compagno
prende sepoco lama se medesimo cagiona. // In molti giorzi
ezece grande alhoze. rimuno sitaglia. *Detti d'aristotile.*

In grande pace farebbe lo mondo se quatto parole si
tolleffino dimesso. Cio sono mia etua e si ano. // Laco
sa che uuoli che sia segreta aniuino lodirai. // Chi pre
me lo messaggio raro uiuene. // None piu grande morte.
Che dimandaela e non poterla auere. // Chi bene disim
ula languizia meglio si puote dimenticare. // Angosciosa
cosa e cessare costrecto amalfare acolui locui bene elli si
ama. // Chi una fiata pde labuona fama. Apena mal
lazaquista. // Così che conpena sacancia dilecto porta.
Chi teme lamico insegna allui ate meze. // Chi dimen tite
me molti nefu fallati amaluagi. // Cosa laquale non sai
pau guardare follia ediguardalla. // Chi alli maluagi tolle
alli buoni dona. // Chi uiene p malfare apensatamente ui
ene. // Chi alli suoi non p dona limimici aiuta. *Detti di socrete sc.*

Socrete disse ad altrui p'onezar souente matre medesimo men-
te. // Lungamente delibera tosto adopeza. // Assi medesimo
lanega chi dimanda graue cosa. // Mangera pui ueze non
uiuera p'mangiare. // Dell'altrui male non fazi allegrezza.
Erano acontia di nno senon pabondanza. *Detti disperate.*

Otu parladore folle odi in nangi che pacli che lanatura ti
da una lingua adue orecchi. // Io fui in fa quanti itica
do fui domandato p'che io taceffi. Et io risp'uoifi ediffi p-
cio che piu fiute mauea pentuto dauere paclito apoco dauere
ze tacuto. // Diffi auuo parladore loquale uolea essere mio
discepulo due guidardomi tidimando. lu no sie che te taci do-
ue bisogna. Laltio sie che tu impreda parlarze oue bisogna.
Lauerita e/ brieue elunga lame n'ogna. *Detti dido gene filo*

Ascu no acorreggere se medesimo dia auere bene suo. *sapho.*
Amico obene suo nemico. // Anche dixi auuo chelli par-
laua maluagie parole che uno suo amico donca auere
decto dilui dubio che lamico abbia cosi decto ma quello
chelli dich'i nonne dubbio. // Meglio uale taceze p'se che parla-
ze contro asse. *Detti daristotile.* // Meglio uale adamare
liamici prouati che prouare liamati. // Luomo non dee par-
lare dise ne bene ne male po che lodare se e uanitate et
biasfirmare e/ follia. // Vna delle piu grandi auersitadi del
secolo sie che lanecessita che pzinga luomo libero dirichie-
tere lo suo nimico che allui souenga. // Guardati dacolui
alquale tu adimandi consiglio. // Sente fedele e prouato ami-
co. // Non ti gloriare nelle lode del maluagio po che le lode sue
pono atte uitupero frafolli. // Migliore e/ lamista del sauo hu-
omo che lamista del folle. // Migliore e/ lacompagnia del sem-
plice inodrito dal sauo che del sauo inodrito in modrito piu
tolce cosa e/ al sauo huomo auere aspra uita tra saui che auere
dolcezza in frafolli. // Molti sono in numero di amici e nelle ad-
uersitadi sono pochi. // Lotimore didio sa tua mercatanzia rogni co-
sa auerai senza fatica. // Nontipaua poco auere uno nemico e mol-
to ad auere mille amici. // Niuno puote uenire amagiore mi-
seria che abisognare donare dutiltade. *Qui diuisa come pmo dodi-*

Tu sei sapere che leniz .i. ci uirtu et dodici passioni.
tu sono dodici cioe. Prudentia. iustitia. fortitudo. Tem-
peranza. Amare onore. Magna mimita. Larghezza.
Magnificencia. Mansuetudine. Verita. Afabilita. Et compa-
gnia. Delle quali uirtu luma ene intendimento cioe piu

denza. La seconda e uolonta cioe iustitia lequattro sono tra
sibel/cioe/fortezza. Mansuetudine cioe. Magnificentia. Magni
amirita. Laltre sei sono indesezio cioe tempansa/amare
onore. Larghezza. Verita. Affabilita. e Compagnia. // An
cora dei sapere che sono altrectante uirtu sicome sono quel
le che sono iscritte disopra. Et altrectante sono che uanno
dinanzi alle uirtu. Et alcune sono che aparezchiano alle uirtu
tocchando leuirtu largamente. // Tutte queste dispositioni si
possono chiamare uirtu. Et per cio non meno alcune buone di
spostione uanno dinanzi alle uirtu. Cioe ben considerare/et
ben giudicare alcune buone cose di dispositioni sono uirtu comp
ite // Cioe/ pfeueanza/ acontinenza. Ma sic alcuna buona dispo
sitione che sono disopra leuirtu. Et cio sono leuirtu diuine/che
sono alcuni huomini che sono sicome bestie // Cioe maluagi hu
omini altzomodo delli huomini. Altri sono che sono buoni al
tzomodo delli huomini // Cioe huomini diuini. *Delle dodici pas*

Tdei ancora sapere che si. passioni contra le dodici uirtu.
tame sono dodici uirtu. Così sono dodici passioni cioe/ Amo
re/ Odio/ Desiderio/ Abominatione/ Delectatione/ e iustitia
Speranza/ Desperatione/ Timore/ Audacia/ Ira/ e Mansuetu
dine. *Consequendo gelosia Vergogna Gratia Misericordia e in*

Gelosia sie uno amore senza modo che non uole regnare.
compagnia in suo amore. Vergogna sie timore di ritene
re di suo cuore. // Gratia sie uno mouimento plaquale alcu
no sielina. // Misericordia sie delecti del bene caltrau poeta senza
merito. *Delle sei compassioni.* // Ancora sono sei compassi
oni cioe/ gelosia/ gratia/ indignatione/ misericordia/ inuidia/ et
uerogogna. Ciascuna e/ creduta ad alcuna delle nominate co
passioni po che gelosia/ a gratia fisono rendute ad amore. Ver
gogna a timore. // Ancora tu dei sapere chelli e/ uno uapore sot
tile. Che alca huomini intale maniera che lo uapore fisente
senza huomo uegha la piagha concio sia cosa seruillo allanca
plaga a sello acatta o dentro labruza ello le mporta senza mal
fare alabruza mesenza auicula. // Delle predette passioni al
cuna e/ dalodare/ Cioe misericordia/ a uerogogna. Alcuana e/ da
riprenedere sicome inuidia/ odio. Laltre passioni sono allu
no talaltro a si possono laudare abiasimare. // Ancora dei sa
pere che intuci li buoni costumi lo mecca/ e/ dalodare/ alitze
mi da riprenedere pechelli/ e/ cosa lode uole tenere il mecca. Si
come che la uerogogna e/ entro timorop. // Et colui che non

a alcuna uergogna. // Et colui che tiene cosa di uergogna
rimiente. Et sanza ciascuno di questi e dazipendere colui che
si uergogna quandoelli dee. Et quando lodeno tenere lo meço
et dallandare. *Della misericordia et della indignatione.*

Atrasi la misericordia e tra lacerudelta e mollo colui che
nona misericordia dalcuo. Ede crudelle colui che diciasu
no si uole. Et mollo e femonibile colui che si uole dicit
lui che porta pena sanza danno. // Pietà e misericordia pno
colui che si uole diciasu. // Et misero e dazipronare colui
che si uole sicome fidee. // Atresi e indignatione etra inuidia
a piaceuoleza. // Lo inuidioso si uole del bene diciasu. // Lo
piarente sallega del bene diciasu. // Labuona indignatio
ne tiene lo meço a allegarsi del bene aduolli del bene deesi.
Gratia a meço tra spchio e poco. // Et colui chee gratioso
a diciasu siano degni come adegni nonne dalaudare. // Colo
ro che rispiondo come sicomute ne tiene lo meço e de dolo
rare. *Delle sei cose amaezatiue che nostro signore idio a inuidio.*

*Della propieta della luce sono tre. // Laprima propieta
sie che luomo sa piu che altra cosa. // Laseconda sie che discac
ca latenebre del peccato. // Laterza sie comunale adogni psona.
Delle tre cose che dee auere lozatione che sifa adio. // Laprima
cosa sie essere humile. // Laseconda sie domandare la salute
dell'anima sua. // Laterza cosa sie che sia giusta azagione uole.
Delle quattro principali dote che a il corpo glorificato.*

*Aprima sie sottile. // Laseconda sie lieue. // Impassibile.
La quarta in mortale. Delli principali quattro coman*

Adamenti che xpo fece alli apostoli. // Lo primo fu della
more. // Lasecondo fu della pace. // Loterzo fu della misericor
dia. // Lo quarto fu dellumilta. *Delle contemplatiue sono
tre et delle quattro morali. // Letre contemplatiue sono qu
este. Fede. Speranza. a Carita. // Le quattro morali sono
queste. Prudentia. Temperanza. Fortezza. a iustitia.
Niuna cosa e tanto bisognosa come continuare ciascu
na cosa secondo la sua uallienca. *Delle cinque cose che ui
ole la uirtu della constanza. // Laprima sie la pmanen
za dello intendimento che si uole rimutare in diuersi pen
sieri. // Laseconda cosa sie uno medesimo cuore nel bene et
nel male. // Laterza sie fermezza intorno alle cose desidera
te. // La quarta sie indurare contro letentationi. // La qui
ta sie continuancia nello pere. // Qui auiamo noi finito que**

sta parte di questi fiocetti. Amen. Deo Gratias.
Nel cominciamento anel meggio anella fine del mio dice sia
la gratia del sancto spirito. Cominciamento dellibro dal
beato dispoſto digrammatica inuolgare.

¶ Npicio che molti huomini errano nellero dire aparlare et
nonne nessuno huomo che laſua lingua pienamente poſſado
mzare. Et cio testimoni sancto Iacopo apostolo dicendo.
La natura delle bestie et de serpenti adelli ucelli aditute
laltre creature ſido mano aſono domate dalla natura delluo
mo. Et della ſua lingua niuno huomo pienamente ſipuo
te domare. // Onde io albertano una picciola doctrina ſepa
iparlare preſo inſei parole. Ate figliuolo mio ſtefano abbo
procurato didare atte ſei parole aſono queſte eſſe. Cioe
chi che coſa. Achiui. pche. Come. Et quando. Ma impercio
che queſte ſei parole ſono graui et generali aanno inſe al
cuna ſtuzita. Diquella poca ſcientia che idio ma domate
ſi telamoſterzo colla uita di meſſer domenedio. Onde tu fi
gliuolo mio caruſſimo ſtefano quando tu auza di deſiderio di
parlare ſidei cominciare atte medefimo ad aſemplo del gallo
loquale anzi chelli canti ſi ſipauote abatte tre fiare lalie.

Qui ſe il cominciamento dunque del tuo dice anzi che beato cioe.
latuo ſpirito conduca letue parole alla tua bocca.
Richiedi a cecca te medefimo. Et ledete ſei parole cioe ad
te penſa te medefimo nonſolamente una fiata uipenſa.
Ma penſa aripenſa atrapenſa. Cioe ptre uolte penſa. Et
po penſa nellanimo tuo atte medefimo. Innanzi ch tu ſe
che uuoli parlare. Et ſe quello che tu uuoli dice aparti
ene altrui didire. Et ſe tu quello che uuoli dire aparti
ne innanzi altrui didire che atte dico che di quello dexto
tu non tideri intramettere. Po che dice la legge. Colui
e colpabile che ſintramette di quello che allui non aparti
ene. // Geſu ſiraco fu uno grande philoſapho loquale diſſe
della coſa che atte non apartiene non tene contatrazze. // La
ſeconda coſa che ſia ſidei penſare atte medefimo quando
tu uuoli parlare ſettui ſe impiano animo oſe tu ſe crue
ciato. Et ſe lanimo tu e/ crucciato dico che tu tideri tene
re di parlare acoſtingere amouimenti del tuo animo tur
bato dinon parlare tanto come ti baſta liza. // Tulio dice
uirtu e/ dico ſtringere lo mouimento dellanimo turbato

ale sue domande fare azagione. Et po io tidico che tu dei
taceze tanto quanto didura liza. // Seneca dice huomo
adurato non dice altro che peccato. // Cato dice huomo adura
to della cosa non certana non locontastare. // Liza impedi
re lanimo actio che huomo non possa comostere louero.
// Ouidio dice uinci lanimo tuo alatua ira tu che uinci tutte
le cose. // Tulio dice tolgami dio liza dame colla quale niu
no huomo non puote fare alcuna cosa ne adircto ne azagio
ne. // Et dicoti che tu tidi guardare che lauolonta del parlare
non timoua tanto ne tirato non tificria isortize che la
uolonta tinganni e montilasci consentize alla ragione.
Salamone dice sicome lacitta che nona muza suince agie
uolmente cosi huomo suince tutto loquale non sa con
stringeze lanimo suo di parlare. Et po sidisse chi non sa
taceze non faccia parlare. // Salamone dice chi guarda
la sua bocca guarda la sua anima. Chi non auza misura
nel suo parlare sentira male. // Cato dice laprima uiz
tu che huomo possa auere inse sie di costingere la lingua.
Et colui e uicino adio che sa taceze azagione. *L'aterea*

*cosa sie che tu dei sapere nell'animo tuo chi tu esse che u
di altri riprendere. Et dice cosa tu louoi riprendere*
Sancto pa. si che diso mighante decto a fatto tu non pos
ulo apostolo dice otu huomo che ti. si essez ripreso.
prendi e giudichi altri del falso che tu fai non ti puoi
causare anzi condanni te medesimo. // Sancto agostino
dice che bene dice e mal fare nonne altro che amnare
huomo se medesimo colla sua propia parola. *La quarta*
cosa sie che tu dei pensare chi tu se che uoli parlare et
se tu se incio bene sauo huomo ese tu sai bene cio che tu
uoghi dire bene altrimenti non la potrai bene dire.

Fadimandato uno sauo huomo come huomo potesse
bene dire. Et quelli rispuse et disse se tu dirai bene
quello che tu saprai farai bene decto. Et impercio
huomo dia guardare cio che huomo dice. *La quinta cosa*
sie che tu dei pensare quale para la fine del mio decto im pro
che molte cose paiono buone al cominciameto che anno
mal fine. Et po tu dei pensare lo cominciameto

PA nfiles dice sguarda effauere. et la fine della cosa.
al cominciameto ella fine della cosa im po che nella
fine sta la loda alobiasimo al uno pericolo e laltro

Et innangi che tu parli pensa alla parola che tu dici a ciò che quel
lo che tu auzai pensato possi meglio dire. Et se le parole che tu ui
ogli dire anno alcuno dubbio dico che tu tibi tacere non par
lare. // Petro alfonf disse chalsauio huomo sapartiene ditacere
pse anzi che parlare pse impcio che le parole sono somiglianti
alle fiette cio che nelle dubbiose parole uale meglio ditacere
che diparlare. Impcio che lauerita pse luce idichiaraz a nel dub
bio ac scueritate. *Della seconda parola cioè che cosa.*

Vemo lecto et tractato sopra questa prima parola cioè chi.
Ora diremo sopra la seconda cioè che cosa. // Dico che quan
do tu uoli dire alcuna cosa fider pensare falla e ueza o
falza. // Ihesu fracco dico dinangi atutte letue opere uada in
nangi la parola della uezita. Et innangi alli tuoi facti fer
mo consiglio po che lauerita e molto daonorare apriace mol
to adio. Et micio disse ell i o pono uia diuerzita auita. // Et po
quando tu uoli dire alcuna cosa nra lauerita cessando dare ogni
bugia. // Salamone dice piu e damare uno ladrone che uno cō
tinuo mentitore. // Sinto ysidero dice che pessima usanza dispre
giare huomo lauerita anon intendere della pura uezita. // Seneca
dice lapreghezza dicitascuna psona dia essere onesta et compu
ra uezita. Et nondia auere niuno disuacio dalla tua semplice
parola allo tuo sacramento. // Seneca dice selbeto dicolui che no
ne daguale peso collo suo sacramento sic diuile peso. Et impcio
tu dei pregare idio che ticonfenta adire uezita et dilungghi da
te parole dimengogna. // Salamone prego idio adire signore
mio idio didue cose uipriego apriegoni che non lo mi neghia
te asno queste ledue cose. Cioe che non dei dire nefare con
tra lauerita. Et dicoti che tu dei dire tale uezita che none cō
duta neziputata bugia. *La seconda cosa sic che tu dei usare*

Seneca dice latua pa. re forme a costanti parole eno uane
zola non sia uana anzi chella consigli chella amaeftzi chella
chomandi. *Della terza cosa sic che tu dei pensare di
re cosa che sia conragione anon sanza ragione. po che le
parole diragione sono adire aquelle sanza ragione sono
vatacere. Po che cosa che none conragione non puo durare.*

Qui porta confeco ragione uince tutto il mondo. Et po di
ce la sancta iscriptura settu uoli uincere tutto il mon
do sottometti alla ragione. *La quarta cosa sic che tu
deuisti fracco dei usare dolci parole a saui anon appre
dice la parola dolce multiplica li amici amittica inimici. // An*

coza dice lo proverbio la selua tiene la lepze. Et la lingua del fauo huomo tiene lo papere.

La quinta cosa sie che tu dei pensare di di

Alamone dice chella .ze molte parole et non dire.

molle parola rompe lica aduza parola attende il fuoco.

La sexta cosa sie che tu dei dire delle parole belle a non

San paolo dice delle fogge parole a lezie . fogge nezie

corrompono libuoni costumi. // Seneca dice dalle fogge parole

a lezie corrompono libuoni costumi. // Seneca dice dalle fog

ge parole uguardate. Et chi lusa nutrita follia. // Salamo

ne dice luomo acostumato di mal dire non potra gia mai essere

am aestrato. La settima cosa sie che tu tiguardi di parlare

figuramente. Anzi dei parlare chucamente captamente

po che la sancta scriptura dice piu senon e distare luomo

muoto che di dire cosa che luomo non intenda. Lottava

cosa sie che tu tidi guardare dinon parlare uitiosamente.

Ihesu sicut dice che chi parla uitiosamente dia essere

odiato a spahute cose fara ingannato impo che dio lora.

La nona cosa sie che tu non parli ingiuriosamente ne

communarie ne confacti ingiuria ad alcuna psona che lassa

scriptura dice che molti ne macchia di auo fa ingiuria.

Ampaolo dice colui che faa ingiuria si ne ritenera me

rito secondo la sua opa. // Ihesu sicut dice non ti ricor

dare di tutte le ingiurie del tuo uicino enon fare ingiurie

po che chi faa ingiuria si ritenera merito secondo le sue rec

ope. // Seneca dice quello che tu faa adalcui quello aspecta

adalcui. Et questo intenda maggiormente di coloro che simo

stano essere amici enon sono. // Tulio dice niuna e piu mor

tale ingiuria che quella di coloro che quando ellino offendono

adalcui. Maggiori sembianti di benuolenza fanno airo chelli

parano amici di uoce. Et dicoti che le ingiurie sono spessima

cosa che non solamente quelle ingiurie nucono alli huomi

ni spetiali. Ma elle fanno distruggere reami e pacsi luno col

laltro. // Ihesu sicut dice impo si rimutano lreami dige

te ingente pli torti che si fanno. Et dicoti che non solame

te tu tidi ritenera dinon fare ingiuria adalcui. Ma tu dei

ancoza constatare quanto tu puoi a coloro che lauoghono di

re quezo fare adalcui dico se tu lo puoi disturbare. Tulio

Oprimo modo sic qu . dice due sono modi della ingiuria.

Quando luno huomo la fa allaltro quando non dia. // Lo secon

do modo sic quando luomo la puote disturbare a non la di

flueba. Et dicoti che alcuno huomo ti dice inguria che tu tene
de poterze anon risponderu. *Decima cosa sie che tu non dei
dire parole d'ira d'ira d'ira. Impio che niuna cosa e piu pe
ricolosa cosa incitta che tradimento. Undecima cosa sie
che tu non gabbi del tuo amico ne del tuo nemico ne d'alcu
na altra psona po che la sancta scriptura dice che lu
omo quanto piu e amico piu grauemente sicurua con
teco settu logabbi. Ello nemico plo gabbare uerebbe
tosto alle parole d'ira d'ira d'ira. Et po sappi che
acrisimo huomo dispiace de essere gabato si che lamore
tosto menoua infaloro peffere beffato. Et se lamore
menoua tosto uiene meno adimentano nimici. *Deci
ma cosa sie che tu non dei dire parole d'ira d'ira che lo pro
feta dice. Idio distruggiera i mali parlieri. Et le lingue**

S Alamo dice cola oue e / supbia in i. mali parlanti.
Para contumace alaoue e / humilta in i. para pauere et
gloria. // Ihesu fizaro dice. la supbia e / da essere hodia
ta dinangi dadio adalli huomini. Et ogni iniquitate
e / da essere seguita. *La decima cosa sie che tu non
parli si peccatissimo con niuna persona.*

A l fine dei pensare di mondize parole inguriose netro
re po che la sancta scriptura dice che dogni parola otiosa
si renderemo ragione dinangi adio. Et po nondire ne
fare cosa disonestra. // Socrate dice quella cosa che e pessa
affare none onesta dire. Et po tu dei sempre dire oneste co
re anondiamente dinangi agenti strane madinangi alli tuoi
conoscenti settu uioli essere tenuto onesto sapiendo che one
sta e / bella cosa. Et certo molte cose potrebbe huomo dire so
pra questa parola. Cioe che cosa. Ma basta cio che dicto
auemo sopra cio disopra. *Commicia la terza parola dall'er*

D oi che auemo dicto sopra queste due parole. *tano cioe acui.*
cioe chi reche cosa. Et dicoti che quando tu uioli par
lare tu dei pensare achui tu dei parlare. Et se colui
achui tu uioli parlare tu uioli tenere amico ouero nemico.
Et dico che con amico tu puoi parlare direttamente. Po
che niuna cosa e / fidole all'huomo come auere amico collo qu
ale huomo possa parlare sicuramente sicome confeto me
tesimo. // Ma nondire allo tuo amico tali cose dite delle quali
tu auessi paura selli lomanifestasse ad altri arto chelli non
diuentasse poi tuo nemico. // Lo tuo secreto loquale tu no

uochi anoupuoi auere consiglio abbilo datte medesimo inollo
manifestare adaltui. // Ihesu sicato dice ne allamico neal
nemico non manifestare lotuo peccato. Et selli el tuo pecca
to nollo scopaze appoma. Po chelli riguarda sempre inuiso
et difendeti quasi lotuo peccato fusti ghabbera dite. // Anco
dice quello che tuo peccato consiglio sie quasi intua prigio
ne. Et quando tu lu manifestato adaltui si tiene elti te
infra prigionie legato. // Seneca dice settu ate medesimo no
comandi dite nerlo celato come comandarai tu adaltui del
tenga celato. Et tuctania se dicosa peccata uochi auere consiglio
manifestato. E abilo corumo chetti sia amico fidelissimo apzo
uato. // Salamone dice abbi molti amici consiglieri abbi de
mille luno. // Cato dice lotuo peccato consiglio commettilo
afermo amico. Et latua malitia commetti afedele medi
co. // Allo tuo nemico non parlare molto anonhmanife
stare lituoi peccati. // Sancto spidero dice non uiconfideate
molto concoloro concui uoi siete stati male nemollo. mani
festate auesti peccati. // Sancto spidero medesimo dice non auia
te niuna fede incoloro che sono istati uostri nemici. // Et che
tidico anco delnemico concui tu auessi facta pace impo che dice la
sancta scriptura che collo suo nemico niuno huomo tuoua in
sicuro amore pobe uapozze dellodio della malaugghienza chene
istata ptempo passato sempre sta nascosa nelcorpo delnemico.
Seneca dice laone lungamente e stato losuoco nonpuote esse
re sanza uapozze. // Seneca dice meglio e amozize huomo plo
suo amico che uiuere chobnemico. // Petro alfonsi dice nontri
arompagnaze coltuo nemico pobe se tu adoparai bene edelli lo
mancherai. Et se tu adoparai male edelli locederai et
cresterallo. Et dice chelli sia assai maggiore che nonparai su
to. // Anco dei pensaze setu parli conauio huomo oconsol
le. // Salamone dice nellorecchie dellfolle non parlare pezo
chelli dispregia lotuo senno. // Salamone dice dellfolle non
ritene parole disemmo senon dici quello che piu diletta
allanimo suo. // Ihesu sicato dice chi parla collo stolto
parla colluomo che dorme nella fine tidiza chi se tu. // Se
sia sicato dice che tu nonparli conuno beffardo pobe la
sancta scrittura dice non tatorompagnaze conuotmo beff
fardo. Et le sue parole fuggi come topo. // Salamone dice
non riprendere ilgabbatore pezo che tiene odiera riprendi
losauio ramerattene. // Seneca dice chi ghabbata ilgabba

toze uchiede.

toze richiede briglia. // Anche ti comando di non auere troppe parole
con niuno huomo troppo imparauolato po che lo profeta dice huomo
troppo imparauolato non fara amato interza. // Ihesu s'irato dice
terribile cosa e huomo legato nella sua citta colui che follemen
te fauella fara odiato. // Anco dice chi odia lo troppo parlare ispe
gre lamahia. // Anche tidico che tu non abbi consiglio colli fol
li impo delli non amano senon quello che piu lidilecta. // An
che tideri guardare di non parlare molto con coloro che latano
cabaiano come cani. Impo che disse yhu xpo non gittate le
mazzerate tra porci. // Ancora tideri guardare di non parlare
colli rei huomini. // Sancto agostino dice sicome lo fuoco piu
facende quando huomo piu legne uimette cosi e lo reo huomo
quanto piu lie parlato alla ragione tanto latende recessie
pui sua malitia. // Ancora in tra huomini imparauolati non ci co
tastare di parole. // Ancora tidico che tu ti guardi di non parlare
uolentieri con uomo che uolentieri s'ir nebria ne conzia femmi
na di cosa secreta. // Salomone dice niuna cosa puote essere cela
ta laque ragna ebrezza. // Anco dice la natura delle femmine sic
dicolare quello chelle non fanno solamente. // Ancora dei que
dare chi te dintorno quando tu parli quando tu uuoli parla
re uiriguarda po che la sancta scrittura dice riguardati dintor
no settu uuoli dire cosa celata si che non possa udire psona che
male uedra. Et certo che molte cose potebbe huomo dire sopra
questa parola achui. Ma cio che decto auemo di sopra basti.

Comincia la quarta parola Cioe peche. Ora tidico sopra

Dicitoti che questo peche adomanda cagi. *questa parola.*
Done. Et po tu dei adomandare et pensare quale e. *peche.*
La cagione di quello che tu uoagli dire. Et sicome e fare
della cosa adimanda cagione. Così ildire adimanda la sua cagi
one. // Seneca dice di cia scuna cosa adimanda la ragione equan
do tu ai trouato lo cominciamento si pensa alla fine e cosi tu
non dei parlare senza cagione. // La cagione di parlare pezo
tuo amico s'ida essere buona abella onesta iusta. // Tullio di
ce che la dritta regola dellamore sic che noi non preghiamo di
posse cose. Et po non ti schusi del peccato settu pechi plotuo
amico anzi pecca piu grauemente colui che pecca paltui.
Dicitoti che chi aiuta il mal factoze a mal fare piu grauemem
te pecca che selli peccasse pso medesimo especiallymente in poco
peccato. // Seneca dice peccare huomo in sogno peccato sic sic
me clli abandonasse chio due uolte. Ma diritto tidico che tu

lodei aiutare lotuo amico. // Sancto yfidero dice colui dia esse
chiamato diretto difenditore che altui difende azagione.
Comincia la quinta parola cioe Come. Hora diremo so
pra questa parola cioe come. Et dico che questo come ado
manda modo. Et po s'ida auere modo imparlare sicome in
modo difare la cosa. // Sancto yfidero dice intucte le cose dia auere
modo huomo a essere huomo dalaudare. Et dicoti che lotuo
modo dia essere in cinque modi diparlare. Lo primo modo dia
essere imparlare. Lo secondo dia essere in vigore. Loterzo dia
essere in tardezza. Lo quarto dia essere in quantita. Lo quin
to dia essere in qualita. Onde noi douemo sapere che cosa e pro
uizatione. // Prouizatione sie indire belle parole con sauere
boca netroppo alto netroppo basso aaputamente. Et se t'iam
niene parlare digrande facto s'lo profeta grande mente elome
gano meganamente. Et l'ipocriti picciolamente. // Et tuda
uia settu parli digrande cosa non la profferize sigrandemen
te che tu nefaci oltraggio a niuna p'sona po che quando luo
mo uiole lodare altui ouero biasimare s'lo dia fare tempeza
tamente. // Seneca dice loda poco e biasima meno po che altre
si e a biasimare lotroppo lodare come lotroppo intupereze.
Impcio che crede huomo che tu lo faci podio ouero p'amore.
Dicoti che tu non dei lodare altui in sua presenza po che la
scriptura dice lodare obiasimare altui in sua presenza non
s'ronniene. // Ancora dei auere modo in vigorezza a intae
danza spetialmente indire che infare. // Et dicoti che tu no
dei essere troppo in goroso netroppo scetoloso diparlare an
gi dia essere tardi contemperanza che s'io non ha. // Sancto
Iacopo apostolo dice sia ueloce a sollecito a indire a tardo a rison
dere a adire. // Salamone dice se tu uedi huomo scetoloso di
parlare sperane folia anzi che panno. // Et sappi che reale
uirtu e parlar huomo tardi a intendere tosto la cosa che ce
decta. // Ancora dei essere tardi in iudicare altui. Po che
la sancta scriptura dice. Colui e optimo iudice che tosto
intende et ardi iudica. Et diliberare huomo nella cosa assai
sie ficuzissima la dimozanza e buona. // Et in po dice lo pro
uerbio appendere sapere chia chi tosto giudica. Et auen
ga che lodimozare a latendere sia gran pena tucta uia a par
tine alauio huomo de essere tardo somigliantemente a con
figliare a non scetoloso po che la sancta scriptura dice de lo
figlio che tu lungamente tracterai quello pensa a dretamente

Et dico che tre sono le cose che sono contrario a consiglio. La prima sie lascetta. La seconda sie liza. La terza cosa sie la cupidita. // Ma poi che tu ai assai diliberato la cosa allora dei essere sollecito affarla bella e buona. // Seneca dice di poco et fa assai. po chella sollicitudine fa fare gratioso beneficio. // Ihesu siracco dice intucte letue opere sia ueloce et sollecito et uezzatti ogni firmitade ma tuctaura non essere si ueloce nesi fietoloso ouero sollecito che latua sollicitudine aficta impedimentifica il compimento della tua opera. // Anche dei auere modo in quantita nondicendo troppo po che lo troppo parlare non puote essere sanza peccato. // Seneca dice in una cosa e agualmente prode come passarsi l'uomo et parlare poco con alkui et confeco molto. Et po parla temperatamente et compatamente taci. // Panfilo dice nontacere troppo ne troppo non parlare. Ancora dei auere modo in qualita. // Socrate dice lo cominciamento dellamissa sie el bendire. Et lo mal dice sie nascimento di nimissa dei parlare compostamente. // Salamone dice le parole composte sono come fiadone di mele. Et co hee dicto sopra questa parola cioe come si tibasti ora a questa fiata. *Comincia la terza*
Di diremo hora sopra questa .ta parola cioe quando.

D parola cioe quando dico che questo quando richiede tempo di parlare et modo. // Ihesu siracco dice l'uomo fauisia et fa uitarere infino al tempo. // Ma l'uomo folle non guarda mai tempo po tu dei obseruare lo dicto di salamone. // Salamone dice tempo e ditare et tempo e di parlare. Et dicti che grande uouole essere tempamento di bocca et di silentio. // Seneca dice tieniti di parlare infino atanto che tifarai mestiere. Et non solamente guardati di parlare ma aspetta che l'uomo ti parli in nanci. // Adunque tu dei aspettare tempo di parlare infino atanto che tisia prestato lo dire. // Ihesu siracco dice laoue tu non se udito non ui ispandere letue parole. // Ancora dice ispandere l'uomo le sue parole laoue ellu none udito sie altrectale come gittare lo saoure nel fango. Et chi dice le parole acholui che non lode sie altrectale come isuegliare alkui del graue sonno. // Et dicti non solamente dei aspettare tempo in parlare alkui. Ma tu dei aspettare tempo in parlare alkui et etiamdio in risponderli. Po che la sancta scriptura dice nonti affectare di risponderli infino atanto che tu

non aurai udita tuca laltui dimanda ouero laltui decto
infino alla fine. // Salomone dice di risponde infino atanto
belli ode altui dire sifisa tenere altui folle ede degno des-
pere confuso. Somigliantemente chi parla anzi chelli apre-
da sua uolonta sia uolonta de essere gabbato. // Giesu siraco
dice dimanci alquidicio apazachia laquistitia Et anzi che tu
fauelli siaprendi. Et po tidico che tutte le cose debbono es-
sere decte ifatte ordinatamente siche ilcominciameto rison-
da almezzo almezzo alla fine acosi ordino tuco pozdine tutti
lituoi decti ctutti lituoi facti. // Et dicio fare pitoi prendere
asempzo dal sancto gabriello arcangelo ilquale essendo etli ma-
dato alla uegine maria benedecta. Imprima lasaluto diuo-
tamente dicendo dio tusalui maria. Poi lalodo pie na digratia
idio e conteco benedecta sia tu abenedecto ilfructo del tuo
uentre. // Poi laconforto dicendo maria non auere paura
po che tu ai gratia indio. Et impo laconforto pchella ebbe
paura quando langelo ledisse chella era obumbrata e grossa.
Poi ledisse come ella auerebbe figliuolo e partorirebbe. Et poi
ledisse inche modo dicendo lo spirito sancto uezza inte. // Poi
lezende exemplo adue come Elisabetta ebbe figliuolo in sua
uechiezza. Poi le mostra la ragione come si potea bone auere
dicendo che adio non era cosa impossibile. // Et po questo de-
io uoe decto sopra questa parola tanto tidasti. // Et tu collo
ingegno rconsenno che idio ta prestato molte cose potrai
pensare sopra ledecte sei parole. // Et diati uezacemente
scome nelli abiti siconoscono le scritture. Così sopra ledecte
sei parole tutte le parole che siconuengono dire atacere pro-
mo uo sicco mtengono. // Onde io questo insegnamento fac-
cio sopra utacere e sopra u parlare atte figliuolo mio stefano
ratti altri tuoi fratelli literati silabba decto. // Et po dicho
literati pche lauita deliterati sic piu indre che none infa-
re. // Et po dice seneca istolta cosa e anon conueniuole
a huomo literato adintiamettere in molti facti. // Et se tu
ppratio fare uueli auere amaestramento sitrai di queste
sei parole didire in suo luogo. // Poi fa si chelli dicano. Chi che
cosa acui facta pche come equando. // Et cosi potrai molte
uolte cose utili dire sopra questa parola fa. Onde tu tutte
queste cose fistudia rufale impcio che lo studio et luso un-
ce molte uolte natura. // Et cosi usandole tu bene siaurai
auorta la doctina del parlare edeltacere. // Et priega idio

che ma data gratia dimostrate queste cose che miconduca
alla sua allegrezza laquale e pinfinita secula seculorum
amen. Deo gratias. Amen. Deo gratias.

*Questa sia la scala di sancto Girolamo laquale si chiama la
scala de trenta gradi si come disotto diligentemente dicemo.*

Sancto Girolamo ordino una sanctissima scala ditren-
ta gradi laquale sola ordino in questo modo. Cioe
che. // Lo primo grado sia diritta fede. // Lo secondo
sia buona speranza. // Lo terzo sia carita. // Lo qua-
rto patientia. // Lo quinto humilita. // Lo sexto
sia buona semplicita. // Lo settimo prono. // Lo oc-
tauo compunctio. // Lo nono oratione. // Lo decimo confes-
sione. // Lo undecimo penitentia. // Lo duodecimo asinentia.
Lo decimo lo timore didio. // Lo quarto decimo uerginita castita.
Lo quinto decimo dicitura. // Lo sexto decimo misericordia. // Lo
diciassettesimo albergare ipoueri p amore didio. // Lo diciottesimo
limosina. // Lo diciannouesimo onorare il padre e la madre. // Lo
uentesimo grado interpretare silentio. // Lo uentunesimo
buono consiglio. // Lo uentiduesimo giudicare dicitio. // Lo
uentiticesimo buono exemplo. // Lo uentiquattresimo visita-
re lonfermo. // Lo uentiquinquesimo diritta offerta. // Lo uen-
tisesimo diritta offerta. // Lo uentiseesimo uendere diritta
mente. // Lo uentiottesimo sapientia. // Lo uentimouesimo bu-
ona uolanta. // Lo centesimo pferuare imbene. *Dello primo*

L*o primo grado di questa scala di questa sancta scala.*
Noni douemo credere che il padre e figliuolo a lo spirito se-
sia uno idio douemone guardare dacio de idio uieta. Et fare
cio chelli comanda. Dio dice nel uangelio se uoi non mi creder-
ete uoi non potete uenire a peccati. // Sancto agostino dice in
due guise douemo credere precedenza e po opera. Cossi come co-
lui e rimnegato che si parte dadio p mala credenza. Et cossi
e rimnegato colui che si parte dadio p mala opera seli timo-
stra che abbia buona credenza nonli uale la credenza senza
lo poa ne poa senza la credenza. // Dio dice nel uangelio chi mi cre-
derra e fara batteggato filio para. Et colui che non mi crederra
fara dannato. // Sancto ieronimo dice fara tale che dica io
credo indio e sono batteggato dunque sono io filio. Et sancto
ieronimo dice bene e uero nella buona credenza adempio-
no po opera. // Sampaolo dice molti falsi cristiani siccedono

indio pparole e popera sillo ingannario. // Sancto giona
ni euangelista dice Colui che dice io amo idio anonsa lusu
oi comandamenti sic mengomere. // Anche dice lacceden
za sanza lopera e morta nonpensate uoi frate che sia
buona credenga intra lozito ello pouero. Che sedue hu
omini uenissimo infeanoi luno fuisse uero alaltro pouero.
Et lozito fuisse ueramente uestito ranella dozo portasse
indito. Et lo pouero fosse poueramente uestito. Voi dire
sti allo uero uenite assedere allato ame. Et allo pouero di
cesti ua sieda chola in quella panca appie dume. // Iero clesse
lo pouero che era uero afecolo pouero de del suo regno. Et
uoi onorate lozito che intende aluostro male disprattia
no adio. Et uoi frati la legge didio douete apzendere. Et
come amare lo uostro prossimo anonpiu lozito che lo po
uero. Et se così uoi non fate uoi peccate fortemente apas
sate la legge che idio ae ordinata. Elli fara tale folle che di
ra io io fede anonsa opa difede. Niente puote essere lu
omo saluo potal fede. Et auza lusuoi frate lli dlesue suore
bisognose apzegerannolo chelli faccia bene elli dira loro an
date sani anon daza loro quello diebe anno mestiere. Dicho
che cotale fede sia morta inse medesimo. Tu se uano huomo
tale fede tu credi che sia uno idio altzosi fa il demonio insie
me. Et forse chelli sa bene che maggiore pena auere nel
die deliudicio chelli nona ora. // Io trouo che molti huomi
ni sono salui pope difede. Si come abraam che uolle lo suo
figliuolo isac sacrificare amore didio. Et si come lo corpo
e morto sanza lo spirito. Così e morta la creatura sanza
lo pa. // Dio dixit neluangelio ascò tomme apostolo tu mai
ueduto aami creduto beati coloro che non mi uedranno
accederannomi. // Sancto gregorio dice chi in questa buona
uentura uenire propriamente an noi che unque nullo uedemo
et silli credemo. Noi semo in questa buona uentura se la buona
credenga adempiamo popera. // Sancto sisto dice colui che a
credenga indio signarda dipeccare. // Settu uoli auere creden
ca indio si tilua detua peccati. // Dio dice neluangelio Colui
che micredenza secondo la scrittura sancta dice nelli fuo usare
fiume darqua dello suo uentre.

Dello secondo grado di questa
scala.
scala.
Dna speranza. Dio dice che noi douemo ispezare che di
tutti liberi che noi diremo a faremo ditutti uerende

sa grande guidezone semoi faremo ueracemente confessi dell
nostri peccati. Dio disse neluangelio anzi fallira locielo a late
za che falli una lettera che scrittta ene nella legge. // David pro
feta dice cercate euedete come soane il nostro signore. Et be
me e auenturoso colui che speza in lui che meglio e aspetare
in lui che neprincipij. // Sancto agostino dice le nostre carnali cu
cupidegge douemo lasciare. Et le nostre terrene possessioni doue
mo abandonare adare apoueri plunore didio. Et poi douemo spe
zare prazione del regno delcielo. // L'nostro signore dice p bora
dice chelle propheta lodizitta huomo quando pecca tueta la sua
dizictura e diradicata dimanzi dadio cosi fara uero. // Sancto
agostino dice tali huomini sono che quando odono questa pen
tentia silacredono fortemente. Et tanto grande speranza
uanno che alcuna uolta uinuoiuono in questa folle speranza
a non sono uenuti a confessione a nuoiuono in questa folle spe
ranza apno altresi dannati come felli morissimo adispatione.
Sco Gregorio dice chelli sempri che non temono lodise
gnamento della dizictura del nostro signore idio inuano spe
rang della misericordia didio auere. *Del terzo grado di questa*

carita la quale niuno huomo puote essere salvo san
za carita. // Dio dice neluangelio che luomo non pu
ote fare maggiore carita che porre lesue anime plo suo
amico. // Cioe che desidera lapropria della mistade dellanima
indellamista didio siene lappfectione della buona opa. Si
come dice sancto iohannj uangelista neluangelio. Colui
che me ama signuarda lamia parola a lo mio padre lama.
Et lo mio padre aro uerremo allui. Et in lui faremo magio
ne. // Sancto gregorio dice colui che a orgoglio auaritia a lu
guria a supbia in chiude luscio del suo cuore a non ui lascia
entrare idio. // Ihesu sirac dice colui che ama idio si lo prie
ga delli suoi peccati idipeccare scitiene. Adunque idio sic
apparechiato audire lesue preghiere. // Sancto basilio dice
in grande peso e posto lo corpo di colui che lo suo frate ama
ad uona fede. Et colui che male uole allo suo frate siene
in grande tempesta. // Salamone dice che lamore didio sic
come lamorte. Che si come lamorte parte lanima dadio.
Cosi di parte lamore didio dalle cose terrene. // Sancto Ysi
aero dice lo coraggio di colui che ama idio nonne interza ma
tueta ora dimora colle cose celestriali. // Alberigo dice ditu

che leuirtu tipriego che debbi auere inte masepui ditucto
tipriego dicarita. // Sancto agostino dice dio chiama peche noi
regniamo incielo collui. Et simigliantemente douemo ama
re altui peche regni incielo con noi. // Uomo che fama secon
do il mondo non fama niente. Ma uomo che fama pauere idio
collui fama ueramente. Et tanto quanto piu ama idio tanto
pui teme li suoi comandamenti. *Dello quarto grado*

In quarto grado di questa sca scala sie patientia. Dio disse nel
uangelio. Coloro che sofferzan no psecutione pdirictura in
pao che lo regno del cielo e/ loro ebencasarete quando agen
te dira male di uoi sate lieto in quello di impcio chel merito
uostro e grande incielo. Dio disse nel uangelio nella ustra pa
tientia porrete le uostre anime. // San paolo dice colui che a
patientia inte sifa lauolonta di dio chi impace sofferza la sec
tione di maluagi huomini sidea zendeze humilmente gratie
adio. Et dio lipdameca li peccati suoi. // Sancto iacopo aposto
lo dice bene e auenturato uomo che impace sofferza leten
tationi peche quando auerza psecuzato riceuera corona di
uita eterna la quale dio a promesso a suoi amici. // Sco pie
ro apostolo dice xpo sofferse p noi passione e mostro annoi
al tempo che lesue ue seguitassimo. Gia non fece eli peccato
niente ne bugie non disse. Colui chel minaciaua eli non mi
naciaua lui. Colui chello batteua eli lo sofferiua impace
Eli sabandonaua a coloro che lo iudicauano amorto. Et chi
lo maladiceua eli non maladiceua lui. // Salamone dice
maggiore fortezza fa colui che uince lo suo coraggio che
non fanno coloro che uincano le forti ciptadi. // Sancto
gregorio dice Colui che fa adicare idio callegzare lode mo
nio sie colui che non sofferza impace lo male che in questo
secolo hauiene. // Sancto paolo dice lo mortorio di questo
secolo e niente uerso la gloria che aueranno li amici di dio.
incielo. // Molti huomini anno ochi achiuzo uedere p con
stere oro e argento. Et non anno ochi pconostere lo dan
namento della anima loro. Et la potentia di dio non teme
te ma temete colui che puote ucidere lo corpo e non lani
ma. Temete colui che puote ucidere la anima e lo corpo.
Colui che tiriprende letie buone opere non timenoma
lo tuo grande quidardone ma ticepse e fallo piu grande.
Sancto ambrogio di melano dice tre patiente sono.
In prima sie che uomo dia sofferire le battiture che idio lida

in questo secolo. Lascorda che luomo dia auere patientia
del male che ci fanno i nostri prossimi. Latezza che noi au-
amo patientia delle tentationi che lo demonio fa. // Scò
Gregorio dice senza ferro senza fuoco puote essere mar-
tiro se noi guardiamo patientia nello nostro coraggio au-
remo pace che chi nona pace sia discordia inuidia sanudei
pre. // Scò isidoro dice se alcuno dice male parole dite par-
titi collo pseudo della patientia. // Scò cipriano dice che idio
disse alli pacifici che quelli che anno concordia insieme
abitano nella sua magione. // Scò sisto dice louuere non
e in noi ma lobene uiuere sic in noi. // Scò ysidoro dice
lobuono huomo s'ida allegzare nelle sue tribulationi de-
plo tauaglio chelli sofferza in questo secolo auza uita du-
zabile. Et lozo huomo dia piangere nelli suoi agi che pli
dilecti dell'a in questo secolo senza pena durabile. // Scò bene-
dicto dice al cominciamento dello dilecto apostro la morte.
Scò piero dice colui che impatientia porta le persecutioni in qu-
esto secolo aquista la gratia d'idio.

Dello quinto grado

Lo quinto grado di questa sca scala sie humilta Dio dice nel
uangelio impredete dame che sono humile apouca rauze
te riposo durabile aletroste anime. // Colui chessi hu-
miliaza fara exaltato. Et colui chessi exaltera fara exaltato.
Et colui che salterza fara basso. Colui che uozza essere mag-
giora fara minore apouo delli. Beati humili impio che po-
redexanno latezza purificata colli giusti. // Salamone dice
humile parola multiplica li amici. Et li inimici apagha. // Scò
bernardo dice colui e quelli cha uozzae humilta quando elli
a riposo sia gaudio a nonficura pechelli sia dispreziato. Et
non morozza pechelli sia battuto. // Scò paulo dice lof-
uo d'idio non dee tenionare con niuno. Contucti dee ef-
fere buono apassibile. // Salamone dice colui dee humile
fa la sua oratione trapassare li cieli edio lozauerza nella
magnificentia dell'anima mia. Dice chelli potenti sa-
ranno disposti delle loro sedie Et humili faranno exal-
tati. // Salamone dice lidouunque e orgoglio sie paggia
Et la douunque fara humilta fara sapientia. // Iesi si-
rao dice quanto tu se piu grande tanto humilia piu
te qtuete tue cose. Et poi trouerai gratia in uerso dio.
Scò agostino dice idio lau milia p noi. Et impio dia
auere grande uozgogna luomo che sozoggia. Luomo ce

goglio fa la sua uolonta alu mile fa la uolonta didio. Et co
lui fa grande orgoglio che si uole dimenticare ditutto lo
male che altri fa. // S^{co} gregorio dice altegea diuita
eterna niene alluomo p^o potentia ep^o humilita. // S^{co} geroni
mo dice leuore che desidera questo seculo s^o s^o uita humilita
Et colui che lotua amassa s^o sforza humilitade efa come co
lui che porta lapoluerze dinanzi alli suoi oabi incontra
louento. Tanto quanto huomo piu seumilia tanto piu
lonora idio nonti mettere dauanti aluono huomo che qua
to piu tumilierai tanto piu titeg^onterza maggioz gloria
Dice de alquanto pebe tu possa salire impcio che colui
che seumilia se grande dauante adio. Et factioz tu ezo
gra quando delli tuoi peccati ticoorda po che diterza se
facto editerza tornerai. Tanto quanto tu se posto in ma
giore dignita ditanto abbi piu humilita delluomo che e
humile che non si adira e non fa altri adirare. // S^{co} cesa
ro dice chelli non puote essere uezare humilita nelluomo
neueza ubbidencia sanca carita. // S^{co} piero apostolo
dice colui puote dire chea lagratia didio che non siturba del
male che altri fa. *Dello sexto grado*

I sexto grado di questa scala se buona simplicita dio
dice neluangelio sate simplici come colombi lacolom
ba a nome uirtu lacolomba piange et reghe lopiu
bello grano bella troua auola aluome alo suo nidio fa in
pietra efa due colombi e nudrisce l^o suoi ehaltui e lasciali
e nona fiele afiere del beco. Impcio che piange significa pe
nitentia impcio che pende lopiu bello grano che troua
significa che douemo prendere lapazola deluangelio e met
terle inopa impcio che uola aluome significa che luomo
dica lapazola didio alla gente si come dio disse alli apo
stoli che disse andate insieme e insegnate alla gente qu
ello che cio uidiu. Impcio bella fa londo impietra signi
fica che faciamo le comandamenti didio. Colui che cio
fa somiglia asauio che fa lacasa sopra aserua pietra de
monteme e non uipoue acqua ne uento non lnuoce.
Impo che fa lidue comandamenti ouero lidue colombi
significano lamore didio lamore del prossimo loqu
ale deauere ciascuna psona. Impcio che nudrisce haltu
colombi pi significa che luomo dia auere memoria e me
morizare delli altri audire le parole didio. // Dio dixit nel

uangelio. Chi nonne con meco sie conto ame. Impcio
che lascienga significa che huomo dia mettere pace inter
ra coloro che sono in discordia impcio che nona fiele si
gnifica che huomo non dia auere intraloro malauogli
enga. // Dio dix neluangelio colui che para contro lo suo
fiate para eco aldi del giudicio in cio che fiero col decto significa
di castigare lo suo scate p amore sicome filamento di lino.
Colui chea in queste cose muone in virtu e puerzani sia
ura la compagnia delli noue cori delli angeli che sono in
elo. Sicome idio dix neluangelio alli suoi amici quando
dix uoi farete figliuoli di dio et pazi delli angeli. *Lo septimo*

Septimo grado di questa sca scala sie *ponere*. *Seudo*
Dio dix neluangelio pdonerete a coloro che uanno of
fesa dio chee in cielo uipdoneza huostri peccati. Et se
pdonare uoi non uolete idio non uipdoneza. Nel paternostro
si dice cosi. padre nostro p dona cosi anni come noi pdo
niamo altrui. // *Sanctus* piero apostolo dice non rendete ma
le p male ne maledecto p mal decto. Ma chi iudice male uoi
dovete dire allui bene et cosi dovete face. // *Salamone* di
ce selli uostri prossimani uifanno male supdonate loro
edio uipdoneza huostri peccati. // *Sanctus* agostino dice di bu
ono cuore pdonate a tutti coloro che mal uifanno impio
che cie tal p dono trouerete che uoi farete altrui.
Sanctus geronimo dice se uoi non pdonate huostri peccati che
uifanno facti non pdoneza a uoi idio ligandi peccati. Et
quello medesimo he uoi pensate che uifia pdonato per
penitencia si uoi manda idio che uoi pdonate altrui sic
me fece a colui che non uolle pdonare licento danari. Et
allui erano pdonati cento milia bisanti dozo. // *Sanctus*
gregorio dice colui puote sicuramente domandare pdo
no adio che liberamente a pdonato a coloro che anno fa
cto male allui. // *Sanctus* ceszo dice di colui che tosto pdon
altrui non rimarra peccato nella sua anima. *Dello oc*

Octavo grado di questa sca scala sie *com*. *Tauo* grado.
Dio dix neluangelio a suoi amici in uerita
iudico che uoi aete dolore e piangerete il mondo sia
legia quei aete ira e farete tristi ma la uostra tristitia
siconuertira in grande letitia. Et in un altro luogo dix
neluangelio bene a coloro che li loro peccati piangono
po che uanzanno consolatione. // *Sanctus* agostino dice di colui

che nona in se compuntione non puo fare buona oratione.
**Sco ambrogio dice settu non piangi lituo peccati alu
non lupiangera.** // Sco iohanni boza doro dice compun
tione buona amecta sic cosa da dicituggere tucti heci
uati et tucto il male che l'uomo troua. Et adde come fu
oco quince tucti li peccati. Verace compuntione si
fa parlaze l'uomo humilmente et falli auere tuctoza
pauza delli suoi peccati. Se uerace compuntione
uene nello tuo cuore ede piu la fiamma della cupidogga
edella luxuria o la spenga oucadala si come fa la corrente
acqua che simette sotto cio che ella situoua in mangi. Com
puntione ama lanima et uole male alquoco. Compun
tione fa l'uomo uolare in cielo. **Nonno grado**

Lonno grado di questa sca scala sic oratione dio dixit nel
uangelio orate pcoloro che impuotono ouero psequi
tano et fanno inguria quoi sate figliuoli del padre
del cielo. **Nonno** signore dixit nel uangelio che cio che noi
dixemo nel suo nome si cendera. Nel uangelio dice chiedete
et daretur uobis. Et in un altro luogo dixit nel uangelio cce
ete primamente lo regno del cielo et la sua dicitura et tu
de laltre cose uueranno. // Dio dixit nel uangelio bene
dixit dicitur uera uero quando dixit que fito popolo me hono
ra colle labbra. Ma l'oro cuori sono dilungi dame dita
le honore non auranno pro. // Sco agostino dice ipocri
ti sono coloro che dicono le buone parole et non adempio
no popeza. // Dio dixit nel uangelio che tucti coloro che dican
no messere / messere non auranno lo regno del cielo. Matuci
coloro che faranno la uolonta del mio padre del cielo. // Sco ago
stino dice maniere sono orationi che l'uomo non dee orare
puz plamente pparole ma dia l'uomo seuire atucte manie
re qualunque puote. // Colui adora et priege idio che fa la
sua uolonta et i suoi comandamenti alla quarentigia delli ap
ostoli che dissero orate idio sanca in tal affamento. // Dio
dixit p boza di sara propheta quando uoi mi mosterete le
uostre mani io uolgero in alta parte li miei ochi quan
to quando uoi mi crederete et chiederete mercede io non
ui udiro po che le uostre mani sono piene di sangue sate
lauati et sate netti. // Salomone dice che lo nostro signore
e dalunga tal oratione della felicita. Ma oelli ore bene lora
tione delli dicitu homini. Et chi ghuarda la legge si mul

triplica la sua oratione. // S^{co} iouanni euangelista dice che id-
dio non ode le preghiere delli peccatori colui che suo amico
colui intende. // Giesu siracco dice chi ama dio si lo prega
delli suoi peccati altrisi dice che dunque dio e apparachia-
to audire le sue preghiere. // S^{co} bernardo dice colui che pre-
ega s^{ca} maria diuotamente sic bene udito dallei. // S^{co} io-
hanni bocca doro dice ladiuota oratione sic portata perli
angeli dinanzi adio. // S^{co} gregorio dice lau mile oratione
chidita dadio. // S^{co} girolamo dice inuano istende le sue mani in
uerso dio per dare merce delli suoi peccati selli non lassende
alponero quando chiede chelli faccia alcuno bene. // Ancho
dice che noi douemo pregare p noi qpli nostri amici e perli
nostri nimici. Si come fece s^{co} stefano lo quale pregaua p
coloro che lo lapidauano. // S^{co} gregorio dice nullo prega p suo
amico chi non prega puerace carita plo suo nemico. // S^{co}
pisto dice chiedi adio quello che huomo non tipuo dare. Et gu-
arda non chiedere adio quello che tu non possi lungamente
guardare et tenere. // S^{co} paulo dice date le uostre cose ad altri
suoi uolete che dio uida cio che uoi li comandate di bene. Et se
uolete essere nel seno di dio uoi chiedete le cose celestiali. // S^{co}
pisto dice lozatione dia essere del coraggio non solamente delle
labbra lo coraggio di colui che dilungo dadio che mentre che
fa la sua oratione pensa fare le cose del suo seculo. Colui che no
tiene li comandamenti di dio. Non aura lo bene chelli li manda
nelle sue orationi. Et se noi faremo cio che dio comanda sanga
fallo noi auremo cio che noi li manderemo. **S^{co} cesaro dice**

Aprima cosa sic selli. **pdue cose s^{de} lozatione dellhuomo.**
La prima cosa sic selli. La seconda cosa sic selli non pona a coloro
che allui anno offeso. // S^{co} bernardo dice lozatione che noi
faciamo s^{da} essere pura e cotta. **Del decimo grado**

Odecimo grado di questa s^{ca} scala sic confessione. Colui che
ame si manifesta dauanti alli huomini io lo manifesta
zo dinanzi al mio padre in cielo. Et colui che in me si
gheza dauanti alli huomini io lo neghera dauanti allo mio
padre in cielo. Et in altro luogo dice dio nel uangelio a uno chel
li auca sanato uia e mostro alli preti. Et in un altro luogo
dice a una femmina che fu accusata dauolterio uia e non uo-
lere piu peccare. // S^{co} piero dice choloro che sono lauati et
neci apuro deloro peccati apoi uisitornano sono come latic
ia che si lauaua apoi uia nel fango a fassi lorda. // S^{co} iohanni bocca

dozo dice di colui che uenuto a penitencia delli suoi peccati e poi
uirtuozza che lo nostro signore idio e molto adirato inuerso
lui. // S^{co} iouanni euangelista dice manifestiamo li nostri
peccati uno all'altro. // Salomone dice bello figliuolo e bello
toznato inuerso idio. Et non dire domane domane tozneco
che tu quando potrai ritornare. // Iesu xristo dice non facete
confusi se uoi se uoi manifestate li vostri peccati diuante la
morte impio manifesta mentre che siete sani. // S^{co} ago-
stino dice colui che se medesimo schuzera delli suoi peccati
non lo acuzera poi ibumico al die del iudicio se bene si pente
delli suoi peccati. Et poi riguarda bene che non ritorni piu.
Colui che tiene li suoi peccati infino alla morte se per uo del
peccato malpeccato lascia lui che nollo uole auere piu asuo
maio non si fella e saluo ouero dannato. Ma colui che uera-
cemente e confesso asua uita casua sanita e puerzauu polui
pio diuanti adio. quanti peccati uo mo ane atanti signori diauo-
li questa e la cosa plaguale lodiamo guadagna molte anime plo
dipecto che legenti sanmo che dicono domane domane tozne-
co inuerso idio delli miei peccati. Et questi sono coloro che si
mighono coloro che dicono cea cea cioe domane domane
milauero delli miei peccati acosi non riguarda alora mu-
oiono nelli loro peccati. Et allora seza lo nostro signore loro
luscio inuerso diloro. // S^{co} agostino medesimo dice sico me lo
cavaliere hee ferito non puo guarire puo impiastro chelli
ui ponga infino atanto ch'el sezzo non ne fuori. Cosi non pu-
ote guarire lo peccatore delli suoi peccati paluio argomento
chelli uifaccia felli non se ne leua puerzare confessione agia
mai non ui uoglia piu tornare. // S^{co} ambruoio dice si
come lobucato imbianca lodrappo. Cosi imbianca la confessi-
one l'anima dell'uomo. // S^{co} ambruoio dice se uno huomo
hauesse sette ferite e faccessi guarire delle sei e l'una ferita
non uollessi mostrare elli ne potrebbe agiuolmente morire.
Et cosi adiuene dell'uomo hee peccatore chelli a sette pecca-
ti mortali aelli si confessa de sei uno ne ritiene asua consa-
entia che nollo uoglia manifestare dico chelli ne seza dannato.
// S^{co} gregorio dice colui che si confessa bene delli suoi pec-
cati uno ne ritiene asua conscientia quello peccato apre-
laporta alli altri peccati. Sico me fa l'ladrone quando elli
entra nella casa laoue elli uole entrare p'fizzare. Et qu-
ando e dentro nella casa apre uolentieri lascia alli suoi co-

pagni che sono difuori pmetterli dentro. // lo nostro signore idio
dixit pbocca digechiel propheta l'anima di colui che peccera
s'immorza quando lodizetto huomo pecca tutta la sua diuitura
e dimenticata dauanti alio specto di dio. Et quando lo pecca
toze siconuerze e fa diuitura tutti li suoi peccati li sono per
donati. // Dio dixit neluangelio beati coloro che bene siconfesse
rauno uloro peccati impio che uedranno idio. **Lundecimo**

Lundecimo grado di questa sca scala sic penitentia. **grado.**
Dio dixit neluangelio s'uo non farete penitentia uoi pe
rezete. Ancora dixit idio neluangelio che lo regno del cie
lo sapressa. // Scò iohanni baptista dice fate degno fructo di
penitentia che lascurz e posta alla radice dell'albero e quello
alto che non fara fructo fara tagliato e messo nel fuoco.
Scò agostino dice / Colui fa degno fructo di penitentia che
li suoi peccati abandona e gia mai non ui uole ritornare.
Scò paulo dice colui che non filaua bene delli suoi pecca
ti puezare penitentia rauna tesoro dell'ira di dio al die
del iudicio. Cioe quando idio uezza aguidirare. // Scò gizo
lamo dice molto e allunga dalla fede cholui che sospetta
di fare penitentia infino alla fine della sua uechiezza. **Deldio**

Lduodecimo grado di questa sca scala sic. **decimo grado.**
Castrenentia. Dio dixit neluangelio che sono una maniera
di diuoli che luomo non li puo cessare d'asse senza digiun
ni e sanza orationi. // Scò agostino dice che due maniere so
no di digiuni che luomo non dia digiunare solamente del cibo
terreno ma di tutti li pondi della sua carne. // Scò paulo dice co
lui che molto mangia non tenga uile colui che fame. Et colui
che digiunare s'itene non ischeruista colui che mangia. // Scò
agostino dice che buona cosa e digiunare ma migliore cosa e
fare limosina. // Dio dixit neluangelio cio che entraua pboc
ca dell'huomo non mangiua l'anima. Che del cuore delli hu
omini sepono li mali pensieri e homicidij e uolterez e fructi
e fornicationi e false testimonage. Questa magagna all'ani
ma e degna la magagnatura del conducto terreno non missa
uenta. Ma la magagnatura della cupidigia missa uenta.
Dio dixit neluangelio istrecta e laua che mema altui a
uita durabile e pochi uene uanno. Et ampia e laua che me
na a saluatione del mondo e molti uene uanno. // Scò gizoni
mo dice tanto dia luomo chelli non pda elleggere elozare.
Scò gregorio dice aluapore di castro huomo puote luomo

come elli darebbe la sua anima p[er] i suoi amici. // S[an]c[t]o ioh[ann]es eu-
gelista dice che alla sustanza del mondo crede lo suo fratello bi-
pagnoso e molto p[ro]viene la carita periste se nullo p[ro]viene o so-
corze s[er]uicade. // S[an]c[t]o gregorio dice che niuno bene che noi po-
tamo fare all[is]i nostri proximi che noi non lo douemo lassare
di fare impo che in altro modo non potemo noi essere mem-
bro di dio se dio el proximo noi non amiamo impo che dio
non puote l'uomo amare uecamente senza l'amore del pro-
fimo ne senza l'amore di dio. // S[an]c[t]o ioh[ann]es euangelista dice co-
lui che non ama lo proximo che il uede come amera iddio che
unqua nullo uide po douemo amare lo proximo che pres-
so di noi possiamo uenire all'amore di dio che sopra di noi.
S[an]c[t]o ioh[ann]es euangelista dice colui chea due gonnelle sinedia
luna a colui che nonna niuna. Et colui chea della uiuiri-
ta di questo mondo assai s[er]uicia dell'altre etale. Colui chea
due gonnelle e non uole dare l'una come darebbe il cor-
po suo p[er] lo suo amico frati miei tale carita douemo noi
auere che delle nostre cose diamo a p[ro]uere l'amore di dio
e p[ro] noi medesimi. Molti media spauentare cio che idio
dixse nel uangelio. Colui che non auza uestimento impe-
riale si fara legate le mani e i piedi e fara gittato in pro-
fondo ditenebre. // S[an]c[t]o agostino dice p[ro] uestimento non do-
uemo noi intendere carita cioe l'amore di dio e del proximo.
Nell'amore di dio a due comandamenti l'uno si che l'uomo si giu-
ardi dicio che idio ueta. L'altro si che l'uomo faccia co-
s[er]uare i comanda a suo podere. Et nell'amore del proximo a due
comandamenti. Lo primo che l'uomo non faccia lo male
che elli non uolesse che fusse facto allui. Lo secondo che non
faccia lo bene che non uolesse che fusse facto allui. Et tutti
li cristiani del mondo sono nostri proximi e nostri fra-
telli. // Dio dixse nel uangelio che uno huomo p[ro]uise della
legge lo mandando messere quale lo maggiore comandamento
della legge. Et idio li dixse tu amezai lo tuo signore idio con-
tutto lo tuo cuore e contutta la tua uirtu e questo e lo ma-
giore comandamento della legge el primo el secondo amare
lo proximo come te medesimo. // S[an]c[t]o gregorio dice colui
che non ama lo proximo suo come se medesimo si colui
che delle cose sue non lida quando l'ouede imbisognato. // Dio
dixse nel uangelio colui che aiuta li fara dato e quelli che
non aiuta li fara tolto. // S[an]c[t]o gregorio dice colui che au-

teza carita silauera hette doni dello spirito santo inlui ue-
rate cose e amare lo suo amico indio alo suo nemico plo
amore didio. Colui che tale carita nona pè quello che fa.
Scò piero dice carita sie pdiffacimento delle moltitudini
peccati. Et niuna uirtu e maggiore che carita. // Scò
iohani euangelista dice idio e carita a colui che sta in cari-
ta sista indio a idio sista inlui. Verace cosa e carita a non
a timore. Et chi nona timore none pfecto in carita po-
che pfecta carita gitta fuori timore. Carita e uezace-
mente in colui che li comandamenti didio guarda. Non uo-
late amare lo mondo ne le cose mondane po che colui che
lama la carita didio none inlui. Et colui che non ama lo
proximo sista in morte. // Scò paolo dice se io parlassi del-
la mia lingua come angelo rauessi tutte le scientie delli
huomini et tutta la sapientia et tutte le profecie rauessi tan-
ta grande fede che io facessi agiugnere lu no monte collal-
tro a non auessi carita niuna cosa mi uarria. Et se io
uessi apoueri cio che io auessi sanco lo mio corpo ardessi plo
amore didio a io non auessi carita non potze essere saluo.
Carita e pacifica a none inuidia a non chiede cio che no-
ne suo a niuno huomo scherzisce. Carita non pensa ma-
le nona letitia de felloni. Letitie diuerza et tutte cose
sofferza in pace. Carita adunque non ardeza. Li amici
didio aueranno tanta grande letitia che cuore di huomo
nullo potrebbe pensare ne ochio uedere ne orecchie udire.
Scò agostino dice ppiangere ne p digiunare a p carita
a p lina a p martirio a uerere non potze essere saluo se
io non auessi carita in me. Et huomo che a carita in se da
buono consiglio. // Tullio dice al figliuolo tu che ami idio
predica carita attendi carita plo mondo che ghuadagna ale paro-
le didio de puto diltate. Anche disse elli none ricco huomo
che selli nona carita che non sia pouero. Et nonne niuno
si pouero che selli a carita che non sia ricco. Et come loce
po e morto sanca anima doli e morto lo corpo delluomo
sanca auere carita in se. Anche disse colui che nona cari-
ta in se nona cauelle. Et colui che a carita niuna cosa li fa-
la. // Scò agostino dice chi uole auere uezace carita pen-
si diuerze li huomini tutti con una gente come se medesi-
mo xpo sie lonostro signore a noi siamo le sue membra se
noi facciamo li sua comandamenti. // Scò ambrogio dice

Colui che ama lo proximo come se medesimo che nullo ama
pniuno bene chelli habbia facto ne chelli mentenda daue
re. Ma plamente lama pchelli e huomo duna natura co
me elli. // Scō gregorio dice in una maniera puote luo
mo bene prouare carita se huomo allegamente ama hu
omo colui che bene lifa e colui che male lifa sicome se me
desimo. Et sono della radice dellalbero tal maniera sono gene
rate tutte leuirtu della radice della terra lozamo della buo
na opa non puote bene uezificare se non postia insu la
radice della carita. Colui a uezace carita che lo suo amico a
ma indio. Et lo suo nemico plamoze didio. // Scō gregorio
dice li comandamenti didio sono in molte guise che puo cio esse
re che dauanti a tutti li comandamenti puose lamista quando
disse questo e mio comandamento che uoi namiate infra
uoi come io uo amato a uoi potete uedere che tutti li coman
damenti didio sono in amista e in carita si che noi
amiamo leterrene cose si p dno lauezare amista di carita
che non puote luo mo meglio uincere lodiauolo che amare
lo suo nimico. // Scō gregorio dice colui che di uero coraggio
disidera idio sanca farlo ama se. Colui che si lascia uincere
allo suo uentre sic apomigliato alla bestia. Nulla uale senoi
afraigiamo la nostra carne p ainentia se dello nostro corag
gio non cessiamo li peccati. // Scō agostino dice miglioze cosa
e apasceze la nimo della parola didio. Che empieze l'ouen
te del comdito terrene. Colui non digiuna aduopo didio che
guarda quello chelli sopchia e non loda apoueri plamoze didio.
Colui digiuna a suo huopo. // Scō isidoro dice se tu digiuni
ntiua dimangiace et ai altre male ope tu seguiti lodiauolo.
Colui fa buona uezace ainentia che delle male opeze et
delle cupidesse del seculo sifotiene. // Dio dix nel uangelio
che luo mo non uine pur di pane. Ma uine della parola di
dio. **Lotredesimo grado di questa sancta scala**
Ottredesimo grado di questa sca scala sic lo temore didio.
Dio dix nel uangelio non uogiate temere coloro che
uicidano lo corpo che non possono uicidere la nimo.
Ma colui temete che puote uicidere la nimo e mettere nel
fuoco ardente all'onferno. // Dauid profeta dix uenite
li miei figliuoli et intendete cio che io uimseguro lo timo
ze didio chi uuele uita auole lo huomo di. Canfi la lingua

fua datucti mali alesue labza che non dicano lebugie alassi loma
le e facia lobene e domandi lapace e sequitila. // Salomone di
ce lotimore didio sie cominciameto duere sapientia lotimo
re didio sie duere buona religione lotimore didio sie duere
buona disciplina lotimore didio sie corona duere sapien
tia e libera l'anima da morte. Colui che teme idio si guarda
l'suoi comandamenti et a patientia infino alla fine auia
ze l'nostri pensieri tuctora alli comandamenti didio loti
mor didio sie che l'uomo non dispregi lo pouero nello riue
lotimore didio sie adempimento duere sapientia. // Disse
tubbia al figliuolo dello mio figliuolo temi idio e guardati dituci
lipetati. // S^o agostino dice pensate che uno temore ditemere
folle colui che teme le prezioni di questo seculo e non teme le
prezioni dell'onferno folle one. Colui che teme le prezioni
di questo seculo che tosto passeranno e non teme le prezi
oni dell'onferno che tucto tempo debbono durare folle one
folle e colui che teme la morte di questo seculo che tosto pa
reza e non teme la morte che tucto tempo de durare. // S^o
gregorio dice lotimore dello nostro signore ciasuno lodia
portare dauanti alli suoi occhi et tuctora s'ia ricordare
ditucte cose che idio comanda ditucte cose che idio ue
ta a pensa tuctora nel suo cuore quanto malamente sa
ranno tormentati in inferno tucti coloro che lo nostro
signore dispregiano a sua comandamenti. Et pensi tuc
tora nel suo cuore durabile uita a la grande letitia del cielo
la quale e apparecchiata a tucti coloro che idio temono e fan
no l'suoi comandamenti. Et pensi tuctora nel suo cuore
che idio guarda tucti l'suoi fatti. Et po adone mo guar
dare dinon fare cosa che idio s'ira incontra dinoi. Ma tu
ctora douemo fare bene a cio che idio manda et abbi letitia.
Nuna cosa guarda l'uomo si bene sicome fa lo tormento del
lo inferno e la morte didio. // S^o basilio dice intucte lo peze
che tu uoli fare si si uenga della morte didio e facia che u
ale fare a se cono idio s'illofa. Et s'elli e male in uso idio no
lo fare a torna indreto lo tuo cuore auuerai saluo e sicuro.

Quarto decimo grado di que. Lo quarto decimo grado.

Lsta sca scala sie uerginita e castita dio dice nel uangelio
cignete l'uostri lombi e portate lucerne ardenti nelle uo
stre mani. // S^o gregorio dice cignete l'uostri cioe tenete ca
stita e portate lucerne ardenti nelle mani. Et si mostrate

asempre alli nostri proximi dibuone opere. Colui che tiene
castita poco luale. Non uale tenere castita senza altre buone
ope ne altre buone opere senza tenere castita. Ma chi queste due cose
auesse sicuro potrebbe essere del regno del cielo. // Scò paulo dice chi
tiene la sua figura casta fa meglio che se marito leda. // Scò grego
zio dice buone auere moglie p'intendimento di fare figliuoli ta
li che intendano idio p'ischi fare fornicatione ma meglio e tene
re castita p'amore didio. // Cinque maniere sono di tenere casti
ta le quattro maniere sono ric. Et una maniera e buona. // Mol
ti sono che tengono castita p'risparmiare loro auere. // Alti
sono che tengono castita p'non auere figliuoli. // Sono tali
che tengono castita p'una gloria che uogliono auere la loda
del mondo. // Sono ancora tali che tengono castita p'non potere
impo ch'anno tanto facto che non possono piu fare di queste
quattro castita già niente non anno grado didio. // La quinta
castita sic auere castita puramente p'amore didio. Si come idio
dix nel uangelio che dix bene auenturati saranno coloro che
saranno casti p'lozo e lo regno del cielo. // Scò agostino dice uoi
chautee moglie portate loro castita etale fede come uoi uo
lete che portino a uoi. Et non che uoi uiguardiate di quelle
femine che uietate uisano ma dalle uostre legittime ma
gli uiciume guardare si che uoi non danniate oltzami
tura. Colui che bee del uino della sua botte non ha già pec
cato p'che di sua cosa propria bee. Ma l'uomo ne p'ote bene
bere di p'chio sicche uae peccato. Et uoi che non auete mo
glie et uolte l'intendete di uere guardare chelle tuorino
tale uoi che nte uoi uolte trouare loro. // Salamone dice no
guardate la bellezza della bella femina in p'cio che molti hu
omini ne sono già periti. Dicio nasce cupidezza che arde
come fuoco assai e meglio abitare con saluaticchi leoni e co
fieri e dragoni che colle folli femmine. **Lo quindicesimo grado.**

Dio dix nel uangelio beati saranno coloro che aueranno
fame et sete p' dicitura che saranno satiati. // Scò iohan
ni euangelista dice siccome uoi sapete che idio e dicitto così
sappiate che colui che faza dicitura faza figliuolo didio. Di
citur e che l'uomo renda a ciascu no quello che dia. Et lo
proximo douemo amare. // Scò agostino dice nellamore di
dio si due comandamenti. // Lo primo comandamento sic
che l'uomo si guardi didio che idio comanda et ieta. Lo secondo

. sic che .

fic che luomo faccia cio che idio comanda a suo podere. *Et la*
Opzimo sic deliuo. moze del proximo sia due comanda
Lmo che defaccia altui quello che deuollesse che menti
fusse facto allui. Et tucti licustiani di questo seculo sono
nostri proximi a nostri fratelli. // Salomone dice lodizictura
sifa exaltare lagente. Et lo peccato fa luomo male auentura
to. Lodizictu huomo pensa tuttora della magione defelloni et
procacciafi come elli lo potesse leuare di quello male. Et lo
fellone fa tuto il contrario. Et al fellone uiene cio che teme
a lodizictu cio che elli desidera sic bene. *David profeta dice*
che lodizictu huomo sallegza di uedere uendetta defelloni.

Santo giobbo dice come fara lo peccatore quando lodizictu
huomo appena sifalua. // Sachiel propheta dice quando
lodizictu huomo pecca tutta la sua dirictura a dimentica
cata di uangi dadio. Et quando lo peccatore sic conuerte et
fa dirictura tucti i suoi peccati li sono pdonati dadio. Et io
sono dirictu huomo io non temo niente a niuna cosa che
male mi potesse fare piu ama idio uno dirictu huomo io no
temo niente a niuna cosa che male mi potesse fare piu ama
idio uno dirictu huomo che non fa locielo a la terra esse ala
luna a tucte laltre stelle atuto questo fece elli ad agriamen
to delluomo. // Sco iohanni bocca loro dice che dirictu iudice sia
apparechiato lo suo regno a dirictura a tucti coloro che dirictamete
combattono contra tucti li peccati. Et tucti coloro che sono indu
cati nel loro peccati a non sene uogliono leuare ppenitentia. Acolo
loro e apparechiata lagrande pena dello inferno edurable tormento.

Osedecimo grado di questa sca. *Lo sedecimo grado*
scala sic misericordia di dio disse idio nel uangelio bene
auenturati sono li misericordiosi sicome lo nostro padre
del cielo e misericordioso. // Sco sisto dice coloro sono li misfe
ricordiosi li quali psterzanno impare li traualli che li prossi
mi loro li fanno a che pdomano a coloro che di loro anno an
no peccato a impio a giustano misericordia. // Dio dixit nel
uangelio tu mi uedesti in nudo a non mi uedesti in carce
re a non uenisti a me. Et per cio al fuoco durabile allonfer
no coldianolo a colli suoi angeli dannati. // Sco agostino
dice se lo nostro signore idio in uia al fuoco durabile colui a cui
elli dira tu mi uedesti fame a non mi uedesti mangiare che fa
za elli dunque a colui che li dira tu mi uedesti lomo conducto

loquale doue mangiare etu melo tollesti. Et se idio inuia
al fuoco durabile colui ilquale elli dira tu minedesti inuudo
et non miriuestisti dunque che faza elli acolui alquale elli dira
tu minedesti uestito etu mispogliasti. Et se idio inuia al
fuoco durabile colui alquale elli dira tu minedesti sanza
albergo et non mi albergasti che faza dunque acolui achui
elli dira tu minedesti sano et facestimi inferno. // Ihesu siraco
dice colui che a misericordia si insegna cosi altui come il
padre insegna al figliuolo che lo nodrisce. Colui che a mise-
ricordia si offera adio et fa sacrificio. // Scto isidoro dice niuno
huomo puote auere misericordia daltui che malamente uiue
et misericordia non na in se nel proximo non aiuta. // Scto
agostino dice fare limosina se misericordia. Et setu uiuo
li fare misericordia silla comincia atte medesimo et tu non
ai misericordia dite medesimo come laurai tu daltui.
Abbi misericordia dite medesimo come laurai tu daltui
abbi misericordia della tua anima et piacerai adio et guar-
da in te medesimo quante tu uiui et quante male opere
tu ai fatte et uedrai latua anima pouera et cattura et pie-
na dimiseria dalle del pane della limosina quale e il pane
della limosina Carita Come lodo io carita io telo dico ama
idio contucto il tuo cuore et contucta latua anima et contu-
cta latua forza. Et lo proximo tuo come te medesimo
raurai facta misericordia. Et guarda impriua latua
anima et poi adaltui. Tale misericordia douemo auere
delli nostri proximi. Come idio ebbe dinoi prima do-
uemmo noi dare le nostre cose alli poueri plamoze didio
et poi noi medesimi. Colui lo suo corpo plamoze proxi-
mo che lo castiga et amonisco chelli sibiueni del pecca-
to. Et selli nollone puote leuare sinedia essere mol-
to eructioso dentro nello suo animo et nello suo cuore.
Colui che cosi fa da lo suo corpo plamoze didio et
lo suo proximo. Come idio diede lo suo corpo per
noi et compare. // Scto gregorio dice che non puote
auere la misericordia didio chi misericordia nona che
misericordia nona signoria. La sancta scriptura
dice chesono noue misericordie lequali opere sono
corporali. Et le quattro sono spirituali et tanto qu-
anto lanima uale piu del corpo tanto uagliano
piu le spirituali che le corporali come uedrai.

Laprima misericordia sie delle corporali che luomo dia al pouero mangiare abere plamore didio. // La seconda sie che luomo louesta plamore didio. // La terza sie che luomo laberghi plamore didio. // La quarta sie uisitare lonfermo plamore didio. // La quinta sie poterza re lo corpo piu uolentieri lo corpo delluomo pouero che quello del ricco plamore didio. // Laprima misericordia delle spirituali sie che luomo pda ni al suo nimico lo male chelli la fatto. La seconda sie tornare largogliosa ne quita pbuona uia apbuono exemplo apbene opare. La terza sie trouare luomo sauo imbuono consiglio rinbuono sermo. Elli sono lisaui di questo seculo pchelli sono folli davanti adio. La quarta sie dinsegnare alsempre la dicitia uia inuerso didio. // Scò ambrogio arcueto no dimilano dice colui fa misericordia non la fa connecto a uozze si pde lo suo guiderdone dicio chelli fa a così uero. **Ladice**

Odire settesimo grado sie di questa scala. **Settesimo grado.** // Scala lalimosina dio dixeneluangelio uendete cio che uoi uete adate limosina cfate tale facto che uoi faciarte tepo in celo che non possa fallire. Impo che quello thesoro non puote ladrone furare netignuola mangiare ne rugine guastare. // Anco disse idio neluangelio quando tu auuai bene damangiare non chiamare nella mico nel parente nello rito uicino che coloro tene darebbono guiderdone. Ma chi ama lo pouero lonfermo adiquello chaurai grande guiderdone che mai non tuerra meno acio fara nel regno didio. // El profeta dice sicome laqua spegne il fuoco Così spegne lo fuoco lalimosina. // Scò ambrogio dice qualun que huomo uole spegnere li suoi peccati fessi lieni ditutti li suoi peccati si che mai non ui uoglia piu tornare. Et questa e lalimosina che il peccato spegne. // Scò gregorio dice colui che pensa che dea morire piu leggermente la scia le sue cose alli poueri chelle cose terrene sifono dispostigliati sie promesso loro del cielo. Si come al diavolo fu dato lonferno. Colui sispoglia delle cose celestiali che potrebe poterzere anzi lucide. Colui che uole che dio lificia bene lificia bene sifaccia bene altrui. Lapouertadi questo mondo chilla plamore didio sie asimigliato alle ricchezze dellaltro mondo. // Scò girolamo dice colui che maggiore auere amassa in questo mondo maggior pena

aura nello inferno. // Scò iohanni uangelista dice colui
colui che a la sua sustantia nel mondo auede lo proximo bi-
sognoso achinde gli occhi dello suo cuore anon lo so cuore laa-
cita nonne in lui. // Scò iacopo dice tale xpiano fara che dira
io ce fede non faroe lope difede. Niente puote l'uomo sal-
uare p'cotale fede che uedra lo suo frate a la sua suora bison-
gnosa a priegano che alloro sia facto bene uodeli anon dara
loro quello canno mestiereo dico dico che cotale fede sie mor-
ta in se medesimo. *Salamone dice colui che onora l'uoue-
ri sionora idio a colui che dispregia lo pouero dispregia idio.*

Tubbia dice che piu uale limosina fare che tesoro amas-
tare. Colui che limosina fa a dirictura guarda sianza
uirta durabile. quando tubbia gastigaua lo figliuolo si
ludiceua figliuolo mio temi idio a ditucti li peccati tiguar-
ra settu ai assai assai da. Et se tu ai poco poco da che gra-
te e lafidanza della limosina dauanti adio. *Ma io tidico
che nella limosina altre cose.* // La prima cosa della
limosina sie che l'uomo sia diricto. // La seconda sie che l'uomo fac-
cia la limosina di sua diricta fatica. // La terza sie che l'uomo
la facci p'buono intendimento. // Scò agostino dice che benfa co-
lui che da lo suo auere oggi una parte adomane un'altra.
Ma meglio fa colui che da tucto insieme p'intendimeto di
regutare idio. // Scò gregorio dice coloro che fanno limosina
a dirictura saranno sancti di uirta durabile. *Tre sono le limosine.*

La prima limosina sie corporale. Et ledue sono spiritu-
ali. La corporale sie quando l'uomo da lo suo auere alli
bisognosi. La prima limosina delle spirituali sie per
donare di buono cuore. La seconda sie di gastigare coloro che
sono impeccato. Colui che ama lo suo nimico con dolore del
male altrui che uolentieri consiglia altrui quando loue
de imbisogno punga fallo colui fa grande limosina accio pote-
te uedere che nessuno e tanto pouero et tanto bisognoso
che lli non possa fare limosina. // Scò gregorio dice di tali
sono che non hanno pane di chelli facino limosina maelli
anno tale cosa che uale piu che pane. La buona parola
della sua bocca che uale piu che pane che puote saluare
la nima. Che maggiore cosa e apascere la nima del cor-
po della buona parola che tucto ult'empo media uiuere che
no ne acmpiere louentice tezzeno che tosto dia trappassare.
Molti huomini sono che danno grande parte dello loro auere

che faceuono che sia tanto la misericordia di dio che potale
limosina si cede ricompaze tutti i suoi peccati ma certo no
e cosi po che mentre che noi diamo abisogni alcuna cosa
di quello che loro mestiere. Noi non diamo loro nostro ma
rendiamo cio che dia essere suo. // Scò agostino dice quan
do noi diamo limosina alli poueri noi non diamo niente
del nostro. Nazendiatti cio che dee essere suo. Et noi non li
rendiamo tanto quanto douemo cotanto auemo tolto rra
pito. Et dio richiedeza aldi del giudicio colui chea lo condot
to tuede lo pouero morire di fame e di sete e di freddo e no llo
scorre sic micidiale. Et alla sua morte usara richiesto
Dio dice p bora di sua propheta. Rompi lo tuo pane a colui
chea fame. Et metti lo pouero nello tuo albergo. Et qua
do uedrai che sia in nudo ricuopri lo e no llo dispregiare po
chelli e tua carne a cosi fara lume la tua luminiara co
ma lo sole la mattina e la gloria di dio triceuere a chiame
zatti idio e lli tudiza. // Dio dice nel uangelio guai a uoi
ipocriti che tutte le piggiori cose date e offerite adio. *David*

Santo basilio di propheta dice che lo pouero non e
ce non siate pigri affare limo. *dimenticato alla fame.*
sina non ui credete in uere piu di colui accui uoi da
te le limosine. // Scò gregorio dice in uano istende le sue ma
ni in uerso dio pchiedere merze delli suoi peccati colui che
non le stende abisognosi quando le chieghan chelli li facia
bene. // Scò gregorio dice ouero scò agostino signori dare
douete mangiare e bere alli poueri che tanto auete belle
ricchezze quante uoi nedate a poueri p dio. Ello ppropriu
che rimane sie tentatione all'uomo. *Scò lista dice meglio*
e che tu non abbi che dare che auere e non dare. Lodi.

L diciottesimo grado di questa. *ciottesimo grado grado.*
scò scala sic albergare i poueri p la moze di dio. // Dio
dice nel uangelio colui che riceue il pouero si riceue
me medesimo. // Scò agostino dice che loro nostro signore al
bergo nella magione dello arroglio fariseo. Ma elli non
albergo nello suo cuore. // Dio disse nel uangelio colui
che me amera e fara li miei comandamenti io a lomo pa
dre uerremo in lui a faremoui magione. // Scò gregorio
dice guardate signori che grande festa a albergare loro nostro
signore nella magione dello suo cuore. Manifesta cosa
e che se uoi albergate nella uostza magione uno uostzo si

onore terreno po che uoi lamate e pfalli onore aui appa
cechiate lauostia magione lomeglio che uoi potete po chello
signore non ui tauoni cosa chelli dispiaccia. Dunque mag
giormente colui che uuele albergare nella magione dello suo
cuore lo nostro signore lodee prima netta de ditucti l' suoi
peccati p confessione e p penitentia si chello nostro signo
re non ui tauoni alcuna cosa chelli dispiaccia. Colui che
a) inse orgoglio auaritia luxuria siferza lascio dello suo
cuore e non ui lascia entrare idio. // Et agostino dice quan
do lo nostro signore ciampo dise medesimo siferce dimoi sua
magione sicome tu uozzesti che latua magione ti fusse
tolta ne abattuta. Et cosi non uozzrebbe idio della sua.
Et po settu non uuoli auere merce p amore d'ite mede
simo sin abbi p amare didio lacui magione tu se. // Et ge
ronimo dice colui che alberga idio che nella sua amagio
ne losa dilatare nelle sue buone opere chelli fa o chelli
penza difare cio sono coloro che fanno le comandamen
ta didio impo che lo pensiero a la conscientia del buono
huomo se magione e tempo didio. // Et isto dice lo pen
siero del buono huomo se chiera didio. Et lo pensiero del
huomo se maggiore del diuolo. **Undecimo nono grado.**

Dodecimo nono grado di questa sca scala se honozare
il padre a la madre dio disse nel uangelio honora lo tuo
padre a la tua madre. // Et paulo apostolo dice nella
sua pistola che honozare dia l' uomo lo padre a la madre.
Nonos dice maladeti sieno coloro che non onozano lo padre
a la madre. Et tucto lo suo populo rispudo pono adisso no ame.
Et agostino dice che onozare dia l' uomo lo padre a la ma
dre sua se non linietano la uia didio. Ma p lino laueta
no alla loro sepoltura non debbono essere che la sca scrit
tura dice che se la tua madre tu ueta la uia didio polle pi
ede insul corpo tua olte. // Dio dixi nel uangelio colui
che piu ama padre o madre dime nonne degno dime.
Et colui che piu ama figliuolo o figliuola dime nonne
degno. // Lo nostro signore idio dixi alli suoi discepoli uoi
siete tucti feati e non uogliate uoi chiamare padre in cielo
zuno solo nostro padre e in cielo. // Et agostino dice tu
cti coloro che seguitano idio pono sui figliuoli e li chiama
ma figliuoli come pensi tu dauere la eredita che idio ti
promette settu non uuoli seguitare e fare l' suoi comanda

menti. // S^{co} gregorio dice quando noi dicemo lo padre nostro
si chiamiamo noi idio padre et colui che chiama idio padre
si dia fare come figliuolo di dio colui che chiama dio padre
non dia dunque trahgnare di cosi grande padre come e idio.
S^{co} sisto dice grande follia e di colui che dio chiama padre.
Et poi fa tucto quello che idio uicta. *Louigesimo grado.*

Louigesimo grado di questa p^a scala sic temperare
filentio dio disse neluangelio che dellabondancia del
cuore labocca parla che lo buono huomo dello suo buo
no tepore manda fuori lobene. Et lo male huomo dello
suo male tepore manda fuori lo male di tucte le parole
otiose chelli huomini diranno sicut edecanno ragione
albi delgiudicio. // S^{co} gregorio dice le parole delhuono
cristiano deono essere tuctoza temperate licristiani no
deono dire altre parole che profecteuoli a spanga fallo sic
dannato ple mali parole. Et ple buone parole non pu
ote essere saluo se p buona uolonta non ledice quella lin
gua e pretiosa inuerso di dio che non dira altre parole
che dio pui uale una parola lauda et sancta che una di
peccato bella. // S^{co} iacopo dice siate spigliati audire et
lenti aparlare et aedi adizato po che huomo adizato non
adopera la dicitura di dio. Colui che fa religioso et non
raffrena la sua lingua dimaldice nona la sua religione.
Colui che non falla nel suo parlare sic perfetto. // S^{co}
paolo dice niuna mala parola nasca della tua bocca
se niuna buona ne sapete filladite. // Dio dixit neluan
gelio cio che io uideo aore et hic ditelo impalese ad alto
gastiga lo tuo frate settu louredi peccare. Et selli ti nuole
credere sia guadagnato te elui. // Dio dixit idio neluan
gelia andate apredicate lo uangelio atucte creature.
Et uisazipai uennero allo nostro signore et dissero mes
sere di alli tuoi discipoli chelli sitacciano po che troppo
parlano. Et lo nostro signore dixit selli sitacciano te
pietre parleranno. // S^{co} sisto dice tucti coloro sono di
scipoli di dio che fanno le sue comandamenta. // Dio di
xe neluangelio auno huomo paghuitami. Et colui di
xe lassami sotterzare lo mio padre chee morto. Et lo
signore dixit allo sotterzare el morto al morto ua inna
si alla parola di dio. // S^{co} gregorio dice che idio nullo
dixit p che non fosse bene asotterzare lo morto maggiore

cosa e dipredicare l'ouangelio e di resuscitare coloro che sono morti in anima che non si sotterzano loro poe che l'uomo dia la sua re bene e fare migliore. // S. geronimo dice colui che dice al huomo che faccia lo bene e non l'udice che lascia lo male e li medesimo fidanza che lascia scriptura dice lasciate lo male e fate lo bene. // Dio disse nelui angelo male lo mondo impio che io di afimo lo mondo. // S. paulo dice io sono crucifisso al mondo mondo e crucifisso ame. // S. prospero dice colui dia uiuere della predicatione deluangelio che proprio non uole auere et non lo a rullo attende dauere. // S. iacopo dice colui che fa conuertire lo peccatore delli suoi peccati l'anima si salua. // Salomone dice sapientia nascosa e tesoro nascoso nulla uale la lingua del sanio huomo insegna amolti e de increpamento a folli piu uale gastigamento palese che amonize di nascoso. // Isai propheta dice grida casalta la tua uoce con mette ombra amoniste i peccatori che filicini de peccati loro. // Gabriel propheta dice setti nondici alli felloni chessi lieui no dalla loro follia e li simuore io tiracordero la sua morte nelle tue mani. // S. gregorio dice non ti fidare solamente acholui achui tu uedrai bene fare e fauellare bene. Ma acholui achui tu uedrai bene fare colui che bene insegna e fa lo male se medesimo confonde. // S. gregorio dice che idio uicta folle giudicamento. // A gastigamento comanda a tutti quelli che prima sono leuati deloro peccati. Quello huomo non ne ga buono che non gastiga lo oro della sua zeta. // S. ambrogio dice colui che non gastiga li altri peccati quando puote con pentitore del peccato ene. // S. paulo dice che li parenti e li consentienti fa fanno aguali pena. // S. gregorio dice si come l'uomo e dannato per la sua folle parola. Cossi e dannato colui che tiene folle silentia che potrebbe dire e insegnare lo bene non lo fa ciascuno di uoi potete essere come angelo se uoi uolete in tanto come e li a della gratia di dio. // A monite lo primo nostro chessi lieui delli peccati dimostrandoli come lo regno durabile e la grande letitia del paradiso apresso uoi mianciate delle grandi pene dell' inferno e dello durabile tormento infino che questo fara colui che tiene lo comando di dio e sanza fallo sico me angelo. Or nondi ca niuno di uoi io non so amonize ne ben predicare alla gente che se uoi guiderete mala mente cio che idio uo comanda uoi sarete messi in tormento. Colui che a uita la parola

del bene filadiaz dice alli altri adia loro insegnare cio chelli na
eteraudo didio. Molti sono che tanto litiene lauezzogna che qu
ello chelli fanno dibene non lo uogliono insegnare pparlare.
Ma colui che disprezia idio a la sua potentia che piu teme la fac
cia delli huomini che quella didio. Ma io nono altro dispiacime
to che quello che idio disse neluangelio che disse. Colui che auza
uezzogna didio auanti alli huomini io lafazo uezzogna daua
ti al mio padre in cielo. Nuno sacrificio piace tanto adio
quanto la salute delli huomini. // Scò bernardo dice che piu
uale la buona parola che nuno dono. // Scò sisto dice colui
che non sa predicare p parole predichi popere. *Louigesimo*

primo grado.
Louigesimo primo grado di questa scà scala sic buono consiglio dio disse neluangelio che uno
huomo uenne allui edisse maestro che pote io fare che
io haueffi nita durabile. Et lonostro signore lidisse facci
licomandamenti della legge. // Scò agostino dice sappia
ciascuno cristiano che uno angelo ha idio dato a suo gu
ardia. Et tutte loze che noi dicemo a faremo bene sicrede
mo al consiglio dellangelo che in noi sta dalla parte dextera.
Et quando noi dicemo menzogne e otiose parole sic con
siglio del diavolo a parole del diavolo sono elle. // David pro
pheta dice bene auenturoso huomo che non dara lo con
siglio a folli a non istara nella uia de peccatori a non sedra
in cathedra di ipocrentia. Et lacui uolontate nella legge
didio. // Scò basilio dice in tutte loze che tu uoli fare fatti
ricordi didio. Et settu quello che uoli fare credi che piacere
adio s'ello fa arditamente. Et settu credi chelli dispiaccia non lo
fare attentene quanto tu puoi. *Louigesimo secundo grado.*

secundo grado.
Louigesimo secundo grado di questa scà scala sic diretto in
dicamento dio disse neluangelio non uoliate indicare che
che non siate indicati. Impcio che ad altra misura che uoi
non misurate sarete misurati da dio uoi. Poche guarda tu
lo fistuco nellochio dello tuo frate se non uedi latraue dee nello
tuo. Or come usi tu dice allo tuo frate chelli sitragha lo fistu
co dellochio infino tanto che tuai latraue nel tuo fosse ipocrito
trati prima latraue del tuo ochio apoi uedrai meglio e piu chi
aramente lo fistuco nellochio dello tuo frate a non uogliate in
dicare secondo amesta ma secondo diretto. // David pro pheta
dice io abbi odio colui che male dice del proximo suo. // Scò
paulo dice tu che giudichi altui tu non tipuoi scusare in cio

che tu giudichi altrui sda primamente ate medesimo. Setu
predichi che io non fui & tu fui. Et tu insegna che huomo
non faci auoltercio & tu lo fai. // *Moyse disse nella legge ma
ladecti sieno tutti coloro che iscornano li iudicamenti delli cri
stiani. // Ysaia propheta dice maladico uoi che siete pui o
uoi medesimo a iustificare li felloni pli loro domi & tagliete leca
gioni attine. Et po facete diuozati come il fuoco diuozza la paglia.
Enlamone dice apparecbiati sono li tormenti delli mali che faran
no sopra li felloni. // Scò agostino dice colui che inodia lamia
parola & non la fa delli medesimo si iudica locuore delluomo nò puo
huomo giudicare. Et non lo dia altri giudicare che plo idio co
lui che uede & non se licuori ditutti. // Scò gregorio dice uoi che
siete figliuoli didio non dannate niuno huomo in giudicamen
to dauanti ma prima lo prouedete & poi lo iudicate. Cuscuo
huomo guardi inse medesimo & se medesimo giudichi po che ciascu
no huomo puote trouare molte cose inse medesimo a iudicare a in
pao guardi ase medesimo. *Lo uigesimo terzo grado di questa sca**

Lo uigesimo terzo grado di questa sca scala sie buono es. la
tempo dio disse neluangelio la citta che e posta nellalto
poggio non puote essere nascosa la lucerna che huomo tie
ne sotto al mantello non rende lume pche faccia lume acolo
ro della magione la nostra lucerna dia liere dauanti alli hu
mimi sicche uengano le nostre buone ope pche ne fioriscono lout
stro padre in cielo. Cingete li nostri lombi a portate lucerne az
renti nelle nostre mani. Colui che buona uita mena & buono
exemplo mostra prazione lodia huomo chiamaze limpana acce
to. // Scò agostino dice quello huomo che non uole apparere
buono infra laltre huomimi sie reo & maluagio in falaltre
huomimi. Et come colui che fa male che si loda del bene che nò
a inse. Chosi fa colui che il bene chelli a inse lo dice pumilta
apo daltre ne prenda buono exemplo. // Scò ambrogio dice
come huomo dia molto biasimare coloro che tratti buoni non
sono buoni. Et cosi douemo lodare coloro molto piu che infra li ce
sano buoni. // Scò gregorio dice che mostrare douemo alli nostri
prossimi buono exemplo di buone opeze & intendere douemo nel
la nostro cuore che noi non faciamo ploda del pcolo ma ploda di
dio. // Seneca dice che piu bello e auedere uno huomo impenduto
piu stitia che non e il sole lamattina quando appare. *Lo uigesimo*

Lo uigesimo quarto grado di questa sancta *quarto grado.*
scala sie iustare lonfermo dio disse neluangelio che asano

non e mestiere di medico ma lofermo io non uenni interca pli iusti ma pli peccatori. // Sct̃o agostino dice tucti coloro che sono amatori del mondo palcuna mala cupidita guardando licomandamenti di dio figurano impene in malitie. // Sct̃o gregozio dice lofermo e dauisitaze abuonamente confortare po che colui che uisita lofermo fuisita idio zidio uisita lui ingloria. // Sct̃o gregozio dice ditali sono che amauano lo prossimo loro corporalmente e non spiritualmente che quando loueggiano intubulatione sillemprende granpieta maelli nonprendono guardia della malitia dellanima e non lamoriscono chelli fileni delli suoi peccati etucti coloro che anoniscono lo prossimo loro corporalmente e non spiritualmente suportano lacroce immano seguitando idio. Et niente fanno le sue opere sicome deono fare.

Louigesimo quinto grado di. *Delugesimo quinto grado.*

Questa sca scala sic costumare la chiesa idio disse neluange ho enemostra essemplo che noi andiamo alla chiesa adorare. // Dauid propheta dice che sette volte logiozno dec uomo adorare lo nostro signore. // Sct̃o agostino dice che tucti li cristiani debbono almeno due volte lodi adorare alla chiesa cio e lamattina alla messa alaseza aluespro adebbono pregare p li loro amici epli loro nemici. Et quando lo nostro signore andaua altempio eli uित्रono uenditori ecomptori dalcuno animale et caccioli fuori cosi factamente lo nostro signore che cōpatori e uenditori fuori deltempio. Così faranno cacciati del regno delcielo tucti coloro che dentro alla chiesa parlezanno da alcuna mençogna ouero dogiose parole. *Louigesimo sexto gra*

Louigesimo sexto grado di questa sca scala sic diritta fede. // **D**io disse neluangelio quando tu andrai allaltare adofferere suttiricozdezarai settu auzarai ueczuna mala uoghenga con una psona alascia loferta dinanzi allaltare tua et sitti accorda conui tu ai mala uoghenga. Et quando tu farai accordato con lui sitti ritorna alaltare adofferere e idio reuerza la tua offerta settu lafarai dituo dizieto. // Sct̃o matheo dice che tre re uenno adofferire al nostro signore. Oro. Incenso. et Mirra ploro douemo noi intendere essemplo di buone opere. po che colui che da essemplo di buone opere siofferza adio oro. plo incenso douemo noi intendere oratione. Ma nellozatione douemo intendere tre cose. Cioe che cio che la bocca dice lo uoce uipensi e adempilo po pere. Pla misericordia douemo noi intendere lo mortificamento della carne. // Sct̃o paolo dice mortifica

te leuostre membra disopra alla tezza siche luxuria neauolterio ne
fornicatione sia trouata inuoi. Impcio che ploro uiene lra didio
sopra latezza apopra il figliuolo del diavolo. Salomone dice loffer
ta delli felloni sie abominabile dauante adio po chelli domi delli fel
loni idio non lo riceue. / Scō agostino dice ditali sono che anno af
sai oro cassai argento dentro alla loro magione. Et dentro alla sã
chiesa sifono poueri amendichi. *Louigesimo settimo grado.*

Louigesimo settimo grado di questa sã scala sie che noi rendia
mo direttamente decima adio idio disse neluangelio tucte
leuostre decime dipartite. / Scō gregorio dice po furono tro
uate ledecime peche furono trouate ledecime peche siono date abi
ognosi. Colui che uoceza guiderdone dadio quozza chelli pdoni
lunoi peccati sienza decima delle sue cose che delle noue parti
chelli rimangono faccia limosina. Che ledecime sono debito allo
nostro signore. Colui che non rende ledecime sifone laltui co
te. Et se medesimo uanna. *Louigesimo ottauo grado.*

Louigesimo ottauo grado di questa sã scala sie sapientia dio
disse neluangelio siate saui come serpente asemplici come
colomba. *Lo serpente sia in se tre nature.* La prima
natura sie chelli guarda bene lasua testa quando luno mo il fic
ze po che lasus cuoze presso alla testa. Et cosi tagherebbe losuo
cuoze presso alla testa siche lo serpente mozzia incontanente. Et
cosi douemo fare noi come fa il serpente che douemo guardare
lonostro corpo aoe idio. Et lonostro cuoze dia essere tuctora inteso
indio lasconda sie quando uole bere sibomica siueleno chea incorpo
et poi bee. Cofi douemo fare noi che douemo andare alla sã chi
esa riuu douemo bomicare linostru peccati p confessione appen
tentia apoi douemo bere alla fontana doue / elaductura deluan
gelio sicome idio disse neluangelio colui chea sete uenga ame et bea.
Lotozgo sie quando elli e uechio sidigiana grande tempo. Et
quando elli a tanto tempo digiunato che tucta lapelle sia au
zata edelli neua aduno stretto ptuso dipietra ladoue elli possa
plamente mettere il capo rentra p quello ptuso apforza pas
sa poi olte quello ptuso rin quello passare chelli fa si con
uene chelli lasci tucta lapelle uechia apoi rimette lapelle
nuoua. Intale maniera douemo fare noi che se noi siamo
in uechiate ne peccati sidouemo entrare plo stretto ptuso
sicome idio disse neluangelio entrate pla stretta porta.
Et ampia / el / laua che mena apditione. Et molti sono
colozo che uiueranno. Et stretta / el / laua che mena auita

Delli tuoi peccati e farai di uirtu che idio tu donera li tuoi peccati. Maelli questo ta promesso inontipromette la uirta di qui adomane rancora non sui tu quanto tu dei uiuere. Et impcio li uati amano amamano delli mali rista tuctora in bene. S^{co} bernardo dice colui che non ama tuzitoria adieto. S^{co} geronimo dice allora piace allo nostro signore la nostra opa quando bene noi finiamo cio che noi cominciamo che lo regno del cielo non e promesso a coloro che bene cominciano ma e promesso a coloro che bene finiscono. Hora ha uete ueduto et udito di questa sca scala. Hora adite quali sono li gradi quali sono le uie parati che sostengono questi gradi inche essi sono posati. // L'uno lato di questa sca scala sic locoza dello nostro signore dice noi douemo le nostre anime confermare. Et per cio che noi possiamo liberamente salire in questi santi gradi. L'altro lato di questa sca scala sic lozin negamento che noi facciamo del diuolo nelle sue ope quando noi riceuemo lo sco battefimo quella promissione douemo noi amare et tenere nella nostri cuori. *Principia scaula sculozum. Amen. Deo gratias.*

Questo libro di honostamento peche si possono consolare coloro che delle tribulationi del mondo sentono aggrauati e da auuamento a coloro che sono rei di uiltu et a conuertirsi considerando il loro maluagio stato et pessima conditione. Anche sono dati in questo modo et nel l'altro da conforto e uiuore a coloro che sono buoni di migliorare la speranza che mostra del loro guidamento. *Incominciassi il prologo:*

di Bone Giamboni

Pensando duramente sopra certe cose laonde in parca in questo mondo della uentura essere auuato dice fin fia maua adimale talento spesso uolte il cor mio tucta lapsa non e stata turbata. Onde una nocte fortemente pensando uidi una uoce che mi chiamò disse. Che fai bono iam boni dice pensi uotanto a combatti te medesimo con tanti pensieri bene ti douerebbe ricordare di quello che disse boetio niuna cosa e misera al huomo se non quanto pensa che misera si gli sia. Che ogni uentura e allui beata secundamente che pace la porta. Settu uoci disse uano pensamento chettu credessi essere uenuto nel mondo a pericoli del mondo non sentire male. Dunque ricordada dellecta di boetio che disse. Non fue anche neuno si bene posto in questo mondo di uentura beata che dello stato suo

p molti modi non si potesse tuocere certo e misurare quando bene
per me habbi in te reggimenti. Che nte dicono isauu canno
coloro arui lauentura ua molto diricta e fagli abondare nel
la gloria del mondo che spozagliatci tapini quando dalcuna
aueritate sono pcosi. Ponendo il pensiero loro solamente
a quella traueza. Et del bene canno non si ricordano ni
ente. Onde non ti conuicene questo modo tenere in que
sto mondo se non gli auere buona uita. Napartizti adoloze
si pensieri conuicene collanimo allegro peche lo stato dell'uomo
secondo lanimo e giudicato essere imbutono istato. Non tuua
rebbe niente fellanimo tuo il giudicasse reo e non pagaf
se. Et po namunisco seneca edice discaccia etouia dallani
mo tuo ogni tristitia edolore. Et sapiti tosto insu lauer
sita consolare. Et salamone dice lanimo allegro fa fiorire
la uita dell'uomo. Et quello che tristo discara lossa. Et pan
filo dice non si conuicene auerire sanio huomo didolere for
temente ma distare fermo e non mutarsi pogruamo che la
uentura alcuna uolta finuti peche non si tragha fructo ni
uno del diuolo che huomo piglia. Naueggiamo chazamen
te che se seguita danno. Onde dice salamone secondo che ro
de latignuola il panno ciluezzmine illegno. Così rode la
tristitia il cuore. Et uno altro sanio disse rascinga la lagri
me e guarda che fai peche del diuolo non seguita fructo uerun
no. Po discaccia la tristitia col ferro e colla temperanza tua.
Et non solamente fidee discacciare la tristezza del cuore nella
aueritate delle tre cose che sono piu uile ma della morte del fi
gliuolo edellamico caroro namunisco seneca dice. Ne p morte
del figliuolo nedamico caro non satrista il sanio huomo. Peche ef
fora quella secondo chelli aspecta la sua. Non dico io che collauer
sitate che tu ai non ti debbia alpo fructo dolere. Peche dice seneca
aconcia lanimo tuo eturbati del male edel bene trallegra. Et po
pagolo disse tragi allegri fidee huomo allegrare etantisti tristare.
Ma di questo tamunisco peche ildiceno isauu che delle tue auer
sitate ti debbi tosto consolare. Et non mi debbi porre il tuo
pensamento senome in quanto le credesti potere schacciare
o schifare peche miseri pensieri fanno misero la uita dell'u
mo. Et cotanto a ciascuno inse dimisera quanto pensando
senefa agli stessi ochi spozatutte la ueritate che gli incontra
no nel mondo uerza pensare. Non sentira mai che bene se sia
p questo mondo peche none altro che miseria. Et dadio fida

to alluomo pche douesse qui tribulaze et tormentaze epotaze
pena de suoi peccati. Plaqualcosa ualle to nebrosa dilagime
foe questo mondo dalla scriptura apellato. pche se cono che
lanalle rilluogo dipotto adisozzonni tutte lacque refecie et
pogure. Così il mondo rilluogo sottano rproza legenti che
nel mondo sono disozzono tutte letribulationi alangozie col
le pene. Et stanno omai sempec inlutto empiano. Ma que
gli sono meno tormentati che ppatientia fanno letorpe pas
sate. pche lapatientia ruziti che tutte lauecita unice et
che il mondo sia così reo come to mostrato disopra. Vedi sanco
Jobbo che disse pche sono io uscito del uentre della madre mia
uicio che uegga dolore efatica. Et consuminsi idi miei inco
fusione. Credi che disse salomone lodai maggiormente ilno
to chehuuo rcolui giudicai ancoza piu bene auenturato che
in questo mondo non nacque mai nelcorpo della madre to
stamente fuggio lauita que di che prego uno propheta
rdise. Trai diracere cioe delcorpo lanima mia oue none
tranquilita neziop. Oue nona nepace nesicurtza oue a
tre more oue a fatica adolore. Onde se Jobbo che fu sanco
e così grande apo dio rdipatientia. Et tutte legenti diede as
pro. Et fu pouero rricco rprouo ilbene rilmale di que sto
mondo. Lauellando dise medesimo biasimo così la sua natiuita
de. Et salomone che fu così lauo/re a così ricco. Ebbe tutti
idilectamenti del mondo rppo dio fu propheta grandissimo
rincielo rinterza fu glorioso sopra lauita delluomo diede
cotale patientia. El propheta ueggendo nella uita delluomo
cotanta miseria. Prego idio che gldeffe lamorte. Non tidi
tu ezuciazze ptti senti agzauato istando nel mondo. pche chi
arde istando nel fuoco none marauiglia. Et se delle tue ad
uecsita nuogli pigliaze consolamento. Pensa sopra lauita
della miseria delluomo adel mondo. Et uedi quello che ne det
to dafani. Et quando letribulationi altrui durai conoscaute.
Sopra letue tipotrai consolare. pche dice uno poeta che
grande consolamento e amiferi ritrouare compagnia le
pene. fa condio chio mencuo. Et piu innangi dice non
ti nuoglio pche seuoctai ceccare lascriptura le cose trouer
cai tutte decte dafani nelpartice che fece laboce fu de
sto. Et ghuidami intorno rnon uidi nulla. Allora misegnai
humilemente adorai rdisi boce disapientia beata che se ue
nuta p me consolare dammi forza rualore ditrouare quello

onde mai amaeprato. Et quandoebbi così dicto milcuri tutto in
pae delte nebroso luogo oue oue pensando giareua doloroso e co
minciai accerzare la scriptura e uedere decti desaii sopra lami
seria della uita delluomo. Et quando ebbi assai ceccato e ue
duto diligente mente considerato sino offe il cuore mio apicta
de. Et cominciai diroctamente apiagnere pensando tanta mi
seria quanto e lacriatura delluomo ouea trouata edella fem
mina. Natuctaura pigliai consdamento peche trouai decto
pgli sai che niuno altro pensiere humilia così il cuore dellu
omo edella femmina. Come pensare e conoscere la sua mise
ria. Onde dice uno propheta in meco dite / glacagione peche de
tidi amiliare. Non andare dunque cercando le cose del cielo
non quelle della terra non mirra altra cosa strana simigli
are tiuoglio te medesimo pensa et colui che penseza bene qu
ello che glie. Et conosceza se medesimo se non sumilia saza peg
gio che bestia. peche sidge del paone che quando leua in alti la
coda uedeui cotanta belleza ua molto allegro e supbo. Ma qu
ando uolge gli occhi alla peccura de piedi in contanente sumi
lia echina la coda no considerando che lu militade e quella uir
tude pluale uomo e piu piacuole adio che niun altra. Et co
minciamiento e fondamento della uita di colui che uouole atende
re al seruigio didio. Secondo che dice sancto bernardo plu militade
sazai alla grandezza e questa e la uia a altro non si troua che que
sta. Et chi paltra uia uouole salire cade poscia che montato. Si
mipiuosi in cuore dimolti decti disaii chaucano trouato di fare una
opetta nella quale io mostrasse pordine tucta la misera conditione
della humana generatione non pniuna abbondanza di uana
gloria ma p comune utilitade de gliuomini edelle femmine. De
cio che leggendo e uedendo leggere altrui in questo libro riconosce
no ueghano aptamente laloro miseria. Et abbiamo uia e mo
do di miliarsi e conuertirsi e di tornare alloro creatore considera
do il loro pessimo stato e misera conditione. Anche pno dati
in questo modo e nellaltro rauegna che plu militade uomo
di uenti tale al mondo non dee po lasciare desere humile. Peche
pecho che labocie non si auuene colle tenebee. Et la iustitia
colla iniquitade sidio colla uolo. Così e impossibile essere chi
aro e piacuole al mondo e glorioso e grande appo idio. Et po
disse scò girolamo impossibile cosa e alluomo di potere auere
re ibeni di questo mondo edellaltro. Et che qui si uentze et
colla mente possa empierze. Et che di uia hegge ariachege passi

Et in cielo rinterza sia glorioso. Onde chi al mondo piace adio
piacere non puote. Et quando uomo e piu uile al mondo tanto e
piu gratioso agzante apo dio. Et po seo iacopo nella pistola sua
fauellando disse. Domenedio fece noi apostoli uilissimi al parare
della gente uie piu sottani che gli altri. Et huomini quasi piu
dalla morte a come una spazzatura del mondo apparere. Dunge
che humiliarsi tauilarsi p dio non ne abassamento ma ce scime
to. po dice l'uangelio colui che faumilia fara exaltato e chissi ex
alteza fara humiliato. Et auenghi chio conosco bene chio non
sia ditanto sen no chio sia possicente dispotere pienamente dire
quello che sico nuerebbe achosi utile tractato. Non mizimazzo dis
forzar mi bidire quello che nuouamente a trouato p daze orna
mento acoloro che sono piu pau di me dico mpieze ad amendare
quello che male o meno p me fosse decto. Et io stazo uolentie
zi alloro compimento. Considerando che cosi sono trouate tu
te le scientie che uomo a cominciato. Et laltro ueggendo ide
cto di uolui sopra quella materia a trouate cose nuoue. La onde
tucte le scientie p questo modo auangate. **Qui si comincia**
il libro eponi sopra quante cose tucto il libro de tractare

Mostrare la misera e mostrare lordine che datenece.
conditione della humana generatione acouiene tene
re certo ordine peche le cose ordinate sin maginano. Me
glio adunque piu tosto separano apiu ageuolmente sciten
gono. Et sia lordine questo che imprima diremo tucta la mi
seria dell'uomo et della femmina dalloza che criato infino
alluscita che fa del uentre della madre. Di questo faremo
il primo tractato. Dpresso diremo ditucta quella miseria
che sostiene lacriatura dell'entrata che fa nel mondo alla
uita infino alla morte sua. Et peche ciuene adauere dolore
e fatica e paura e morte. Si faremo il secondo tractato quello
come lacriatura ciuene adauere dolore. Et terzo come ciu
ene adauere fatica. Et quarto come ciuene adauere pau
ra. Et quinto come ciuene adauere morte. Et poi dire
mo della miseria che sostiene lacriatura dopo la morte. Et
peche sifa cibo di uermini e rescha di fuoco a massa di focu
ra. Si faremo di questo il sexto tractato. Dpresso diremo
della beatitudine adella gloria delgiusto. Et da secco diremo
della penitentia del di delgiudicio. Et quiui si finira lopeza
nostra. Et fara diuisa in octo tractati. Il capitolo del pri
mo tractato et lordine loro:

Sopra il primo tractato cioe amostrare lamiferia della crea-
tura dell'uomo adella femmina dalloa che creata infino
all'uscita che fa del uentre della madre. Terzemo questo
ordine che impima diremo lamiferia che nella creatura peche
nase nel peccato originale. Apresso della miseria che in lei
pla uolta della cosa onde facta apresso di quella che lei pla pe-
gura della cosa onde finitica receste nel uentre. Apresso di
quella che in lei ple pone che da alla madre istando nel uentre.
Et p quelle che da nell'uscita che fa nel mondo. Apresso di quel-
la che lei e pla uolta della cosa achee admigliata agli spui qu-
ello che se nel mondo aqui sera finito il tractato primo. Lamiferia
che nella creatura nella sua creatione nel peccato origi-
nale.

Dapee la creatura nel peccato originale peche scorea impigi-
coze a in lordura a in incendio di luxuria il quale incendio
singenero alla carne plo primo peccato d'adamo & eua.
Pche anzi che peccassero la carne loro non era corrotta a neuno
residuo la signozeggiata. Ma dopo il peccato siccoruppe la car-
ne laonde la carne le naquero in peccati chella condono. Et qu-
ello incendio corroppe la carne laonde corrompe il sangue on-
de singenero la creatura. Et po dice dauid nel salterio. Creato
sono nelle iniquitati a nel peccato genero me lamadre mia.
Ma lamima se pura a netta dal suo cominciamento e facta da
uere molto pulito a sottile. Ma macolasi peche siconguigne colla
carne corrotta secondo chella pura a netta cosa fumarola seffi
mette in corrotto a imbrutto uafello. Et p quello congiugime-
to nase all'anima il peccato originale dal quale mondare non
si puo sanza battesimo. Oduca conditione della humana inge-
neratione che anzi che pecciamo siamo maculati di peccato.
Et fu questo plo peccato primario che commisse adamo & eua
laonde dice la scriptura. I padri nostri mangiozono l'uee acer-
be onde edetti figliuoli ne sono allegati identi. Lamiferia
che nella creatura pla uolta della cosa onde facta.

Damo nostro padre il quale fu massa della humana gene-
ratione adahui noi siamo tutti discesi fu facta d'itezza.
L'itosa cioe d'itezza a da aqua mescolata la quale sechia-
ma sanza inuolgare. Et po si dice nella bibbia fece idio l'u-
omo d'itezza dilimo. Na quella tezza onde fue facta d'adamo
non era alotta corrotta magli altri huomini a femmine che
sono postia discesi dilui sono facti dipui. Pega cosa cioe d'itezza.

corrotta. Na questo e il sangue laonde nasce la creatura il quale
e terra che siccozompe agli desiderij e p'lo incendio della luxuria.
Iquali desiderij nacq'nto alla carne p'lo primo peccato dada-
mo e deua come to mostrato disopra. Et conuettesse l'uomo po-
sai incenero laquale e pura terra senza altro mestuglio nuno.
Et po' si dice nella bibbia ladoue idio fauetta all'uomo conere se
rinconere ritornezai. Appare dunque che l'uomo considerando la
cosa onde gli e facto aggrandissima ragione dauiliare se poche
laterza e il piu uile elemento che neuno degli altri. Et neluen-
te suo e posto il ninferno p'la sua uiltade secondo che in quello
luogo cide della gratia del paradiso e piu dall'unge che nuno
altro. Che si dice che laterza uinluogho ditucti iceli secondo che
al punto della sexta e posto in luogho ditucti iceli in luogho
delterchio r'ntorno dallet e posta laqua r'ntorno dallaqua e po-
sta laza r'ntorno dallaria e posto il fuoco disopra dal fuoco
anoue iceli luno dipresso dell'altro. Et quello disopra sapella fer-
mamento p'che quini p'no fermate tuete le stelle ap'che quini
sefermasse il uedere dell'uomo e non p'no postia uedere piu in-
nanci ma disopra da quello au'alto marauiglioso il quale
si chiama celo impizio ladoue sono gli angeli e gli ipaneti e la glo-
ria didio. E apellato paradiso dal quale luogho e laterza molto di-
lungi p'la sua uiltade secondo che disopra puoi uedere. Et laltre
cose sono facte dalimento piu nobile p'che dicono isau' che le
stelle et ipianeti sono facti di fuoco. Et ipesci e gli ucelli sono
facti daqua. Et gli uomini e le bestie sono facte di terra. Et
po' disse salomone che gli uomini e le bestie sono duna medesima
conditione aduno medesimo fine. Della miseria che nella crea-
tura p'la cosa onde si nutricha crescece nel uentre:

Sta rinchiusa la creatura nel uentre della madre quasi cho-
me in una carcere noue mesi. Auegna che sieno molte di
quelle che uistan no piu sette. Et cresce la creatura del
sangh'ue che cessa alla femmina poi che grauida del quale si
genera alla creatura carne e grassa. Na del seme dell'uomo
si fanno alla creatura l'ossa e le nebbora e le uene liquali si uento
no postia di quel sangue secondo che dice galieno. Il quale san-
gue secondo che dicono isau' e molto abominuole e corrotto.
Et la femina ha quello male se docto non monda. Et chi
allocta carnalmente sicco' giugniesse col lei secondo la leg-
ge del uechio testamento dee essere morto. Et p'la peccata
e quel sangue che a la femmina rattenuto quando e grauida

sifa comandamento. Che la femmina che fa figliuolo maschio
di quaranta. Et se femmina dotanta. Dalla diefa odio si
debbia astenere. *Lamiferia che e nella creatura ple pene
che da alla madre istando nel ventre. Et p quel chelle da*

Ll fino atanto che la creatura nell'uscita che fa nel mondo
e nel ventre della madre. Sulle da molta graueza rango
sua siche inedia in quel tempo lano giudicata p inferna
che ne uole uscire l'eda molta pena e dolore che postia
che sua peccato e quello peccato fu malabecta dadio in
questo mondo e in modo indolore partorizai. Non fu
trouata pena che passasse quella. Onde silegge nella bil
bia che zachel moglie che fu di iacob simoz in sul parto che
ptoppo dolore. Et morendo chiamo il figliuolo che l'otta
nacque beniamin cioe figliuolo di dolore. Et pla gra
ue conditione. Que la femmina in su quel punto e simi
gliata agli sani acolum che in mare ingraue tempesta.
Ma questo interuene damendue lozo che non s'ricordaro
no del male canno sofferto dache passato anno il dubbio.
Et fallo il meccatante plo desiderio del guadagno. Ma la fe
mina ista plalegrezza della creatura che nata nel mo
do. Onde se uo gli bene pensare la femmina ingene
ra il figliuolo in incendi o in foggura di luxuria e parto
riscelo con pena e dolore e notricalo confatica. Ma
tutto le piace plo stimolo della natura. *Lamiferia che e
nella creatura che nasce nel mondo pla uita del
la cosa a che e affimigliata per gli sani*

L a creatura dell'uomo che nasce in questo mon
do e apellata agli sani u'nalbero tra uolto
chelle sue radici sono i capelli. Et il pedale
sue il capo col collo et il fusolo del pedale e il petto col
corpo. Et i rami sono le braccia e le coscie. Et le
fronde sono le gambe. Et le dita. Et questo e qu
ell'albero onde la scrittura dice che foglia che mena
ta dal uento e de stropia che dal sole e seccata. Amen

N otabili dell'amaestramento. Come et perche mo
do pdee operare lo studio. Comincia a nota

Q uegli che dona l'amaestramento ama la sapientia.
Et quegli chea in odio le riprendimenti e stolto.
Togliete la disciplina mia anon la pecunia. Ama
te la doctrina priu che loro. // Quelli che fa alta la ca

sa sua adomanda ruina. Et quegli che schifa cade in male.
Locatore pauo possedora sapientia. Et lamimo delli sau adma
da amaestramento. // figliuolo mio non cessare lamaeestramen
to non ingannare gli esemioni della sapientia. // Salamo ne
prende la sapientia dalla gioventudine tua ainfino hazai ia
pegli canuti trouerai la sapientia. // figliuoli udite lamaeestra
mento echi guardera quella non pezerà pì suoi labbra non
fia standalegato nelle maluagie opere. // Concio sia cosa de
fanga ladocina niente faccia pro lamedicina e fanga ladoc
cina non stampa lolupo delle boche decani. Et fanga ladoc
cina londa delmare non mena lanare. Et fanga ladoc
cina lateita fazima nonda lopane elauigna non ceda ulimo
fanga amaestramento. // Odi ladocina se uogli schifare la
ruina. Et pio hauessi lo piede nella fossa e spoltura anco
za uozeri alcuna cosa imparare. // Cato amaestria lamimo
delli comandamenti. Non cessare dimparare in pio che si
ga ladocina lauita e quasi ymagine della morte. // Cato
quando auerza che tu cognoschi molte cose pistudiarze fa che
tu appari molte cose e schifa dimon sapere essere amaestato.
Non cessare dimparare lo sapere essere prangola locaro sape
re fida plungo us ditempo appara dagli amaestriati e amaes
tria coloro che non sono amaestriati. // Modo dimparare si qu
ando uedza quando tu non sappi appara ma appara assidua
mente ma rapara actio che tu sappia la presa echa fa poco
pro loquale si pde in contanente. Lobue di quello che gli pa
sciuto quello medesimo rugoma. // Seneca tu spari settu
non appari quello che in poco tempo non sostiene disciplina
ela uezzogna in ogni tempo stara in uezzogna dimon sapere.
Appara quello che bisogno di fare actio che tu sia buono non
e pro diuere imparato settu tressi di ben fare. Ochiunque
si uezzogna dimparare la sapientia daltui piu si uezzogne
za quella essere richiesta di se medesimo. // Cato non uez
zognare dappazare quello che tu non sai sapere alcuna uol
ta cosa alcuna e colpa dimo nuolere imparare alcuna cosa
rimouue dauil natione. // Oratio pche sono io salutato po
eta seio non so quello che sapartione alpoeta o maluagio p
che non ti uezzognere sti dimon sapere quanto quando
maggiormente uoglio imparare. // Platone maggiorme
te uoglio date strano sauamente imparare che non sapere
mattamente quelle cose che sion uolene. // Socrate none

conuenevole chel'auo appaer quello che gli non fa. // Autore
prima dei imparare postea parlare conuenirsi prima amae-
strare gli animi e postea le lingue lo sapere di tutte le cose sap-
para p'usanza luso e arte amaestrano quello che fa ogni hu-
omo. // Seneca adomanda che t'ha insegnato benignamen-
te sanza alcuno appiattamento dignoza nza quello che tu no
pui. Quello che tu saprai sanza arroganza insegnarai aco-
lui cheloti adomanda. // Seneca male il bene nigerigentemē-
te fare ma peggio esser tafatichi dipendere molto inua-
no tu farai piu sanio ditutti settu uozrai datutti impara-
re. // Seneca suole piu essere pro settu tiem pochi coman-
damenti disapientia in memoria a sanio quelli atte im-
pronto rimuso che settu napparezai molti e quegli no
auzai in memoria laquale memoria aiutare potrai pen-
sando lo pamento dello ingegno. Ingegno fa ingegno a loo-
tinouamento della fatica impio chello continuo studio
aparecchia corona dibellezza. Io piango lodanno delle cose
piu piango lodanno delli di. Altri potra soccorrere alle co-
se ma non agli di. // Quegli che non fa usare le uirtudi quan-
do egli e giovane dagli uitij non si sapra partire nella nec-
chiega. // Non possono sapere quegli che intende d'essere istol-
to cascuno sanio app' plo suo senno cauto stolto. // Quelli
che menfa pelipare a dunque parte disapientia che sappi
d'non sapere. // Lore non aliterato e quasi unafino in
coronato. // Boetio la cosa puuica se comincia ad essere bene-
auenturosa se quegli ouero studiosi disapece regnano o ue-
ro l'iuoi rectori auene distudiaro nelle sapientie. // Nell'ia-
to Neuno achui bisogni piu ouero migliore cose sapere che
lo prencipe locui amaestramento d'fare prode atutti lipotto
postu concio sia cosa che debbia opare lo pere della pace edel-
la guerra illui e bisogna diuerse sapere dilegge edite se dibat-
taglie. // Seneca quello appara che tu puoi sapere adomā-
ta quello che tu puoi trouare. // Tulio impio che tutti
siamo tracti e menati acupidita dicogitatione disapere
nella quale huomo essere eccellente pensiamo che sia bello
e nelquale discorrere pensiamo d'essere non sapere essere
ingannato e male e peggio. // Autore la sapientia e una gen-
tile possessione dell'animo laquale distribuita cresce edissen-
gnaudo lauazo possedere senon si puuica tosto discorre qua-
uia. // Notabili d'la pere edella sapientia adiquelle cose lequ-

ali papa et engono alla sapienza e sapere. // Sapere luna e la
tra dispersione delle buone cose e delle ree con electione di be-
ne e fuggimento di male. // Lo presente cognoscimento tractan-
te delle cose che deono auenire e saluare. // Seneca settu deside-
ri diseguitare lo sapere allora praxione di rectamente uiuer-
rai ma tuete le cose pensa e risposta costuisti deguitade alle
cose non poppinione di molti ma la loro natura. // Non ragu-
ardare quello che tu possiedi delle cose che passano e non passa-
re a pensare gran cosa quello che caduto. // Seneca settu abra-
ci lo sapere tu in ogni parte sauis e comandamente che la uerita
delle cose e del tempo cosi taceua al tempo e non m uiterai al-
cuna cosa ma piu tosto ti costringi sicome lamano la quale
distende e stringe quelle cose che a in mano. // Molto si saua cosa
ad esaminare li consigli e non tostante eleggere e credenza.
Et le false cose discorrere delle cose dubbie non si diffinire o ma
la sententia tieni in sospeso. // Et niuna cosa la quale non
e probata affermare cio che ogni cosa che e uerissima non e
incontante uera. // La uerita tiene faccia della bugia pres-
samente settu desideri de essere sauis intendi lo riguardare nelle
cose che deono uenire e proponi nel tuo animo le cose che possi-
no auenire e niuna cosa sia atte tostante ma tueto riguarda-
te ai impcio che che sauis non dica non pensan che questo
fosse da fare. Impcio che non dubita ma aspetta e non sospic-
ca ma guardare. // Seneca richiede la ragione di ciascuna cosa
e quando auerai cominciato pensa la fine. // Sappi che in algu-
ante cose tu dei perseverare quello che cominciasti e alquanto
cose non cominciare. // Lo perseverare delle quali e no uole
luoghi pensieri e si come simili alomy non pigliare imp-
cio de sella nimo tuo u dilecterai quando tuete le cose auerai
disposte rimarrai tisto loda temperatamente e piu uilupe-
ra temperatamente. // Simigliantemente e riprendeno
le latrope loda come l'ouito pamento non temperato agu-
ella plus inghe e quella p maluagia e suspecta con confide-
ratione e molti e piu pienamente presta che tu non hai pro-
messo. // Darai requie al tuo animo e quella requie sia
piena di studi di sapientia e di buoni pensieri. // Lo sauis ue-
ramente non dimora mai in rapop tal uolonta al animo meno
e non gia mai di diluto o auaricia le cose tardi disbriga le cose lun-
ghe le cose duce molla la spece tenta legandi cose agualia
ra ancora che e perche uia debba fare ato stamente tuete le

case alo consiglio de suoi uede e ple cose apte extrema leobscure
ple piccole legandi ple proximane le lontane e ple parti lotute
Seneca non timo uia la uerita di colui che dice e non guarda
re che egli che dice ma chee quello che dice e pensa non quan
to tu piaccia amolti machui adomanda quello che tu puoi
tionare appara quello che tu puoi sapere desidera quello
che dinanzi abuoni desidera se puo. // Seneca allora ad
manda la salute uoli consigli quando la prosperita di quezita
di quezta uita isceruise atte allora tegnendoti indisecezi
mento sta fermo atte dacia libez pessionu maguardando
oue tu dei andare rinfino oue. Et non ti porce insu alta
cosa che in contanente ti bisogna diteneze. Uomo puo
contra tute le cose porta arme quande gli pensa. // Autore
chiua consapere non cade di ponte. **Notabili della iustitia.**
Seneca la iustitia e una tacita conuentione della natu
ra tirata in aiuto di molti. // Tulio la iustitia e uirtu
conseruatrice della humana compagnia edella comune u
tilita. // Legge la iustitia che forma perpetuale uolonta laqu
ale da aciascuno la ragione sia. // Tulio la iustitia e hal
bito suato con comune utilita laquale da aciascuno la sua
degnita. // Autore la iustitia e una uirtu laquale mol
to puo in quelle cose che poco possono. // La iustitia e una
conuenevole dispositione dell'animo iudicante diuidamente
intute le cose. // Autore chee la iustitia per non nostra con
seruatione adiuua legge a legame humana compagnia.
La iustitia e uirtu laquale rende aciascuno quello chee
suo. De ti rendere amaggiori la reuerentia agli mezzani
lo consiglio agli minori la uitoria. // Tulio niuno puo essere
quisto loquale teme morte dolore exbandimento pouerta
ouero quelli che antipone la equita quelle cose che sono
contrarie a queste. // Tulio la iustitia e fondamento di
petuale loda e forma senza laquale niuna cosa puo esse
re laude uole. // Tulio la iustitia e donna degli huomini
regina delle uirtu. Niuna cosa e honesta laquale passa
la iustitia. // Seneca la iustitia laquale e rimossa dalla
iustitia e piu tosto dacia mace iscalteza stoltezza che
sapere. // Tulio atude le cose sempre uole e bisognue
la iustitia la uirtu della quale e tanta che coloro liquali
si pascono de malificij edella follia non possono senza alcuna
particella di quella sostentarsi. // Augustinus dicit che questo

sia ueracissima cosa che la cosa piu uera senza la iustitia non
possa essere recta. // L'ho niuna cosa e se inimica alla citta
come la iustitia ne al postutto la cosa piu uera recta senza
de iustitia non puo stare ouero essere gouernata. // Augustano
rimossa la iustitia che sono gli regni se non fuerai la iustitia
e uno grande splendore dal quale li uomini sono chiamati genti
li ouero sau. // Tulo fondamento della iustitia sono che al
cuno non nuoca altro che poi seceua la comune utilitate.
Ambrogio liomo iusto alle cose comune p sue eleue p
comune. // La prima iustitia e indio. // La seconda alla patria.
// La terza negli parenti. // La quarta negli singolari. // Tu
lio sopra tutte le cose e da uenere la uerita la quale solame
te fa li huomini presso adio. // Salomone consente alla uer
ta o uero chella sia recta d'atto o d'atru. // Cassio doro buo
na cosa e la uerita se alcuna cosa contraria non uisi mischia.
Seneca lo d'cto di colui che la uerita dallope dee essere
semplice e non composto niuna differentia sia settu af
fermi ouieti. // Legge piu si mette di cognoscere lo scan
dolo che abandonare la uerita. // Seneca late primo n'anga alla
uerita e nome alla memisti renderai. // Seneca atuti sari
benigno aniuo lusinghieri apochi familiara ratiuchi d'ci
cto. // Oua crudele parai con iudicio che compare con uita
che con uolonta. // Et la ymagine della iustitia dipinse la
bocca liachi lo uolto della iustitia crudeli reio colora due
re in reuerentia con uezognuole forma di parole con a
specto di forte e d'asparentare con acerbi lumi dochi et no
con simili ue adunque con una degnita d'una trefitia da
uere in reuerentia. **Notabili della fortezza.** Tulo la for
tezza e una considerata suspectione de pericoli cotidiano p
dimento e perimento dalle fatiche. // Seneca settu parai
di grande animo gia mai non dimosterrai che t'iseno fate
le ingiurie e le ingiurie del nimico dirai non nomi nuocque
ma gli anc animo di innocenti e quando colui nella poe
sta tu uedrai penserai uendetta auerti potuto uendicare.
Sappi ancora honesto essere e maggiore reuelatione di uer
recta apdonare. // Seneca parai di grande animo se gli pic
coli non desiderai sicome matto arai paura si como pa
uoso non la reuerentia con conscientia della uita. // La
forteza a sui petic. patientia. Grandezza d'animo.
Grandezza di facto. Suerita. fidanzia. e Constantia.

Tulio lagrandezza dell'animo e assalimento spontaneo e ragione
uole delle cose malageuoli lagrandezza del fatto e conformato del
le cose innanzi rapportate la sicurtà e incomodità che auengono
no o uero alla fine delle cose incominciate non aduentare.
Lafidanza e certa spetie dell'animo dinuenare affine la cosa co
minciata. // La constantia e ferma stabilita dell'animo e spe
uezare nel bene proposto. **Notabile della paura dell'ordine.**
Autore meglio e la morte che la mala uita non e bene uiuere
ma a bene uiuere. // Remedi ditucta la uita e adispre
giare la morte. // Cassio dozo non e piccolo tormento spa
uentare contra alcuna cosa che de uenire quando si pen
sa allora che aduenga quello che si teme. // Seneca piu
ceudele cosa e sempre temere la morte che amozire. // Qu
ello che non puo schifare in mantanente lo spotioni colla
mente cosi la morte la quale tifi duca tifa humile. // Tu
lio da uino uile e spanga arte e sempre cezare le cose sicure.
Autore sempre temendo la uita schifa la male non to
stante perisce per uina quelli che teme la ruina no
a pericolo quelli che sicuro e guarda. // Seneca lo
pauentoso uede li pericoli liquali non sono ancora.
Ouidio la piccola uiperza uccide col morso il uice del cane non
grande spesso e tenuto lo porco paluatico la cosa pic
cola muoue tal uolta lagrande duna piccola fauilla nasce
grande fuoco. // Aristotile gia mai lo pericolo senza lo per
icolo non si uince. // Quegli solamente e di grande animo
al quale niuna cosa corporale e grande. // Tulio et an
cora ditucte le cose niuna e piu accioncia adifondere le
che e ritenere che essere amato niuna cosa e piu fra
na che essere temuto chiazamente pio che tutti coloro
che temono hodian. // Autore niuna lo quale tu temi
te assai fidato. // Tulio quegli che ueramente si facion
ano nella citta che elli sono liberi temuti a costoro ni
una cosa puo essere piu matto e poco quegli che non
uogliono essere temuti da coloro da chui sono temuti e bi
sogno chelli temino coloro. // Magiale li huomini fugono
lirati e desiderano li piaceuoli. // Tulio niuna forza di im
perio e tanta che soprastante la paura sia. // Molto e
temere quegli lo quale molti temono. **Notabili della
temperanza.** Tulio la temperanza e una signoria
e ragionare contra la luxuria e gli altri morimenti mal

uagi. // Seneca se tu ami la continenza tagliale dispo
chio & considera teo quanto la natura adomanda & quanto
la cupidita desidera & astrenzatti dalle cose posse impio chella
licentia loro notrica mattia & le parole utile piu chelle cor
te se lassabile ama ledirete piu tosto che quelle che obsecra
dono & mischierai talvolta giuochi al lodine matemperati
& senza detrimeto di indignatione od uerzogna. Impcio che
cariprendere lochio se non e temperato ouero se fanciulle ha
mente effuso ouero femminilmente facto lochio fa luomo
odiato & supbo o maluagio delli chiama lui ad alti mali &
dunque se tempo adimanda giuchi fa quegli condegnita atto
che te non graui alcuna cosa come asproze te spregi si co
me uile. // Se tu se contegniente ischifa & lusinghieri sia ate
casi tutto essere lodato dagli poegi come tu fusti lodato al
le posse cose. // Settu se contegniente limouimenti deltuio a
nimo & deltuio corpo obserua atto che non sia indifinore non
pcio chi fara quegli peche non sono in nascosti pcio che no
ne foera che ni uno boueggia ueggilo tu quegli che po no
piu disotto non insupbiendo dispregia quegli disopra uine
do dicitamente non temere. Inzendere plenitudine uscio
ne negliente ne exuatore apparere. **Notabili della patientia.**
Patientia e uno sostenimento di uguale animo delle
cose & portate. // **La patientia** e uirtu laquale conguale
animo le posse delle iniurie aditute & auersita. // **La patientia**
e uno rimedio delle ingiurie. // **Autore** lo patiente
& lo forte fa se medesimo bene. // **Auenturoso** a rimedio acas
no dolore & osteneze. // **La uirtu** laquale la patientia non fe
ma e uedoua. // **La prima** se uno porto delle iniurie finalme
te sappi questo che nome bene amestrato quelli che non puo
sufferze. // **Seneca** gia mai la follia non e da uendicare & con
fida lo pauo niuna uirtu uale quanto la patientia poste nen
do la uerbia ingiuria tu inuiti la uoua sostegnendo mol
te cose auengono le quali nequita & osteneze. // **Salamo**
ne oue fara stata la supbia ini e langiuria oue e lumil
ta iui e lo sapere insieme colla gloria. // **Salamone** que
gli che patiente e gouernato di molto fauore. Et que
gli che impatiente accresceza la sua istoltezza colpa e mi
seri luomo alle cose che non gli partengono. // **Autore**
se sostegnendo langiuria uendeta non fao ni inimici ni
ei & gli alti huomini in uitero anouella ingiuria. **Nota**

bili della clementia. Due volte uince quegli che se me-
desimo uince nella uictoria quegli uince cotidiana-
mente loquale fa tutte le cose temperate. // Costantino
quegli aproua se essere uero signore ditutte le cose lequa-
li dimostea essere uero seruo di pietà uecamente noi potre-
mo essere uincitori ditutte le cose contrarie se noi saremo
uinti da sola pietà. // Seneca mal uince colui che siper-
te della uictoria adunque meglio e apdonare che dopo
la uictoria pentere. // Legge colui che potente pdonando mol-
te cose diuenta piu potente. // Cassio doro humana fragili-
ta adomanda pdonanza p li peccati selle cagioni delle cose
non fossino. Laprima non auerebbe luogo. // Anibal lidi an-
no dato ogni cosa ma amoci dato che io sappia uincere ma
non usare la uictoria quince la humana cosa e lo peccare
diabolica cosa e pferuare nel peccato. // Seneca auegna dio
che gli signori depotenti incontanente non pseguitano in
colli quanto piu diuictamente dee luomo offogarsi doperare
nellanimo loco mandamento che in nangi posto alli hu-
mini acio che quegli sforzito di benignità sua qmaggi-
ormente abbia auuto uinto con pietà coloro iquali sot-
to posero con arme. // Valerius l'adolcezza della humanità
passa gl'herudeli ingegni repaleari amollisce gli occhi degli nimici agli
spiriti molto disupati uinti fecene acolui malageuole a grande in-
tra ledistrette spade trouate piaceuole uince l'ira abatte l'odio et
mischia lo inimicheuole sangue alle inimicheuoli lagrime. **No-**
tabili della constantia. Tuho la constantia e una ferma
istabilità dellanimo q seuerante nel proposito nuna
cosa e che siconuenga come il reggere apigliare con
figlio a seruare constantia. // Cato p'ca' leno costante se-
condo che la cosa adomanda. // L'ostiuo muta costumi p
temporali sanza peccato. **Notabili della liberta edelli offi-**
ci. La liberta e uirtu ditare debenefici laquale noi dici-
amo p'lo desiderio beneficentia matuita questa uirtu di-
moza indare a riguidare donare. Et laquale liberta ha
uazi non possono auere p'cio che sempre uogliono torze
non dare niente. // Seneca cosi diamo innangi atute
le cose uolentieri come tostante uorremo torze senza
dubbio ingrato lo beneficio loquale lungamente e intra le ma-
ni di colui ch'ella. // Gratiostissimi sono libeneficij apparecchia-
ti liquali occorrono oue nome niuna dimoranza se non in

uerzogna di colui che riceue. // Non e bene pgratia colui che
hauendo pregato che riceuette cio che niuna cosa e piu
caramente compata coprieghi. // Tardi die quello che die
abolui che nel prego e dauidou naze lauolonta delli ami
ci quando e intesa come pgrauissima necessita e delibera
re le parole di colui che preiga piu cose pno daricideze atto
che non paino pregati del facto ma si come certi del facto
incontanente promettiamo difare impercio che innanzi che
siamo prouati con quella fretta noi aprouiamo lotardi uole
re e come non uolere. // Questa legge di questo beneficio in
due alti di questi pdee dimenticare incontanente cioe del doto
raltro di quello de essere memoria diceuuto quelli che die
lobeneficio tuca quegli che riceuette dicalo. // Sono alquan
te cose nocenti a coloro che ludo mandano laquale negare
il beneficio. // Alexandro quando auno suo caualliere ebbe do
nato una citta disse non confidero quello che atte sicouue
ne diceuere mache ame dico nuegna dare. // Et uno re
promettendo piu cose che fare non potea onde era bison
gno che mentisse spesse fiate pla insufficientia delle cose
ripreso da cauallieri suoi. Risposse non sicouue ne che al
cuno si parza triste dallo impadore uogli rendere beneficia
allegati non peche tu riceui ma peche tu dei. // Rende sti gra
tia non peche tu ti pensi auere satisfatto ma atto che tu pi
u sicuramente debbi altri di gentile agande animo ad au
tare raffare prode la moltitudine di coloro che peccano tu tolle
la uerzogna quiene meno de essere piu uicolo come peccato.
Rende lobeneficio quelli che uolentieri lodano e zassai alcu
no spera rispensione asse quello che lascio pdilectatione
e che tolse pspettare pio che in quello modo pdee fare lobe
nificio che riceuuto. // Diamo gli benefici e non gli prestia
mo au suza degno e che sia ingannato quegli che ingan
nando pensa quando daua. // Seneca questa e uirtu da
re ibeneficij molti ne sono dapdere atto che tu lo ponghi ben
posto. // Ristozzi lidanni di molti che ne sono p diti. // Non ces
sezai difare latua opa adomanda le parti del buono huomo altro
confede altro con gratia altro consiluteuoli comandamenti et
altro con consiglio aiuta anon alcuno animale sia sanza ma
suetudine che nullo mitighi la zangola e non conuecta in
suo amore le boche delioni sanza danno sito ccano da coloro che
nomme sono amaeztrati in tal guisa. // In uera che quelle cose

che fuor dello intendimento de penfici del beneficio sono po-
te parteneuole continouanza dighuiderdoni uinti. // Grego-
rio largamente cholle nostre cose noi non possiamo durare
per cio che quelle morendo abandoniamo ouero che uiuendo
elle abandonamo noi. // In qual cosa seruando le cose terze-
ne si lepdoniamo adando le si leconsecuiamo lo patrimonio no
ritenuto si perde idimora dato. // Catone usa dellacattare
ricchezza fuggi lo nome dello auaro. // Che pro tifanno
lezi chege sotto abandoni sempre pouero usa delle cose acqui-
state ritempatamente quando lo spendio abonda improprio
tempo uia uia quello che acquistato plungo temporale.
Seneca huomini sono damaestrare che uolentieri riceuo-
no euolentieri rendono e non solamente aquagliansi a
lozo achui egli sono. // Pittagora fu il primo philosopho et
fu duno paese chaita nome fano nelquale paese regna-
ua uno prencipe che sicome tiranno struggea laterza la-
cui lacui crudelita elacui supbia offendeva tanto luno
diquesto philosopho che elli lascio il suo paese auenne in
talia chea chiamata in quel tempo la grande grecia p non ue-
dere cosi maluagia signoria. // In questo pittagora sicome
cui il nome della phylosophia che in prima erano apellati
fauti quegli che erano innangi agli altri peccati. Et p-
nobilita pittagora adimandato quello che elli sitene se rippu-
ose chea philosopho cioe studioso e amatore di sapientia che
non minarsi huomo sauo e uirtu di grande accoganza. // Pit-
tagora fu ditanta autozita che gliuditori cio che gli uidi-
uano dice se uiuano penitentia. Et quando disputauano
altra ragione in lozo argomento sanone che pittagora la ueua de-
to. // Democrito fue molto grande philosopho et fue gentilissimo
disingue ricchissimo dauere ilquale lascio tutto il suo patri-
monio a suoi cittadini andonne atena la ueua la phylosofia
continouando lo studio se fabrico degliochi pauere piu sit-
tile ingegno e piu forti pensieri di studio adicio nefu conten-
tione tra li altri saui che luno dixi che gli auca sofferto dip-
dere gliochi peche non uoleua uedere bene alla maluagia gen-
te. // Laltro dixi che pio era cieco peche non potera guar-
dare le femine senza carnale desiderio di peccato. // Laltro di-
xe che pio chauero trouato lacte maggiore colfermo de-
gliochi sifone uiede questa penitentia faciecho. Amen.

Finiscono notabili in che modo siede operare lo studio

Nome dell'alto iddio. Sia longinapio mio. Qui in
Comincia l'opere d'ello delle sententie et exempli auto
ritadi et d'elli de philosophi asemplati et tracti d'uno li
bro del mobile et possente caraliero Messer dino dalla roc
ca. Et pme. **B. Reducti digrammatica in vulgare**

Bono

Laprima etade del mondo comia da Adamo primo
huomo. Et basto infino ad diluuio. Del quale tempore
Noe contze suoi figliuoli. Cio fu Caim. Sen. et set
Et questa etade fue anni mille dugento sessanta
nove. // La seconda etade fu da Noe infino ad abezam. Et questa
basto anni mille ottanta due. // La terza etade fue da abra
am infino ad dauid. Et questa basto anni nonnecento. // La qu
arta etade fu da dauid infino a sazaone. Et questa basto an
ni cinquecento dodici. // La quinta etade fu da sazaone
infino alla nativita d' xpo. Et questa basto anni mille qu
attrecento venti nove. **Somma anni cinque mila
cento ottanta cinque**. // La sexta etade fu dalla nativ
uita di xpo infino alla fine del mondo et bastata infino
ad oggi. **Detti di pitagora philosopho**. // Chi sa se ceta d' com
figliare sa se ceta d' ripentire. // Colli amici se conuene auere
baroni parole elunga amista. // Lamico cato facatta d' leggi
ermente si pde. // Piu leggiecemente si passa lodio delli folli et
delli maluagi chella lor compagnia. // Niuna cosa e piu de
gnia ad maggior lodo al grande huomo ch'essere benigno hu
mile. // Comanda lo peccato chi nolucta quando puote. // Ni
un bene e allegro sanza compagnia. // Quando la prosperi
ta a facto lo suo corpo nell' uomo conuen che la ueritate faci
lo suo pche nel mondo a maggior potentia. // Marauigliosa for
tezza e quella delli uezi amici amaraugliosa senno se conui
ene auere ini. // Come chella gloria sia grande non ual ni
ente ella e sola. // La gloria difende che non sia morto che
tegnio auerla. **Detti di socrate**. // Quel che tu a usato in tal
maniera che non ti faccia bisogno d' altrui. // Quello che laido
afare non credo che sia buono adire. // A se medesimo niega
lo seruigio quelli che dimanda cose de sono malageuoli afare.
// La temperanza e ornamento d' iudicia lauita. Et impeto
che pessa l' uerbamenti del mondo sono posti in pace. // Comin
ciamento d' amistade e loben parlare. // Niuna cosa e piu
malageuole che coprire a nudugiare l' allegrezza. // Sotto al
la temperanza son tucte le uirtu. **Detti di aristotele**. // Ca

lui che non a intendimento / e migliore che colui della non
l'adopera. // Meglio e essere grande infra gli ipocriti che essere
già piccolo infra li grandi. // L'inguria senza ragione fa
ta e disonore infamia acholui della fa nuna cosa per non
afua propria utilità. // Colui e gentile lecui opere sono gen
tili. // Tiranneria non e altra cosa per non corrompimento
diprecipitato. // Lagiustitia sic lapui nobile cosa elapui for
te che sia. // Nuna cosa si puo bon fare senza dilectatio
ne. // L'anima che adornata delle uirtudi e lagloria del para
diso. // Cominciamento damista e dilectatione. // Poverta
diferro e distinctione e cagione ditucto il male che sifa. **Det
ti diquintrano philosapho di Spagna.** A estremo e che
sifortifica dimolta uirtu quegli che non si uole aghuagliare
animo. // Non si conuenie extimare di che et de sia uomo i
in quanto eli abbia pfecto penno comitudo. // Così uene
meno all'uaio quello che a come quello che nona. // De
conciar li amici nuna cosa e piu gratiosa della uerzo
gna. // Generatione disapientia e anouolez sapere leco
se che sono datare. // Ad cui non si puo credere non a razi
one diparlare della fede delle parole ghe tolta ogni auto
rita diparlare. // Rigittato fuor didicta ma non puo redire
per non punalza uia. // Quell'uomo e maluagio che sofferza
non priote. **Detti di marco philosapho.** Nome misero sono
quelli chessi crede essere et molti p'dona lodo per chelli s'ilo
dano. // Proprieta d'alto animo e desere piano et tranquillo
rispregiare lenguete a offension. // femminele cose e conten
dere elatigare amostare la sua ira in costumi. Nelle cose chi
are a apte uolere argomentare e simigliante mattecca che
uolere creperere l'olime al sole. // Chi sforza il suo podere
per chi non puo uitupera emenoma quel che prima puo.
Detti ditulio philosapho. Nuna cosa e piu amabile ne
piu dolce che simiglianza de boni costumi. // Fondamento
di iustitia e dinon nuocere alteri adiferuere alla comune
utilità. // Ogni huomo pauo e libero a ogni huomo solle
aserna. // Altissima cosa acquistata colui che p natura trapas
sa li huomini. // Dnde li huomini trapassano li altri anima
li. // Virtu e sigratiosa cosa chelli maluagi non si possono
tenere dilodarla. // Colui e honesto che nona rizza ne
costumi ne laida che honesta non e altra cosa che honore sta
bile et p'mamente. // Locuoze del pauo e sbarza dimetu

ficome l'omero di fortezza. // Al buono consiglio apertione
distabilire dimanci quello che puo aduenire in quella parte
e nell'altra quello che sia da fare quando sia che l'uomo no
papa cosa chelli conuenga dire alcuna uolta io nolcedea.
Cotanto e meglio lamistrade chelparentado. Che sella ami
stade perzisse in uerso sparenti sicimarebbe in nome dipa
rentado. Ma se perzisse infra gli amici non ne rimarebbe no
me niuno. **Vetti oratio philosopho.** Grande uirtu e/ al
l'uomo aconstringere unomimento del tuore che turbato affa
re tanto chelli desiderij tornino alloro ragione. // Ira sia dilun
gi danoi che con lei niuna cosa puo essere ben facta ne ben
pensata. Et quel chell'uomo fa palcun turbamento non puo
essere durabile ne piaceuole. // Due maniere sono ditorti facti
luna maniera e/ d'ichi lofa l'altra maniera e/ d'ichi nolcontra
ria ad colui ch'ella potendolo contradicare. // La ragione delli abba
tatozi come cane deo l'uomo atucto schifare. // Ne paura ne
dolore nemozire ne alcuna cosa di uore e/ cosi fieramente con
tra natura come arrechire del dano altrui mamaggiamente
delli bisognosi. // La legge della iustia comanda che non si preghi
delle cose uillane. // Seruo che senza iustitia dee essere in ran
ci chiamato malitia che iscientia. // La tua ne t'egga dee ef
fere tale chella non sia odiata p'troppo essere adornata. // Non
fidee molto di dire a coloro che mostrano dimontare piu adatto.
Ciascuno dee mettere lo suo intendimento ad quelle cose che
sono comueneroli. // Beniuolenza e/ buona guardatare del
suo signore. // Nonci abandoniamo alli pericoli senza ragione
che maggiore follia non puo essere facta. // La ragione necca
a grande fierolezza di consiglio peche crede chelli comuon
gna uiuere come gli pare apiaze. // Oligionari fideono afa
tiazze di uore adicoe po sicche dozo insegnamenti uagliano
al consiglio della duzante loro citta. // Sono alcuni che cre
dono montare nelle grandi dignitadi ploro renomee ma colui
ma colui che ueramente e/ di grande cuore ama piu desse
re prencipe che parere. // Colui che fortemente corre
alla battaglia p'combattere colli suoi nimici simiglia alle
bestie saluate che apegunta l'alor folle fierolezza. // Non dee
essere dispregiato colui nel quale appare alcun segno di uir
tu. // Colui loquale e/ impare qua caendo guerra e/ fuoz del
fermo. // Ma loquale simantiene impare. // Tutte cose hone
re che noi procacciamo paltezza di uore son conquistate

virtu diuote e non di corpo. // Loguidice fidee guardare
dura quando giudica piu che quando e misa no puo cogno
scere lo meco che infial poco el tempo. // Lozico toglie spesso
alcuno piu invidia da al pouco p misericordia. // Piu e gatio
so un piccolo dono fatto con molto indugio. // Sapere senza
bel parlare poco uale e bel parlare senza sapere ni uoza fa
pro ma spesso danno. **Dei ditulio philo sopho.** Guarda
chello tuo dono non nuoca a colui ad cui e donato piu che
farebbe malificio e non beneficio. // Viamo liberta intal ma
niera che uaglia a nostri amici e non nuoca ad altri. // Pru
dentia e conoimento di male e di bene. // Colui che dona tosto
dee idono di dimenticare. // Ma colui che late ue mai non dee
dimenticare. // Delle humane cose niuna e piu laida come
ditornar lalaghezza sopra le buone parole xte p salute della
gente. // Chi fa torto ad uno molti ne minaccia. // Non
istitfare loue chio amico plo nouello. // Grandissima cosa
e nella amista che l maggiore sia pari del minore. // Lami
sta dee essere messa dinanzi a tutte le humane cose. // Piu
fiaca cosa e essere negligente contro libuoni che contro libal
uagi. // Lo signore non dee essere nominato pla sua casa ma
la sua casa piu. // Niuna cosa e migliore allignore che essere
amato. // Niuna cosa che e corredda dalti utij puo essere
amato pfectibile. // Io credo che sia bene quello che e
diecto honesto con uirtu. // Uomo dee sempre eleggere
la miglior uia piu uere. // Niuna cosa e piu utile a tene
re signoria che essere amato. // Lamista non duca se non in
fra libuoni. // Tutte laltre cose sono cadu che ma uirtu e fi
chata molto mento. // L uirtu della temperanza e orna
mento ditucta lauita. // Lurazia e soego peccato intudi
l uirtu del mondo maggiormente nell uechi. // Coloz leuano
lo consiglio nel mondo che cessano lamista infra gli huomi ni.
Nome piu amabile cosa che uirtu ne che tanto a concia adama
re. // Ptuco che uirtu faa un uomo coraggio nell appre co
se si guardelli piu albene comune che al suo proprio. // Peccato
fidee ciascuno studiare di ben uinere e di menar lauita sua
con uirtu pche uirtu e infua podesta etude laltre cose po
no scire alla uirtu. // Limali factori fideono cacciare fuori
della comunanza ad cio che non guastino lalti. // Niuna
cosa e di si piccolo cuore come damare ricchezza. // Chi uole
uere gloria faci che sia tale come uole parere. // Digande

ingegno e et di sottile uomo che conpensieri comprende le
fe che sono aduenire ripararsi innanzi che uenghino. // Chi
uole pregio di giustizia usila in suoi uffiti. **Detto di seneca per
lo sapo.** Niuna cosa e bisogno come conta la cosa secondo sua
ualenza. // Virtù e del tutto accordante ragione. // Virtù se
do natura li mali uitij sono suoi nemici. // Et in uno polo di e piu
lo penno lodare delle cose honeste e in loro modestia. // Tu ce
di che sia lieto chi ride ma lo cuore polo e quello che lieto. // Niuno
muore si forte che sia difendibile del tutto contra fortuna.
// Colui e gentile che per natura e stabilito quieto. Niuna
hora sono meno solo che quando sono solo. // Comincia
ad amare si e in tal modo che non ti sia licito quasi dirima
nestene. // Locuos del suo e come la lumiera uiua di sopra
alla luna laoue e sempre chiazzezza. // Sono molti che
non conoscono la loro forza e quando credono essere si gra
di comelli odono dire cominciano guerre e cose superbe
che poi tornano grande pericolo. // Quando l'uomo e pi
eno dice non e se non peccato. // follia non seguita con
figli. // Lepazole di colui che seguita la uerità con uie
ne che sieno manifeste senza niuna correctione lo an
decto nona fermezza polo sacramento certo suo sacrame
to si e uile cosa. // Virtù non e chiusa aniuino ma sem
pre sta apta et iensi apagata dell'uomo mondo. // Ritien
ti delle laide parole chelle nodrisciono follia. // parla colli
tuoi amici come se iddio tudisse tutti colli huomini co
me se iddio ti uedesse. // Settu non comandi ad te ditare
se come ne pregherai un altro. // Uomo uito selli
e auaro nona niuna cosa laoue lungamente e dimo
rato il fuoco non fara senza fumo. // La buona usanza
parte qualche dalla malugria a impreso. // Abbi pace
coll'uomo e buezza colli uitij pona sempre ad altri
ma ad te non niente. // Ad te tempi dispensa la nimo
tuo cioè ordina le cose presenti prouedi le cose future e
guarda e ricorda le cose passate. // Honesta e grande ge
neratione di uendetta e lo pdonare. // Quello e prade
di grande animo che non desidera brigia come folle et
non lo teme come codardo. // Ad ogni uomo sia benigno
ranuino lusinghieri familias di pochi dicitto dituti.
fuggi lo laido guadagno come la perdita. // Poniamo
che tu non facci lungamente consiglio ma fa tosto qu

ando ai preso lo consiglio. // Bonta dicez nome uen
duta netolta impresta. // Virtu sionquista pgranfuti
ca. // Gia nane troppo docto a quel che non e docto assu.
Loda poco quitupera meno. // Le cose fitte et simulate
caggiono tosto come fiori po chi non cifa nouita non
tee lungamente durare. // Dic bugia non e mentire
chelmentire / e / contro la sua mente dice. // Lamistade
e / carita e beniuolentia a conoformimento delle cose di
uine et humane. // Lamistade e / digrande guardia et
malagieuolente simantiene infino alla morte. // Lamis
ta dee essere praconciar la uirtu quella uirtu uien meno
lamista non puo durare. // Lamici sono amare ad acipren
dere sumente manon conuillania non acerbo modo. // Quan
to huomo e / piu sauo tanto nuore piu appagato. // Ogni
male che nasce infino chee nuoro leggiecemente scusa
Ma quando e / in uecchiato e / molto malagiuole acurare.
Pli desiderij perisce lamaggior parte del corpo. // Sicome alla
misericordia e / grauezza dellaltui auersita cosi alla inui
dia e / grauezza dellaltui cosi alla inuidia e / grauezza
dellaltui prosperita. // Natura e / delli folli di guardare
haltui uitij ad non ricordarli loro. // La sua compensa
no lebrighe del uolo colli beni della uita apassalle leggiecemente.
Lo folle non fa schifar labrighe che uien ne sostenela quan
do ue dentro. // Niuna cosa e / piu amabile chella uirtu
debelli costumi pli quali huomo e / amato tra qualunque
gente dimora. // Natura e / amestramento fanno costumi.
Prapia cosa e / del sauo ad aminare il consiglio a non pleggi
ermente soccorrere a cosa non drecta. // Lo lodo delle lufin
ghe e / lobiasimo della maliuolentia anno sospetto. // Pro
poni nella nimo tuo liberi animali che possono auenire ac
tio che lo male si possa sostenere ello bene tempo regnare.
Lo rifo fa huomo gratiato colli e / in conuenueuole / o pmale
altui / o feminele / o fanciullesto. // Prendi riposo fanga pi
gretta chello stare otioso non e fanga peccato. // Della tua
buona fama non sia seminatori ne inuidiosi dellaltui.
Amore delli cittadini e / fortezza danon essere uinta. // Chis
si allegra delle uicisioni adelli pericoli altui appoglia la
natura delluomo et trapassa in natura di bestie.
Gratiosi sono liberificij che stanno appare chiati a che
si fanno allegramente. // Follia e / daternece quello che no

si puo cessare. // Piccola cosa e lauita dell'uomo ma grande cosa
e l'obberamento della uita. // Chi dispregia lauita sicu-
ramente uede lo mare turbare. // Lo tempo passato sto
et lassa coloro che sono desiderosi di lui. // Non temere lo
nome della morte si che tu li possa essere incontra. // Ni-
na te mpesta grande puo lungamente durare p che
quando e piu forte tanto a minor tempo. // Colui che
impara niente dismentica. // Chi impara daogni huomo
para piu sauo cheogni huomo. // Chi serue alli suoi desi-
derij e sotto messo alli seruitij. // Piu crudele e che morte
sempre temere la morte. // Quelche non si puo fare so-
uente faciasi lungamente. // Chi si pente dauer peccato
e quasi innocente. // Niuno a tanto lauita della ue-
rità inalzato della non lo minacci daltretanto quanto
la conceduto. // Intorno aldi della morte tiprouedi donati
questo chelli tuoi uirtij muorano innangi dite. // La ui-
na mente non si presta a non si compa a se uiuendesse non
si trouerebbe compatore. // Dinangi alla uechiezza pen-
sa di bene morire adinangi alla giouinezza pensa di bene
uiuere. // Ingrato e chi non rende beneficio sanza usura.
Piu sancta cosa e aguardare di non perdere la mica che più
gere poi che lai potuto. // Se tu uiui conoscere l'uomo da
gli signoria. // La ingnorantia e follia. // Buona cosa e
diminuire in altrui lo male che l'uomo dee fuggire. // Dilecto
carnale e fragile abieue equanto piu uolentieri e facto
tanto piu tosto dispiace. // Niuna cosa e dilectibile sel-
la e troppo spesso. // Tu dei mangiare piu uere e non
uiuere p mangiare. // Lo sauo mette lo frutto della uir-
tu nella sua conscientia ma lo folle lo mette in uanagio-
ria. // Piu sono le cose che appauntano che quelle checi
fanno l'anno. // Noi siamo piu spesso impauza p pensie-
ri che popera. // Lungo apparecchio di uictoria
fa tostanta uictoria. // Lo inferno che non e obbedien-
te fa inasprire lo medico. // Iustitia e lo grandissimo i-
plendore delle uirtu. // Quietamente ari riposo uiue-
cebbano luomini se questi due pronomi fussero tolti uia.
Cioe mio et tuo. // Colui e maluagio che non rende me-
rito apiu e maluagio colui che lo dimentica. // Latrespi-
tia nuoce amolti e nona inse alcuna utilita a la nimo
allegro rende lauita. // Pla uera legge di tucte le cose

tidei consigliaze contro amico. Ma impriua ti consiglia
di quale. // La uita delli antichi e come lumiera aquegli che ue
gono dopo loro. // Sia letua uita dipoco mangiare etlo tuo
palato sia mosso p fame et non p ghiottitudine di sauoze.
None cosa che facci tanto utilita come poco parlare. // Li
maluagi ornamenti di fuori sono messaggi delli mali pen
sieri. // Settu ti uoi sotto mettere atucte le cose impriua
ti sotto metti alla ragione che alleggo none pouero. // In
fin che huomo uiue tucta uia debba imprendere come deb
ba uiuere. // Imborza piena non cape inuidia. **Decti di**

Qui ceta letue uirtu come letuoi uitij. // Non. **Prouerbio.**
Osi diuenire sauo chi aziahegga pensa ne ad lecti
di mensa. // Con maggiore studio tu dei guardare con
cui tu mangi che quel che tu mangi. **Decti di panfilio.**

Lo tilo che tu titaci. // Le dolci parole nodriscono et cac
ciano hamaia. // Li falsi amici portano lusinghe in lu
ogo di consiglio. // Letuoi decti sieno piu utili che coste
si. **Decti di salomone.** Settu uuogli auere prodezza sia uno
intucti il uogli ananti muouere p uarietade di in una
cosa. // Chissi infamette nell'altrui brighe e simigliante
acholui che piglia locane ad irato ploreccie. // Tre mani
ere di uomini anno in odio la anima. Cioe lo pouero
pauo elozico menconieri eluechio paggo. // Chi no
sa tacere non sa parlare. // Colui e proximo adio che
sa tacere p ragione. // Chi ghuarda la sua bocca guar
da la sua anima. // Et chi non considera li suoi decti sen
tira male. // Consenti alla uerita o uero che tu par
li altrui o uero che altri parli atte. // La molle risspo
sione rompe lica ella sia parola fa micidio asse et
ad altri. // Huomo che costumato didiz parole di im
broncio non sene correggie gia mai. // Chi da sen
tentia ad altri ui tosto sentira la sua. // Abbi amo
ze et pace con molti ma consigheo uno de molti.
None niuno dilecto maggiore che quello del cu
ore. // Meglio e dabitare in una terra diserta che
confermina nequitosa. // fa tucte le cose con
consiglio et non tene pentica. // Letuoi ochi ua
dino dinanzi alli tuoi piedi et lo tuo consiglio ua
da dinanzi alle tue ope. // Ptucte letue processio
ni procaccia sapientia che piu pretiosa cosa che

che miuno tepore. // Non credez mai altuo antico ni-
mico che ptucto che sia humile non fa nulla pamo-
re anzi p potere prendere quello che non potea aue-
re innangi. // Quando tu uedi luomo zatto apar-
lare sappi che in lui e piu follia che senno. // Co-
lui che argomentoso intucte lesue ope e istaza di-
nangi al Re et non entzo al numero popolo minu-
to. // Laotiosita amaestra luomo dimolti mali. // Nel
lanima maluagia non entezza sapientia et non ha-
bitera nel corpo sottoposto alle peccati. // Guarda
alli peccati come parli che intale loco entra la pazza
la che non uentza coltello. // Ell e tempo daparla-
re e tempo datacere et tanto taci chelle tue parole
sieno udite. // La morte ella uita e nella uita delluo-
mo. // Non mirare femmina et non uolere udir la
cantare chiudi letue orecchie et non ascoltare femmina mal-
uagia. // Non rispondere allo folto secondo la sua polticia ad-
cio che tu non fa simigliante allui. // Conogni guardia
perui altuo cuore. // Dinangi alla penitentia apparechia
la iustitia e perpetuale panga morte. // Fa letue cose co-
numilitate spazai amato dimolti. // Chi dispregia
lo suo amico e dipouera uirtu. // Sapienza e madre
del buono amore. // Lanimo del sauo huomo non si con-
turbera nella uersita. // Doue sta zighoglio uiene cruc-
cio a odio. // Ciascuno regno che diuiso in se medesimo
para disruoto. // Limeriti dicoloze che seruono non mo-
tano tanto quanto lidisruigi. // L'opole desidera ruoto
quello tempo chelli torna adanno. // Amate la iustitia uoi
che amate la terra. // Combatti la iustitia diui alla morte.
La iustitia malga libisognosi. // Non ti uolere dicoloze che no
riconoscono lo seruigi che tu hai loro facto peche fanno tor-
to alloro medesimi et non ad te. // La belleza delle uirtu p-
premontano lo ple et la luna. // La uolonta non dee esse-
re donna sopra la ragione peche quella e sua ancilla.
// L'onore elle signorie fanno luomo manifesto. // Non dei
desiderare d'auere signoria se non tienti ben sofficiente
a essere signore. // Lanima si allegra dellope della uirtu
sicome di suo fructo aatistasi di suoi uirtu che sono con-
to allei. // Guadagno che uiene con malnome non
e buono a meglio e dipendere che laidamente guadagnare.

Lo locale amico e medicina di uerita. // Uomo amabile
in compagnia fara piu amico chello fratello. // Non dire al
tuo amico ua etorna tornare. // In molto peccato non ue
meno peccato. **Detti didauid propheta.** Sopra tutte le
se didio sono lesue misericordie. // Lania iustitia mimer
neza dinanci ad te domenedio. // Uomo chea lingua in
gannatrice non fara amato sopra laterza. // Amate li
huomini ben paclanti mapu color che paclan dieictu.
Quando tu stazai coll'uomo sancto tu diuenterai sancto.
Nel mondo non e piu falsa cosa che uoce ma lamengogna
nona piedi. // Voi che giudicate laterza coe usate laterza
diuicatamente iudicate isfigliuoli degli huomini. // Messere
iddio nel celo e nella terra e lamisericordia tua. **Detti di Sea**

Muna cura e cosi grande all'uomo co. **tie poeta disaia.**
me lunga speranza. // Quelli sono pessimi amatio
li nimici che sono nella faccia allegri et nel cuore zel
fi. // Virtu e/ possenere se delle cose che dilectano altrui
camala parte. **Detti didernatico propheta.** Non impone
ad altrui quel che tu non potessi patire. // Neglio e/ dauere
li lusinghieri asoperati nimici che ad auerli amici.
Nuna iustitia e piu capozale che dicoloro che malua
giamente ingannano mostrando essere buoni. // Nuna
cosa e piu onesta apiu alto cuore che discegnare
si chegea. // Forte et costante e/ l'animo dicolori che non si
turba nelle cose aduerse. // Troppo temcionando la uerita si
pde. // Tanto si uerzogna l'uomo quantegli conosce. // Cola
sone la uerita un sapottiglia longegno. **Detti di Theofere**

Quero di prouare li amici prouati al non proua. **Tho**
ti prouare. // Lauendecta dello inimico hai p duta se
tu tel sciopri. // In amista ne infede non uerere lu
omo folle. // Deschifare e/ lacupidita dell'auere po che ni
una cosa fa l'uomo piu angostioso che amare le riccheze.
Guardate di non inchinare gli orecchi alli lusinghieri ne
alli cianciatori po chelli non ingannano altrui leg
gier mente. // Nelli costumi la uentura non e cagi
one. // Naturale uitio e/ che ciascuno desidera che gli
altrui uitij sieno ripresi ma li suoi no. // Lo principe
che uouole sapere tutte le cose e/ mestieri che pdomi ad mol
ti. **Detti di yhesu sidrach.** // Ragoglio e/ cade uole di
nangi didio adinanci agli huomini e/ tucta iniqui

ta conesso zigoglio etorto distruggono lasustantia delle
ne agrandissime ricchezze tornano aniente pla superbia.
Tanto quanto tu ritieni lotuo segreto tanto e/lli intua
carcere ma quando tu lai scoperto allora tiene elli te in
sua prigione. // Quello parla alluomo che dorme che dice al
folle sapientia. // Sia argumentoso nelle tue opere maguarda
che sieno senza peccato. // Le parole dette non tornano mai ad
etto come la paretta che uscita dellarco. // Dinanzi alla tua
opa sia sempre la uera parola et pmaneuole consiglio. // In
tutti ibery adoppij mali et pao considera ho minciamento etati
ne. // Di huole eluti fanno molto d'ete suono ma sopratutti
e lalinghua delluomo. // Ledici parole moltiplicano gl'amici
e humiliano lammo de nimici. // Chi parla malitiosamente
sara odiato dalli huomini etidio non lidara la sua gratia. // Non
spandere lotuo sermone cola douelli non e inteso e non mostra
re lotuo senno aspra. // Dicai taluerita che sia credibile che
uerita non creduta e in luogo di menzogna. // Neltuo dono
sia lieta rallegra la tua faccia. // Losauo sitace di qui altem
po di parlare ma lo folle non guarda stagione. // Ricchezza e buo
na che non mala intentione. // Temerae sempre piu lauita
che la morte. // Chisa ingiuria adatti in minaccia molta gente.
La morte telli tiranni cade uolte e senza omicidio. // Lana
tura delluomo e piu conueneuole chella sua uolonta. // Leua uia
tutti linditi poi che sempre nucono a quello che appare chiato.
Comincia che se tu prolunghi lopezare dibensare tu farai co
me il uillano che attende apassare lo fiume tanto che tutta la
qua sia passata. // Libertade e franchesca non farebbon ben ue
dute ptutto lozo del mondo. // Infra due Re duno reame non na
niuna fede. // Luomo non dee in magnare senon plame
te p uincere la fame come faceva sulio cesare. // Luomo otio
so muta ispeso diuersi pensieri. // Sotto metti letue cose atte
e non te alle tue cose. // La pecunia serue oella e seruita
None conueneuole cosa che luomo falli allamico nellauerita
che fede non uicta distare collamico tribulato. // Fuggire e u
na maluagia cosa nella quale non cade ni uno senon p mal
uagita e peccati uita eppoca prouidentia Opulta di cuore.
Q Ale a colui che amassa quello che no. **Dei di Bacus.**
e suo. // Legenti non curano dibonta ma chelle loro cose
sieno buone. // Lai intentione del cuore e ochio e lumiera
dise. // Da luogo accolui che tenona et partiti tosto dallui.

Don curare di grande cosa che in picciola. *Dei di Oratio*
Cosa si puo menare reale vita. // Quello e po uero che
desidera gran ricchezza. // Niuno e ricco se non colui che
sico contenta di quel chelli ha. // Le uirtu che sono prese sanza
misura di uentano amare. // Liberatori hodi no coloso che no
uogliono bere. // None cosa chellezega non faccia ella scuopre
liscereti e mena li homini disarmati alla battaglia. // Abbi misu
ra secondo labora nelle grandi cose e nelle piciole. // Guarda
che nelle grandi cose lo tuo cuore sia uguale e abbi tempata le
titia. // Quello che dinanzi allo suo signore tace della sua pouer
ta ne porta piu che colui che dimanda. // Meglio e morire che
laidamente uiuere. // Piu graue regno gouerna chi docta la sua
uolonta che none daboamente alleuante. // Guarda chi tu lodi si
chellatru peccato non ti faccia uergogna. *Dei di Giuvinale phi*

Tu acquistata grande dignitate se prudentia e con. lo sapio.
teco che colui e bene auenturato che si conosce la fine delle
cose. // Colui e bene auenturato che si guarda se gli al
trui pericoli. // La natura delli malugi e uariata e mutabile. // Po
chi tiranni muoiono se non sono morti. // Mirate allezegge
et letre stitue e letre che tutte uolte mosterranno in acti lo
loro abito. // Forza e liberta fanno a molti fare male. // Tanto
e uomo piu biasimato di mal fare quanto legenti cedono che sia
di maggiore altezza. // Ricchezza mena mali costumi e riempie
uomo di orgoglio. *Dei di Tubbia*

Haza cosa e la parola e noiosa e noiosa cosa e dipregare a lui
chella ingiuriato. // Malagiuole cosa e che sia bontadioso

Pessima cosa e dispregiare la uerita e uerita e tutta uolta
buona sella none mescolata con falsita. // Colui e buono di
fonditore che difende sanza fare torto. // Questa e sanza fallo
uirtu acozzere lentamente a parlare e tostante amterdere.

Lo buono giudice intende tosto e tardi giudica. // Se ragione ti go
uerza tu se tu gouernatore daltui. // Netropo tacere ne par
lare sechio. // Molti dee temere chi uole essere temuto di mol
ti. // Puna ingiuria si distrugge tutta una schiatta. *Dei di*

Una lotu cuore ella tua ira tu che meriti tutte. *Quidio*
le cose. // Laqua che spesso non si muta di uiene facida.
Quando la uolonta obbedisce alla ragione lo cuore e re del
regnante del suo corpo. // Forza sanza ordine nona lunga dura.

Mon credere dite piu che. *Dei di platone philosopho.*

atte medesimo. // Lira impediste la ni mo che non puo di
scerzere lauezita. // Guarda che tu non faci quello che tu
biasimi che alla maestratoze e troppo forza e foga cosa quan
do la colpa riprende lui medesimo. // Lotuo segreto dizai a uno
tuo fedele o scale amico. Et latua malitia dizai al fedele medico.
Lofauio aquista amici parlando. Et la gratia delli folli basta po
co. // Quelli e proximo adio che sa tacere conragione. // Non
ricordare le maluagie parole dellira trapassata. // Non lodare la
nico infino che tu non lai prouato. // Rade uolte nuoce ad al
cuno adauer parlato. // Quando tu uiui dirictamente non curare
le parole delli huomini maluzzi. // Aquistare amici praxione
e piu utile cosa che non e un regno. // Grandissima e la pa
ma uirtude se a cognosceze la linghamua. **Deoti di yfopo**

M On ui fidate in colui cui uoi auere abuerreggiato che elli nel
suo cuore lo fuoco dellodio porta. // Forza dee senza consiglio
disfende tosto delli suoi pericoli e pensieri. // Loda tempera
tamente ma piu temperatamente biasima. // Non manifesta
re louo segreto ad colui concui tui combattuto. // Colui che cede
poter piu che sua natura non da poi assai meno. // Pecanari
tia fanno li huomini molta crudelta. **Deoti di Salustio philosapho.**

S Et tu se ni mio delli tuoi come faranno tuoi amici listiani.
Sella uolonta della luxuria a signoria sopra lo corpo quel
corpo nona potere difare bene. // Concordia crescono le
piccole cose e discordia si distruggono le grandissime. // Cotale
e desere lodato dalli maluagi come desere lodato dalle malua
gie opere. // Lapauca che traualica la ragione parturisce inuitu
perio danno. // Pui ragione uole cosa e che noi pro chacciamo
gloria pingeuano d' animo che p forza di corpo. // Lo cono scimento del
peccato e cominciameto di salute di tua anima. **Deoti di pietzo al**

T Emecai di dire quello che tu tenepossi. // fino di spagna.
pentire pero che al fauo si conuiene tacere piu anzi che
in parlare contrallui. // Non ti accompagnare colli tuoi ni
mi che se settu farai male elli nullo taceranno e settu farai bene
sillo dan neranno. // Questo e nellumana natura che quando
lo cuore e con mosso palcano turbamento elli p' loco non se con
za diricta intraluzero el falso. **Deoti d'iterezetto**

L Ofauio de prouare molte cose anzi chelli entri alla bot
taghia. // Soffeziamo co huoni cuorzi quello della uentu
za ciarecha. // Chi inganna lo suo padre bene e da credere
che elli ingannerebbe altrui. // Lo inuidioso sempre dimanda

tella altrui grassa. // Tanto quanto il quozze ista impaura
l'uomo non puo star fermo. // Noi siamo grandi epuroli come
fortuna capone. // Noi peggioriamo tutti quando noi amiamo agio.
Cien lotuo anmo chelli nonti diuenti nimico. *Deeti di Macca*

Virtu fa l'uomo plamente bene auen. *bio philosapho*
Aurato. // L'uirtu dimagriminuta apze locielo rassaglia dan
da ple ue diuictate edispregia laminta gente rdisogna
latezza rnon docta niuna pena. // Niuno none rito senone
colui che sicontenta. // Si come dellopeze che non sono istati
ute purtu sghuita peritolo cosi del parlare quando none con
ragione. // Se tu uoi ben parlare parla di quello che tu sai ue
ramente che non sia laido. // L'nostri coraggi sono ordinati agia
di opeze diuirtu rgrandi trauagli. // Guarda chello tuo riposo
non sia conpigrezza. // Laprima gentilezza delli antichi fu
rono legentili opeze delle uirtu. // Colui e uezamente prode
che intende rfuorre quando ee. *Deeti di Isua propheta*

BAttaglia che facta dico mune concordia dimanda uictoria.
Colui dee essere apellato libero che none seruo dalcu
na poezza. // L'operazioni dell'uomo rio sono tucte uote
ri uirtu. // Niuno bene puo durare se elli none conosciuto
didio. // *Deeti di sancto Matteo apostolo et uangelista*

Bene auenturosi sono coloro che sofferizanno psecutione
pla iustitia. // Fate ad altrui quello che uoi uozzesti che
fusse fatto uoi. // Speza d'altrui quello che tu farai allui.
Cola oue litati son necessari li dexti non bastano. // Beati colo
ro che anno uolonta difare iustitia pco chelli faranno beni do
gni bene. // Beati coloro che amezanno lapace pco che gli fan
no chiamati figliuoli didio. *Deeti di sancto paulo apostolo*

O Tu huomo che giudichi ghuarda in quello che tu giudichi.
Non dannare te medesimo pco che tu fai quello che tu
giudichi. // Nel nome didio ogni uno s'idee in ginocchiate afaz
li reuerentia. // Tu insegna ad altrui ma non insegna atte.
Non far niente contro lauolonta mafa plauerita. // Sia
presto audire rtaardi arispondeze. // Non ui lasciate uincere
al male ma uincete lo male col bene. // Prouate le cose et
prendete quello che lo meglio. // Colui uezamente e libero
che none uirtu dalle poge cose. // Lapietade uale re buona
ragni cosa impcio che ella fa inchinabile l'uomo ragni bene.
Non siate auari po dell'auaritia e serua del diuolo.

Virtu e buona. *Decti di scō Augustino doctore.*
Maniera del quore pla quale nuua huomo fa male e pla
quale dio fa sanca noi in noi. // Letitia diuirtu e come
fontana uiua che nasce dentro dalla casa. // Colui loquale
ama non si affatica. // La poeusta dell'eno parlorista malua
ghe opationi. // Sogga parte e quella che none conuenueuo
le. // Loquore male ordinato e pena dell'uomo. // Ben parlare e mal
uiuere none altra cosa che colla sua uoce se medesimo dannaze.
Calora ceede luomo bece il uino chelli e beuto. // Tu uuoh aue
ce buone cose e non uuoli essere buono e non uuoli auer male
cose e uuoli tener mala uita. // Chi bene seghuita lacagione
ella hsa conoscere tutti liberi e chi ne seghuita parte e in
zore. // Dipoi l'afrectato consiglio uiene lo pentimento. // Ni
uno bene fara che non sia mezzato e niuno male fara che
non sia punito. // Settu uuoli ben sapere si insegna che
simprenne l'adotrina sella none tenuta stretta. // Piu gl'ozusa
cosa e apassare una inguriosa cosa tacendo che rispōndendo
contastare ad colui che dice languzia. // Dio da l'abellega alli
maluagi po che i huoni non credono che quello sia gran bene.

Imaluagi pno. *Decti di sancto Gregorio doctore.*
Tormentati dentro alli lor cori ple lor maluagie opere.
L'uomo non puo schifare lo peccato quando none proue
poto dinanzi. // Spesso a conuene ricordare di quello chello mo
to cifa dimenticare. // Quando luomo bene auenturoso e ama
to e molto malagiuole ad conoscere selli e amato la sua pso
na ouero la sua buona uentura. // Non tanti dilecti nelli ui
tij quanto nelli uirtu. // L'amore e fontana dogni bene
e chi la non puo essere zio. // Colui loquale a usata la sua
uita nelli uirtij lipare troppo forte logi uoco delle uirtu si co
me ad colui che istato in luogo scuro non puo soffezze digu
ai dare la chiarezza del sole. // Chi non sausa alle uirtu digio
uanezza non si sapra astenere dalli uirtu in sua uechiezza.
Meglio e dinon conoscere le uirtu che non adoperarle poi che
lu conosceute si dico contasta alli supbi e alli humilij da
zzata. // Considerando la uia della magdalena uen mi uogha
dipiangere e non diparlare. *Decti di scō Bernardo abate.*

Vete le uirtu sono nelli huomini p'ragione e impeto
che uirtu e p'natura sacostano esse coll'anima. // Piu
uale lotuebo hore che el uerente otone. // Colui che co
mincia ad amar xpo non sa amare altri. // P'malitia

dece essere auuto lo penno che fuori diragione. // La sconoscenza
d'uno non conosce ibenistij d'io fa caudele dio uearsi d'io. **Deeti**

O non uidi mai niuno di saneto Cirolo mo doctore
huomo pietoso morire di mala morte. // Lauerare gentile
sa e lachiarita della uirtu. // Chi sin nebria sie come hu
mo morto. // Concio sia cosa che tutte le cose inuechiano nellu
omo la uirtu sempre ringiouanisce. // La sconoscenza dellu bu
oni e non odiare le ppe malelor colpe lamistade sie uirtude
e non mercatantia. **Deeti di saneto Jobbo.**

Se lozoghio montasse infino ala celo et tocasse col capo inu
uoli alla fine li conuiene cadere et tornare addita e an
niente. // Carita non e alta se non dimare d'io e poue
nize lo suo proximo. // L'aua plaquale uione la carita sie quel
la della uirtu. // Chi san militeza faa in gloria. **Deeti di Boc**

Seuo uirtu e senza pena e neuna uirtu. **Deeti di Boc**
Stu e senza lodo. // Non basta alluomo di uedere et cogno
scere le cose chelli sono di nanci alliochi. // Napudentia
solamente misura la fine delle cose. // La fortuna istroppe la retez
ga dellu amia. // Non e deo quelluomo essere possente che tuttauia
mena ghuardia confeco. // Colui che uole gloria piu che ragio
ne ama piu dipareze huomo che essere ed essere cattiuo in manci
che pareze. // Lamaluagita d'io colui che pieno de uirtu sufforza si
migliare alle uirtu. **Deeti di saneto Isidoro di panna.**

Li uecchi sic conuiene meno mare la fatica del corpo et ce
scer quella del cuore. // Luomo uecchio dee mettere in te
stamento ad consigliare li giouani amici. // Sono alquanti
uirtu che portano simiglianza di uirtu. // Sopra tutte leco
se s'ide luomo guardare dalla pigritia et dalla luxuria. // Sella
tua hopeza non e casta fa almeno chella sia celata. // Sia
lento allura et atto alla misericordia. // Luomo non dee com
ciare la cosa che non e buona a finire. // Sia piaceuole afe
nize lo tuo signore et lo caro amico. **Deeti di Diogene philosopho.**

Della luxuria non e niuna altra cosa che sia utile alla
natura delluomo anzi e bassa cosa et molto uile. // Colui
che bestiale che sempre attende auari dilecti po chelle bestie
non anno altro intendimento niuno. // Luomo et la luxu
ria confondono la scientia et la uirtu delluomo et menano lo
in molto errore. // Li uari pensieri simiglianti alli sogni no
ricuerce che settu tenedilecti adiante cose si faranno pen
sare che rimarran schernito et triste. **Deeti di Diogene philosopho.**

Lopouero fue piu zito che il grande alexandro po che zifui
tauua piu che alexandro nonli potera dire. // Tu dei
ui ueere colli piu bassi dite come tu uuoli che uina te
ho lopiu alto dite. // Possanza nesa cadee molti poezaglio
ep male prouessione. // Legzandi cose crepano plor mede
fimo. // La fortuna non dura lungamente buona. // Chie
riceuuto adamico cadcompagno p cagione dutilita tanto li
piaccia lamico o uezo lo compagno quanto lie utile. // Lo
fauio bisogna ad molte cose. // Lauda cosa e una cosa par
lare ouero promettere zuna altra sentire o non accendere. // Co
mi nciamento di salute e lo cono samento che quelli che non co
nosce se gli peccati non uole essere corretto. // Lo fauio non
inganna altrui zrate uolte puo essere ingannato. // La dza
to non uede la legge ma la legge uede lui. // None niuna
sifolle cosa come lodare inte lenietudi altrui. // Chi non
pensa lo tempo presente p cono scenza non puo sauia me
te diliberare. // Quelli e tra forte che puo sofferire le cose
pauzose. *Decti di Secondo philosopho.*

Momodo e uno cerchio che si uolge senza riposo ferma
mento di molte forme etternale tinoze uolgimento
sanza errore. // Bellezza sie fiore fracio beatitudine car
nale desiderio delle genti. // La femina sie confondimen
to delluomo fiera danon satiare continua sollicitudine bat
taglia sanza tregua naufragio spezzamento delluomo zin
fedele serua delluomo. // Lamico sie nome desiderio uole zifug
gio dellauersita beatitudine senza abandono. // Ricchezza sie
pezzo oro z argento ministra diacura dilecto senza alle
grezza inuidia danon satiare desiderio danon compierlo boc
ca zcandissima concupiscenza inuisibile pouerta e be
ne odiato madre della uita mouimento diacura ztro
uatrice delluere mercantia sanza danno possedimento sa
za inuidia prosperita sanza sollicitudine. // Vecchiezza sie
male desiderato morte delli uiui e infermita senza mor
te. // Sonno sie in imagine di morte riposo delle fatiche
talento delli infermi desiderio delli ministri. // Vita sie
allegrezza degliuomini tristitia delli miseri aspectamen
to della morte. // Lamorte sie sonno etternale pauza del
li ricchi desiderio delli poueri aduenimento danno ces
sare ladrone delli huomini cacciatrice di uita z plus
mento ditucti. // Paraula sie manifestazione danimo.

Lo corpo sie in imagine della anima. // Labarba sie discre-
tione detade e conoſcimento diſſona. // Fronte sie in ma-
gine delluomo. // Liocchi ſono laghuarbia delcorpo uafelli
di lume moſtratozi dicammini. // Locelabro ſie guardia
della memoria. // Locuore ſie roca e fortegga della uita.
Fegato ſie ghuarzia delcaldo. // Fiele ſie con mouimento drea.
Nulga ſie albergo dallegezzeza zdrifo. // Loſtomaco ſie cuocho
teccibi. // Loſſa ſono fermamento delcorpo. // Lipiedi ſono mo-
bile fondamento. // Louento ſie mutamento etuſtamento
dauere mouimento dicque ſcabitata ditezza. // Liſumi ſo-
no coſa che non uien meno paſſamento delſole bagnamen-
to della terra. // Lamuſta ſie aghuaghanca daniimi. // La
fede ſie marauigliosa fortegga dicosa non ſaputa. // Sta-
ria ſie teſtimonio ditemporali luce diuita uita dime-
morza maestra della uita ricordanca dantichita.

Deſti diſſatione philoſapho.

LOpium mortale nemico che ſia ſie lauolonta delcorpo
entucte coſe ſono huomini piu ſani z piu aueduti de
impotere dice quanti amici elli abbino. // Seluomo
pfatica delcorpo fa alcuno bene quella fatica toſto dal-
lui ſi diparte ma lagloria delbene non ſi parte mai. // Se
palcuna dilectatione huomo fa alcuna lauda coſa h dilecta-
tione toſto dallui ſi parte ma lobialimo non ſi parte mai.
Quelli che non ſi uince pfatica non ſi dee laſciare uiuere
alla uolonta. // Maggiore mente e diſpregiare colle gen-
ti infatica ſerueno de chi iſta ſolo ſanga briga con uani
dilecti. // Honore z radegeza z altre coſe che paiono utili al-
le genti non ſono tanto d'ateneze care quanto hueri ami-
ci. // Luomo uechio de uſare poca fatica duozpo raffai da-
nimo penſando nelle buone coſe. // Maggiore diſmore
e apere omale ſpendere quello che huomo a guadagnato che
non auer ghuadagnato. // Chi uſcopre h'altui uitiy toſto
uedra liſuoi. *Deſti diſſatione philoſapho.*

Chi uole honeſtamente parlare ghuarziſi diſſe coſe
clauide colli di meſtichi altzeſſi toſto come colli ſtraniy. // Lone-
ſtade e neceſſaria intucte leparti della uita delluomo. // Coſa
che non e ragioneuole non e baſteuole nel mondo non e niuna
ſolce coſa come auere un uero amico. // Meglio e ad morize
col tuo amico che uiuere col tuo inimico. // Niuno ſegeto e

gra nell'uomo ubriaco. // Colui che risponde anzi che abbia
udito si può appellare poco sano. // Chi vuol pure seruire al
li suoi desiderii e sottomesse in rea seruitudine po che intupeza
edistrugge lo corpo e l'anima. // Dobbiamoci guardare che illi di
lecti non abbia troppa signoria in noi impo che a fanno isui
are e partire dalle virtù. **Dei di sancto Iacopo.**

Sia uelox audire e lento aparlare e in questo sempre tut
forza che tu odi piu leggiezmente che tu non parli e usa
piu spesso orecchie che la lingua. // Chi nome leale
adio come fara leale aghuomini. // Lo ghua d'agnio che con
mala fama e dazeputare pdita. // Sella supbia montasse
infino alcielo alla pfine fara disposta e annullata senza
misericordia fara iudicato colui che non fara misericor
dia. // Cola oue fara misericordia e humilita iui fara
sapientia e gloria. // Terribile cosa e pericolosa e luomo
litigoso nella sua terra. // Rimaneteui delle socce pazo
le della lor baldanza notrica uerzogna. // Nelle tem
porali cose non a pui bene senon quando usate lodritto
senza peccato. // Tucte le cose che sono transitorie non
posson mai essere grandi. // Chi a bisogno di sapientia
di mandila aderisto che di abbondeuolmente e no zinprouca.

Laprima propieta sie. // Delle tre propietadi della luce.
che luminosa piu ch'altra cosa. // Laseconda propieta
sie che dischaia letenebre del peccato. // Laterza propi
eta sie che comunale a ogni psona. // Laprima cosa e che
lozatione dee essere humile. // Laseconda e di manda
re quello che sia salute dell'anima tua. // Laterza cosa
e che sia iusta e ragioneuole. // Laprima sie sottile. // La
seconda sie lieue. // Laterza sie impossibile. // La qua
ta sie immortale. // Laprimo comandamento sie dello
amore. // Lasecondo fue della pace. // Loterzo fue della
misericordia. // Lo quarto fue dellu milita. // Delle set
te principali uirtu delle quali tre sono contemplatine.
Et tre temporali sono queste. // Fede. // Speranza.
Carita. Et hora se ghuitano quattro morali.

Le quattro morali sono queste. // Prudentia.
Temperantia. // Fortezza. // Iustitia. // Nin
na cosa secondo la sua uolonta. // Delle anque cose che
uole la uirtu della chostantia. // Laprima cosa
sie la manença dello ntendimento che fuole mutare

indiuisi pensieri. // La seconda cosa sie auere in uno me-
desimo cuore nel bene e nel male. // La terza sie far mezza in
torno alle cose desiderate. // La quarta cosa sie indurare
contra la tentatione. // La quinta cosa sie continuanga nel
lopera. Qui finiscono li uerzi che si chiamano fioretti li qua-
li furono facti per antichi filosaphi annostra utilitate.

Lo sauo huomo ama da. *Deuti di Tullio philosapho.*
Uere amico non puo pchelli sia rifugio nelle sue necessi-
ta ma paragli materia di ben fare. // Aduegna dellami-
co alcuna fada non sia presente niente dimeno quelli che per
fectamente ama intanto assua conuersatione p cio che la
amico siede possedere dentro dell'anima adao che sia tuca uia
presente sicome dimanda pfecta compagnia. // Quelli toglie
all'amista lo suo honore che prochaccia uere amici pur p sua
propia utilita. // Lamista fa huomini essere conforti in tute
cose p cio che lamista non lascia niuno essere solo ne in pro-
prietate ne in auersita. // Col amico ogni bene e maggio-
re e piu dilecte uole e ogni male e minore noioso. // Chi
puro esse uol uiuere conuien che uia ancora ad altri.
Non puo uiuere beatamente chi intende solamente ad con-
uertire tute le cose in sua propria utilitate. // Molto e solo
et ne gliente dell'amista colui che solamente plectera sici-
corda dell'amico. *Deuti di Aristotile philosapho.*

Lo rimedio della grauezza delle cose p dute e al sauo hu-
omo agiugnere il dolore che meglio uale lassare il dolore che
saluolare esse lasciato. // Se colui cui tu amari ti falla
adimanda cui tu ami in po che gli lungamente meglio azi-
fare amico che dolere del male o del p duto. // Lamico lunga-
mente si chiede e rapena situoua e malageuolmente si
ghuarda. // Chi ghuarda lamico raguarda lo sempro di seme-
tesimo. // In ogni parte dee huomo portare honesta e di niuno
luogo dee essere cacciata. // Prima dee huomo prochacciare
esser buono e poi ditrouare simigliante esse. // Quella e di-
lecte uole amista la quale a simiglianza delli costumi si giu-
gne. // Lo buon cauallo colombra della uerza si regge il mal-
uagio appena si correggia colli p zoni. // Non e laida la ma-
gine che con uirtu e aquisitata. *Deuti di Seneca philosapho.*

Lo uere lungamente e stato fuoco none senza fumo.
// Li falli e grandi huomini conuien che sieno picoli.
// Niuno troua piu tosto suo pazi chello mal uagio.

Grande astinença elodie poter face male et non farlo. // Niuna
cosa e che non sia acerba innanzi che sia matura. // Non e
uinto ma uince chi finchima astioi. // Morte combatte
aditamente non e morire ma uincere. // L'uirtu non para
mai uinta dalla miseria. // Lomaluagio non penserebbe
male quando se guisse il buono. // Non sa poco quelli che si
non se pofolle. // Non fare quello ad altrui che tu non uole
fazerle dillui. // Tencio neggiando troppo fide la uirtu.
Non muore tardi chi muore misero. // Chi difende lo mal
factore incolpa se medesimo. // Niuna cosa dee parere
lauda p rimedio dizenendosi saluo. // Non dispregiare quello
che non dispregiano laltre genti. // Non e sicura cosa
lo stare ad alto se luomo scende ondelli e salito. **Deti di**
DVe cose sono che luomo non puo. **seneca filosofo**
fuggire. // La prima cosa e la morte. // La seconda
e lamore. // Quelli che psua colpa a puto lo suo a
alcuno ludona apochi lo scaccano. // Niuna cosa e gra
de la uirtu a fine. // Niuno fa col quale te tu ami esse
re meglio che conteco. // Non fa meglio la dispositione
delluomo alla pace dellanimo et quello onde la pace uie
ne. // Niuna cosa e che non uinca la poverta delli ser
uitij. // Lo spchio ordinamento del cor po se guisse la
uidezza danima. // Ardore souente trasportato non pren
de uita. // Ogni cominciamento e dilungi afectione.
Ogni laude e uinta quando luomo disse la pzonunta.
Tutti li uili battaglieri comuen che periscano ma no
lisau. **Deti di aristotile filosofo**. // Ciascuno di fio
a questo peccato che di quello ondelli e folle tutti ghaltre
cede che sieno folli. // Ciascuno di e da ordinare pultimo.
Li mali huomini cedono daltui ogni male e specialmen
te himaluagi. // Laudabile cosa e adispiacere alli maluagi.
Ogni uirtu rana ma dimora in misericordia. // Dolce e loter
mento laoue lafferenza e nutricata dalle grege. // Nel
li continui exercitij fidee dimostrare la doctrina. // Molti
sono quelli che temono la infamia ma pochi son quelli del
la desiderano. // Quel chetti uiene di subbito guarda che
nanti inganni. // Molti temono di mal fare p paura di ma
le auere et non p amor di bontade onde cotale temenza
non e uirtu ane e paura. **Deti di Cuiio filosofo**.
La padre ralla madre seza di uoto ruidente alli pa

centi poterai amare alli amici fede catucti liuomini lean
ca. // Contucti fu che ebbi pace et guerra colli utiq. // La
pecunia fettu la sai usare e tua analla e sella sai usare e
tua donna. // Lapecuria non satia la sete dellauaro ma accē
tela. // Molti sono che maldicendo aifolli dicono dicono asse
uillanua. // Chi laltui uergogna tolle scuopre la sua.
Vergogna discepta non toerna leggermente ingratia.
Lapecuria e dello timore del seculo. // Molto dolore molto
peggio pensa. **Detti d'aristotile filosofo.** // Quelli prochaia
fame chessi fatolla che quanto piu a piu uole diquel che non
a. // Chi sassetta ingiudicare peccato puote aquisare. // Chi
ricouera apiu basso dise se medesimo rende pzezione. // Losallo
collamico e tuo lecupita. // Anci noqli pdeze che ghuadagnare
uillanamente. **Detti disperate.** // Quelli che sono apparechia
ti allacemare piu tosto significano inganno che corruone
dicuore. // Chi finchina puezgogna non sio mpeza ppaura.
Chi lamico dimanda pzeazione uutilita allora labandona qu
ando uutilita falla. // Quanto lograd e piu alto tanto e piu pu
coloso cadere. // Cosa che confatica si guadagna con amore e
ghuardata e condolore sipe. // Laoue e piu grande lo puezze
quini e maggior losallo. // Chi riprende lo puezze dice me
desimo fa beffe. // Chi non teme lipicoli falli dilli picoli falli
uicene alli maggiori. // Tale pare che non faccia nulla delle
sue opere son molte grandi. // Quelli che nelsallo saparechia
nella pena siede aghuagliare. // Chi compagno prende se
poco lama se medesimo incagnona. // In molti tempi cresce gra
te arboze zin nuno giorno sitaglia. **Detti d'aristotile.**

A grande pace starebbe lo mondo se cinque parole sito gli
Desino ditezza Cioe mio, et tuo, suo, nostro, e uostro
Lacosa chettu uuoli chesie segreta nolla dire a persona
Chi pende in malfare rimembrisene quando se nauede. // No
e niuna piu graue morte che dimandarla e non poterla a
uerere. // Chiben si simula languiria meglio sillapuo dimen
ticare. // Angostiosa cosa e adeseze con strecto amalfare ad
lui locui bene luomo lama. // Chi una fiata pde labuona
fama appena mai labuona fama lazaquista. // Cosa che con
pena schatta dilecto porta. // Chi teme lamico sin segna
temere aquel medesimo. // Chi alli maluagi tolle alli buoni
dona. // Chi uicene p malfare appensatamente uicene. // Chi
alli suoi non pona l'ini mici aiuta. **Detti di Socrate filosofo.**

Bona uolentiezi ad altrui ma atte non donare p bene
ne p male. // Lungamente dilibera et tosto adopera. // As
se medesimo niega la cosa chi domanda cosa troppo graue
Dell'altrui male non fare allegrezza. // Mangia puluere e non
uiuere p mangiare. // Caro in contra danno se non pabunda
tia. // Questa legge e dateneze alla mista dinon dimandare cose
risa neste alli amici dinon dimandare nedi farle ploro. // Propria
cosa e del folle dicontar l'altrui falli e li suoi dimenticare. // La
anima dell'uomo apprendendo sinutisce sicome lo corpo p l'abo.

Castano ama se medesimo. Detti d'aristotele filosofo
Et non p merito che uoglia del suo amore mapio che casta
no huomo e chiaro asse medesimo. // Et questa maniera
d'amore e dateneze nella mista pfecta poio che l'huomo amico sic
un altro se medesimo alla mica. // Quelli sono d'idi arditu e di
grande impresa li quali sileuano languizia riceuuta e non
quelli chella fanno. // Due maniere sono d'ingustitia l'una
maniera se di coloro chella fanno l'altra se di coloro chella rice
uono potendola fuggire. // Nobile maniera e di donare l'ue
ditta quando l'uomo a potere diuendicarsi. // Legger cosa e di ui
cere colui che non sa contrastare. // L'allegrezza delli giouani
e d'acozzeggiare colla grauezza delli piu apozziati. // Nelle mo
nome cose s'ide esercitare quelli che alle maggiori uiole ef
fere sufficiente. // Principio d'ammendamento e d'icostose
re lo fallo. // Settu fedisti altrui allora tacona tu adesse e
fedito. // Alla pouerta poche cose fallano ma all'auaritia
fallano tude. // None dilecte uole cosa quella che non a uari
eta. // Nella miseria lauita e noiosa. // Rimedio delle ingurie
se dimenticanza. // P malfare adquistare bene none costu
me di bontade. // Nel giudicare e periculosa cosa essere racto.
Lo nemico aduegna che sia uile se non e dite merlo. // Buo
na cosa e chel sano tema due la fallu s'irende sicurza. // Nelle
disauenture lozid s'ireue p'ingueia. // Lodie chello mal
uagio falla fallo conta p'perduto. // Credi allo consiglio dello
amico chello ni mico non c'asi aozidi. // Chi s'chia ma bene
auenturoso prouato a ledisauenture. // Languizia p'frie
ne piu leggermente lozechie che lochio. // Lo fuoco riceue
lo suo calore nel ferro e impiu cose fuggide. // P no nsapere
falla chi del fallo s'ipente. // Ladriato quando in se medesimo
rito rna contasse medesimo p'ira. // Gioiosa cosa e lamaccula
del sangue del suo nemico. Detti di Seneca filosofo

Inobilita aduulste chi prezia colui che none degno de essere pre-
ziato. // peccato dilaida costi e doppo peccato. // Chi honora lo-
folle asse medesimo fa ingiuria. // Allamico delnimo molti pri-
eghi fanno lispagno. // Quando lo nimo muore lelagrime nonan-
no vnde usare. // Doue uiue la legge quiui puo uiuere lo popo-
lo. // Doue e la uictoria e la concordia. // Lanimo lasciando le op-
dituori ricoglie semedesimo tal forza che non si puo uincere.

Nuno none certo in quale luogo lamore. Detti daristotile.
// Loprende. // Grande rimedio e alluomo lonostro sollacco. // La
cosa onde lanimo si allega lo corpo senconforta. // Niuno
sara giusto giudice senonecezza essere giudicato. // Buona
ragione e darallegrazzi chi uede allego lo suo amico. // Ladegni-
ta dicolui che none degno diuecla sic tucta sua uerzogna.
// Rimedio del dolore e alcondannato uedere dolore al suo nimo-
co. // Cio chella legge comanda uoglio che naspa qnuora.
// Lo fuoco puo panga ardere chiaramente riplendee. // Lan-
ghua dimora in molle luogo rraio discorre leggicemente senza
appettare lo consiglio dellamente. // Lamolleza della aqua passa la
ducezza della pietra. // Collo leone si pascono piccole bestiu-
ole il ruggine consuma laducezza del ferro. // Alluomo fu-
rioso la mentia gli e in luogo di pena. // Al pigo la fatica gli e
tormento. // Sotto aluile drappo si puo coprire grande rirhe-
za. // Leggiez peccato auere fa lo debitoze graue nimo.

Chi alfolle dona allui non dona. Detti di Diogene filosofo.
// Et asse toghe. // Maluagio costume e aduare se auuere
dellaltui. // Congrande peccolo si guarda la cosa che piace
ad molti. // Maluue quegli che sempre si cede uiuere. // Fem-
mina che amolti si marita ad molti dispiace. // Le lagrime del-
la femmina sono condimento della sua maluagita. // Per
dona allo maluagio secesso de peccato lo buono. // Talpen-
sa dispiacere ad molti che leggiermente e incolpato. // La sol-
le femmina sie istrumento di uillania. // Plamiseria e lo
fallo di molti lo buono huomo ua alla morte. // Maluagio e
lo consiglio che non si puo mutare. // Chi elegge labonta
dischiaccia la maluagita. // Miserico e lo diletto laoue si non uien
pensare di peccolo. // Miserico di o cittadino sie consolatio-
ne della cipta. // La cosa che non si puo mutare efferirella
patiente mente come cosa nata. // Molto si non uien cesare
in ranci che situouu un buono huomo. // Misera cosa e
auuere aduato altui conuerzogna. // Credi che fa melli

esi adaltari quello che adte. // In grande traualgio e chi as
se medesimo non piace. // P maluagi ingegni spesso sagui
sta fauore di popolo. // Maluagio e quelli che dice adio quello
che non uolebbe e non uozzebbe dice a huomo niuno. *Detti*
In uile e colui che luda cosa in se. // *di Tullio filosofo.*

Pria che quelli chella imprende p necessitate. // Niuna
e maggioze follia che fare peccare ilhuo no podio delli mal
uagi. // Niuno bene senza compagnia e dilecteuole adulare.
Niuna cosa costa piu cara che quella che p pregheria sic
pra. // Non e picolo loteporo di colui locu animo e grande.
Non e mestieri tanto lo potere obseruare lapro messa quin
to e luooleze. // Senza uegogna si puo adimandare quello
che agno de sperre adimandato. // Non tutti intucte cose ma cer
ti incerte cose situouano lihuo mini migliori o piggiori.
None grande prode dilassare lesue maluagitati quando conla
utruu sironuione contrastare. // Niuna cosa e piu conue
niente alla natura che aghuaglianza e fermezza diuoleda.
Niente peccano liocchi concio sia cosa che lanimo la comanda.
Alluato non falla ragione di negare lo puitio. // Niuna cosa
e sifeema che in essa non sia periculo et dubbio. // Non te
pro dauere lo sancto presso setu ticsi dabensare. // *Lacru delta no*
si puo nutrire p meriti. Detti di Socrate filosofo.

Cu parlatore folle odi innanzi che parli chella natura tida
una lingua adue orecchie. // Io fui infca al quanti sta
cendo fui adimandato p che io taceno aio rispusti dixi p
cio che ispesse fiute meza pentito dauer parlato apoco dauer
tacuto. *Detti di Diogene filosofo.*

Lauerita e brieue e lamengogna e lunga. // Anco disse au
no chella portaua maluagie parole che uno suo amico
dauen a uer decte dilui dubbio e che lamico cosi decto ma di
colui cheldice none dubbio. // Meglio e ditacere dasse che parla
re contrasse. *Detti di Aristotile filosofo.*

Luomo non dee parlare dise ne bene ne male: pais chello lo
dare se medesimo e uanita alobiasimare e follia. // Vna
delle piu grandi auersita del mondo sie chella necessitate
costringa luomo libero di richiedere lo suo nimico che allui so
uenca. // Non dimandare consiglio di cosa che porta alcuno
periculo anniuno se non te fedele e prouato amico. // Non
ti gloriare dello del maluagio imo chelle sue lode titorna
no in uituperio. // Meglio e la compagnia delluomo semplice

nodrito colpauo che quella delcauo nodrito colli folli. Piu
dolce e alcauo huomo auere aspra uita tcalli pau de auere
dolce tcalli folli. Molti sono al numero ghamici ralmente gu
ando tu se impozerita ma nelle aueritadi sono pochi. Lo
timor dio sia tua mercatantia rogni cosa arai senza fatica.
Monti pau poco aduere uno nimico nemolto auere mille ami
ci. Niuno puo uenire amaggior miseria che abisognare dono
re adutilitate.

Secundo fu uno huomo grandissimo philosopho molto pauo.
Et fu al tempo dello imperadore Adriano. Et ando puolo fan
ciullo fuor di suoi paesi. Et stando in scuola egli senti leg
gere che nessuna femmina era casta pella era richiesta. Et de tu
te erano senza ueggogna. Et istando lui quante tempo apu uolte
leggendo trouaua delle conditioni delle femmine. Et stando lui
in studio sicheza conosciuto p philosopho asauo. Torno in suo
paese desconosciuto in modo di pelle grino con schiama rconborzo
ne rcongrandi capelli rcongrande barcha pebe sapera chella madre
sua era tenuta una buona donna rdisanta uita. Si pensò diuo
ler uederlo aprouare. Albergo nella casa sua medesima rnon era
conosciuto di niuno dila entro neanche la madre che era assai bella
donna. Onde egli uolendo prouare delle femmine di quello che a
uea udito leggere in scuola. Chiamò una delle seruenti aproua
mille dieci monete dozo raltre cose pella facesse si chella donna
della casa laquale era la madre sicoltasse colui. Et ella il fece ralla
donna piacque intrale molte parole ella il fece uenire la sera asse
nella camera sua. Et abbracciandola egli si come madre p buono
amore dolcissimamente pidamento infra lesue poppe infino al
la mattina. Et dache fu di egli si cominciò alleuarsi ruelle usci
ze dellecto. Della il prese dicendoli non credi tu prendere altro
dilecto dime. Ai tu facto aprouarmi. E degli rispuse madonna
r madre mia. No ne degna cosa ne non si conuene chio pezi il
uasello ondio uscì. E della il do mando chi egli fusse. E degli dixè io
sono secundo uostro figliuolo. E della ripensò rriuardollo crasi
gu rallo ruennele figande ueggogna rfigande dolore chella non
pote sofferire ma incontanente morì.

Questo secundo ueggendo che p suo parlare la madre era mor
ta. Si sene diede questa penitencia rimpuofeme questa leg
ge digia mai non parlare piu. Et così strette mutolo infi
no alla morte. E era chiamato il philosopho mutolo rfacua ma
ra uiglia di filosofia sopra tutti quanti i filosofi chezo a quello

tempo. Si chello mpeadore adriano uenne adatene eudi parlaze del
la marauiglia di questo philosofa. Et fecelo uenire asse esaluto lo
pri mteamente. Et il philosofa non rispouose. Allora lo mpeadore
dixi philosofa parla si che noi alcuna cosa possiamo apparare ditte.
Et quelli sitacette. Allora lo mpeadore chiamo un suo cauahere
e comandogli in nanci atutti che al philosofa fusse tagliata latesta
se non parlasse. Et in segeto disse al cauahere che se egli parlasse de
latesta gli fosse mozza et aghata. Et se egli ista fermo che gli non par
li rimenatelo i qua ame. Cauahere lo prese e menollo all'uego della
quistitia e molto lodicua pluuia pche muori tu p non parlaze.
Parla qui uerai. Et quelli non curando la morte fue infino a
quella che gli stese il collo p cenerze il colpo della spada. Et mostra
ua che desiderasse la morte ne p cosa che gli fusse facta no nuolle
parlaze. Cauahere uzi meno allo mpeadore qdixegli come gli
ameua tacuto infino al colpo della morte. Et allora lo mpeadore
marauigliandosi della fermezza di questo philosofa faghparlo
adixi. Dache questa legge ditarezetan imposto a non spouo pcece
p niuna cagione. Prendi questa tauola a scium a fauellaa
colla mano alcuna cosa. Et scripse in questo modo. Adriano
non titemo niente pche sia signore di questo tempo tu mi puoi
bene fare morire ma tu non u potere difarmi parlaze una pa
cola. Lo mpeadore lesse qdixse bentise scusato. Ma ancora tipi
ego che tu alquante quistioni mi debbi rispouere e comincio et dixi

Che e il mondo. Il philosofa scripse. Un ceschio che uolgie
senza riposo. Formamento di molte forme etternali. Timo
ne tuolamento senza timone senza errore. Che e
idio. Scripse il philosofa. E mente immortale. Altezza sen
za disdegno. Forma incomprensibile. Ochio senza sonno. Lu
ce qbene che contiene tutte le cose. Che e il sole. Scripse il
philosofa. Ochio del cielo. Cerchio del caldo. Usprendore senza
abassare. Ornamento del di. Diuidore del uoce. Che e la luna.
Porpore del cielo. Contradia del sole. Nimica de mafactori. Con
solamento de uiuanti. Diricamento de nauicanti. Segno
di sole unitade. Larga dirugrada. Aguzia di uidimento dite
pi. Et delle tempeste. Che e latezza. E bassale del cielo
Tuozlo del mondo. Guardia e madre de fructi. Copchio del
lo inferno. Madre delle cose che nascono. Bahia di quelle che
ui uono. Diuozatrice de tutti ibeni della uita. Che e l'uo mo
e mente incarnata. Cantissima del tempo. Guardatore della
uita. Seruente alla morte. Romeo trapassante. Otre foresti

ezo dell' uogo. Anima difatica. Abituro di purcolo tempo. Che e bel
lecca e fiore facido. Beatitudine carnale. Desiderio delle genti.
Che e la femina. E confondimento dell' uomo. Fera di non sati
are. Continua sollicitudine. Battaglia senza trinchia. Tempe
sta di mare. Rompimento dell' uomo. Febbre continua. Che e lami
co. E nome desideruole. Refugio dell' uersitadi. Beatitudine senza
abandono. Che e ricchezza. E peso doro d' ariento. Ministro di
rancore. Dilecto senza allegrezza. Inuidia inuisibile di non sati
are. Che e pouertade. E bene odiato. Madre della sanctade. Ri
mo uimento di rancore. Ratuatrice del sapere. Meccatantia
senza danno. Possedimento senza calagnia. Prosperitate senza
sollicitudine. Che e uechiezza. E male desiderato. morte di ui
ui. Infermita senza morte che fiata. Che sono in magini.
Della morte riposo. Degli affaticanti. talento dell' inferni. De
siderio di miseri. Che e uirta. Allegrezza de buoni. Tristitia
de miseri. Aspettamento della senza morte. Che e lamorte e son
no interinale. Pauza de ricchi. Desiderio de poueri. Auemieto
di non cessare. Ladrona degli huomini. Chiaritrice di uirta. Ris
uenimento di uirtu. Che e parola. A maestra mento dell' uomo.
Che e corpo. E ymagine dell' anima. Che e gli occhi. Sono in
uidia del corpo. Vasselli di lume mostratore dell' animo. Che e la
barba e discretione del letade. Che e fronte e ymagine della
nimo. Che e celabzo. E guardia della memoria. Che e il quo
re e fortezza della uirta. Che e il legato. E guardia del caldo. Che
e il fielle. E mouimento di ra. Che e milga e albergo dell' gre
ga crispo. Che e stomaco. E cuoco d' cibi. Che sono i piedi. Fonda
mento del corpo. Che e uento. E turbamento di ra. Mouimen
to di aqua. Secamento di terra. Che sono i fiumi. Sono corsi de
non uengono mai meno. Pastimento del sole. Bagnamento
della terra. Che sono amistiadi. Agguaglianza di animo. Che e fe
de. Mazarigliosi certanza di cosa non saputa. Che e che non lascia
l' uomo a lassare il prochiare di guadagnare. Che e essere ricco e
cosa desideruole. Et essere pouero e cosa odiata. Corpo e folle di
cedere passare due uede l' altro cadere. Vie piu folle e chi non pau
ra la ue uede l' altro perire. Questi e puio che diuenta maestro.
et solleato placidita dell' altro. Seneca fu nobilissimo philosofo
e fu maestro di necone imperadore. Et scripse molti libri edisse
molte buone penitentie delle quali sono scripte qui alquante.
Labuona usca di parte quello che la maluaqua a / impreso.
Abbi pace cogli huomini e ghuerra con uirtij. Questo agni uolon

tad cheza quello che infollisce pensa che ogni huomo infollisca.
Adaltzui pona sempre radte none. Piu leggiezo e al poue-
zo fugare lesberne che alci cho lamuidia. Temperatamente
loda epui temperatamente biasima che simigliantemente
e dariprendere il troppo lodare come il troppo biasimare. Loda
delusinghieri adimaluagi e biasimo alli buoni. Atze tempi di
spensa luno mo tuo le cose presenti. Ordina le cose future pro
uedi le cose passate e ricorda. Propomi nellanimo tuo che ni
rimali che possono auenire ario che male possi sostenere
e ribene possi tempezare. Honesta e grande gentilezza che ho
nesta e grande generazione di uendetta il domare. Quelli e pro
e adigrande animo che non desidera brigia come folle e non la
teme come codardo. Ama piu le parole utili delle cortesi. Elide
se e arriprenere segle e conuenevole. Che simigliante al rido
di femmina od fanciullo. Eliso fa huomo ingratato od iato
segle e pazio o maligno ofurtiuo. Debe male altrui prendi di
rifo senza pizezza. Et quando ghalta quocano etu tratta
alcuna cosa sia buona e honesta. Sia cosi tasto d'essere lodato
dare e come essere biasimato di buoni. Non temere parole areche
ma lusinghe. A quegli che dice sia tanto uditoze. Et a que
gli che contende non rispondere leggiezmente. Agni hu
mo sia benigno. Animo lusinghiero. Familiare di pochi. Et
dizico ditutti. Della tua buona fama non sia seminatoze.
Ne dell'alzui inuidioso. Niuno puo lungamente lappona
portare copta. Mostrare huomo quello che none tostante
caggiono in loro natura le cose che sitengono con ueritate. Una
fortezza e grande e danon uincere la more de captadimi. Crudelta
e infierozza e dallezarsi dellanghrie delle fedite delle uerisio
ni delle genti. Et chi diao pallegra sispogha la natura dell'uomo
e prende natura di bestia. Intra molti e grandissimi uti in nes
suno ne piu frequente che seghuire la gratitudine dell'animo a nes
suno. Seruiali donare dona tostante con allegro animo.
De la gratia edono colui che lungamente lo calda tra le mani.
Gratiosi sono i benifici che si fanno apressati che si fanno in con
tra aricentori. Taccia di dona. Chi riceue pazio. Sono cose
noccevoli dinon darle a chi le chiede non darle e negharle e auere
maladecto chi niente nauesse riceuuto. Piu sancta cosa e affa
re prode azei pgl huoni. Che uenir meno ad huoni pgl zeli.
Colla se ditenece quello che non si puo. Dispiacere azei et amal
uagi e gratia dilode. Seami puto lauce pazu piu sbzagato.

Inchamino

Inchamino piu sicuro e inchata. Quello che tizechi e riputi a
danimo. Te rimedio p che ai puto esse istosso delle richiege:
Questo te grandanno adolore. Tu se folle che piangi lumbre
te delle cose mortali. Piccola cosa e la morte dell'uomo. Ma
gran cosa e disprezimento della uita. Chi disprezia la uita si
curo uedea il mare turbato. Sicuro ghuadeza la faccia del cielo
quando tempesta e sietta. Et tempo passa tosta e lascia co
loro che sono desiderosi dilui. *Comincia come sancto fra
cesco impetra l'indulgentia da se si. Impetra come sancto
franco standosi in cella in fallamecano de sighiapazue sta
franco dicendogli che satisfera a tempo il corpo suo. Et sancto
franco inferuore disperato. Usa in cella et ando alla selua
et come ghuapazue xpo. Capitolo primo.*

Stando beato francescho apresso a se Maria degli angeli
ghu una nocte riuclato damess domemedio che si andasse
a sformano pontefice messse. ho norio papa terzo il quale
in quello tempo era apozugia p impetare l'indulgentia pla
decta chiesa racconcia allui. Donde egli pieno lamattina
e chiamo frate massse e si rapresento dinanzi al sancto padre
edixe. Beatissimo padre. honorio hora nouellamente abonare
della gloriola uerzine Maria io racconcia racconcia una chiesa.
Piego humilmente la sanctita uostre che poniate quini in
dulgentia senza offerta. Al quale rispuose questo non se puo
conueniente niente fare. Impe che chi adimanda
indulgentia conuene chella meriti ponendo lamano aiuta
torce ad quello tale luogo. Ma tu manifestaci quanti anni u
uoi di indulgentia. Rispuose se francescho beatissimo padre
piacia alla sanctita uostre che qualunque uerza con fesso e co
trito sicome fa d'bisogno sieno assoluti di colpa e pena in celo
e anterra d'aldi del battesimo infino aldi ralloza delle ntre della
decta chiesa. Allora messse lo papa disse grandissima cosa e qu
ella che tu ai ad mandata. et no ne usanga della corte ro
mana tale indulgentia dare. Rispuose se francescho quel
lo che io adimando non p mia parte ad mande ma p parte di
colui che ma mandato doe il ueroze nostro yhu xpo. Allo
ra il papa ispirato d'adio incontanente parlo edixe e piace
andoi che tu labbia. Allora i cardinali equali erano presenti
dixono. Vedete se padre se uoi dare questa p'ronanga a
fui uoi ghuapate quella oltra mare. e messse lo papa disse.
Noi si labiamo una uolta conceduta ad unque non uogliamo

diffare quello che e facto. mitemperiamolo che solamente ba-
sti undi naturale ognianno. Et allora chiamo scō franco scō
zesse. Da quindici in manci noi concediamo che qualunque p-
sona confessa e contito entera nella decta chiesa sia assoluto
capena e colpa e questo uogliamo che tenga ogni anno imp-
petuo solo piu di naturale dal primo uespzo inchiudendo lano-
cte infino allaltro di seguente. Allora sancto franco usciva
fuora del palago del papa inchinando il capo p modo di ringrazia-
to di grazia con miato senza parlare niente. Diehe il papa uede-
olo partize chiamollo dicendo. Semplicione doue uendi e che ne-
porti tu teo di questa indulgentia. Rispuose scō franc. E basta
ame lauozza parola che se questa sia opatione diuina e gli ma-
nifesta questa facienda. Di questa cosa io non ne uo altro pri-
uilegio se none che solamente luerzime maria gloriosa sia la
canta. e yhu xpo sia il notaio e gli angeli sieno testimoni. Et
decto questo partissi daperugia e tornossi in uerso i scesi. Et
plauia riposandosi a uno luogo dilettosi si adozamento. Et poi re-
standosi dopo beatone chiamo il compagno dixi. Sante. Hasso
io tidico dalla parte di dio che lapdonanza che mi diede il sommo
pontefice intera e confermata in cielo. Et questo conta fra-
te hazino nipote del decto frate hazso il quale dalla bocca del
decto frate hazso piu uolte ludi contaze. Et il predecto fra-
te hazino mori intorno agli anni dñi. d. ccc. vñ. pieno di
di ad tempo e di sanctita sic dopo col signore cioe lanima sua
si parti di questo mondo. Et intucte queste cose scō franc
non auera ancoza ildi ditto mirato ne didio nel papal.
Come scō franco ritornò a scā maria e gli angeli et co-
me gli apparue xpo et dagli la uia della indulgentia. Cap. 17.

Indinandosi adunque scō franc a scā maria e gli angeli nel
mer digennato. Una nocte fallacie stando alloratione gli appar-
ue se tanasso e disse gli franc. pche uoi tu morize in manci
alte tempo non sai tu che lo dormire e utilissimo notricamento del
corpo. Tu se giouane et potrai fare ancoza molta penitencia
de tuoi peccati teua adormize. Allora scō franc inferuore di
pocito uscì di cella rento nella selua che uera allato e po-
gliossi in nudo gittandosi tra pini e spine straziando il corpo
suo. Onde essendo le carni sue in sanguinate apparì intorno
allui un grande splendore di luce. e rose rosse e bianche di mara
uiglioso odore e di bellissimo aspecto intorno allui apparuono in-
sieme con quelli lumi e tra quelle spine. e grande moltitudine

d'angeli. Et allora d'issono quelli angeli. Vienne presto al salua-
toze tuo calla madre sua che stanno in chiesia. Et levandosi su
so s'io franc. s'itro uo uestito diue stimenti di seta bellissimi. Et
laura parcaua fuisse ornata co pta similmente di panni di seta.
Et allora s'io franc prese dodici di quelle rose bianche e dodici ros-
se e ando prestamente nel mezo d' due angeli infino alla chiesia.
Et riuocentamente entrando in chiesia puose quelle rose infu la-
tore. Et allora uide il nostro signore xpo yhu clauergine maria
con grande multitudin d'angeli. Et allora disse il nostro signore
yhu xpo a s'io franc che stava disteso interza innangi al suo con-
spetto franc chiedi quello che tu uiol pla salute della gente
e honore e riuocentia della diuina maestra. Impo che tu se dato al-
lure delle genti e riformatore della chiesia terreste. Et s'io franc
giacera quasi rapito. Alla p'fine tornato al core suo disse cosi.
Sanctissimo padre pregoni io peccatore humilmente che uide-
gnate di fare questa gratia all' humana generatione che uoi mi
concediate che tutti quelli che confessi e contiti sono enterza
no in questa chiesia gli siano p'gnati tutti iloro peccati. Et co-
si prego uoi Reina del cielo madre de peccatori che in questa cosa
mi uoliate aiutare. Allora la Reina del cielo humilmente in chima-
ta ap'zighi del beato franc disse. Padre piatop piaciati de ceau
dize ap'zighi del seruo tuo franc. Rispuose la diuina maestra di-
xe. Assai grande cosa e questa la quale tu mai adomandata fac-
ta dimaggoze se degno. Et ancora piu grandi cose auerai cio
cosi la tua petitione aceto. Ma eleggi edite zmina il di il quale si deb-
ba fare. Al quale s'io franc rispuose disse. Sanctissimo padre
nostro ordinatore del cielo q' della terza. Degniamente uoi do-
uete ordinare pla uostza misericordia qual sia quel di. Et cosi
la diuina maestra ordino che al primo uesp'io del primo di dipo-
sto infino al seguente di. Chiunque uezza questo di confesso
e contito de suoi peccati gli saranno p'gnati d'alti del battesimo
p' infino allora che gli enterza nella d'ecta chiesia. Et s'io franc
s'io dixit. Padre sanctissimo. Come si fara che questa cosa
uenga and'itita della humana generatione. Rispuose il nostro
signore yhu xpo questo si fara pla gratia mia. Et uo and'ezai
aro ma al mio uicario agio chella facia notificare si come
allui parra. Rispuose allora s'io francescho. Come me crederai
il nostro uicario. Forse che egli non crederai ama peccatore.
Disse allora il nostro signore. Mezzai teo alcuno de tuoi con-
pagni p' testi moni. i quali anno udito queste cose. e portezai

contecho delle rose bianche et rosse lequali in questo mese digen-
naio tutti colte quel numero che atte parza. Tucte lepredecte cose
udirono frate piero chatani et frate bernardo daquinta ualle et
frate Masseo damazigmano et frate Ruffino iquali stauano nelle
celluce loro allato allato alla dexta chiesa di sca maria et allato alla
celluca discò franc. Allora scò franc. delle rose sopradecte netolse sei
tre rosse et tre bianche. A honore della sca trinita et della uegine
maria. Queste cose fece impresenza dessa maesta diuina et della
sua madre. Et finalmente un canto alto et grandissimo sicomin-
cio aoe Tedeum laudamus. et inmediate questa uisione separati.

Come scò franc. predico et diede la indulgentia di colpa et di

Dopo lepredecte cose scò fran. colpa et dipena ascò maria de-
cecho tolse la sua tonica et riuestissi. Et la mat. *angeli. c. 3.*
una andando aporadecti frati suoi compagni et disse loro.
Apparechiateui auenide meco a roma. Et impuose loro silentio
di quelle cose lequali aueniano udite. Iquali furono questi frate
Bernardo frate Ruffino et frate Masseo. Et giunti che furono
a roma trouarono papa honorio in scò iohani latezano. et ingino-
chiandosi dinanci allui scò franc. auanto le cose sopra decte. et
rapresentogli quelle sei rose bianche et rosse. Allora il sancto pa-
pae raguardando le decte rose tanto honorifere et fresche con a-
miratione et stupore disse. Questo e bene cosa marauigliosa
in questo mese digennaio uedere le rose cosi belle. et certo qu-
esto e cosa diuina. Et impo. crediamo che sia uera lauostia testi-
monanca. Ma noi parleremo a nostri fratelli cardinali et uedre-
mo la loro risposta quello che deliberano sia da fare sopra que-
sta materia. Et comando a quegli della famiglia sua. che fusse
ricurto scò franc. a sua compagnia in luogo conuenue a bone-
sto. disse apparechiasse di quelle cose lequali fussino loro necessa-
rie secondo il loro uolere. Et comando ascò franc. che uidi paguen-
te la mattina ptempo esirapresentorono dinanci allui. Al quale di-
xe scò franc. Degno uicario di xpo pracia alla uostra sanctita di
mettere in executione lauolunta del nostro signore idella sua
madre uegine maria. che asuo nome e chiamata sca ma-
ria degli angeli. Rispuose il papa et disse ascò franc. Di et af-
ferma dinanci a tucti i fratelli nostri quello che e lauolunta del
re celestiale idella sua madre benedecta. auenga dio che altre
uolte labbi decto anni. Scò franc. rispuose. Lauolunta del
re celestiale sie che daluespro del primo di agosto infino al
uespro deldi seguente chi unche entezza nella dexta chiesa gli

si era pdonati tutti i suoi peccati d'apoi che fu battegado in acqua. Allora
spapa risspose scō franc° grande cosa e quella che tu adimandi.
Ma d'apoi che il re del cielo messe yhu xpo a stanca della sua madre ue-
gine maria. Latua oratione sia exaudata. Noi feriremo aluiscuro
di perugia. ad ascesi. ad itoli. ad ispoletto. ad fuligno. ad inozia. ad agob-
bio che uenghino ascā sō de gli angeli il primo di d'agosto qti annū
gino al populo lapdonanca che ate piacerea. Et così scō franc° cofuoi
compagni tolsono le lettere d'alsommo pontefice. e apredetti uestroui
le presentorono. Et scō franc° che primo di d'agosto esiragunassimo
alla predeta chiesa essi uestroui. Et fece fare un ppgamo d'legname
in sul quale salirono isopradetti uestroui insieme con scō franc°.
Et essendou ragnata grande moltitudine digente intorno al de-
cto pergamino quasi nulloa dimeza terza. disse scō franc° apredetti
uestroui. Quale di uoi vuole adnutiare lapdonanca. et eghno tutti
acordati a una uolonta d'isso scō franc°. Noi auamo aschuita
ze lauostra uolonta secondo il tenore delle lettere papali. Allora scō
franc° disse. Auenga dio che io non sia degno. io no gli alquante parole
dice et predicare nel conspecto delle genti et annuntiare l'indulgen-
tia pcomandamento di yhu benedecto. Laquale indulgentia sic
conceduta a instantia della sua madre. Et uoi pcomandamento
d'alsommo pontefice lautorita insieme mente annuntierete il pro-
no. Et leuossi suso scō franc°. e predicò sibenissimamente et humil-
mente che egli non pareua huomo terreneo ma angelo. Et finita
la predicatione tenendo una scripta in mano annuntio l'indulgen-
tia laquale ebbe d'alsommo pontefice della uolonta d'huostro signo-
re yhu xpo adella sua madre sanctissima Xgine maria. Cioe che
tutti uoi che oggi siate uenuti a che uerzanno ogni anno inota-
le di conuetza contitione abbino indulgentia d'itutti slozo peccati
di pena et d'itutti in cielo e in terra d'adi del battefimo infino allo-
ra dellentare nella decta chiesa cio di scā M de gli angeli dal ue-
spero del primo di d'agosto nelquale mese et di oggi noi siamo in
fino a questo d'adi seghuente. Et questo come io uo decto uaglia
in ppetuo. Come scō franc° ebbe compiuto didire la predica del-
la indulgentia e uestroui si standelegarono. Et poi confermarono il

Uendo isopradetti uestroui. decto di scō franc° scō. Cap. 4.
parlare scō franc° furono indegnati ascā malegati di quello
che auena decto. et figli d'isso. Auenga dio che messe lo papa
ci abbia comandato che noi seghuitamo intorno accio lauolonta
tua. non fu di sua opinione che noi seghuitassimo in questo facto
quello che non e conuenevole. Onde annuntiamo di indulgentia

dieci anni. Et leuossi fu iluestro dafesi pdize dieci anni. et di
xe cio che auera dexto s^{co} franc^e et non potette dire altro che si
dicesse s^{co}. franc^e. Di questo iluestro uo dixerugia fu turbato co
tro aquello dafesi impo che auera dexto quello medesimo che
s^{co} franc^e. Et uolendo et eccedendo dire ilcontrario disse apun
to ogni cosa poridine come auera dexto s^{co} franc^e et cosi adun
to dinanzi alpopolo come piacque adio nella beata uegine
maria. Et tuetti iuestro iquali uezano ragunati dinan
zi atucto ilpopolo adnuntiarono dalla parte didio edel
sommo pontefice indulgentia ditucti ipeccati. sicome
auera adnuntiato s^{co} franc^e. Adlande didio et della glori
osa uegine maria. Et alpo uezello mess^o s^{co} francescho.
A MEN.

Qui finisce listoria come s^{co}. franc^e ebbe la indulgentia
di s^{ca} maria degli angeli dafesi. Al tempo di papa bono
terzo. Seghuita qui capie donde fu s^{co} franc^e. Et quan
do nacque. Et quando si fe frate. Et quando riceuette
lestimite. Et quando mori. Et quanto tempo uisse.
Et inche di fu sepellito. Et quanto tempo fece penitenga.
Et quando fu canonicato. Et inche millesimo.

Sando franc^e fu della citta dafesi. Nacque nellan
no 1181. Fece frate nellanno 1206. Rice
uette lestimite adi 17 disettebre neglianni 1223.
Mori adi 4 dottobre insabato nellanno 1226. Auera
anni 45. quando mori. Fu sepellito poi ladomeni
ca adi 5. dottobre nellanno 1226. Fece penitencia
anni 20. Fu canonicato 2. anni dopo lasua uita.
Cioe neglianni domini nostri ihu xpi. 1228.
DEO GRATIAS.

Oue none concordia none amore. // Oue none amo
re none pace. // Oue none pace none idio. // Oue
none idio none nulla. // Oue lamore sta lagratia
laborda. Delle digiune quattrottempora

Laprima settimana diquaresima. // Lasettima
na della pentecoste. // Loprimo mezoledi do
po sancta croce disettebre. // Loprimo mez
coledi dopo s^{ca} lucia. Et sempre sono quello merco
ledi uenerdi et sabato inque tempi.
Leprime sono della primavera. Leconde sono
della state. Leterge dellautono. Lequarte deluerno

7
Elmoſina puo dare a aſſuno deſuo. Dellaltui no puo dare. Onde
Oſigliuolo. // Lamoglie. // Lamonacho. // Loſeruo. // Non puo
dare elmoſina. // El figliuolo di quello del padre. Nella moglie di
quello del marito. Nel monacho di quello del monaſterio. Nel
ſeruo di quello deſignore. Se non inquanto foſſe commeſſo loro
dadecti maggiori. Et ſe non in caſo dultima neceſſita nel quale
caſo e lecito furare poſare adaltui elmoſina. Di quello che a

Diquiſta le citamente ſi puo fare elmoſina ma non in queſto mo
do. Di furto. Di ſura. Et di ſimili coſe lequ
li colui che la quiſta e tenuto rendere. Et non ne puo
ne debba fare elmoſina. Chi non a poſchio none tenu
to dare elmoſina. Et ſe non da non pecca. Ma ſe deſſe meri
ta aſſu. Et coſi ha di poſchio alla ſua conuenevole uita e
tenuto di dare a chi a biſogno. Et ſe non da pecca mortalme
te. La elmoſina ſi de dare abondeuolmente ſecondo lo potente
di chi lada. Et anche ſi che ſi diſſaccia alla neceſſita del biſogno
ſo. Et dare altui piu che non gli biſogna none lo de uole
ma quello piu e meglio adarlo adaltui piu biſognoſi che
aquelli che non hanno biſogno. Ricordo ſobre uita ſopra al
uiriaggio che fece frate Niccolao di poſſibonici deſerati minori.

Lo imparti di firenze et andau. ce coſi facto nel. 1295.
Abologna. Et abologna peruale da cerna infino a fezzara.
Et da fezzara poſiue deſpo infino a chioggia. Et da chi
oggia per mare infino a uenezia. Et a uenezia montai inſu
una groſſa naua et dopo molte fortune et pericoli dimaze
et di coſali colla uita egatia di dio arriuamo all'isola di cipro alla
citta di famagoſta. Et di famagoſta andamo alla citta di giuſſa de
ghuſta de interza ferma preſſo a gie ruſalem aquaranta miglia.
Et a giuſſa di uino ponero amiraglio che uſta aſſerue tucti ipelle
grini de uariuano. Fumo ſcatti ppele oſegno. Et conuen
neci pagare cinque drame pteſta. Et decto amiraglio ci mando
alla citta di rama che ue dieci miglia. Et lo amiraglio di rama
ci mando alla ſca magna citta di gie ruſalem. Dara ma gie
ruſalem e miglia trenta. E decauamo molti pellegrini inſie
me. Et adecto amiraglio ci conuenne pagare ultre duto deſol
ano. Che face mo conto che noi pagamo pteſta a cechara a
noſtra moneta fiorini quattro et meſſo. La ſanta citta di

Gerusalem ista in grande altura. Impo che da ogni parte che tu
uiriui fitti conuene salire. Che sapiente uenendo digesi
cho sale bene sedici miglia. Non di meno la citta e posta in una
ualle tra monte oliuetto et monte sion in modo che tu uise per
se au no miglio innanzi lapossi uedere. Iherusalem fu diffacta
come noto credo sia acca schuno dopo lapassione di xpo da Tito et
Vespasiano. Diche fu redificata in modo che e doue prima. Illuogo
doue xpo fu crocifisso et sepolto eca fuori digerusalem. Hora e den
tro in questa citta redificata quene nel mezzo della citta. Intro
al sepolero e monte caluazio fu facta da xpiani che allora teneua
no latera sancta. Vna bellissima et grande chiesa la quale conti
ene inse il sco sepolero a monte caluazio. Et dico alcuna cosa po
breuita della detta chiesa. Quando tu entri nella detta chiesa sei
passi adietro della porta se intera una pietra lauorata da orno
come schachi bianchi et rossi. Inquelluogo fu posto il nostro signo
re yhu xpo quando fu leuato nella croce. Ece ui indulgentia dicol
pa et dipena partendosi altri da questa pietra andando uerso ponen
te forse debia passi. Tra uoi lato mba della capella del sepolero ista
in questa forma cio e una capella tueta tonda leuata infra dodici
colonne diprofferito rosso et bianco. Et a sei palle dipietre. Et
disopra dipombo. Et a una gran finestra incima nel mezzo del
la tomba home sco giouanni e dentro lauorato di mustuco
molto bello adorno. Dentro a questa capella e un bellissimo a
uorio. Infra .xij. colonne con molti lauori et molti adorna menti
sopra le colonne. Nella cima del auorio sono iscitti aletere doro
questi sei uersi cioe Vita mort uoluit qm hoc tumulto requie
uit. Mort quia uita fuit no stram nutrix abolebat nam qui
co nfrigit inferna sibiq subiecit: et in medio suscuius dux ipe
ho ortis adq triumphator hinc surrexit leo foras tartarus inde ge
mit mort limgent spolatur. Sotto questo auorio a uno alta
re. Il quale certi fezza in modo si puo uedere pessi con una
candela accesa. Lustrio che sta innanzi al sco sepolero e da parte
ui presso alluante una chapella quasi quadra. Per la quale
sentia nella chapella del sancto sepolero. Ede grande quanto una
ppona puote entrare entroni dinanzi alla porta e quella
pietra che gli angeli ruolsino apndoui suso questa porta del
sepolero a lauorato di mustuco. Come yhu si mette nel memo
to tutto fasciato di bianco colla uerqme maria sopra allui tza
gospa uia. Et sco giouanni euangelista a lemarie et iusep
po di bari mattia di chapo bello mettono nel sepolero. Disopra

ſie ſcripto ſancta reſurrexio dmini. Viſno ſtati gia entzo.
Et niuno e ſiduro dicuote che ſi poſſa tenere de non piangha
ad alta voce gridando quando entza dentro aqueſta ſanctiſſima
capella deſancto ſepolcro oue fu meſſo il buon yhu morto et
oue riſucito. Il quale uolle p noi pigliare carne humana diſpo
ſco concepto a ſancta maria uezgina. Et uolle morire a ſuſci
tare p noi ricompare a pagare il debito de noſtri peccati. Orde
ne adunque farebbe infedele a paterino chi non piangieſſe.
Et viene atutte leſſone che uentzano tanto odore di ſanctita et
ta diuotione dimentte che mai nonne uozzebano uſciare a molto piu
forte piangano quando erano che quando entzano. Et qualunque
pſona cifa orationi condiuotioni gliſono pdonati tutti iſua peccati.
Impo che qui ui e il ſegno di colpa a dipena. Lamifura deſancto ſe
polcro ſancto e queſta coc. Eghe lungo noue palmi a largo tre
palmi et meſſo e de alto ſopra atreza quattro palmi. Lacappella
deſepolcro a tre porti chelle due ſtanno ſezate ſempze. Laltza
e quella che ſopra aſaraini netengono lechiani a ſuggiellonla et
boltonla con molta diligentia. Et non aſtiano ſtare laſſona entzo
ſenon de dire tre paternoiſti. Ma chi ſa corda con quello ſaraino che
uizimane aſerzare chondinazi puo fare patti con lui di poterui ſta
re tutto il di a tutta la nocte. Et ſe laſſona gli da dimazi loſa uolen
tieri. Ancora nella dexta chieſa della parte ſineſtra a una bella
chappella di ſa maria magdalena. Et ſopra alaltze a una ſineſtra
entronidna parte della colonna oue gieſu xpo benedecto fu le
gato e di colore di porfido garofanato. Eci indulgentia di colpa
a dipena. Et ancora in dexta chieſa nel meſſo del coro una pie
tra tonda a unforo. Diceſi che noſtro ſignore gieſu xpo ebbe
adire che qui ui era il meſſo de moſto eden di indulgentia ſette
anni. Monte caluazio come e dexto e in dexta chieſa de tut
to faſciato di tauole di marmo. Et ſu uſiua p una ſchala di pi
etra eden ſu una bella aadorna chappella. Et nel meſſo e u
na pietra di marmo comuna bucha a quini fu ficto il legno
della ſancta croce de noſtro ſignore yhu xpo dallato di meſſo
quozno e il dexto monte ſcripto. El ſuo colore e bianco come
neue. Et ui ſi uede il monte di uiſo dal capo alpie che ſidiui
ſe quando yhu ſpizo. Et quini apreſſo e quattro colozne
otto uno arco che ſempze ſituouano molli. Diceſi piangano
la paſſione di xpo. Ancora ne il luogo oue ſa lena trouo la cro
ce di xpo. Eci indulgentia di colpa et dipena. Nella dexta ch
ieſa a uenti altari in tutto. Et caſcuna generatione diceſtira

in ciae illuo altare. Et ogni generatione na alquo prete et p
cerdote. Et ciascuno sacerdote uficia al suo altare. I greci uficia
no altare maggiore. Ghermini monte Caluazio. I greci ubi
otto golgotha. Glindiani diucto al sepolezo. Quegli ditropia
che sono nezi piu che carbone spento. Iui apresso. Ineboni ap
presso al loro ilatini che no nue senon frati di san francesco. Apres
so al loro chiamasi scã maria magdalena. Et p tucte quelle paz
ti pinsino apressa nonna altri religiosi che frati di scã francesco
latini. Et chiamansi cristiani latini. I greci uficiano unal
tro altare che in quelluogo posto oue xpo appare ascã maria
magdalena. I cristiani della cintura uficiano unaltro altare.
I nestorini uficiano unaltro altare. Et lidomenica duhuo elue
nezi scã Elfabato scã Eddi della reuocazione tucti cristiani
sragunano insieme alla chiesa. Et fassi plenne processione.
Et uassi intorno al sepolezo. Et cartuna generatione canta il
suo linguaggio. Et un dietro alla sua insegna. Et uenue
di scã soza dimegga terza supra el sepolezo. Et allora in puo
te entrano ogni psona. Allora tucte le generationi decisti
ani entrano dentro colle loro processioni. Sempre dogni te
po al sancto sepolezo ardano molte lampane di nocte. Ma solo
il uenezi scã sissengano tucte essendo ui noi tucti cristiani
ragunati. Io uidi una cosa mirabile il uenezi scã. Io uidi
uenire una colomba laquale supose sopra la chapella del
scã sepolezo. Et cosi sendo et cosi stando. Unlu me grande appa
ue dentro al scã sepolezo et quegli sitiene piu beato che pri
ma lo puo auere. Andai poi al monte syon et uidi sic la chiesa
di scã Saluatore et tengolla i frati minor de ui una carneza
oue lauegine maria stua in oratione laquale e piccola estura et ui
sic indulgentia di colpa et di pena. In su la piaga del decto monte
syon sic certe mura facte ascecho. Et ui una chapella pic
letta oue san Giovanni euangelista diceua messa. Et allato a
questa chapella era una celletta che ui mozi la gloriosa uegine
maria. Et in quelluogo ouella mozi e una pietra bianca. Ec
ci dipòno di colpa et di pena. In sul decto monte syon e illuogo
oue scã Mattia fu factu apostolo. E de ui oue scã Jacopo fu factu
uestro. E de ui oue fu sepellito scã Stefano et fu posto allato
amacedemo gamahel cabibon. E de ui la sepoltura didanit et di
salamone. Ancora ue illuogo oue uenne lo spò scã sopra ista
disteroli di xpo. Ecce indulgentia di colpa et di pena. Ancora
ue illuogo oue xpo lauo i piedi agli apostoli. Ecce indulgentia

dicolpa et dipena. Ancora ue doue xpo fece lucena alli apostoli In
nouedi sancto. Ecce indulgentia dicolpa et dipena. Ancora ue doue
xpo appare agli apostoli. Queste cose lamaggior parte sono state gu
aste di quegli cani saracini. Ma pure le indulgentie asono. Et sana
molte altre indulgentie asono d'anni adidi lequali pabreuiare:
Io non conto a hora contero tuete le indulgentie asono. Et ponci mol
te altre indulgentie d'anni adidi lequali pabreuiare io non conto.
Et hora contero tuete le indulgentie dicolpa et dipena che sono nel
paese dila. E indulgentia dicolpa et dipena in quell' uogo doue xpo
poi che fu risuscitato appare asco iacopo minore a questo luogo e dal
la ualle digiulafa. E indulgentia dicolpa et dipena In monte
Vlueto in quell' uogo doue xpo sali in cielo presente isui sancti disci
poli. E indulgentia dicolpa et dipena nella ualle digiulafa. In quel
luogo oue fu sepolta lagloriosa uezginie maria. E indulgentia di
colpa et dipena nella uilla digesmani In quell' uogo oue xpo ozo
al padre nell' orto al tempo della sua sca passione. E indulgentia dicol
pa et dipena In belleem in quell' uogo oue yhu xpo nostro signore
benedecto nacque. E indulgentia dicolpa et dipena doue xpo fu mes
so nel presepio tra i asino el ue. Ragunansi tueti i cristiani del paese
lanocte di natale abelleem. Et ogni generatione fina il suo altare nel
la chiesa raleso presepio. Et quiui con molta diuotione a processio
ni lanocte di natale el di sufficiu plenamente adiuotissimamente.
E indulgentia dicolpa et dipena alla Sepoltura abraam Isaac et
Iacob. Laquale e in una citta che saracini chiamano Cirat. Ma
i saracini non ui lasciano andare altri ad adorare. Po chella chiesa ouella
e elanno presa p' loro moschetta. E indulgentia dicolpa et dipena di
lungi abelleem cinque miglia. In quell' uogo oue nacque sco Gio
uanni batista. E indulgentia dicolpa et dipena Amonte taboz
in quell' uogo oue xpo s'irafiguro. E indulgentia dicolpa et di
pena alla citta danagaret oue lagloriosa uezginie maria fu an
nuntata dalla ngele gabriello. E indulgentia dicolpa et dipena nel
castello dibettania in quell' uogo doue xpo risuscito lagozo. E in
dulgentia dicolpa et dipena al fiume Giordano. In quel rapio luo
go oue sco Giordanni batista battego xpo benedecto el di della befa
nia. Et in quelli siragunano tueti i cristiani del paese a cinque
sto luogo. Et con molta diuotione a processione sifa sole nne u
ficio et festa. E indulgentia dicolpa et dipena in quel monte doue
il nostro signore benedecto yhu xpo digiuno quazanta di a quaza
ta nocti. Molti altri pdoni uisno madicolpa et dipena non uene qui
che io sapia. finiti sono ipdoni digierusalem. Deo gratias. Amen.

Questa e l'apositione della messa recata in breuita di un luogo
lungo che fece mess Vgo cardinale sopra alla recta materia.
Nella quale si dichiara quello che significa. Et rappresenta
l'ufficio. et le ceremonie ch'essi fanno alla messa. Et imprima
e del paramento del sacerdote. principalmente e di sapere che se
cose sono necessarie al sacerdote quando si vuole parare et cele-
brare la messa. La prima cosa e lamitto. La seconda e il calice. La terza
e il cordiglio. La quarta e il manipolo. La quinta e la stola. La sesta e la pianeta. Et ciascuna di queste
rappresenta alcuna significazione. La prima cosa cioe lamitto
col quale il sacerdote si copre il capo. Significa la salute nostra
la quale si acquista per fede. Et questo rappresenta il uelo col quale
ignudi nel azono xpo dicendogli profetessa chitta posso. La se-
conda cosa cioe il calice significa la gratia che ce data per aspi-
ranza habbiamo ne meriti di coloro che sono nella uita beata
et per li meriti della chiesa. Et questo rappresenta il uestimento
bianco con che herode scherni xpo. La terza cosa el cordiglio oue-
ro anulo il quale significa la iustitia po che come un anulo
a due capi equali agnendosi si congiungano insieme. Così la
iustitia a due parti sempre congiunte insieme. La prima e la
giustitia il male. La seconda e adoperare il bene. Et questo rappresen-
ta il flagello col quale fece flagellare xpo. La quarta cosa il manipolo
il quale si tiene nel braccio manco. Et questo significa la fortezza
o uero constantia di xpo la quale contrasta colle cose auerse. Et
questo rappresenta la fune con che fu legato xpo quando ignudi
si presono. Et la quinta cosa e la stola la quale e amodo di due li-
tze pende giù per il petto del sacerdote. Questo significa uirtudi
cioe prudentia et temperantia. Et questa e rappresentata per lega-
mi con che xpo fu legato alla colonna. La sesta et ultima cosa e
la pianeta la quale significa la carita. Po che come la pianeta cu-
opre tutti gli altri uestimenti del sacerdote. Così la uirtu della
carita cuopre moltitudine di peccati. Et questo rappresenta
il uestimento della porpora di che xpo fu uestito da ministri di
pilato ueduto la significazione de uestimenti del sacerdote. Et da
considerare del modo dellentare allaltare. Prima del sacerdote en-
tra allaltare. Et questo significa del sacerdote fidee monda per
confessione de suoi peccati. Debbasi purgare per contritione et ama-
ritudine di cuore. Et de prendere informazione exemplo di con-
tatione della uita de sancti. Facta la confessione si comincia lon-
troito cioe al principio della messa il quale significa le profetie.

sancti propheta et desiderio conuenano i sancti deluechio testa-
mento di uedere il figliuolo di dio incarnato. Dopo si dice tre uol-
te Kyrieleyson auuegenza del padre. Et dopo tre uolte Xpē
leyson agloria del figliuolo. Ultimamente si dice Kyrieleyson
tre uolte amore dello spirito sancto. Et dice si intucto noue
uolte pli noue cori delli angeli. Et nota che tre linghuag-
gi lodano idio nella messa cioe Greco Ebraico Et latino. per
che kyrieleyson e nome greco. Et tanto e adire quanto idio xpo
abbi misericordia dime. Del secondo linghuaggio cioe hebraico so-
no nella messa tre nomi solamente sono questi. Alleluia / O
sanna / Et amen. Et tutte laltre della messa sono latine. // Se-
guita poi dopo kyrieleyson. Gloria in excelsis deo. Che schia-
ma canticò / o uero la uoca degli angeli. Po che nato xpo gli an-
geli cantarono prima questo canticò. El sacerdote che comin-
cia Gloria in excelsis deo. Rappresenta un nome di quello angelo che
cominca. Il coro che risponde rappresenta la moltitudine degli
angeli che rispondo. Et nota che nello auento non si dice
gloria in excelsis deo. Et questo significa lateffitia de sancti
deluechio testamento ploteno d'aspectare lo auenimento di xpo
po la gloria in excelsis deo. El sacerdote si uolte al popolo et dice
Dñs uobiscum. Et tanto e adire il signore sia con uoi cioe
exaudisca le nostre orationi. Alla qual parola il coro risponde.
Et cum spiritu tuo. Et tanto uol dire quanto il signore il qu-
ale tu nomini colla bocca sia nel cuore tuo. Seguita il sacer-
dote a confortare il popolo ad irare dicendo. Oramus. Et questo si-
gnifica che xpo dire a suoi discipoli orate a xpo che uoi non cag-
iate in tentatione. Poi il sacerdote dice loratione. Et nota che
ogni oratione si conchiude et termina nel nome del figliuolo.
adimostare che nulla oratione uale se non si fa nella fede dixit.
Finita loratione sicanta la pistola. La quale significa la doctrina
de gli apostoli. Cantata la pistola sicanta un uerso che schia-
ma graduale. Adimostare che uita la doctrina si dice si dice al
grado dello opere uirtuose. Decto il graduale sicanta alle luyra. Il
quale significa il gaudio indicibile che sicene la chiesa in loda
de idio. Et dopo alle luyra sicanta un uerso et p questo s'enten-
de la buona opatione che dee auere chi loda idio. Colui che cessa
dalle buone opere. Finito quel uerso si ripete alle luyra a que-
significa il lodare idio che fanno que gli della uita beata. Et
nota che di quaresima e i concerti di uigiliane non si dice alle-
luyra ma in luogo delle luyra sicantano al quanti uersi che si

chiamano il tratto. La quale significa la lunga expectatione de sancti
del vecchio testamento. Dopo questo sicanta il uangelio a secundo lu-
sanga riportano due crocetti accesi innangi al diuano a significare
chel predicatore de uere la sententia del vecchio et del nouo testamento.
In alcuno luogo e usanza di portare la croce innangi acholui che ca-
ta el uangelio. Adimostare chel predicatore de sequize xpo crocifisso. Per
tanti et andio. et terribile et lencens il quale significa lozatione et la
uincione che deono auere ifedeli xpiani. Et massimamente quando if
fanno audire la parola di dio. Et debbasi leggere il uangelio in luogo
alto adimostare chella doctrina del uangelio e sopra ogni altra doc-
trina. Et prima chel diuano dica il uangelio ouero chello cominca
Principalmente saluta il popolo dicendo. Dominus uobiscum. Nella
quale salutatione comostra chela oratione pro popolo che idio ac-
cenda iloz cuori audire la parola di dio. Et facta la dexta salutatione
el loro risponde. Et cum spiritu tuo. Et tanto e adire questo qu-
anto il signore sia teo actio che tu procura la parola del uangelio.
Et dopo questo il diuano fa tre uolte il segno della croce. In prima
fa in sillibro adimostare che predica il crocifisso. Il secondo fa al
alla fronte cioe alla testa pche la memoria la scruia. La terza in
sua labocca adimostare che non si uergogna adimostare di pre-
dicare xpo crocifisso. Et nota che quelli che canta il uangelio if
sta uolto in uerso le parti da aquilone. Et questo significa chel
uangelio si dee predicare agli infedeli. Et ueramente signifi-
ca che noi adobbiamo amare della doctrina del uangelio contra
il demonio il quale e significato plaquilone. Et quando sic-
ta ouer legge il uangelio gli iudicari deono stare zitti quasi co-
me apparechiati alla battaglia pla fede di xpo. Et deono stare col
capo stopto. Et questo significa che nelleggere del uangelio si pre-
dica la pura et manifesta uerita. Et debbansi fare gli iudicari
del uangelio il segno della croce nel principio del uangelio et nel
la fine. Nel principio si fa actio chel demonio non impedisca la
mente audire la parola del sancto euangelio. Nella fine si fa actio
chel demonio non colga del cuore el seme della parola di dio habbiamo
udita. Lecto il uangelio il sacerdote comincia il credo il quale signifi-
ca che noi dobbiamo credere quello che abbiamo udito nella lectione
del uangelio. Compiuto il credo el sacerdote si uolge al popolo dice
Dns uobiscum che gli amonisce il popolo a credere quello can-
no udito nel uangelio. Nel dise oremus significa che xpo disse
afuoi discipoli che gli sempre bisgno dadorare. Decto il sacerdo-
te Oremus. Il loro risponde acanta un uerso che si chiama la f-



fectorio il quale significa che il popolo siconcorda e consente colla fe-
de del sacerdote. Et compiute vedete cose uolghendo il sacerdote dare ase-
gnitione al sacrificio. Prima prende et apparechia el pane cioè hostia
q poi il uino. Lo quale vuole essere picciola quantita che la qua
non ha corrompi sanza mutare colore o sapore. Et plo pane il si-
gnificato e il corpo di xpo. Et plo uino si intende el popolo xpiano
cioe la chiesa la quale fidee p conformita incorporarsi et trasmu-
tarsi in xpo e non in xpo nella chiesa. Dopo questo il sacerdote
salua le mani a significare la munditia della mente e del corpo
la quale dee auere il ministratore di tanto sacramento. Dopo illa
uaz delle mani sda l'orcenso. Et questo significa chell'umo cri-
stiano dee fare la sua oratione con feruore et diuotione. Poi
il sacerdote inchinando il capo di nanci all'altare dice secretamen-
te alcuna cosa oratine. Decta locatione bacia l'altare zcucando
il capo liena le mani in alto. Et in questo rappresenta che pla
passione di xpo noi siamo riconciliati con dio padre. Dopo qu-
esto el sacerdote si uolge al popolo e adomanda che si pieghi per
lui atto chel sacrificio sia accepto adio. Et questo significa che
xpo dixit a suoi discipoli che oraffino atto che non cadessino
intentione. Et si uolgesi poi il sacerdote all'altare e dice
orationi secretamente. Et in questo rappresenta l'appona di
xpo il quale oro secretamente in nanci alla sua passione qu-
ando dixit padre mio segle possibile togli dame il calice della
passione. Finite locationi che dice secretamente. El sacerdote
dice ad alta uoce. Domina secula seculoz. Et in questo lo-
patione dimolte rappresenta l'appona di xpo quando predicò
ad alta uoce nel tempio. Poi saluta il popolo dicendo Dominus
uobiscum ramoniste il popolo che leui le menti alle cose cele-
stiali dicendo. Subsum corda. Che tanto uiene adire leuate
su i guori. Et decto questo comincia il profatio e chiama
profatio po che finanda in nanci al principale sacrificio che
e il corpo e l'anguie di xpo. Et compiuto il profatio el coro ca-
ta el sanctus et dice si tre uolte sanctus a riuereenza della tri-
nita. Seghuita il sacerdote e comincia la segreta e nel prin-
cipio s'inchina in nanci all'altare. Et questo inchinare rappe-
senta san piero quando s'inchino p guardare il munimen-
to di xpo e seguendo il sacerdote la segreta. Viene a quella pa-
rola douegli fa tre uolte il segno della croce sopra allostra et
sopra al calice. Et queste tre croci s'fanno p tre significazioni.
La prima e prinezenca della trinita. La seconda e pdimo

treze tre unioni che furono in xpo cioè ladiuinita l'anima
et l'umanita. Latezza significazione e che xpo fu crocifisso tre
uolte. La prima fu p'uolonta de suoi p'seguitatori. La seconda
fu nella uolonta di coloro che gridarono crocifiggi. Latezza fu adu-
almente quando fu posto in croce. Dopo il predecto segno el sacer-
dote seguita lodare della sagreta infino a quell' uogo doue fa cin-
que croci et ete fa insieme a unotta sopra allofra. Et la quarta
a quinta sopra il calice pla. Et tre primi segni significano tre-
di che xpo predicò in iherusalem dopo la domenica d'ulio et an-
di dopo significare tre di che xpo giacque nel sepolero et tre
luoghi del corpo di xpo ne quali fu passionato cioè le mani epiedi el
costato. Et due altri segni significano che xpo fu passionato nella
anima et nel corpo fassi in tutto cinque uolte a rappresentare le cinq-
ue piaghe di xpo. Seguita ancora il sacerdote la sagreta et qua uegni-
endo dell'atto del sacramento prende lofra in mano et sopra essa fa
il segno della croce. Et questo significa che per comparire intera-
mente l'uomo cioè l'anima et il corpo. Dopo questo il sacerdote dice
le parole del sacramento et poi leua il signoze. Leuato il signoze pre-
te il calice et sopra fa il segno della croce. Et secondo alcun doc-
tore questo segno fatto sopra il calice significa la benedictione
del padre celestiale che uic'ne sopra a questo celestiale sacramento.
Et d'ete le parole del sacramento leua il calice in sul altare. Et sacer-
dote leua le mani in alto in modo di croce a significare che xpo e/
idio ab' uomo sali in cielo et siede dalla mano d'etra del suo padre
celestiale. Et abbassando le mani fa ancora cinque croci et ete fa
insieme sopra el corpo et sangue di xpo. La quarta sopra
il corpo. Et la quinta pla sopra il sangue. Et queste cinque cro-
ci significano che xpo appar' cinque uolte il suo sangue. La pri-
ma uolta fu nella circuncisione. La seconda fu quando fido su
il ghue et acqua. Latezza quando fu battuto alla colonna. La qua-
ta quando fu crocifisso. La quinta quando fu xpresso colla lancia.
Dopo questi segni il sacerdote finch'ina dice alcuna oratione. Et poi
fa due uolte il segno della croce l'una sopra lofra sacrata et l'altra
sopra il calice. Et primo significa il martirio di xpo. Et la seconda el
martirio de santi martiri. Poi il sacerdote dice alcuna oratione
nel principio del quale egli innanca in alta la voce et puote' si il pe-
to. Et questo rappresenta la confessione dell'azione della croce quan-
to dix' xpo erediti di me quando tu farai nel regno tuo. Et
dopo certe parole il sacerdote fa tre uolte la croce sopra el sacra-
mento. Et questo significa la fede di centurione il quale ueg-

gendo xpo spizare in croce confesso de gliera idio abnoma. Dopo
questo el sacerdote prende lostria et scuopre il calice di sopra et dinanzi
adallato lostria adentro a significare che die la sua potenza et d'otto
to di sopra et dinanzi adallato adentro a virtute la sue calature.
Poi il sacerdote dice. Oremus. Seguita el patre nostro et in questo ama
stra il popolo a orare et ad mandare quello ch'essi conuenne nel patre no
stro. Et nota che sic nta ad alta voce ad significazione che lae del cielo nel
nuouo testamento predico publicamente. Et quando il croce e spo
de. Set libera noi amalo. Risponde in voce piu bassa a significare
che xpo tacette tre di di predicare. Seguita in questo luogo di con
siderare la significazione della patena. Et prima nota che diacia
no pone la patena in mano al diacano. Et questo significa
che xpo diede potesta a suoi discipoli di predicare il regno del cielo.
Plaquahita della patena che tonda s'intende la trinita di dio. po
po che come el tondo nona principio ne fine. Cosi la trinita di dio
e senza principio et senza fine et eternine. Nel terzo la pa
tena in mano copta significa che il sacerdote fa oratione un
uersalmentee et uelca la chiesa. Ancora confidete che diacano po
frenta le mani al sacerdote quando canta il patre nostro. Et in
sto si rappresenta che chuz caron presentauano a moise quando
egli oraua p'lo popolo di israel mentre che combattono ch'oloza nim
ci. Et in quello che diacano aiuta porre gli calice al sacerdote in
sullaltare. Significa che giuseppe et nicodemmo di spuo po no. xpo
tella croce et misello nel sepolcro. Et quando el diacano bacia lo
mezo della mano manca ouero della dextera al sacerdote. Et in qu
esto significa se uolere auere parte nella passione nel regno di
xpo. Et prendendo el sacerdote la patena al diacano prima si
signa con essa et poi labacia ad mostrare che se noi auiconcilia
me adio padre pla passione di xpo noi aueremo parte nel regno
del cielo. Et ponendo la patena sopra la calice insu laltare
significa la lapida rimessa nel sepolcro di xpo. Seguita che el sacerdote
prende lostria sacra et diuidela in tre parti. L'una parte mette
nel calice la seconda manucha la terza sopra insu la patena. Et que
ste a molte significazioni. Ma per ragione di breuita ne pongho una
uiu congrua. Po che questa parte che mette nel calice signi
fica i fedeli cristiani che sono ancora in questa uita et in quella
parte che el sacerdote mangia lostria sono significati ideati che giu so
no impudido. La terza parte si bacia insu la patena significa la
nime che sono impudido. Dopo di diuidere dello stria et sacerdo
te fa tre croci sopra il calice con quella parte che mette poi nel

calice dice poi. Pax dñi ad. Et nota che queste tre voci si
gnificano che xpo giugue nell'epolezo tre di. Et nel dire Pax uo
bis si rappresenta che poi che xpo usucito aparendo a suoi discipoli
dixit. Pax uobis. Et incontanente si dice Agnus dei tre uolte
a significare che xpo uenne in questo mondo ptre cagioni.
Prima p liberarci dalla miseria della colpa. La seconda e p liberar
ci dalla miseria delle pene. po che queste due uolte. Misereere
nobis. La terza cagione e p liberarci qdacci plenitudine di gra
tia. Et po dice dona nobis pacem. Dopo tre segni fa colla parte
dello stia sopra il calice e mette quella parte nel calice si che congru
gnie il corpo di xpo col sangue ad imozzare del corpo di xpo non
fu sanza sangue nel sanzaue sanza il corpo. Dopo questo il sacer
dote piglia la pace dal corpo di xpo e dalla altare a significare che
xpo da la pace spirituale all'umana generatione. Poi loduca
no lada a un altro uolte l'uno all'altro del popolo. Et questo signi
fica che i figliuoli della chiesa cioe tutti i cristiani deono auere
pace insieme. Et nota quando si dice la messa de morti non
si fa la pace po che passato di questa uita non anno bisogno
di temporale compagnia. poi el sacerdote e comunicato. El
coro canta un uerso che si chiama comune. Pero che nella
chiesa primitiua il popolo si comunica ogni die. Ma poi fu
ordinato che tre uolte l'anno si comunicasse cioe nella pasqua
della resurrexione. Et p la pentecosta. Et p la natiuita di xpo.
Ma al manco una uolta l'anno si dee p generale comandamen
to ogni xpiano comunicare una uolta l'anno. Cioe p la resu
rrectione. Compiuta la comunione el sacerdote torna al canto
ritta. Et questo significa che i giudei nella fine del mondo si deo
no conuertire alla fede di xpo. Dopo questo il sacerdote si uolge
al popolo e saluta lo dice dno. Dns uobiscum. Poi dice orationi
secondo il numero di quelle che si dicono innanzi alla pistola.
Et nota che el sacerdote intucto si uolge cinque uolte al popolo.
Et questo significa che xpo idi della resurrexione appare an
que uolte a suoi discipoli. Compiute orationi el sacerdote
ediacano vice. Benedicamus dno. Ma in questo amezza
il popolo auendere gratie adio. Ma idi delle feste e usanza di
dire. Ite missa est. Che tanto uol dire. Partitui dihi
esta chella messa e dicta. AMEN. DEO GRATIAS.
Questa e la regola Come debbona ledonne vedue uniree spiritual
mente. Si come si contiene nella pistola di sro pagolo che egli scer
ue ad Timotheo et contiene et diuidesi questa regola i. m. Capit. cioe.

Capitolo primo.

L primo Capitolo dice che debbono essere molto diuote. In mo-
datione onde dice egli quelle donne che sono uere uedoue sono
disconsolate secondo il mondo. Sperino uindio et fiono in nozatio-
ne ibi alanoete. Et di questo suppo prendere exemplo di quella
sca Anna uedoua. Dice dilei sco luca che non partua deltempio
ad seruire adio uidi alanoete indegnum rimorati. Capto. ij.

L secondo Capitolo contiene che non stieno otiose. Onde sco
pagolo in quella pistola riprende alquante uedoue che sono
otiose. Che sia singularmente cosa peritosa alle donne. Noi
nabbiamo exemplo nella scriptura laquale dice idio puose ad di-
mo et Eva nel paradiso che operassimo nella stando otiosa lodemo
nio informa diserpente latento efecela cadere impeccato. Et po-
dice sco Gregorio. Sempre fa qualche bene accio cheldimeno
citrouni occupato. Capitolo. iij.

L terzo Capitolo sic che sono certe donne uedoue le qua-
li non solamente stanno otiose. Ma etiam sono grandi
fauellatrici aparlano quelle cose che non sono dibispagno. Et
queste cotali sono molto riprensibili. Lacagione e che molto
parlaze bene che sia inogni psona riprensibile non dimeno e
pui riprensibile nelle donne. Et massimamente nelle uedoue.
Come dice sancto Giouanni grissimo. Lesem mine sono in
corte rageruolmente siposono ingannare asono pocho
ferme adileggiari silascono inducere albene al male. Sono
fragili ad deboli rageruolmente sipuo fare loro uolentea. Onde il de-
monio uelendo ingannare luomo non si puose aparlare con ada-
mo. Ma colla femmina cioe con Eva sapendo che ella e capin
inecorta ad debile ad fragile. Capitolo. iij.

L quarto Capitolo sic che non stieno curiose di uolere uede-
re uidere asapere quelle cose che allora non si appartengono.
Onde egli riprende quelle uedoue che uanno troppo attorno
distorrendo. Dice adunque sco pagolo delle donne uedoue non
debbono essere otiose et non debbono essere curiose. Ma debbono
essere innozatione diuote asollecite. Et quelle donne conser-
uano questa regola sono degne donore ad presso addio rapressi
agliuonari del mondo quelle che non lobseruano quogliono ui-
uere delitiosamente uiuendo quanto al corpo sono morte qui-
to allanima. Deo gratias. AMEN. Quando tilorti la

O Alto abenigno idio abenedecto che mai mattina oi casti.
con docto al principio di questo di benedecto sia il nome tuo
chiamoti merze signore mio et priegoti che mi guardi oggi

ogni peccato ad ogni auersita plaquale tua grande uirtu dam
mi apenfare a fare quello che sia tua gloria e mia salute Amen.
O glorioso fammi degno. Quando tu entri in chiesa di cosi.
entrae nel tuo sco regno e ad te dare degne laude ad cio che
sia exaudito nella mia oratione pla tua sca misericordia et
pieta Amen. Quando toglia lacqua benedicta di cosi.
Riegoti signore yhu xpo p questa sca acqua chio o pecca so
pra me che tu m'imondi datucti imier ni mia. Amen. Quando
Mnipotente iddio giusto e miso. tirandi incolpa di cosi.
Ricordioso che micreasti a che m'idei giudicare rendomi incol
pa ogni mio peccato. Et prieogoti signore che m'idebbi pe
ccare ad ammi affare penitentia secondo la tua uolonta Amen.
Quando il pacte su gli allattare et dice orate p me fratelli q
lo ti faccia adorare e pacificare il corpo nelle tu durai cosi.
Dio xpo el sangue del nostro signore yhu xpo a sua gloria e sua
laude e salute dell'anima mia Amen. Et ditucto il popolo
xpiano Amen. Quando s'leua il corpo di xpo di cosi.
Red caluore e confesso colla bocca tu se uerace iddio e uera
e huomo figliuolo di dio e figliuolo della uergine maria.
Rendoti laude e gratie ditucti iherosolimiti liquali io ho rice
uuti d'ate e dalla tua sca misericordia e prieogoti che habbi
misericordia di me e di quelli che sono impurgato e che gli
tra ghi dipene e me negli alla uita beata Amen. Quando e
lorioso iddio dammi accrescimento. In chiesa di cosi.
Godifede e disperanza ario chio possa auere quello m'ip
mettessi fammi fare quello che tu m'icomandi Amen.
Benedi omnipotente iddio noi. Quando tu poni amensa di
et questi benifiti che doue mo ritreuer dalla tua. cosi.
misericordia e chiamoti merce messere che midoni gratia
risi usari chio possa essere partefice nella mensa della etternal
gloria Amen. Quando t'leua amensa di cosi.
Glorioso iddio rendoti laude e gratie e honore di questi beni
fiti e ditucti gli altri chio riceuuti dalla tua misericordia
e chiamoti merce signore d'iconoscerli date se de sia ad gloria
e salute dell'anima mia Amen. Quando t'leua la sera eletto
Assita me misericordioso iddio in questa nocte tuoi. di cosi.
sancti angeli habitano in questa casa liquali m'guarda
no dormendo e uegliando nella tua sancta pace che m'
guarda dalla uersario maligno e la tua mane benedictione sia
sopra me sempre. A M E N. DEO. GRATIAS:

Finis.

00000